VINCI

SEMIRAMIDE

ATTI 3

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 32 Palchetto 4
N. di ordine (Volume) 11
N. del Manoscritto (o copia) Rari 7. 3. 18
N. di catalogo 206827

Roma 1729
vedi il Lib.to nel
N.o 7 di Metastasio

il Lib.to nel N.o 7 delle op.e di
Metastasio

LA SEMIRAMIDE

Drammma in 3 atti Poesia di Metastasio

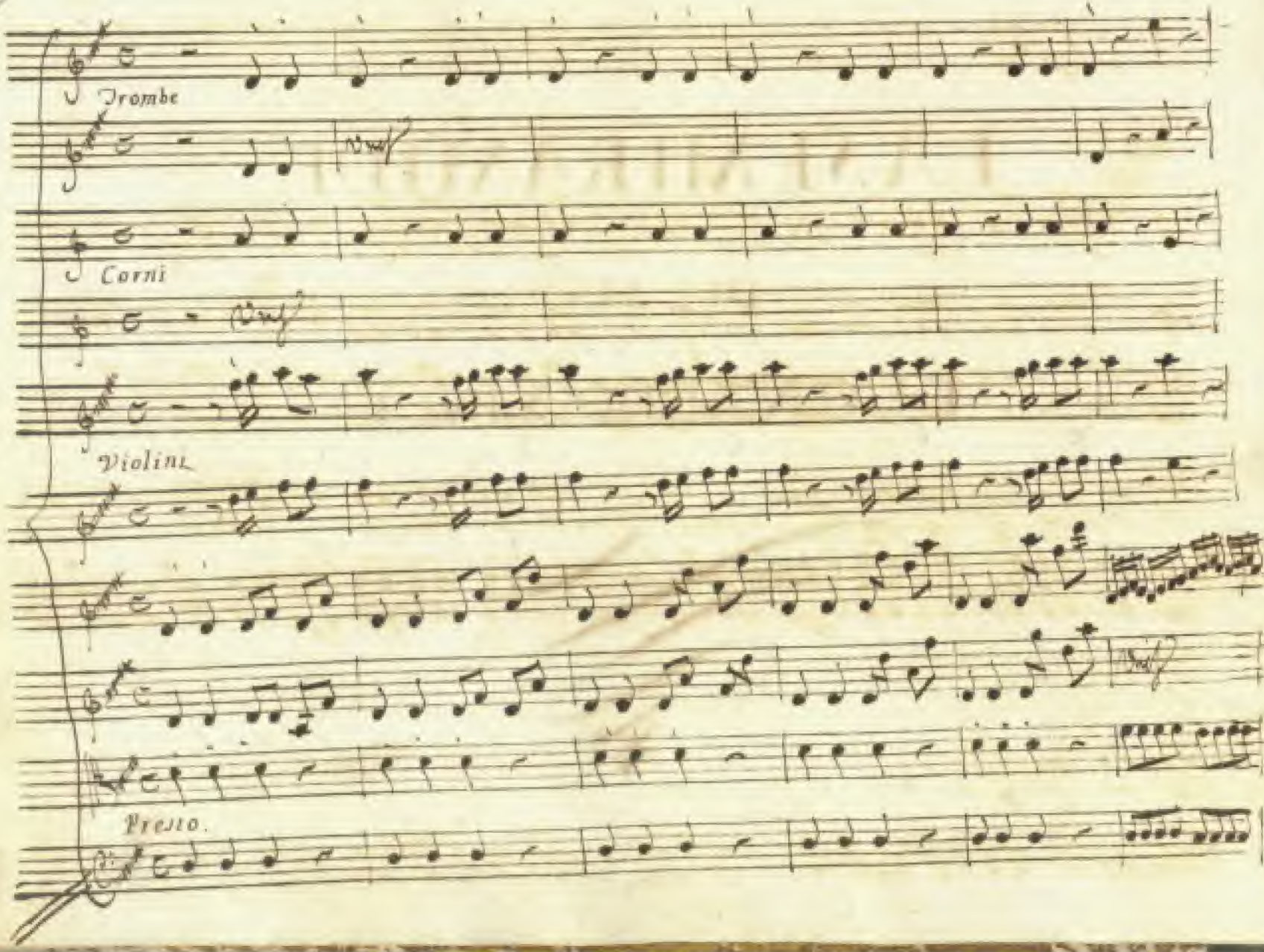
Musica DEL SIG.R

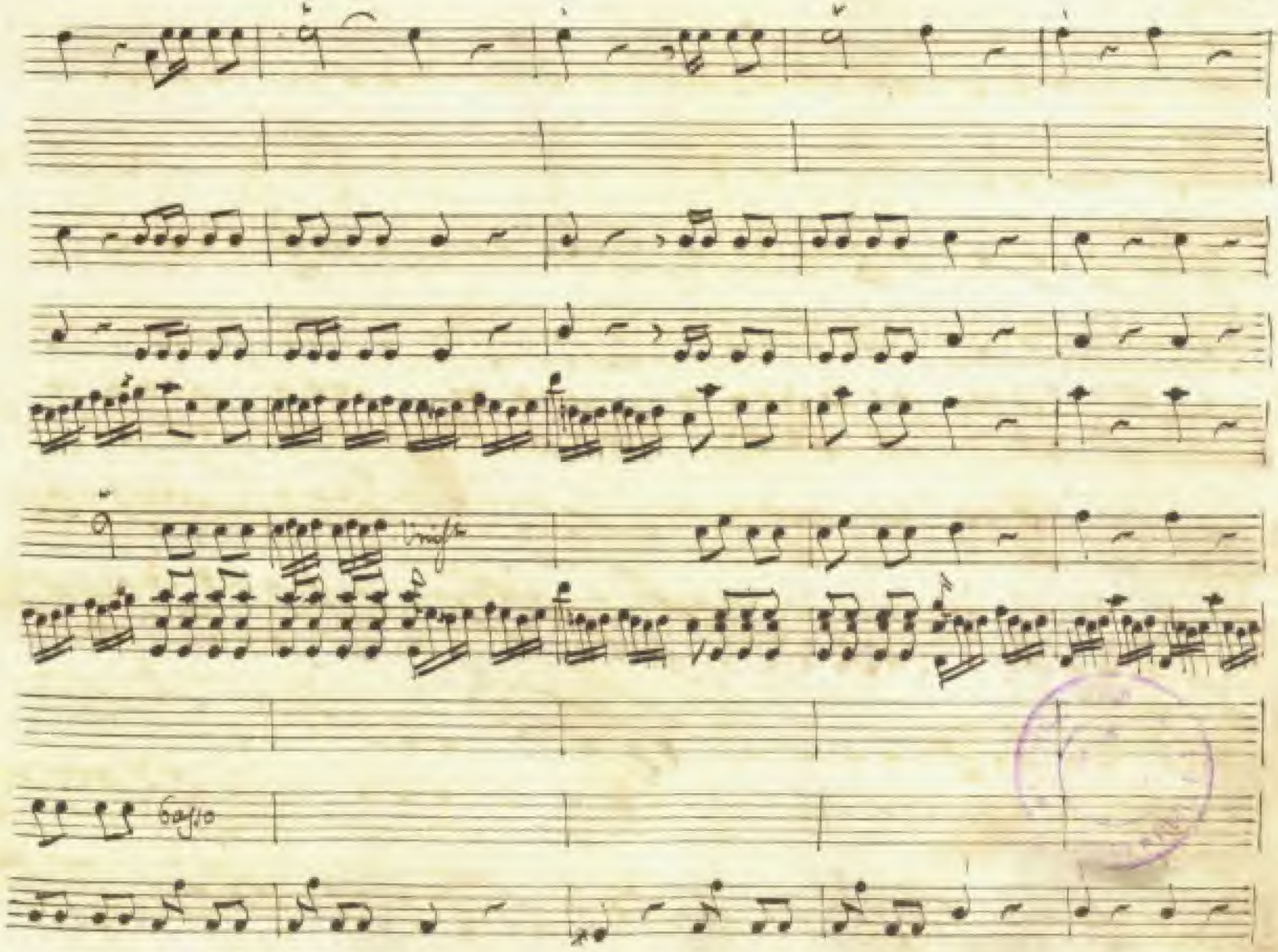
LEONARDO VINCI

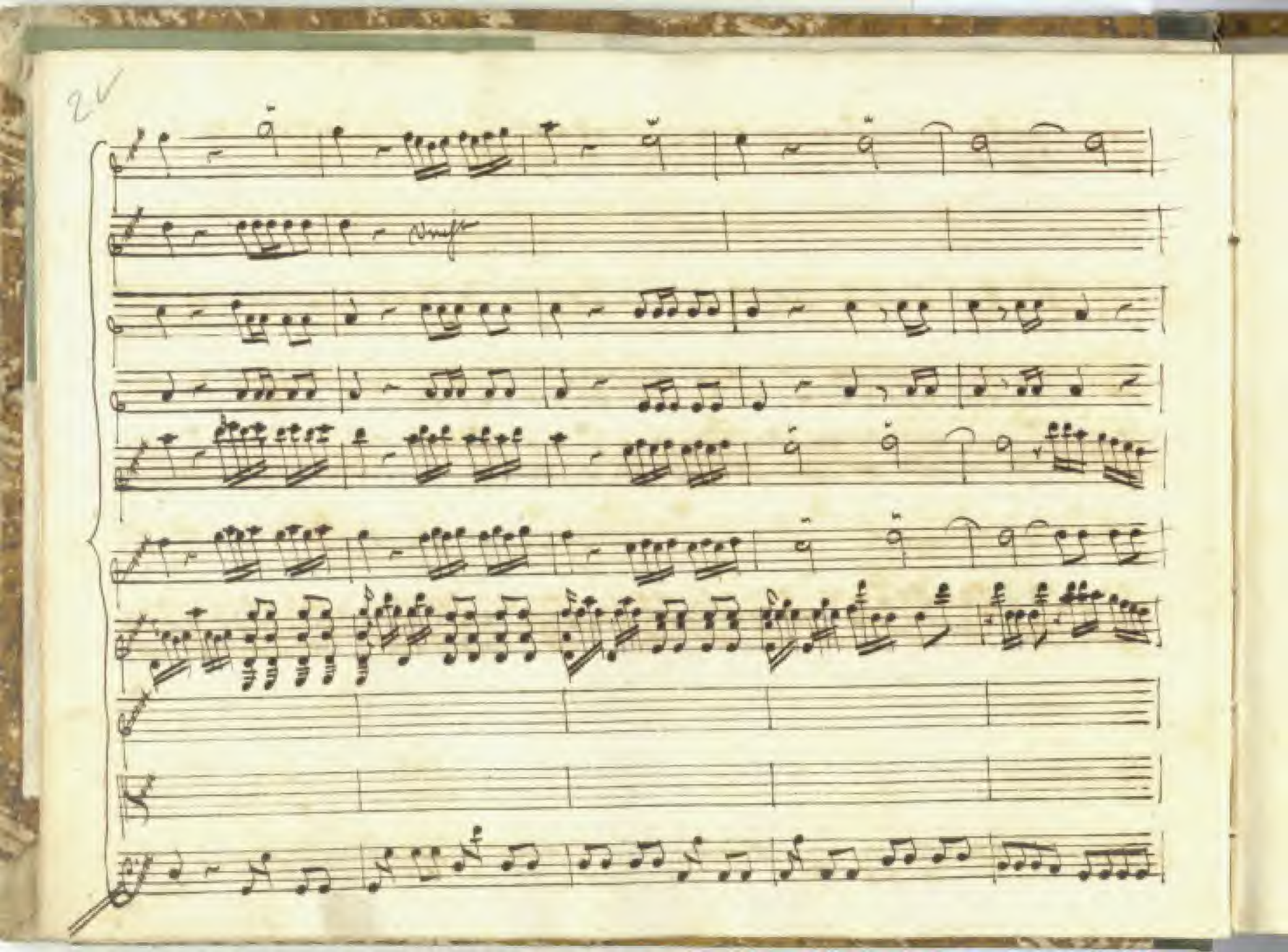
Biblioteca Comunale di Como

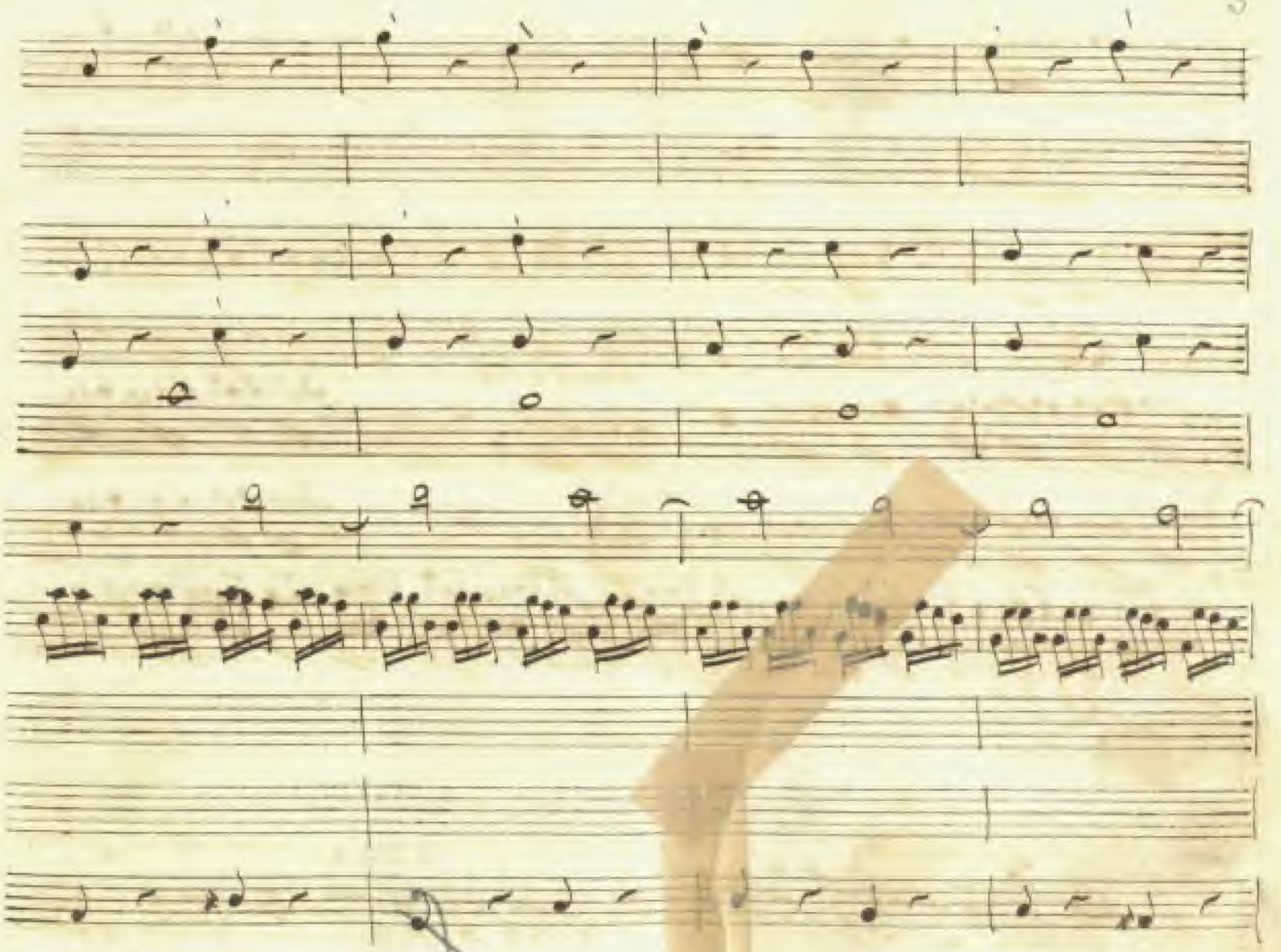
Giuseppe Sigismondo Patrone

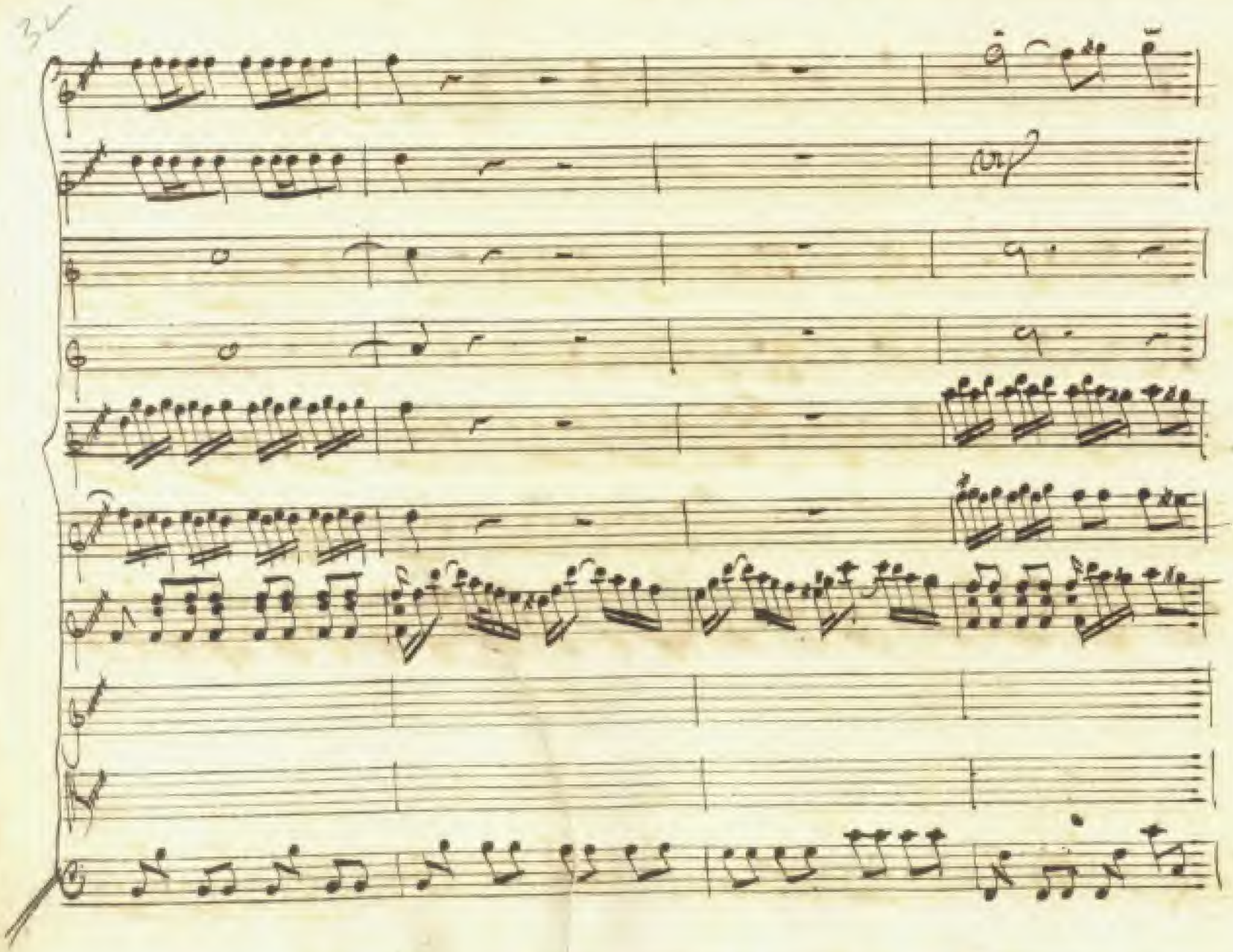
Biblioteca Comunale di Como

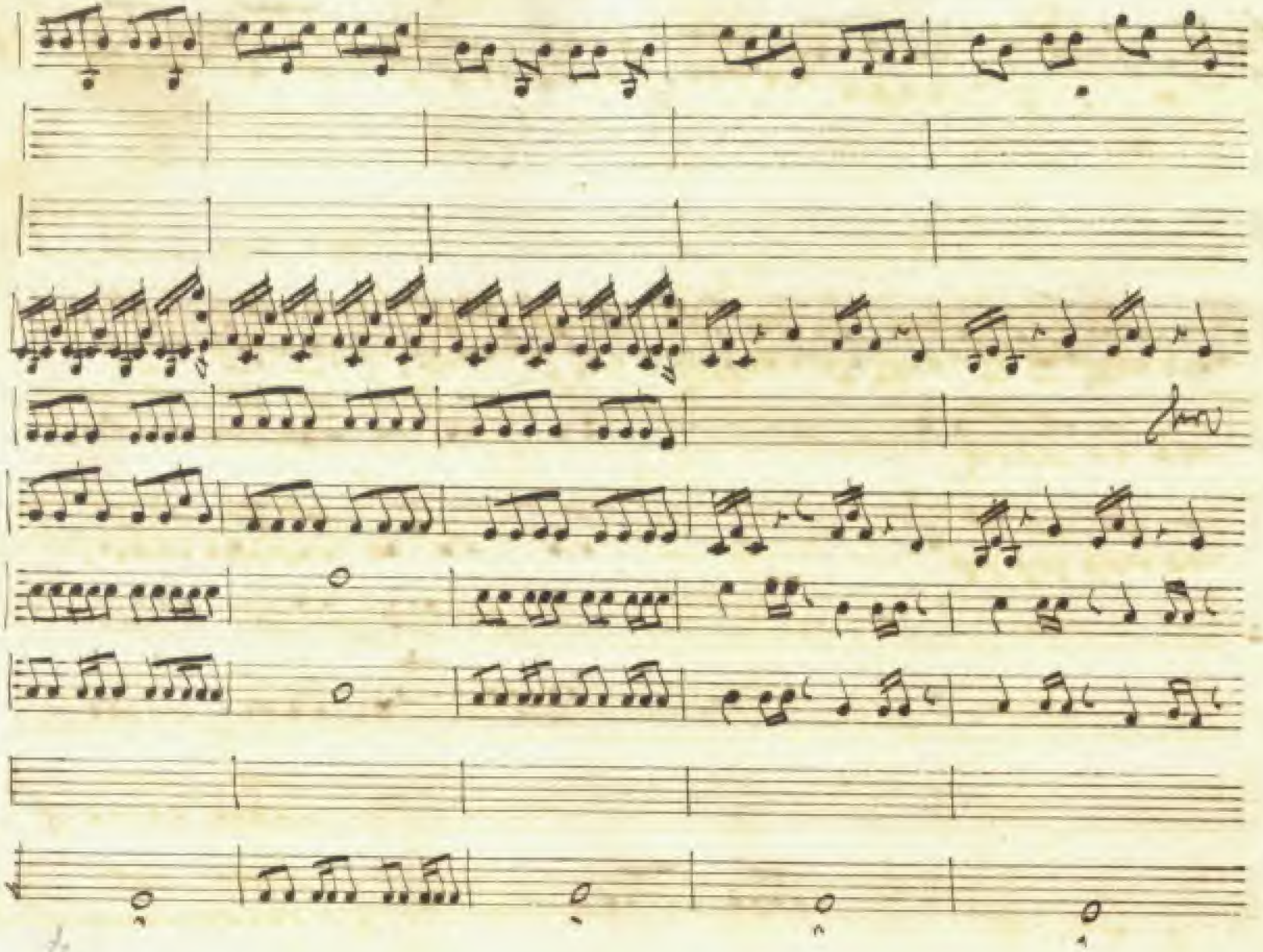

Trombe
Corni
Violini
Presto.

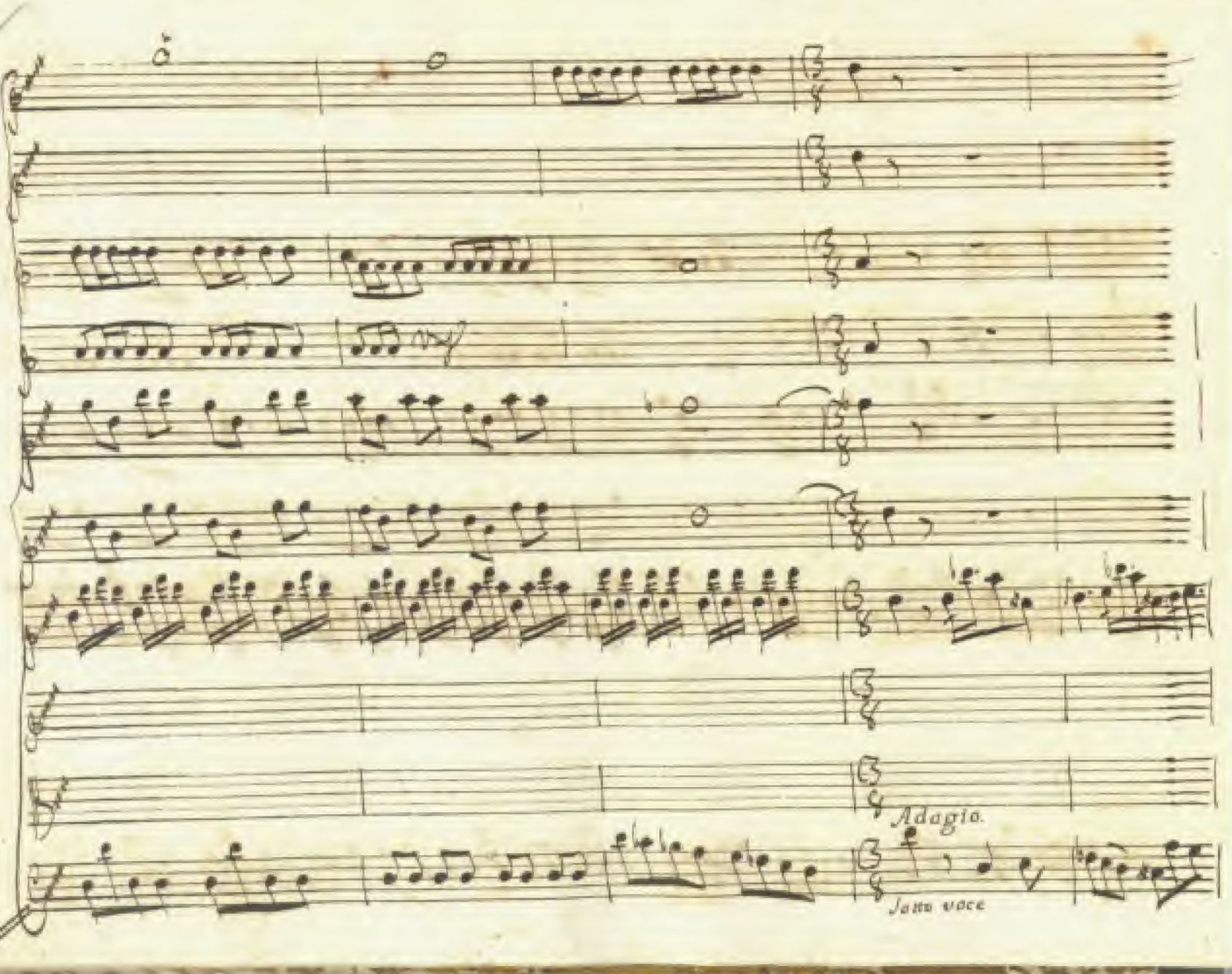

Violin
bajo

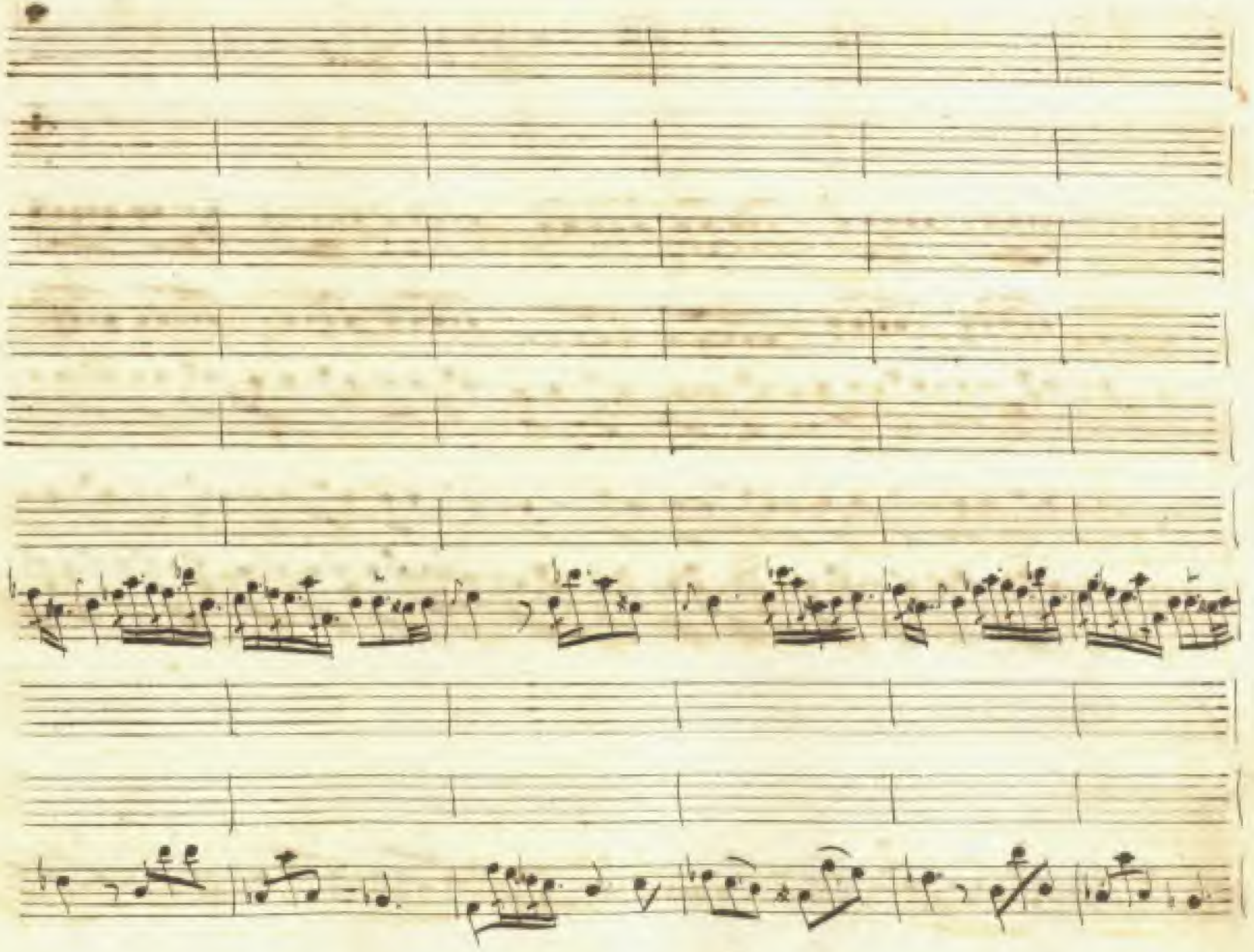


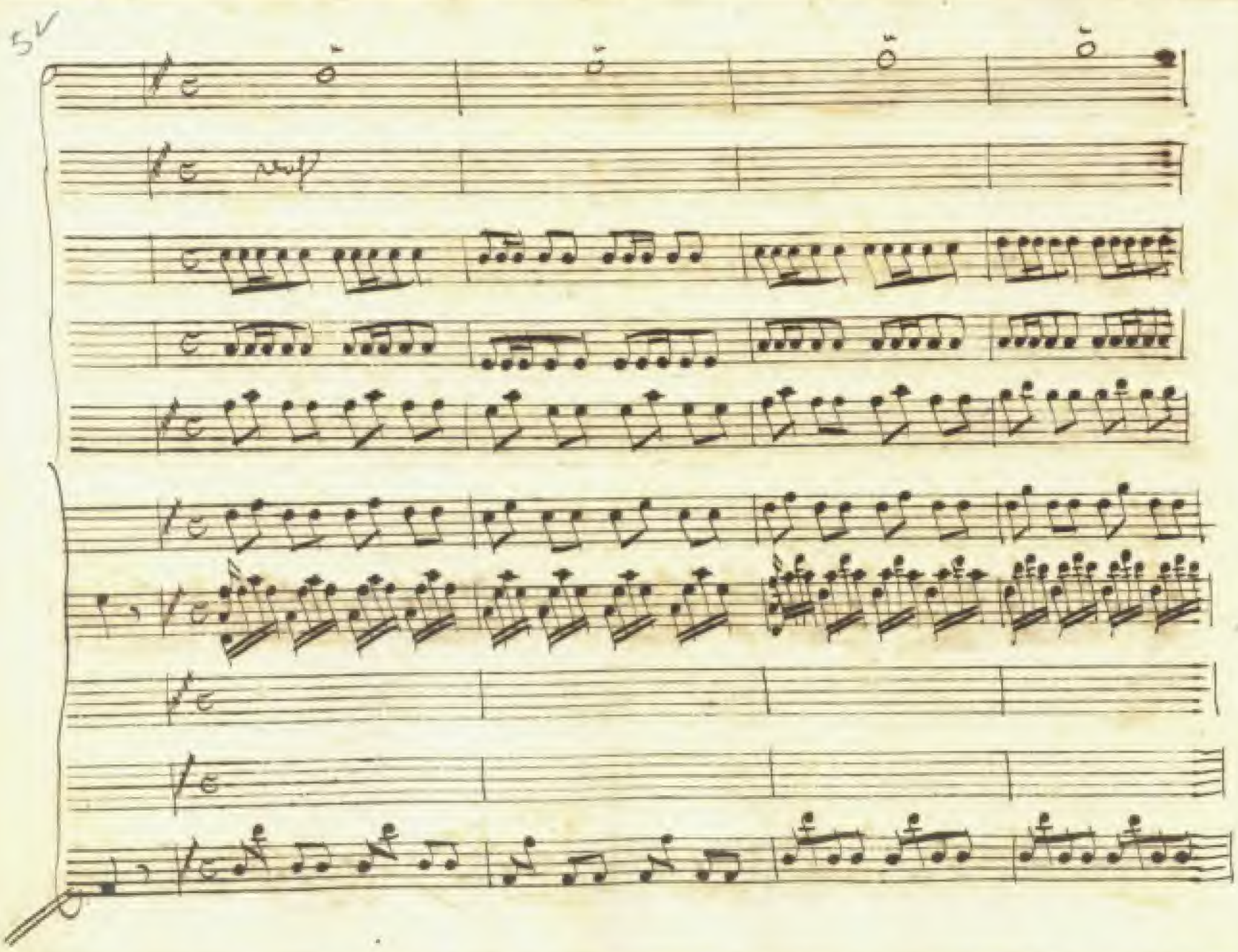


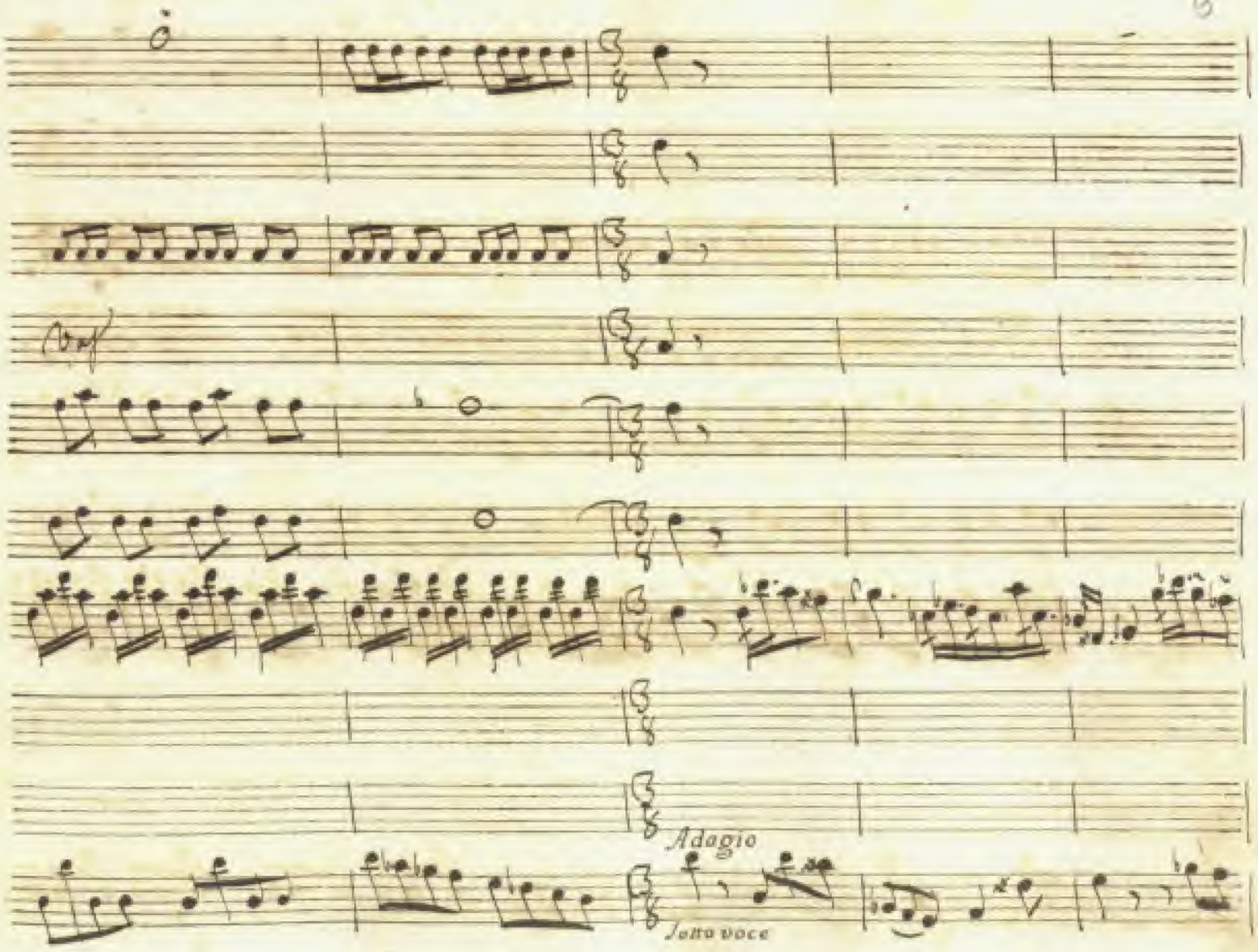


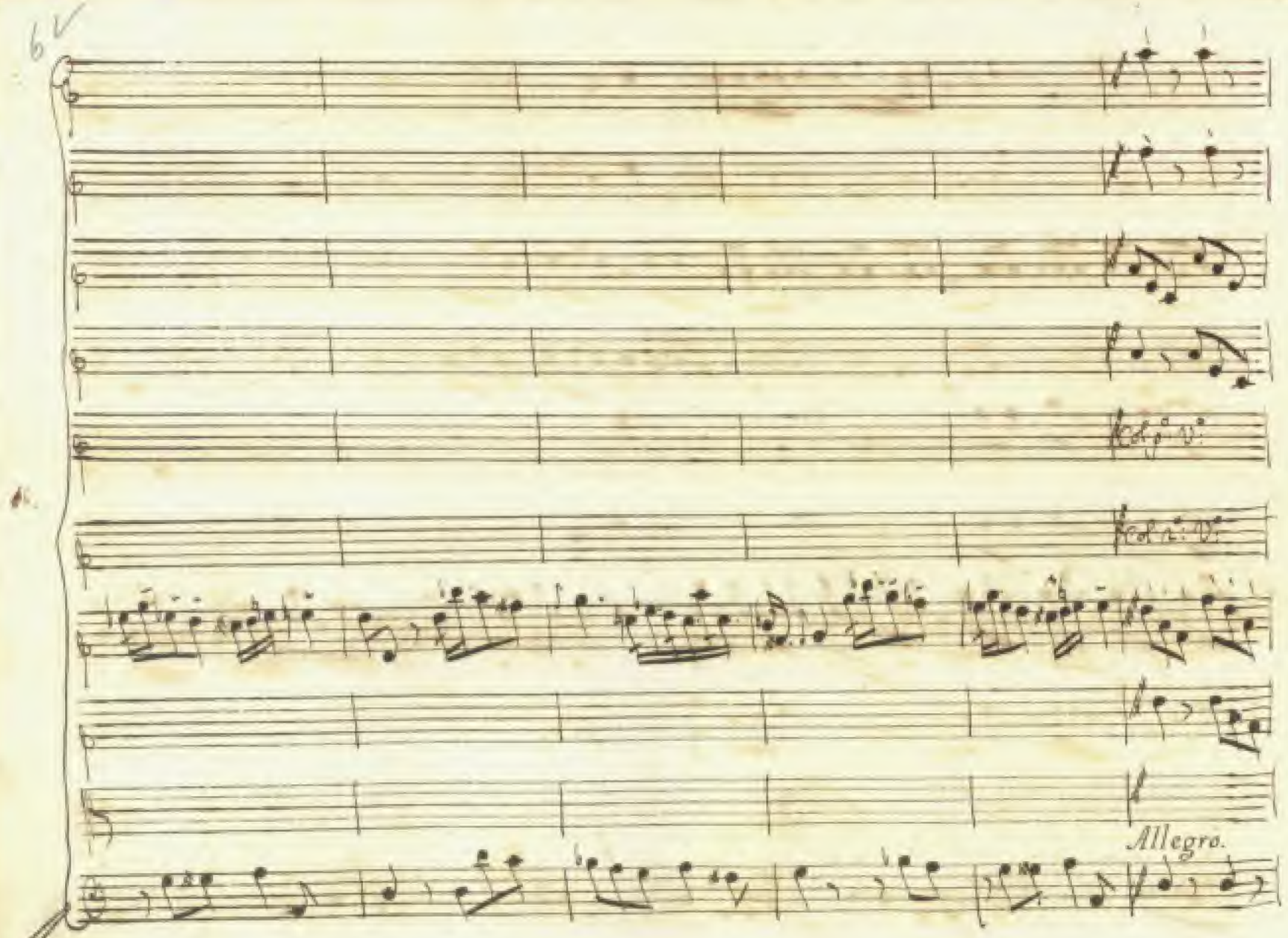


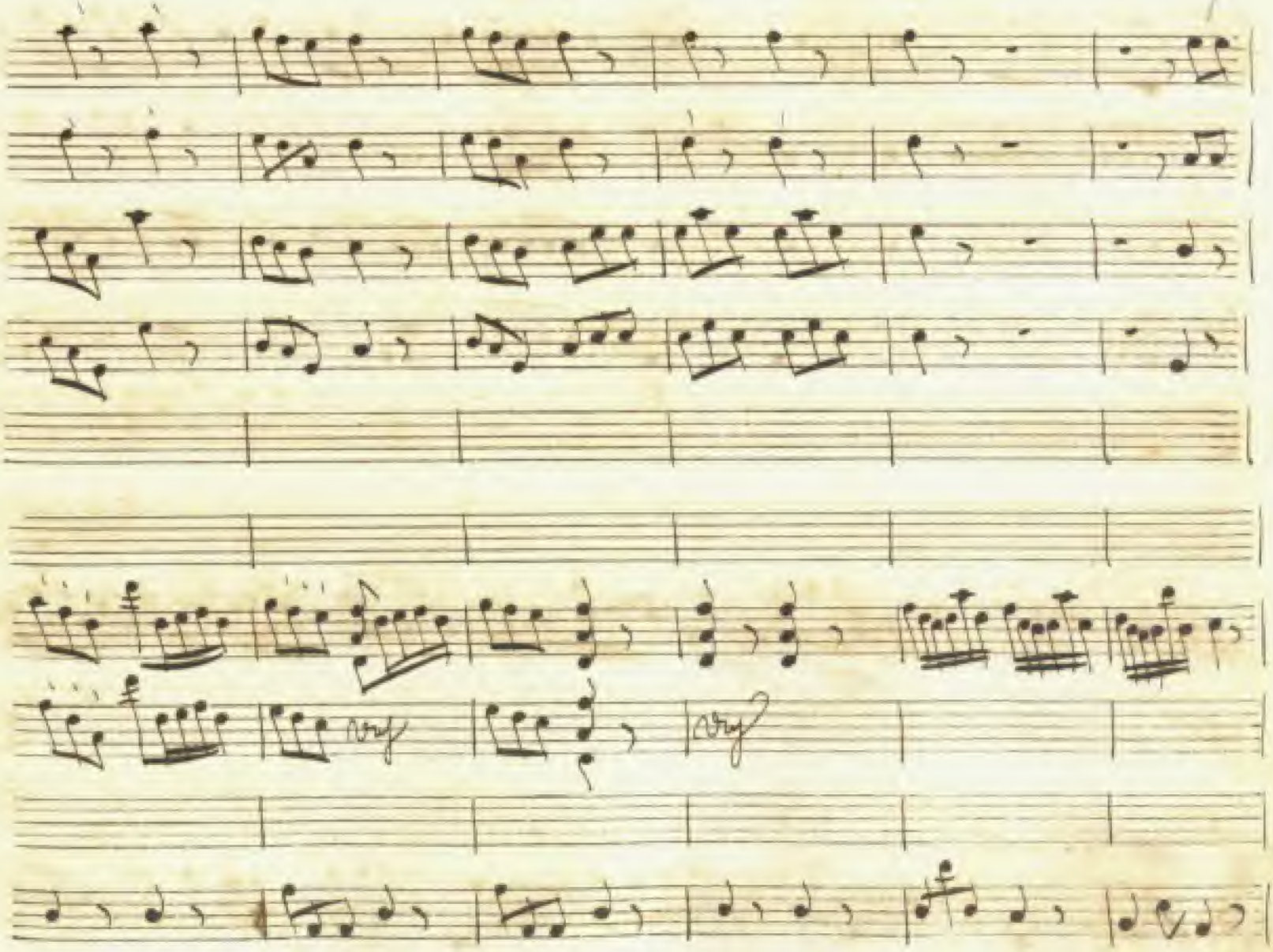

Adagio.
Solo voce

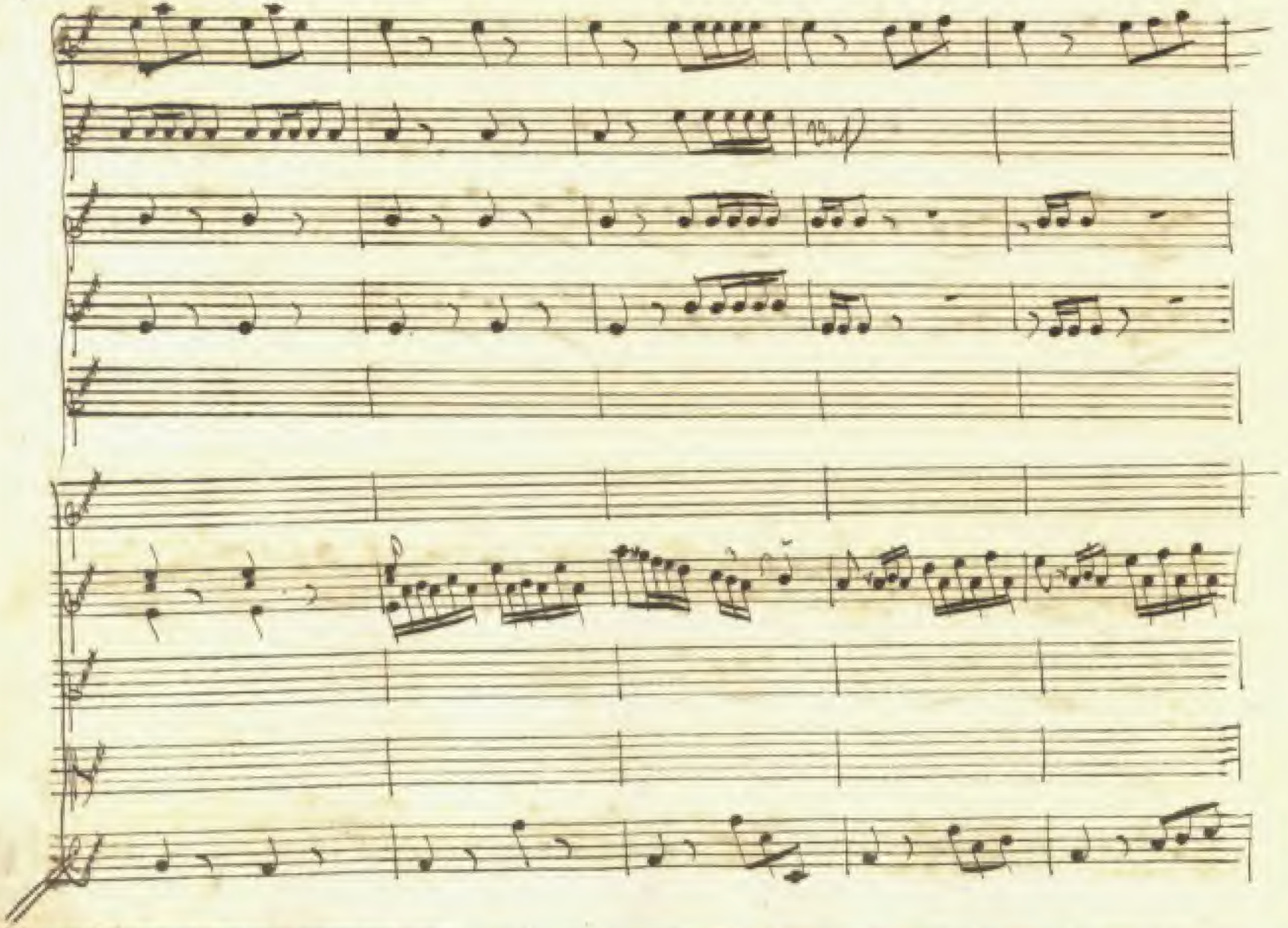


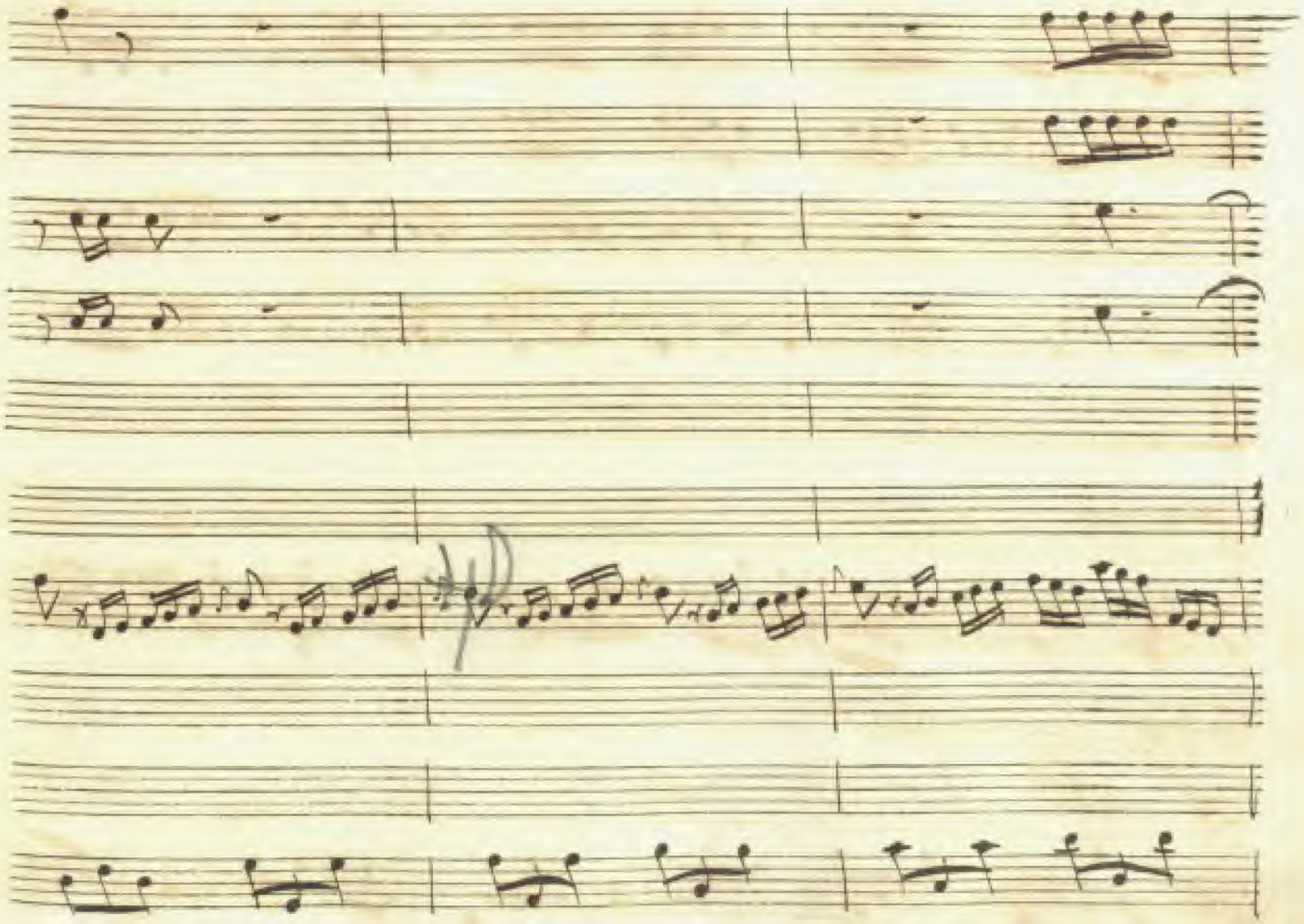


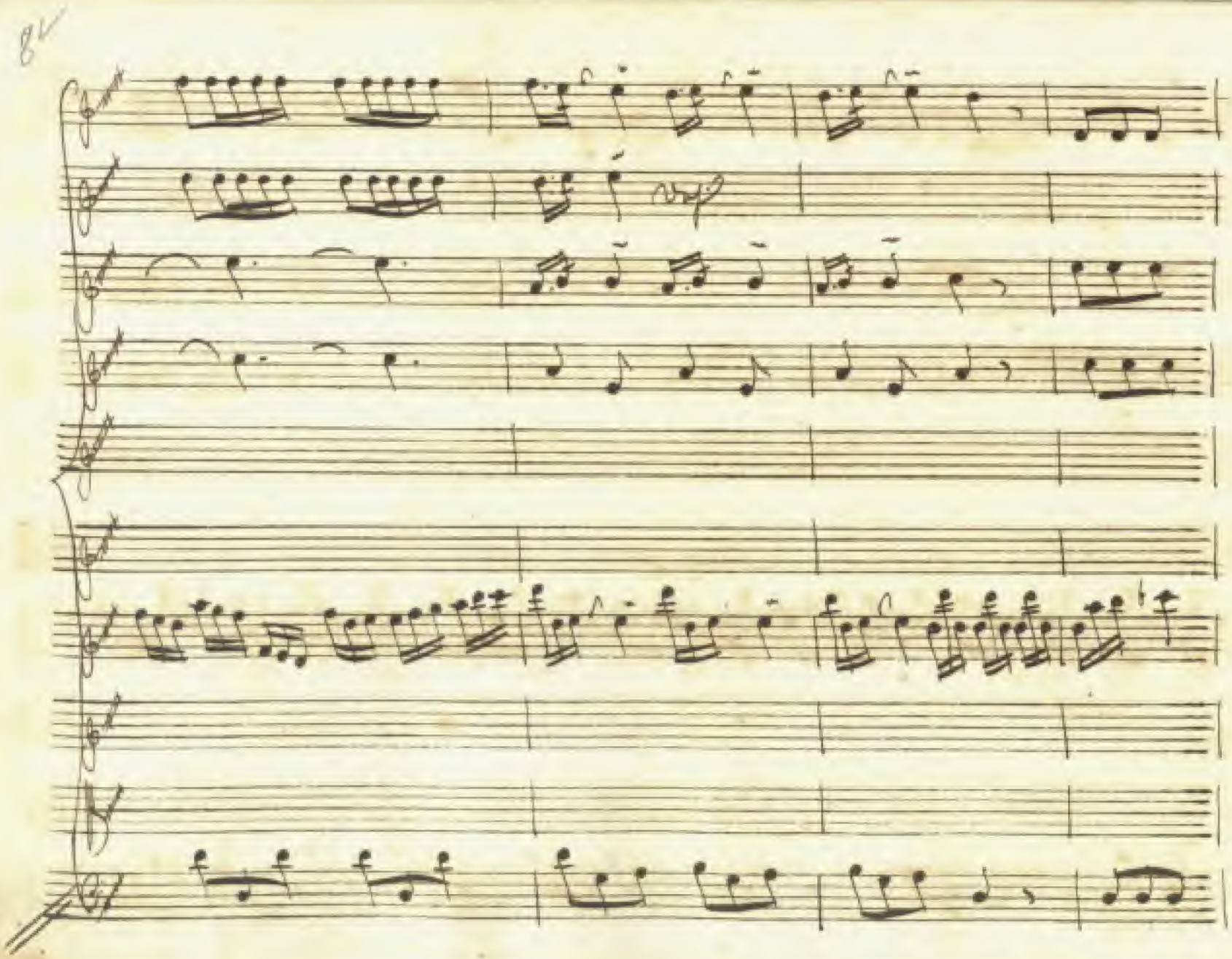

Adagio
sotto voce

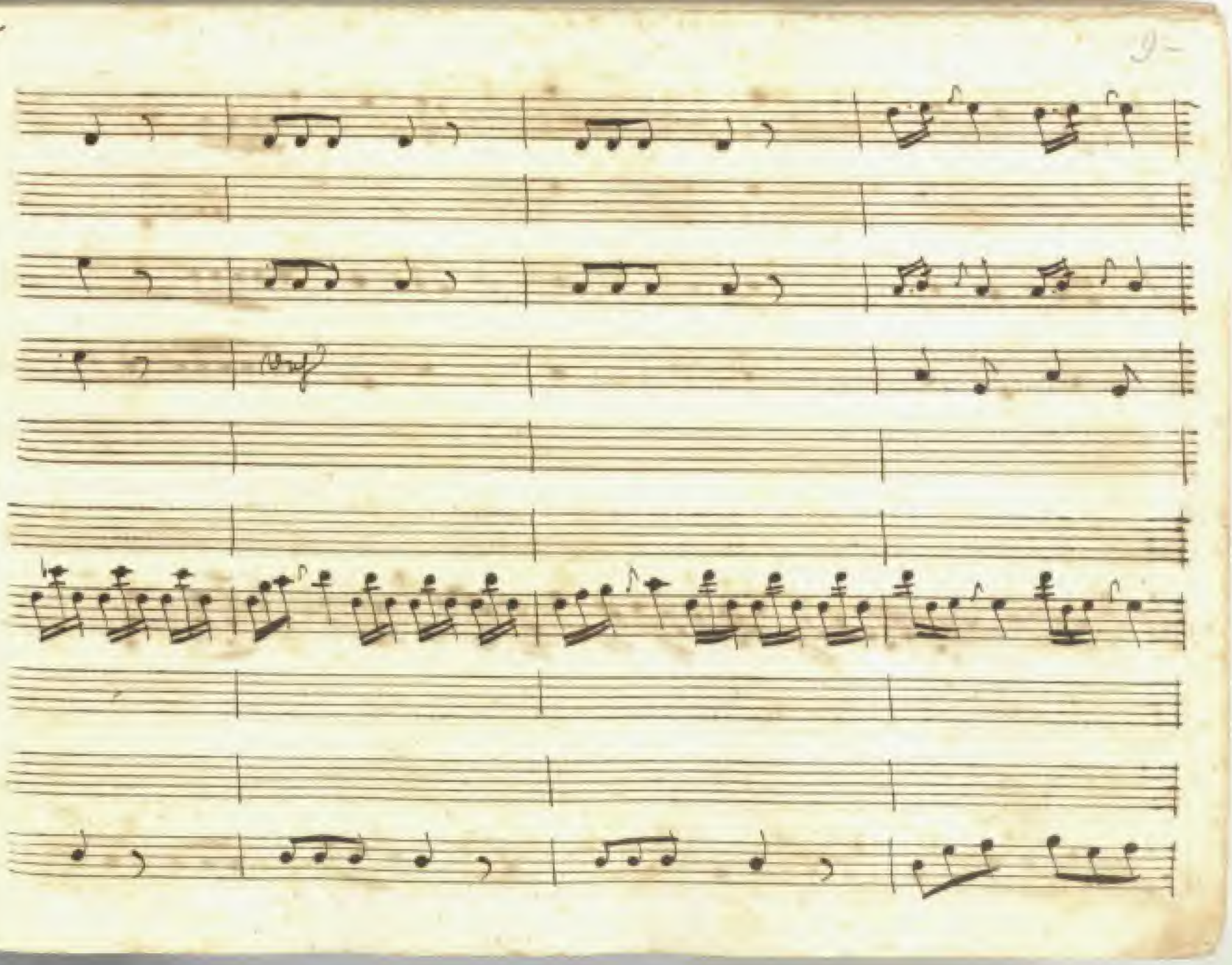

Allegro.

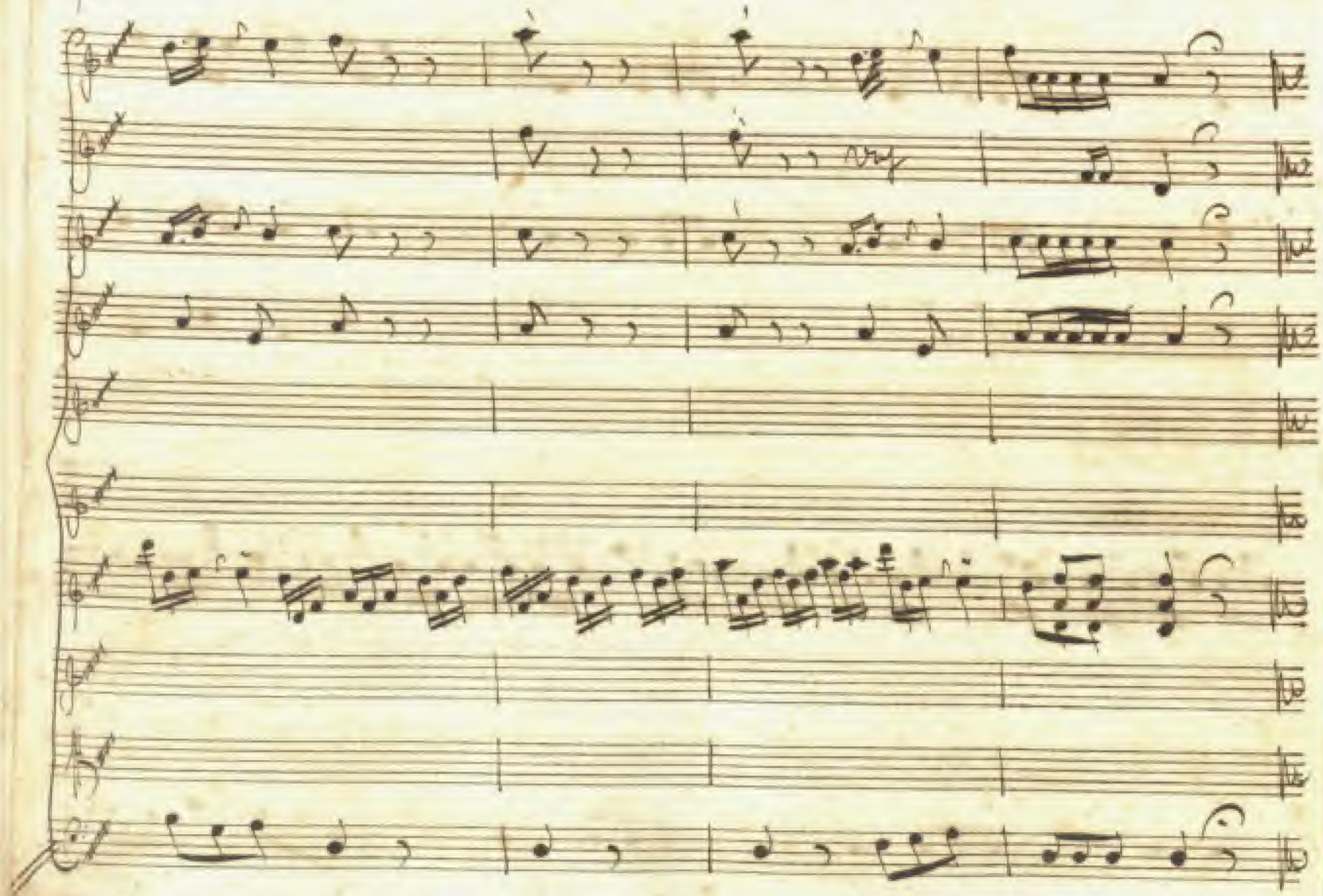












ATTO PRIMO

SCENA PMA

Semiramide creduta Nino

con gvardie, e poi Sibari

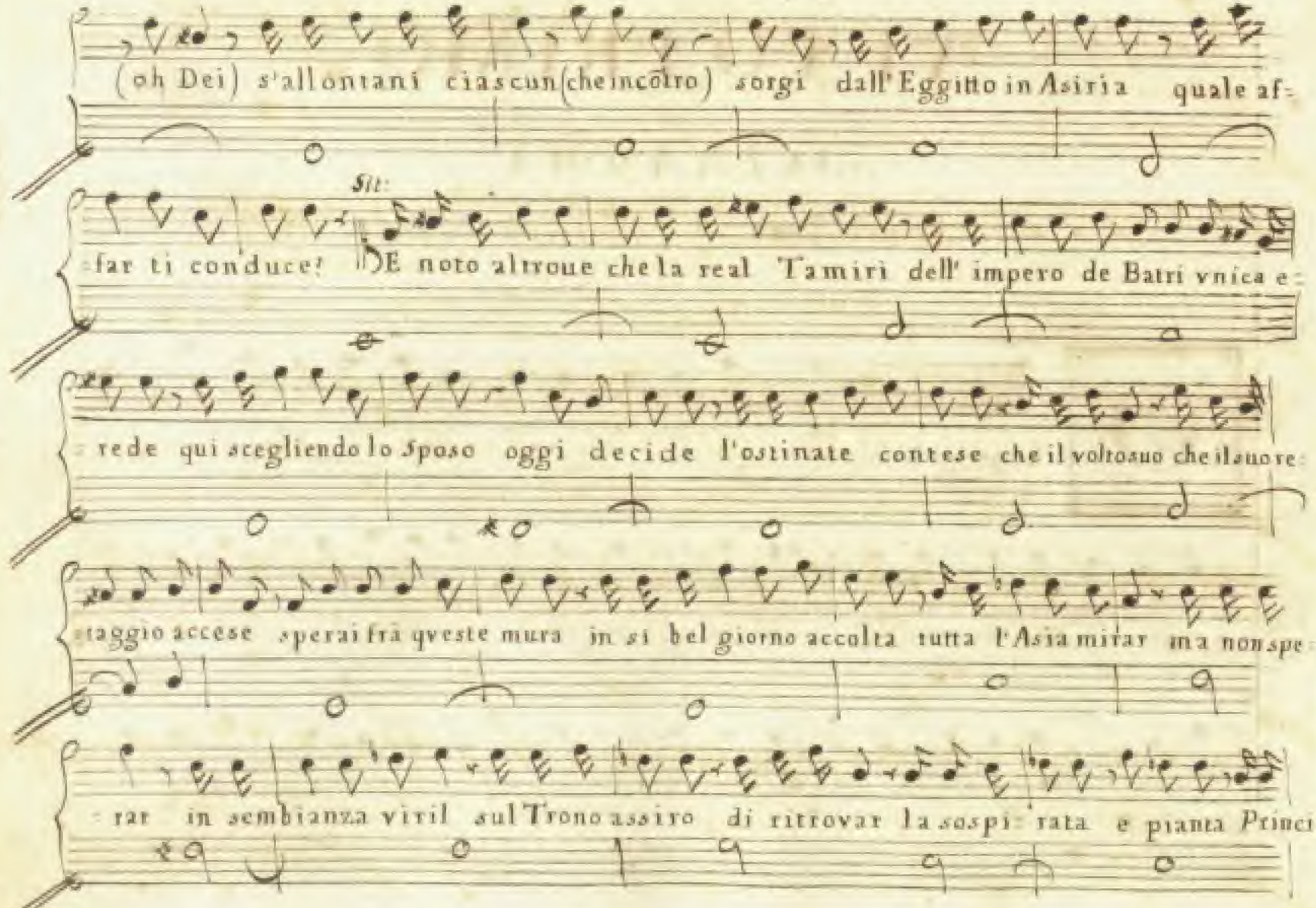
Sem.

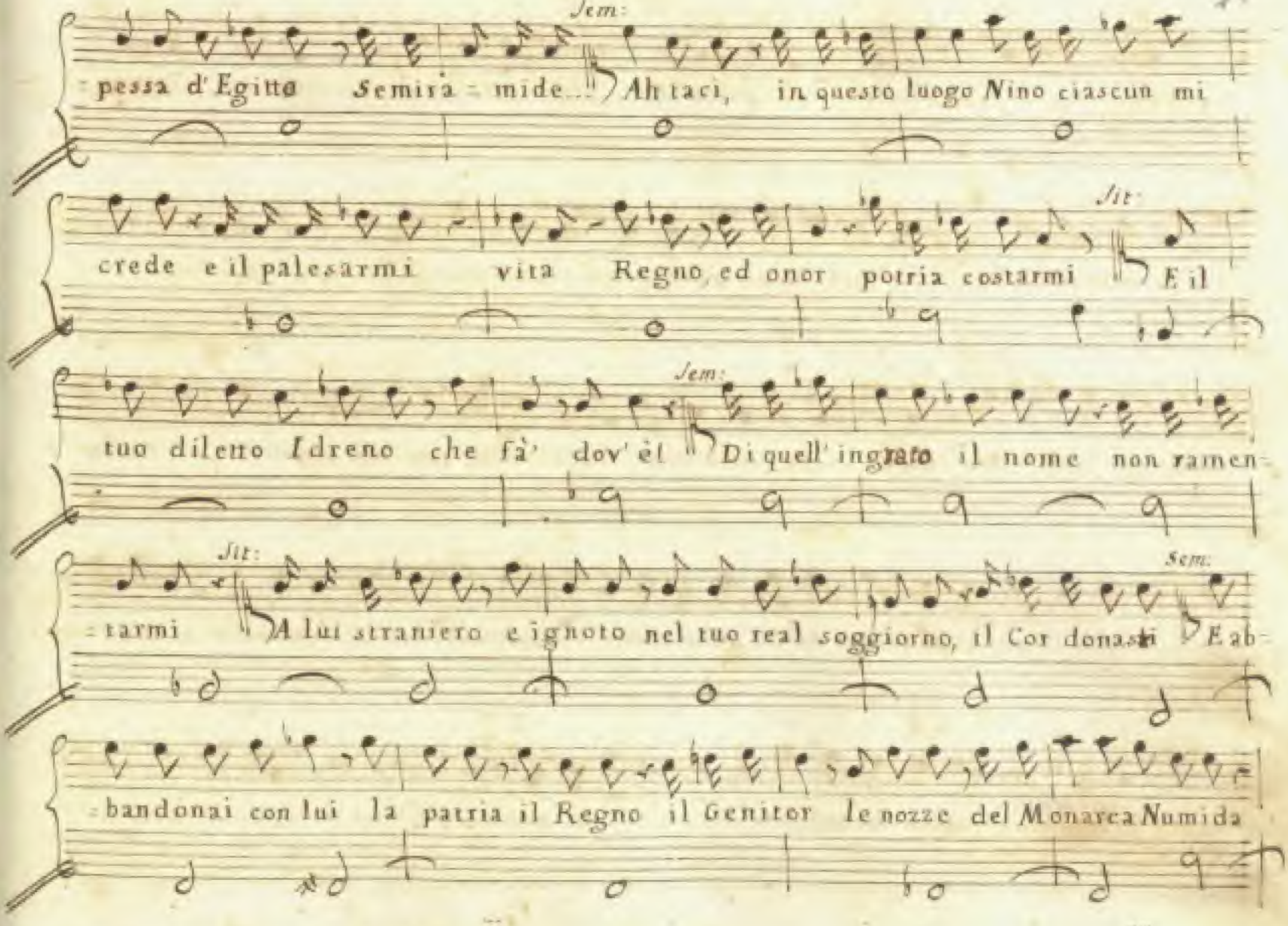
là sappia Tamiri, che i Principi son pronti

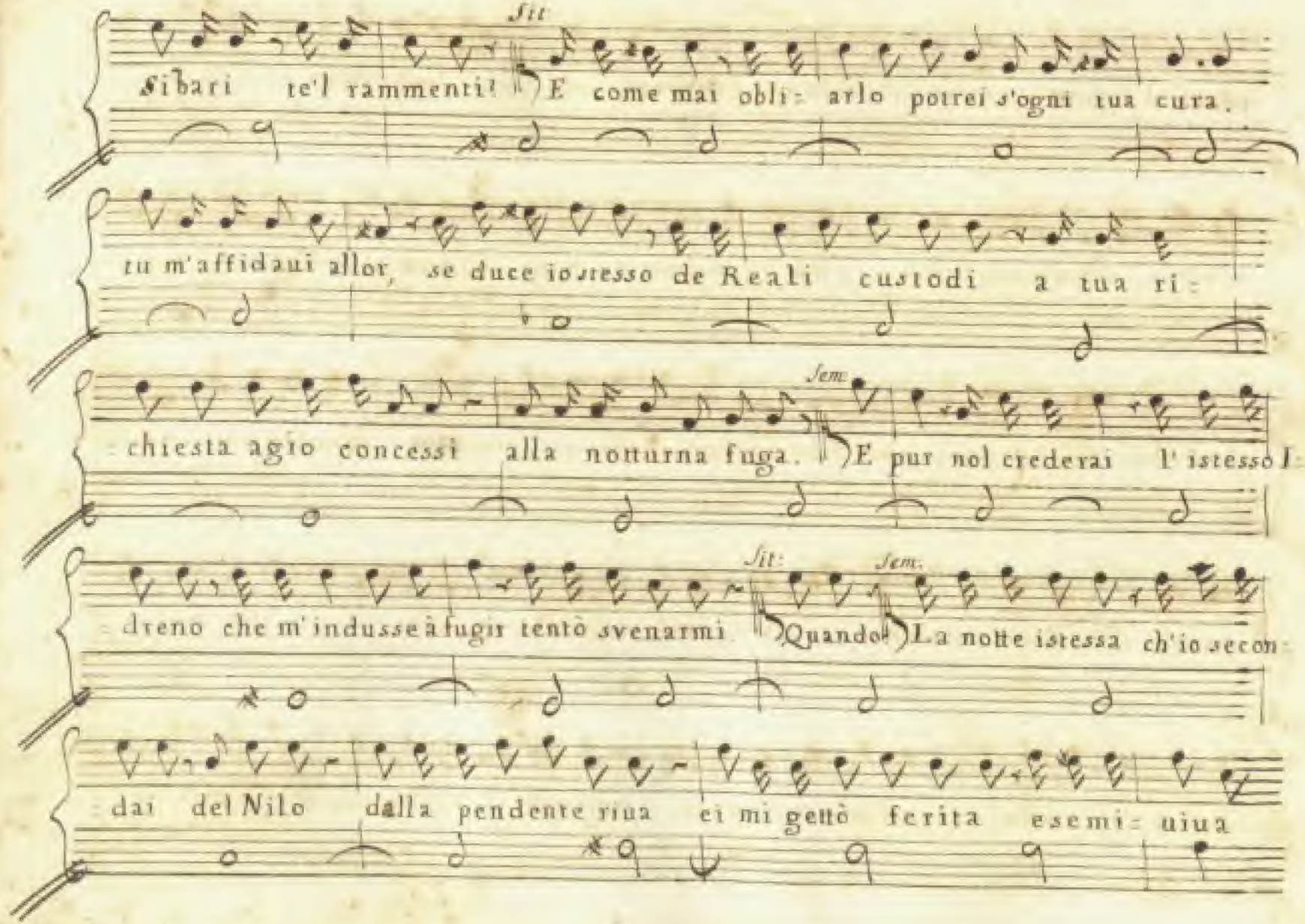
che fuman l'are che al solenne rito di già l'ora s'appressa che il Rè l'at-

Sib:

tende (Io non m'inganno e dessa) lascia, che à piedi tuoi. Sem: Sibari


(oh Dei) s'allontani ciascun(che incõtro) sorgi dall'Eggitto in Asiria quale af=
Sit:
=far ti conduce? DE noto altroue che la real Tamirì dell' impero de Batri vnica e=
=rede qui scegliendo lo Sposo oggi decide l'ostinate contese che il voltosuo che il suore=
=taggio accese sperai frà qveste mura in si bel giorno accolta tutta l'Asia mirar ma non spe=
=rar in sembianza viril sul Trono assiro di rittrovar la sospi=rata e pianta Princi=


Sem:
pessa d'Egitto Semirà - mide... Ah taci, in questo luogo Nino ciascun mi
Sit:
crede e il palesarmi vita Regno, ed onor potria costarmi E il
Sem:
tuo dileno Idreno che fà' dov'èl Di quell' ingrato il nome non ramen-
Sit:
-tarmi A lui straniero e ignoto nel tuo real soggiorno, il Cor donasti
Sem:
E ab-
-bandonai con lui la patria il Regno il Genitor le nozze del Monarca Numida


Sibari te'l rammenti? E come mai obli: arlo potrei s'ogni tua cura.
tu m'affidaui allor, se duce io stesso de Reali custodi a tua ri:
chiesta agio concessi alla notturna fuga. E pur nol crederai l' istesso I:
dreno che m' indusse à fugir tentò svenarmi Quando? La notte istessa ch'io secon:
dai del Nilo dalla pendente riua ei mi gettò ferita esemi: uiua
Sit
Sem
Sit:
Sem.

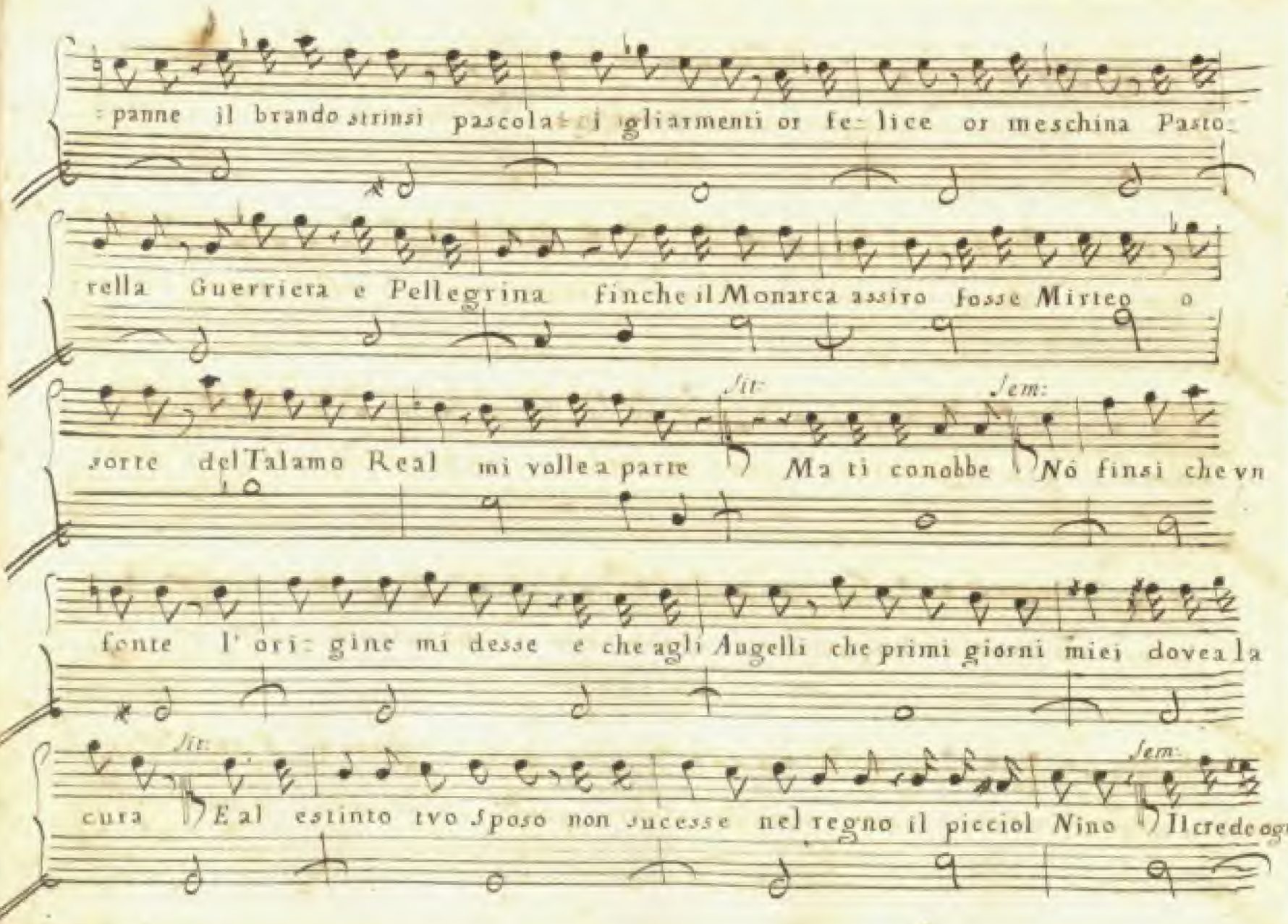
Sil: Ma la caggione Sem: Oh Dio la caggione ionõ só. Sil: La son ben io e rimanesti in

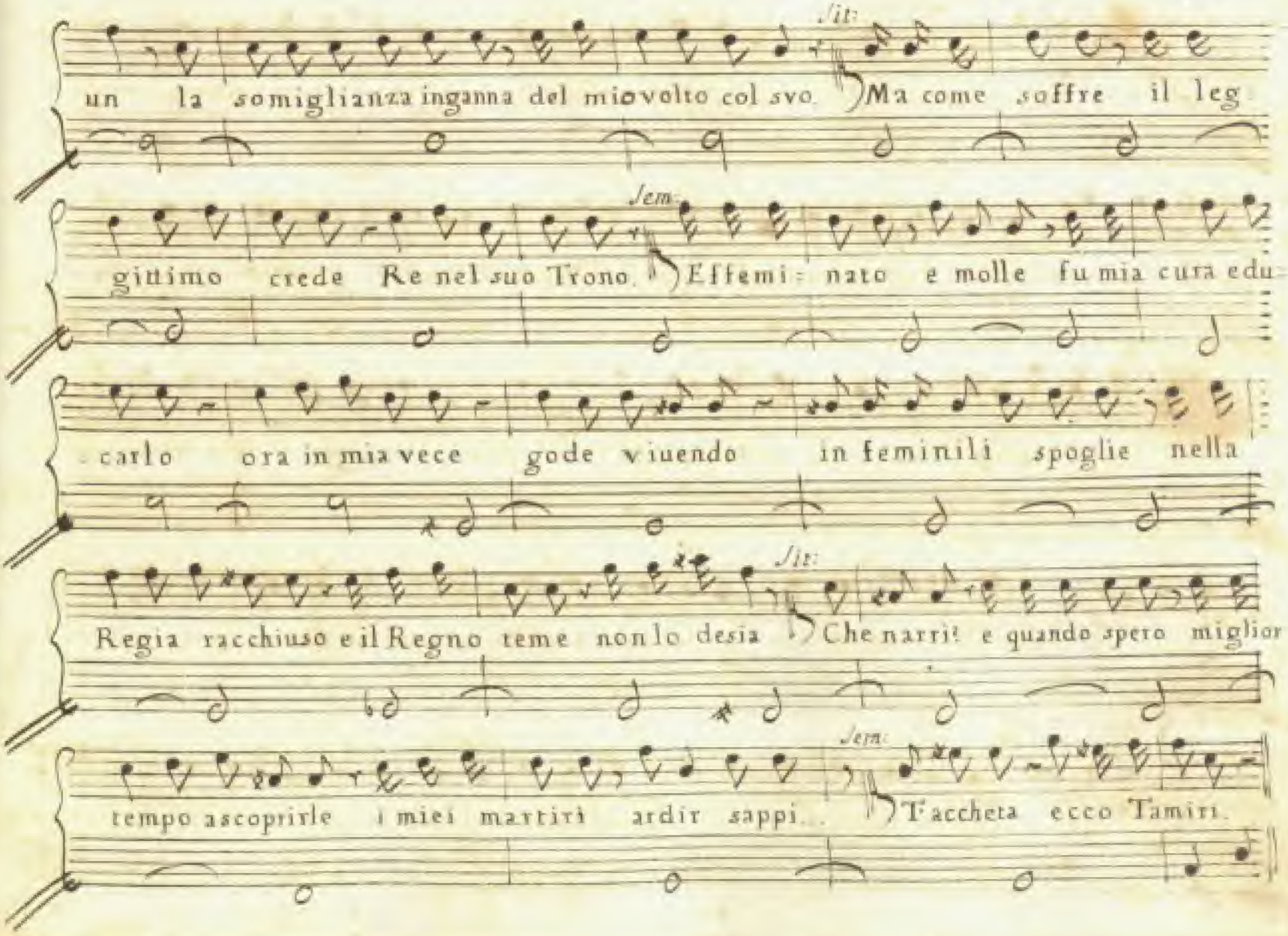
Sem: vita! Vnica e lieue fũ la ferita e la Selvosa sponda con pie:

Sil: :ghevoli salci la caduta scemõ mi tolse a morte Qual fũ poi la tua

Sem: sorte! Lungo fora il ridirti quanto errai che m'avenne in mille guisa

spoglia, e nome cangiai scorsi Cittadi e Selue fra tende e frà ca:


panne il brando strinsi pascolai gliarmenti or felice or meschina Pastorella Guerriera e Pellegrina finche il Monarca assiro fosse Mirteo o
sorte del Talamo Real mi volle a parte Ma ti conobbe Nó finsi che vn
fonte l' origine mi desse e che agli Augelli che primi giorni miei dovea la
cura E al estinto tvo Sposo non sucesse nel regno il picciol Nino Il crede ogn
Sit:
Sem:
Sit:
Sem:


Sit:
un la somiglianza inganna del mio volto col svo
Ma come soffre il leg
Sem:
gittimo crede Re nel suo Trono
Effemi: nato e molle fu mia cura edu
carlo ora in mia vece gode viuendo in feminili spoglie nella
Sit:
Regia racchiuso e il Regno teme non lo desia
Che narri! e quando spero miglior
Sem:
tempo ascoprirle i miei martiri ardir sappi...
Taccheta ecco Tamiri.

SCENA II.

Tamiri con seguito e detti

Tam.

Nino dove il tuo zelo oggi l'Asia il riposo

Sem.

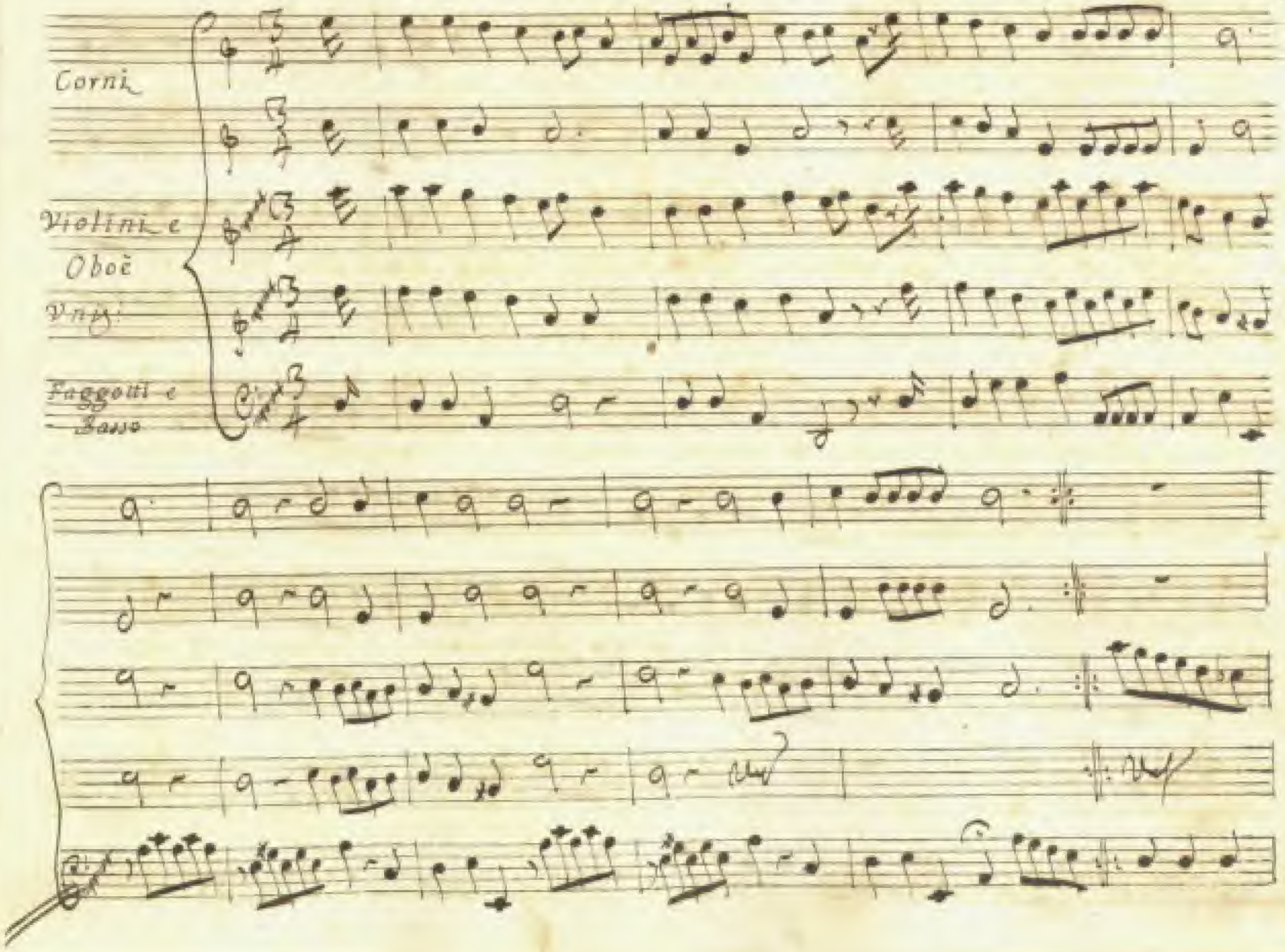
io degl' affet- ti la libertà Mà Babi- lonia deve alla belezza

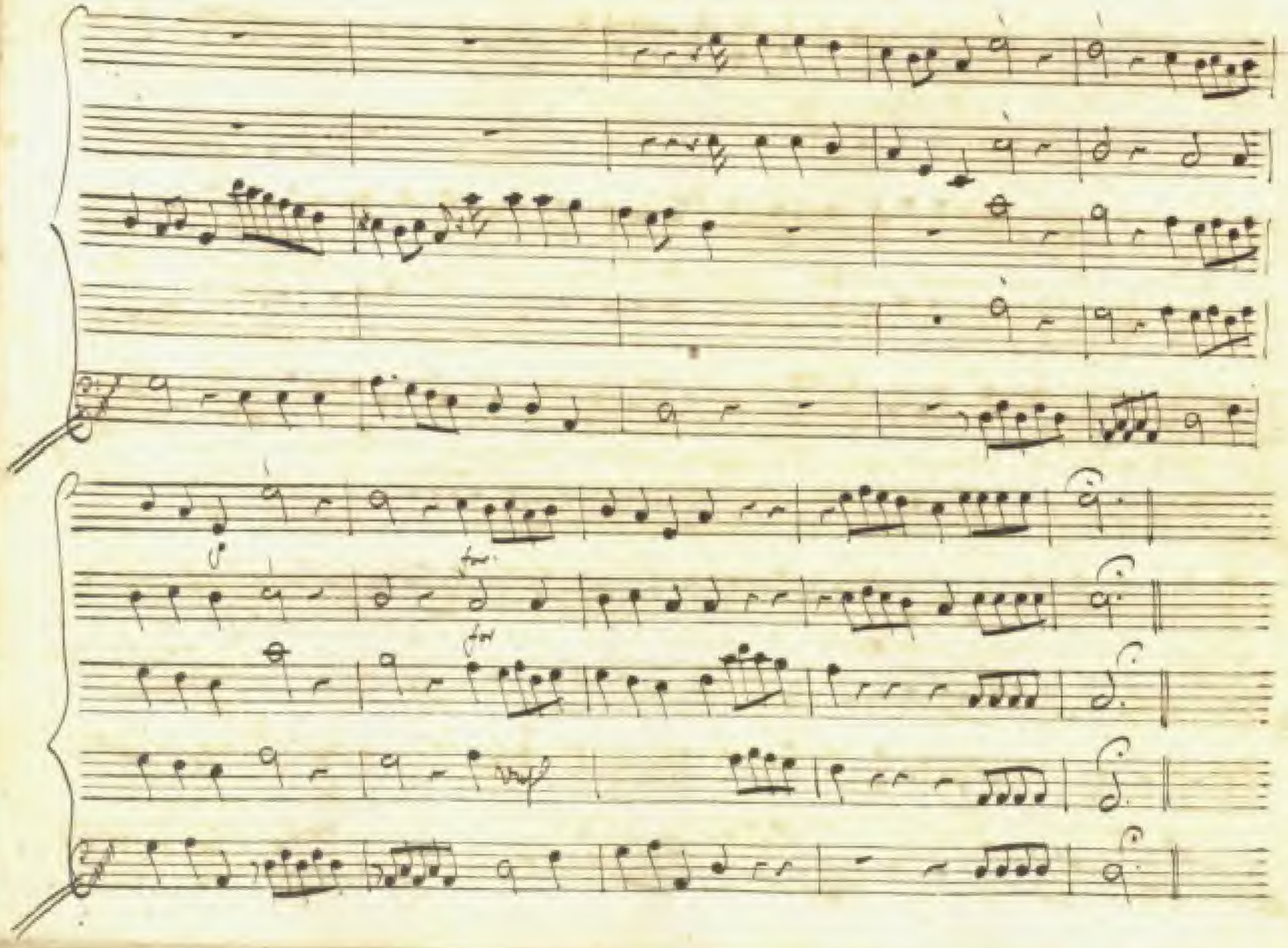
tua l' aspetto illustre de Principi rivali vengano al fianco

mio Principes- sa t'assi- di e i merti- di ciascun senti e de-

- cidi

~ Marchia ~





SCENA III.

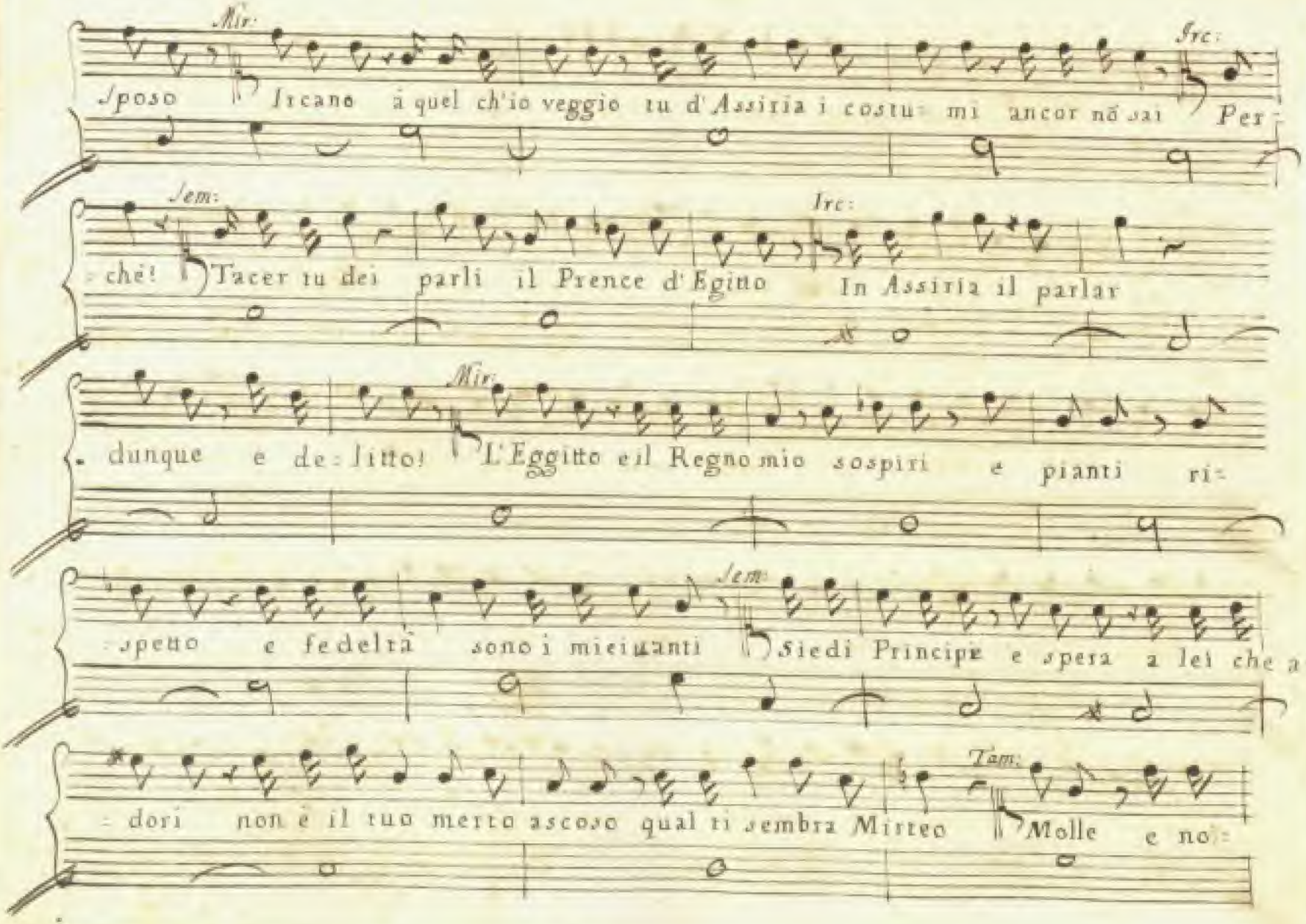
Mirteo, Ircano, Sitalce, e detti

Mir: Al tuo cenno grā Rè deposte l'Armi si presenta Mirteo frà

gl'altri anch'io alla vaga Ta: miri offro la mano l'Eggitto. Odi la Irc:

bella che frà noi si contende e quella Mir: E quella l'Egitto e il Regno mio Del Irc:

Cavcaso natio fin dal gioco Seluoso vien l'arbitro de Sciti amante e


Mir:
Sposo Ircano à quel ch'io veggio tu d'Assiria i costu= mi ancor nõ sai Per=
Ire:
Jem:
=chè! Tacer tu dei parli il Prence d'Egino In Assiria il parlar
Mir:
= dunque e de=litto! L'Eggitto e il Regno mio sospiri e pianti ri=
Jem:
=spetto e fedeltà sono i miei guanti Siedi Principe e spera a lei che a=
Tam:
= dori non è il tuo merto ascoso qual ti sembra Mirteo Molle e no=

Jem: Irc:

= ioso Or narra i preggi tvoi Dunque a vostro piacer...

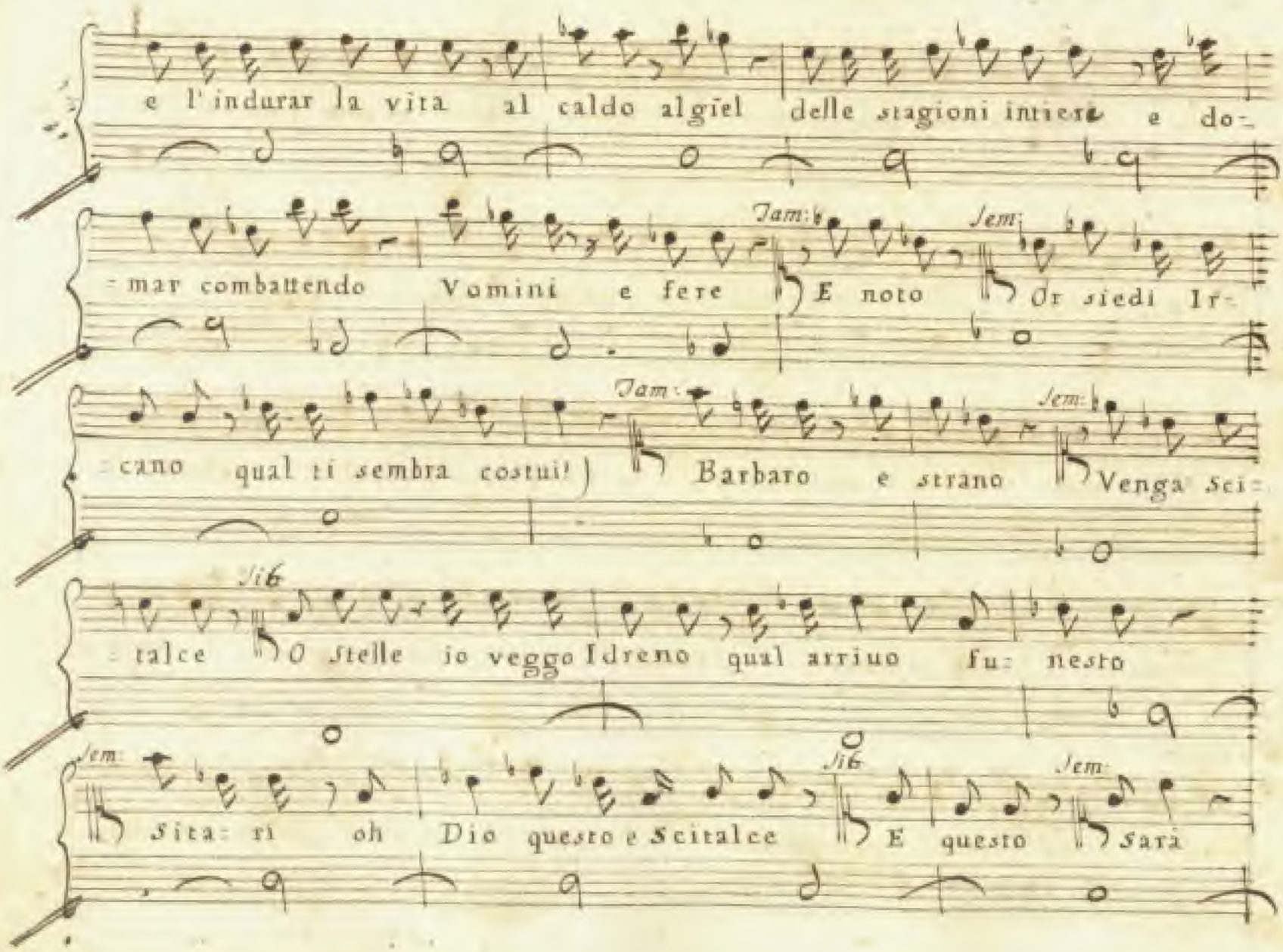
Jam: Irc:

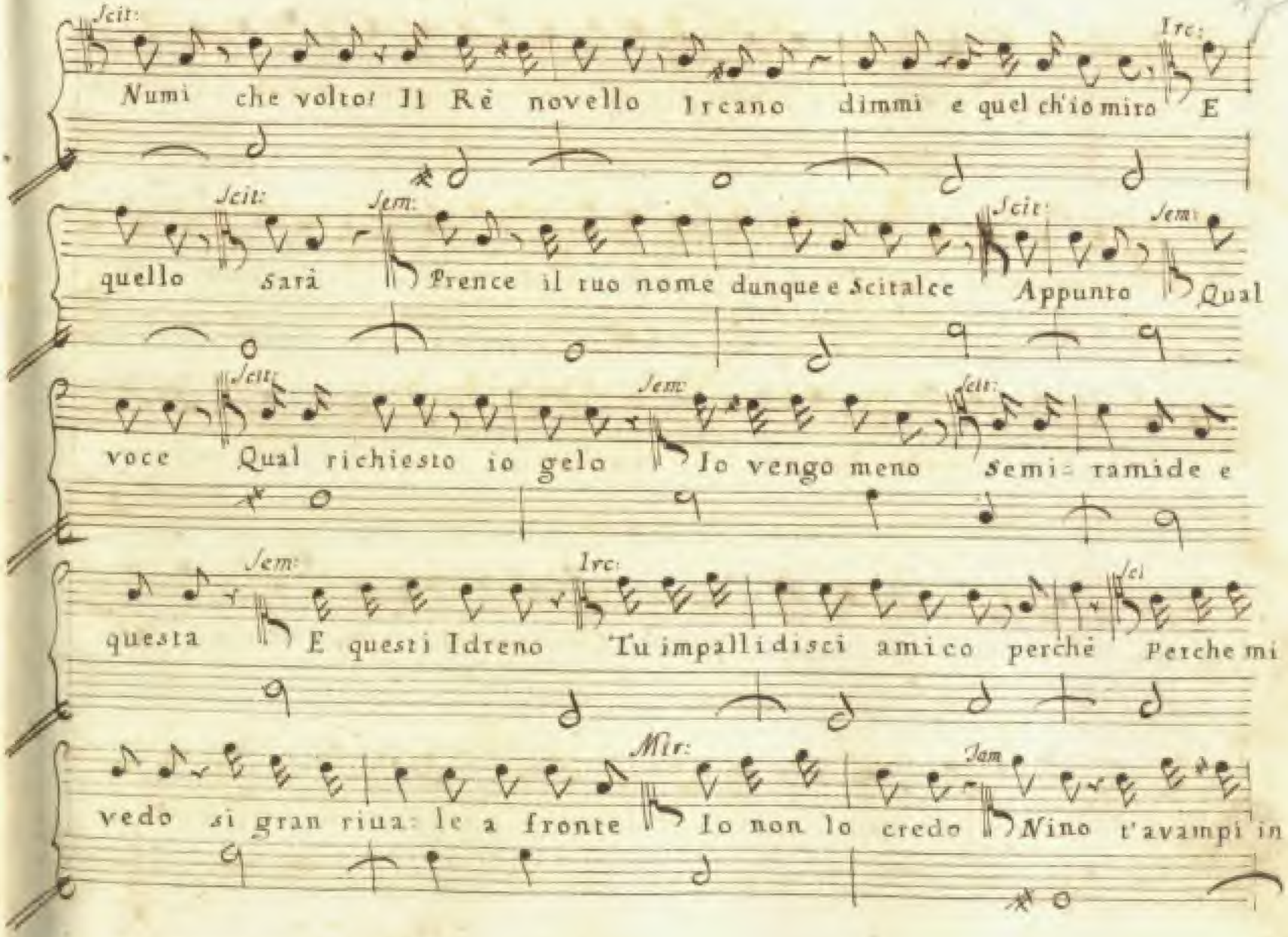
Parla se vuoi E ben io parlerò dove a lor piace regnano i

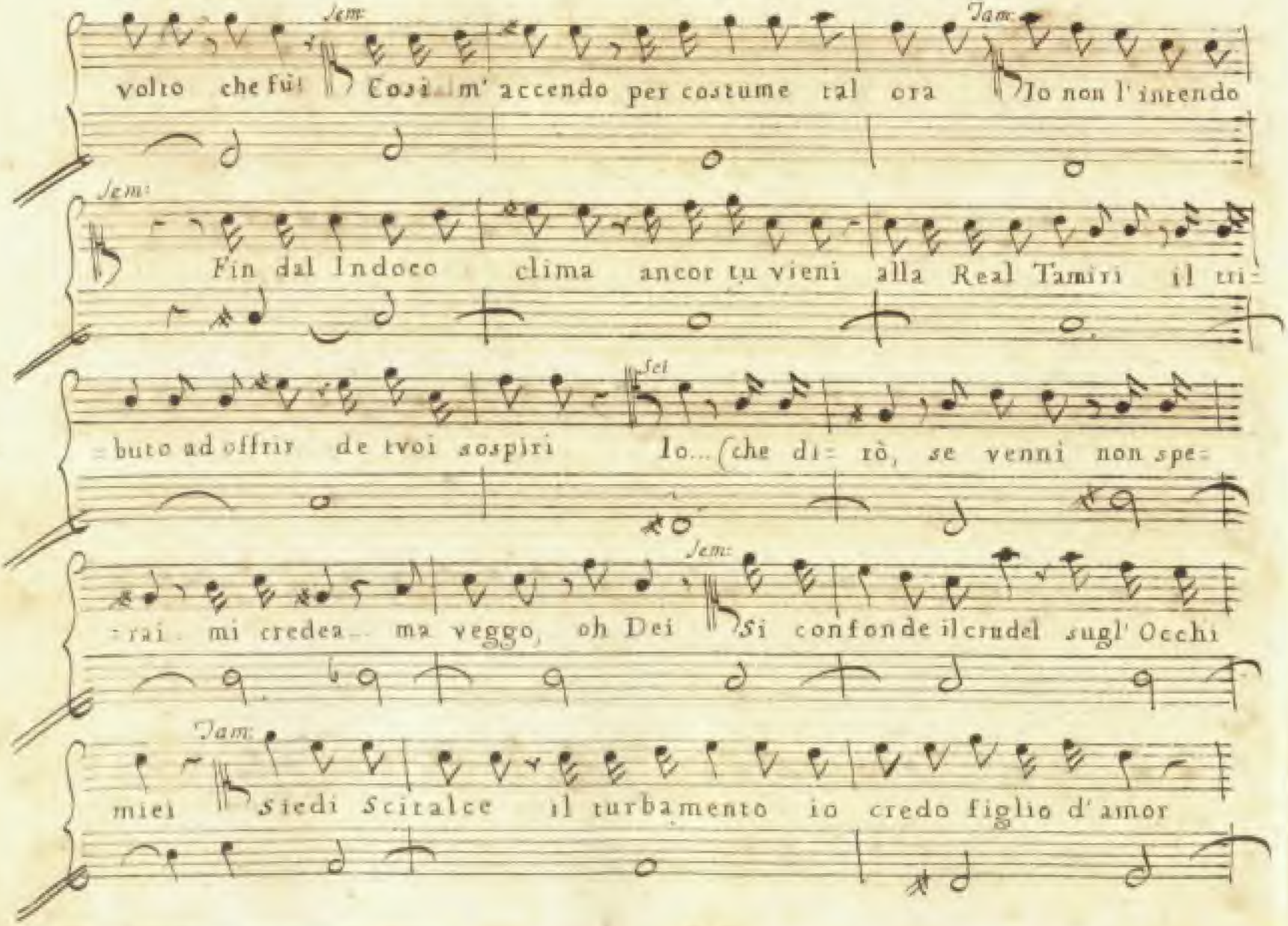
Sciti al variar dell' anno variano i lor confini erranti ab-

= biamo e le Cittadi e i Tetti e son le nostre mura i nostri

petti quei pianti quei sospiri non son pregi frā noi preggio alla Scita


e l'indurar la vita al caldo algiel delle stagioni intiere e do-
mar combattendo Vomini e fere E noto Or siedi Ir-
cano qual ti sembra costui? Barbaro e strano Venga Sci-
talce O stelle io veggo Idreno qual arriuo fu- nesto
Sita- ri oh Dio questo e Scitalce E questo Sarà
Tam:
Sem:
Sib


Scit:
Irc:
Numi che volto! Il Rè novello Ircano dimmi e quel ch'io miro E
Scit:
Sem:
Scit:
Sem:
quello sarà Prence il tuo nome dunque e Scitalce Appunto Qual
Scit:
Sem:
Scit:
voce Qual richiesto io gelo Io vengo meno Semi: ramide e
Sem:
Irc:
Sci
questa E questi Idreno Tu impallidisci amico perchè Perche mi
Mir:
Jam
vedo si gran riua: le a fronte Io non lo credo Nino t'avampi in


Jem:
Tam:
volto che fù Così m' accendo per costume tal ora Io non l' intendo
Jem:
Fin dal Indoco clima ancor tu vieni alla Real Tamiri il tri=
Sel
=buto ad offrir de tvoi sospiri Io... (che di= rò, se venni non spe=
Jem:
=rai mi credea= ma veggo, oh Dei Si confonde il crudel sugl' Occhi
Tam:
miei Siedi Sciralce il turbamento io credo figlio d' amor

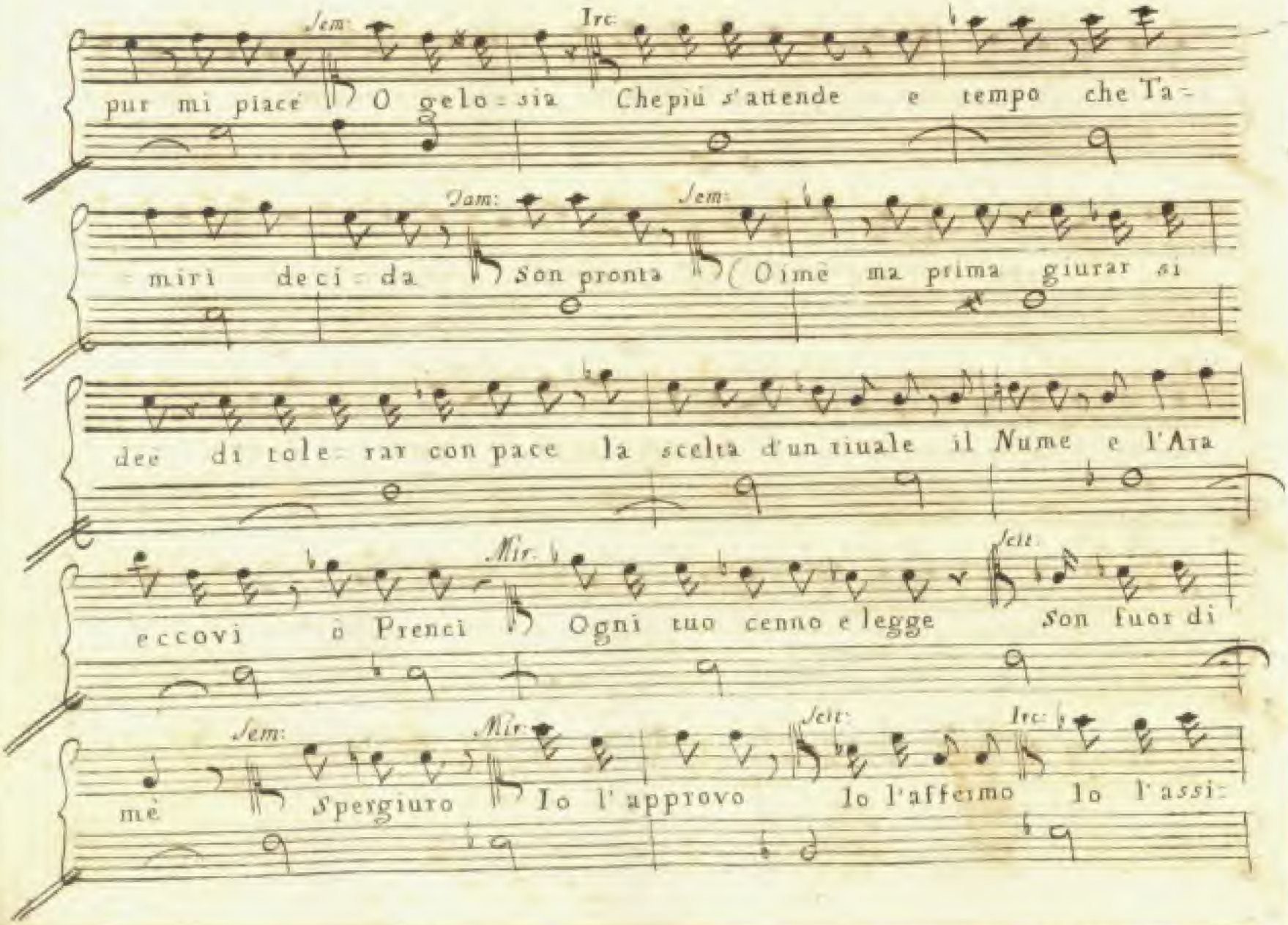
ne a paragon d'ogn'altro picciol merito e questo Vbbidisco Infe=

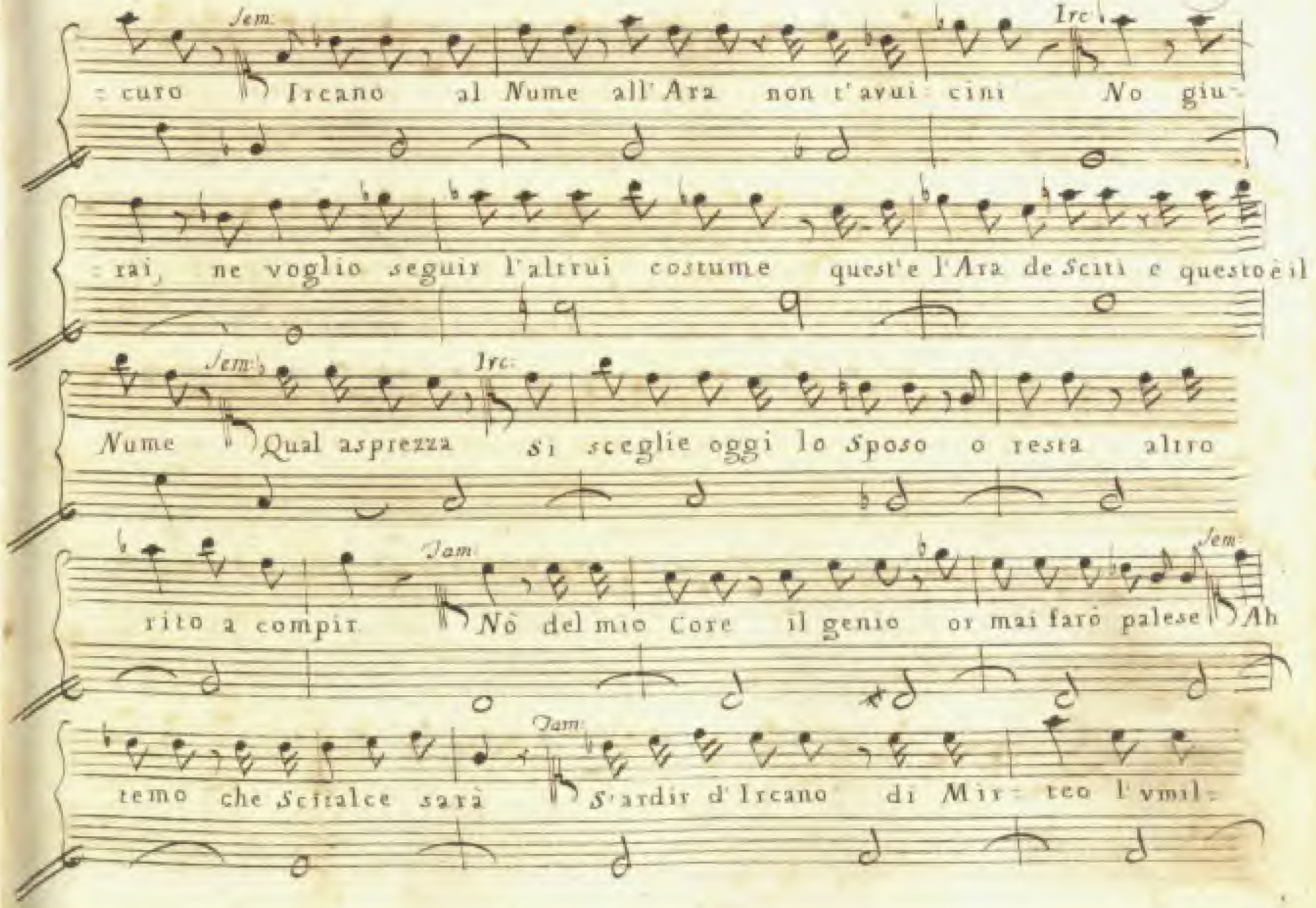
del Sogno o son desto mà veramente quegli il succes=

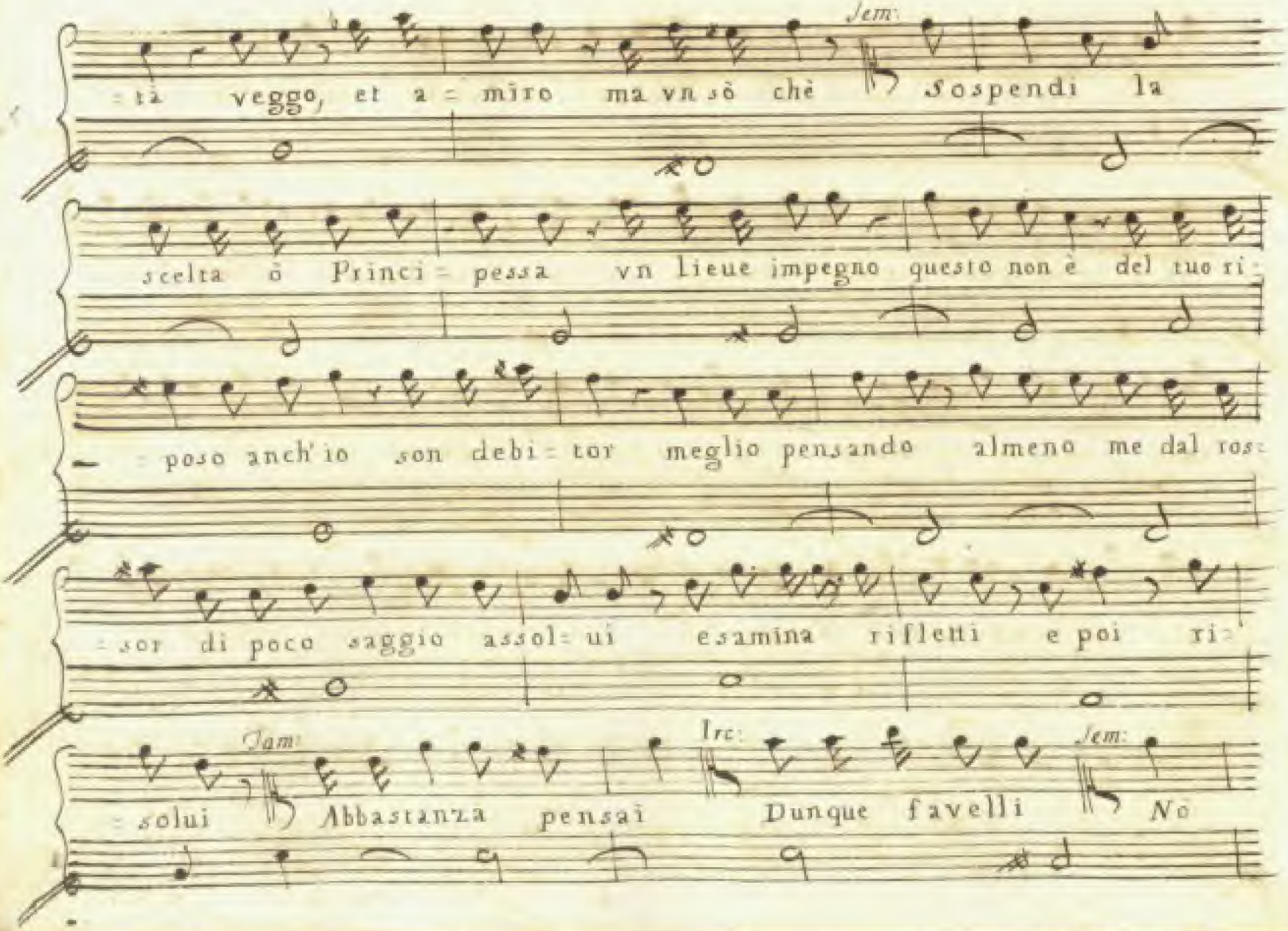
sor della corona Assiria Non tel dissi Sarà Questi de=

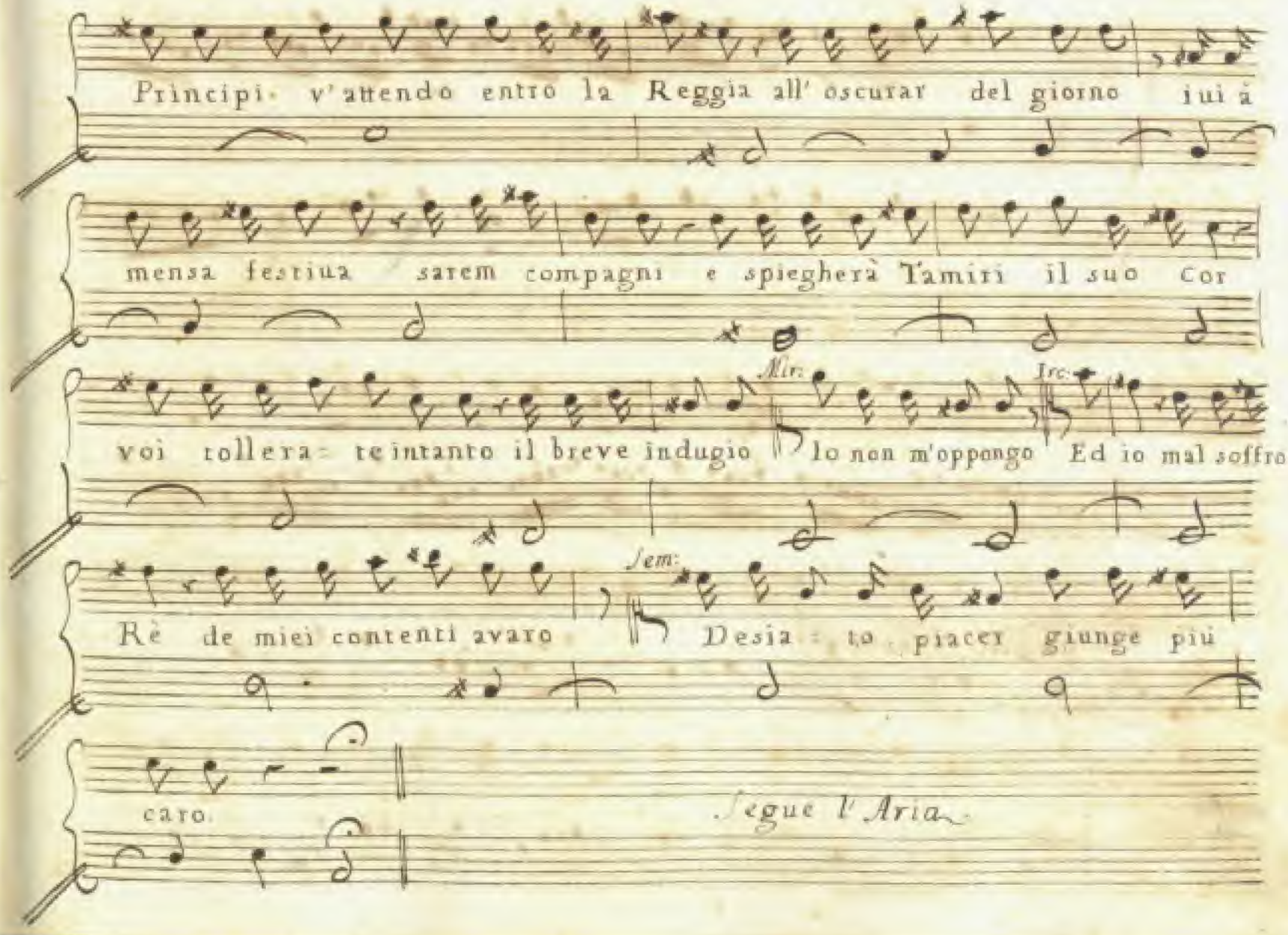
lira Nino perchè non chiedi qual mi sembra costui. Perche rav=

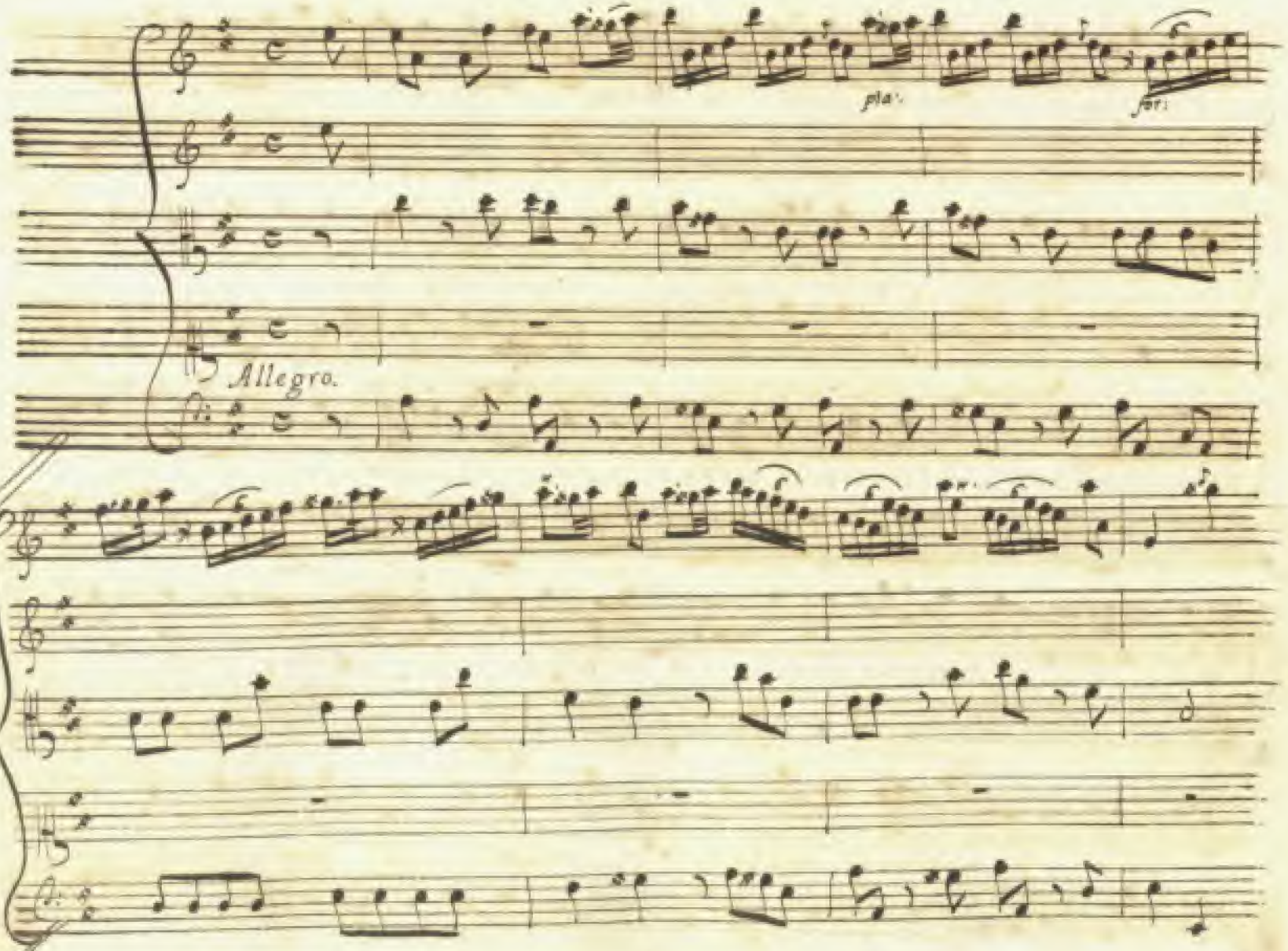
uisa in quel volto fallace segni d'infe= delta E

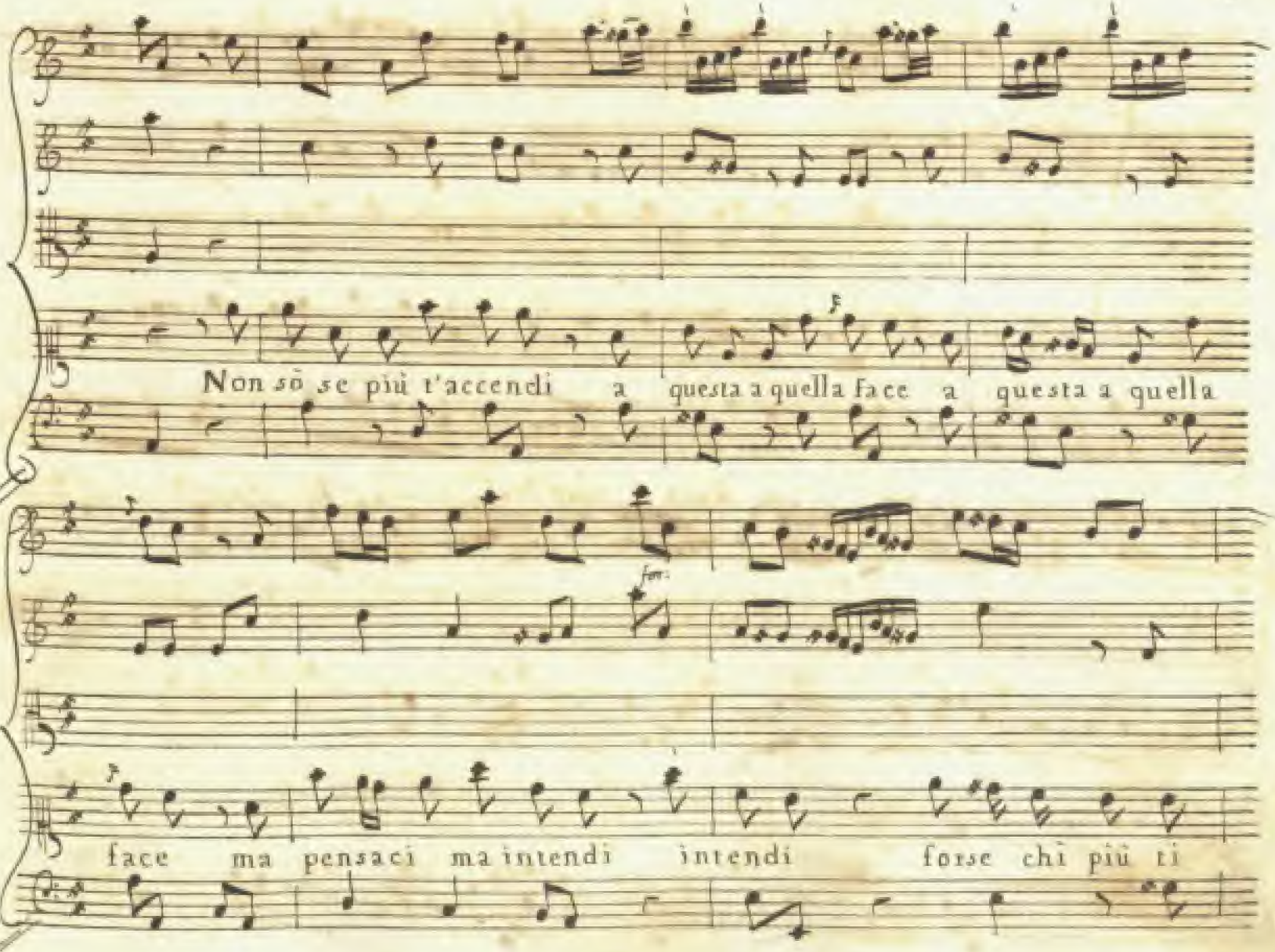

Sem:
Ire:
pur mi piace O gelo-sia Che più s'attende e tempo che Ta-
Dam:
Sem:
-miri deci-da Son pronta (Oimè ma prima giurar si
dee di tole-rar con pace la scelta d'un rivale il Nume e l'Ara
Mir:
Scit:
eccovi o Prenci Ogni tuo cenno è legge Son fuor di
Sem:
Mir:
Scit:
Ire:
mè Spergiuro Io l'approvo Io l'affermo Io l'assi-

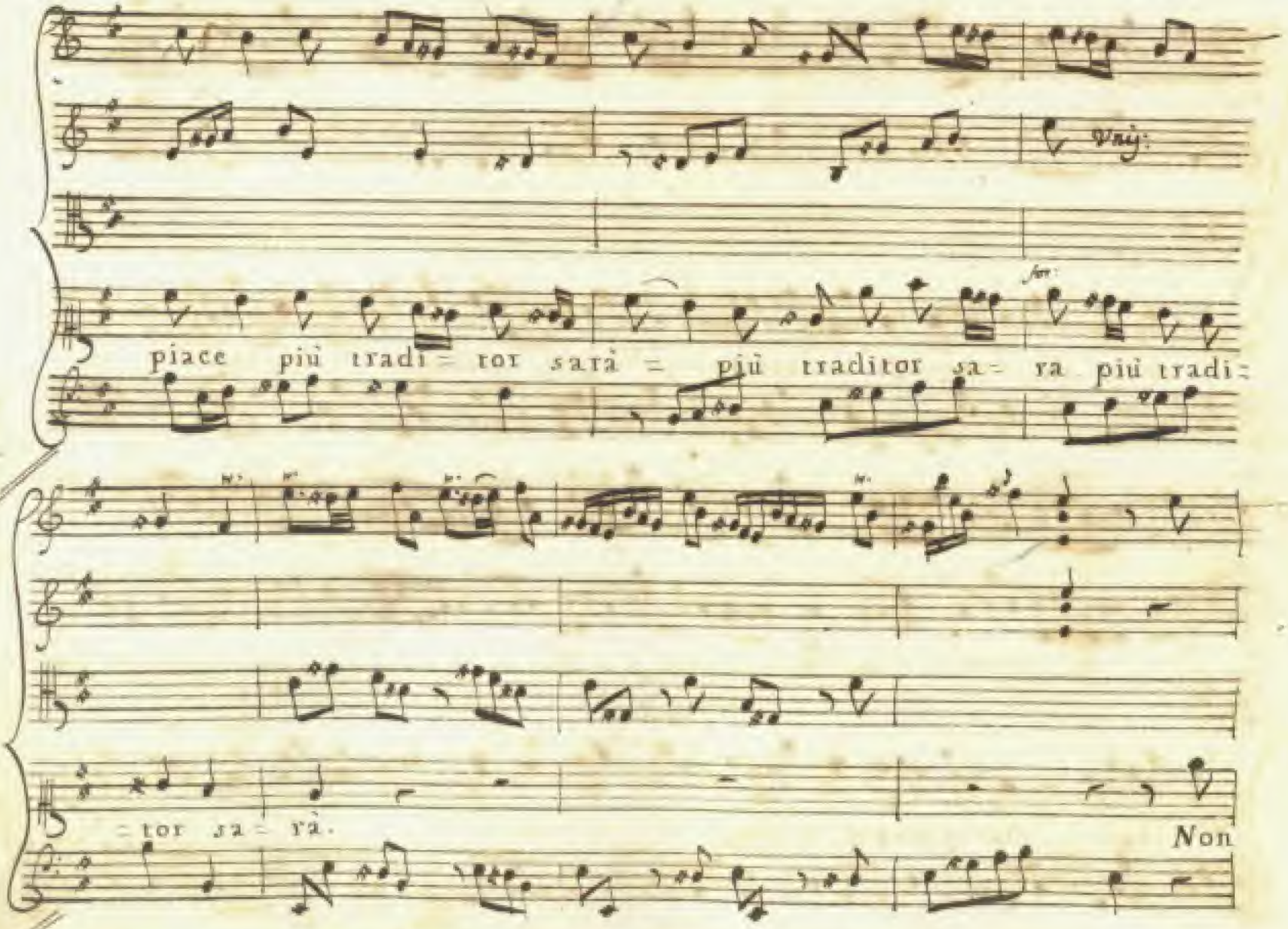

Jem:
Irc:
curo Ircano al Nume all'Ara non t'avvi cini No giu-
rai, ne voglio seguir l'altrui costume quest'e l'Ara de Sciti e questo è il
Jem:
Irc:
Nume Qual asprezza si sceglie oggi lo Sposo o resta altro
Jam:
Jem:
rito a compir Nò del mio Core il genio or mai farò palese Ah
Jam:
temo che Scitalce sarà S'ardir d'Ircano di Mir- teo l'vmil-

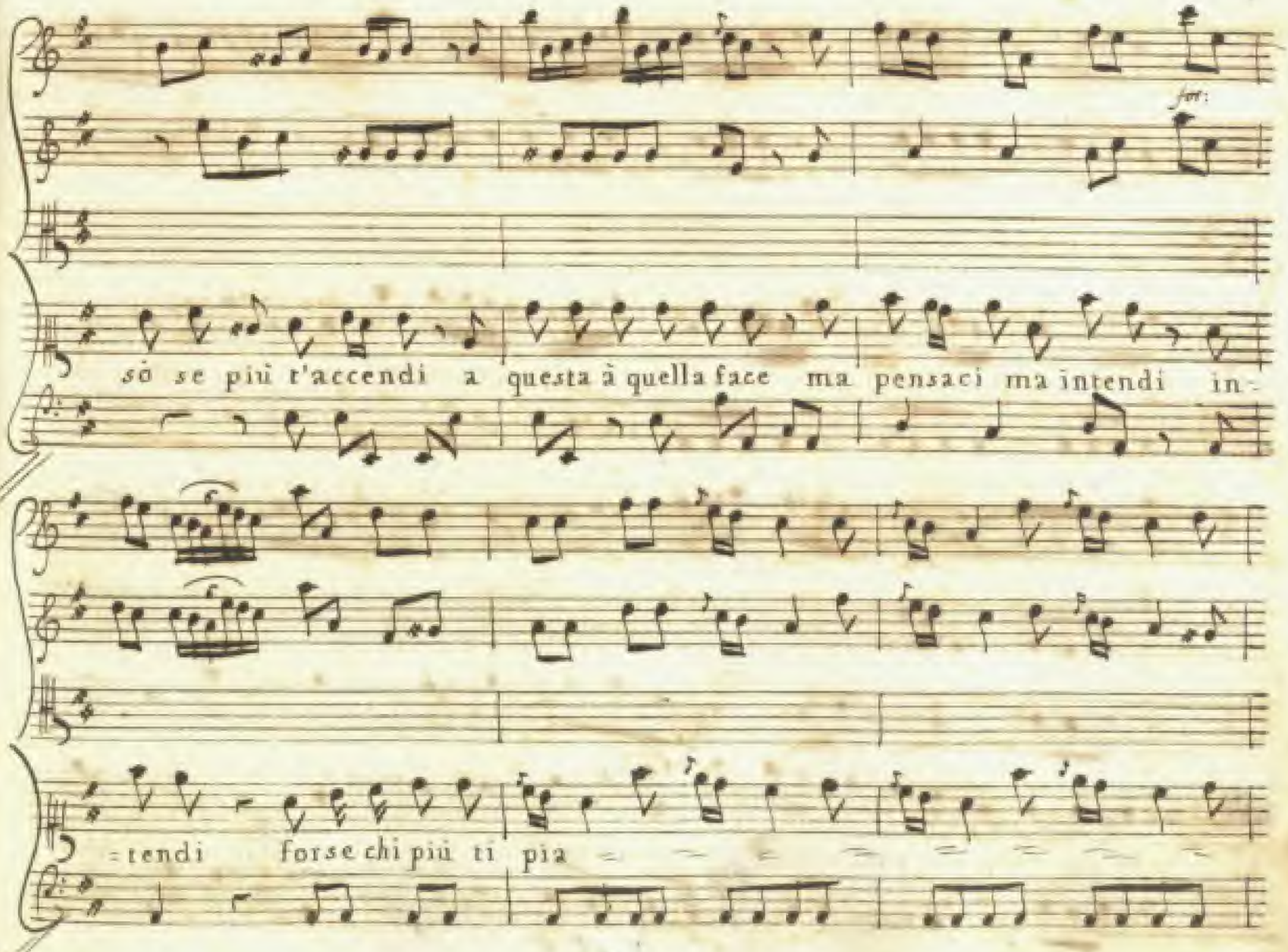

Jem:
tà veggo, et a = miro ma vn sò chè Sospendi la
scelta ò Princi = pessa vn lieue impegno questo non è del tuo ri =
= poso anch' io son debi = tor meglio pensando almeno me dal ros =
= sor di poco saggio assol = ui esamina rifletti e poi ri =
Jam:
Irc:
Jem:
= solui Abbastanza pensai Dunque favelli Nò

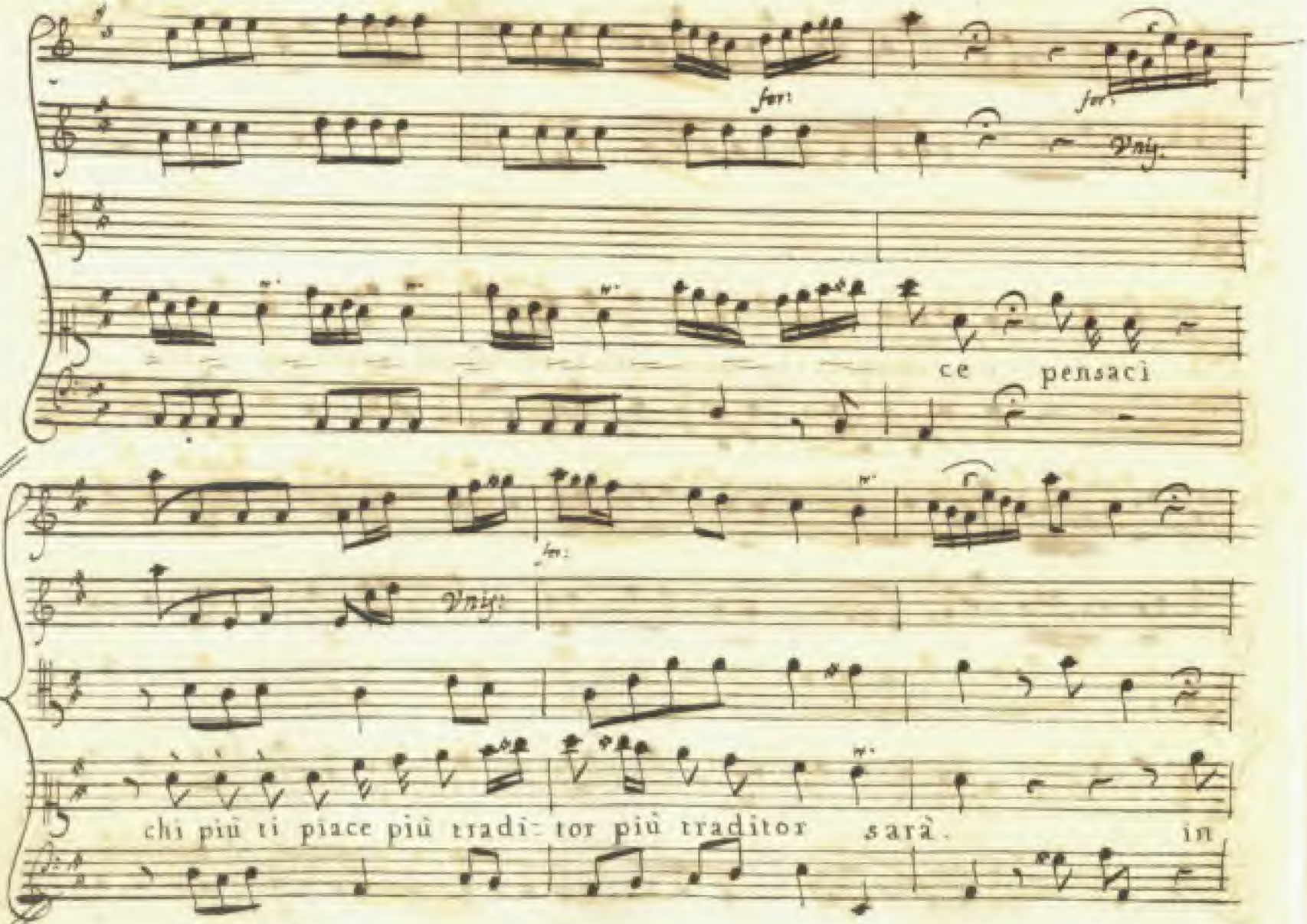

Principi. v'attendo entro la Reggia all' oscurar del giorno iui à
mensa festiua sarem compagni e spiegherà Tamiri il suo Cor
Mir:
Ire:
voi tollera: te intanto il breve indugio Io non m'oppongo Ed io mal soffro vn
Sem:
Rè de miei contenti avaro Desia: to piacer giunge piu
caro.
Segue l'Aria.

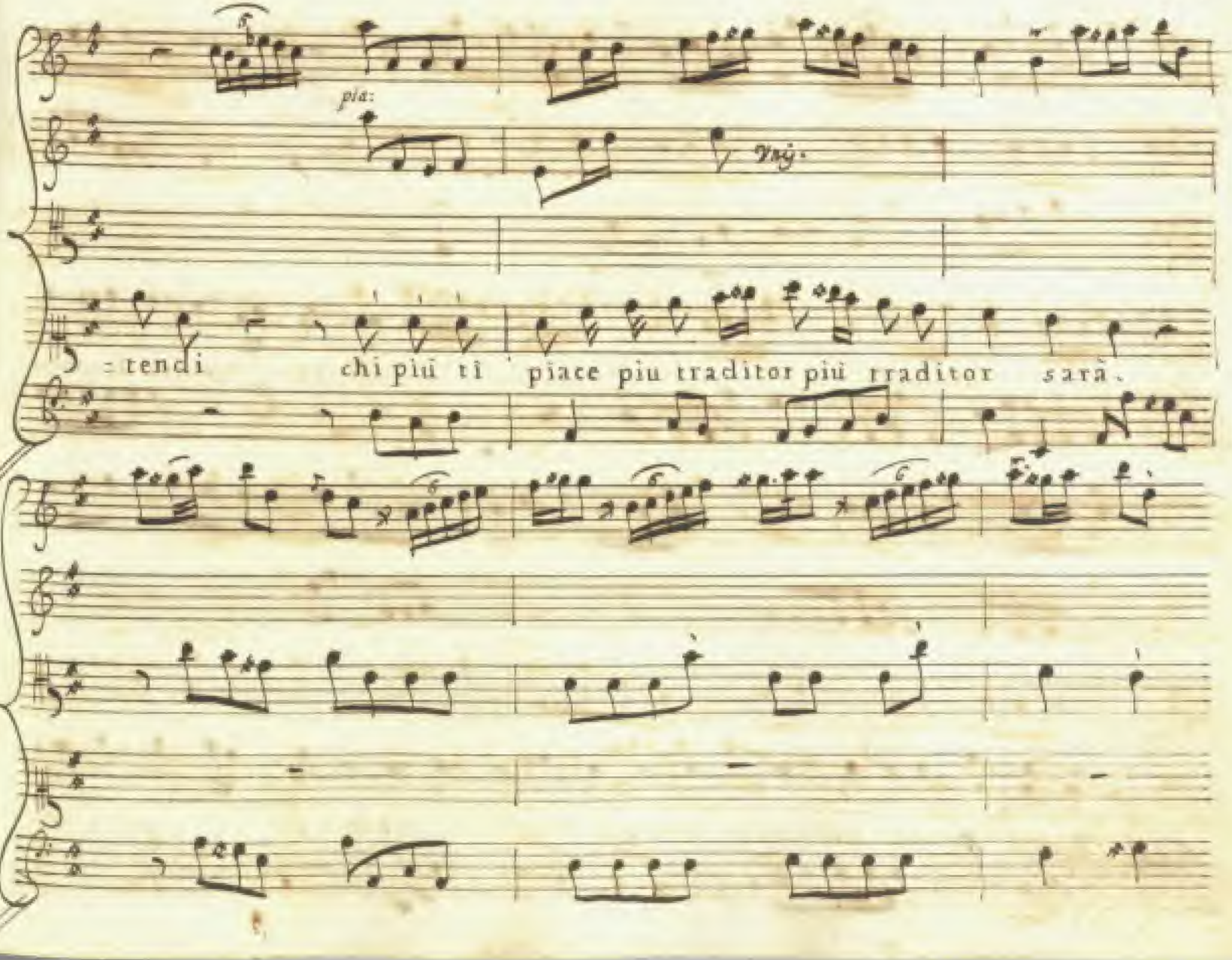

pia:
for:
Allegro.

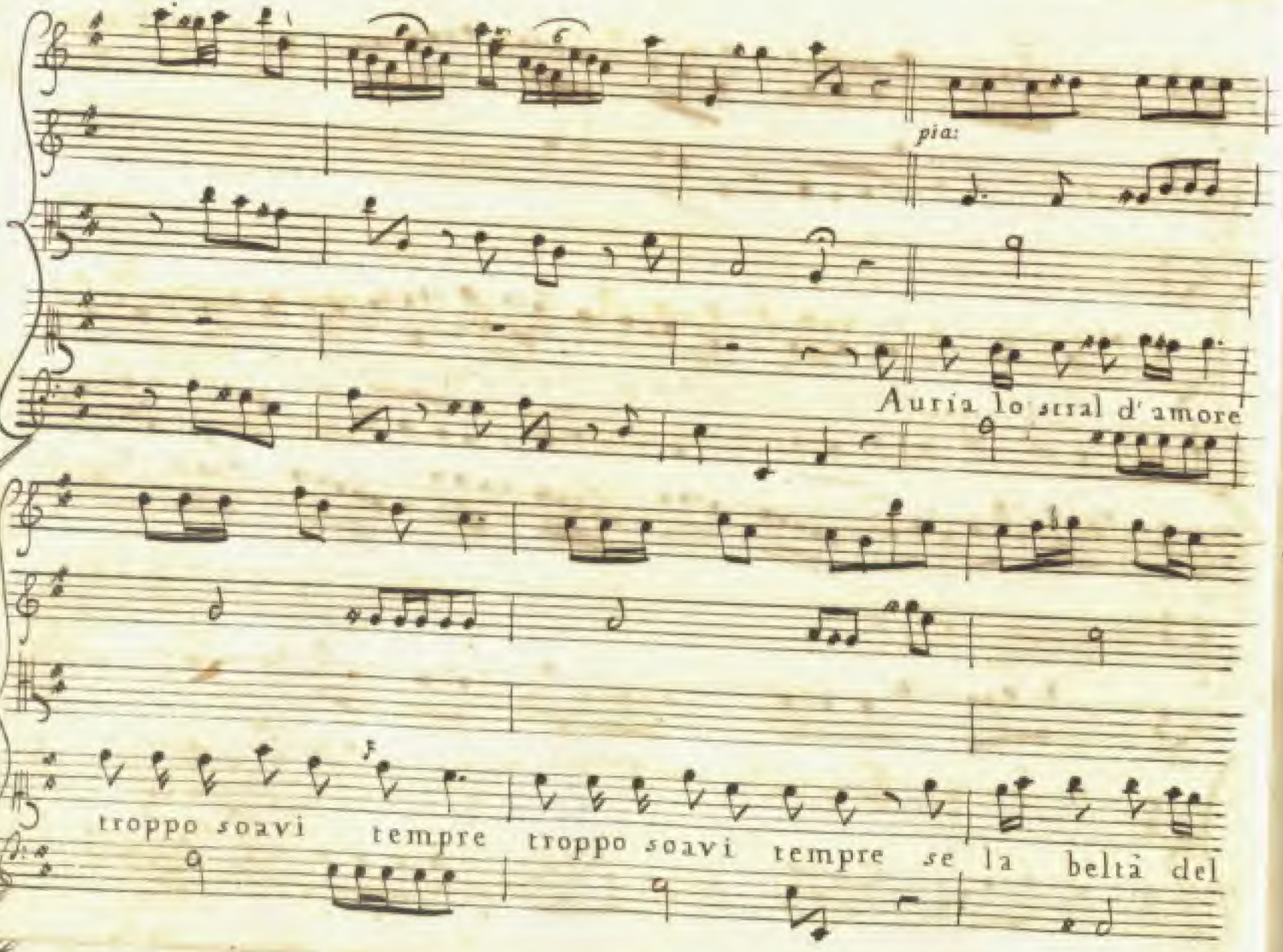

Non sō se più t'accendi a questa a quella face a questa a quella
face ma pensaci ma intendi intendi forse chi più ti


piace più tradi = tor sarà = più traditor sa = ra più tradi =
= tor sa = rà.
Non


fort:
sò se più t'accendi a questa à quella face ma pensaci ma intendi in=
=tendi forse chi più ti pia


for:
for:
Viol.
ce pensaci
for:
Viol:
chi più ti piace più tradi- tor più traditor sarà. in


pia:
Viij.
: tendi chi più ti piace più traditor più traditor sarà.


pia:
Auria lo stral d' amore
troppo soavi tempre troppo soavi tempre se la beltà del

co= re corri= spondesse sempre del volto alla beltà al=

= la beltà. Da Capo

SCENA IV.

Tamiri Mirico, Ircano, Scitalce.

Sci:

Che vidi che ascoltai Semira: mide viue ma non l'vc

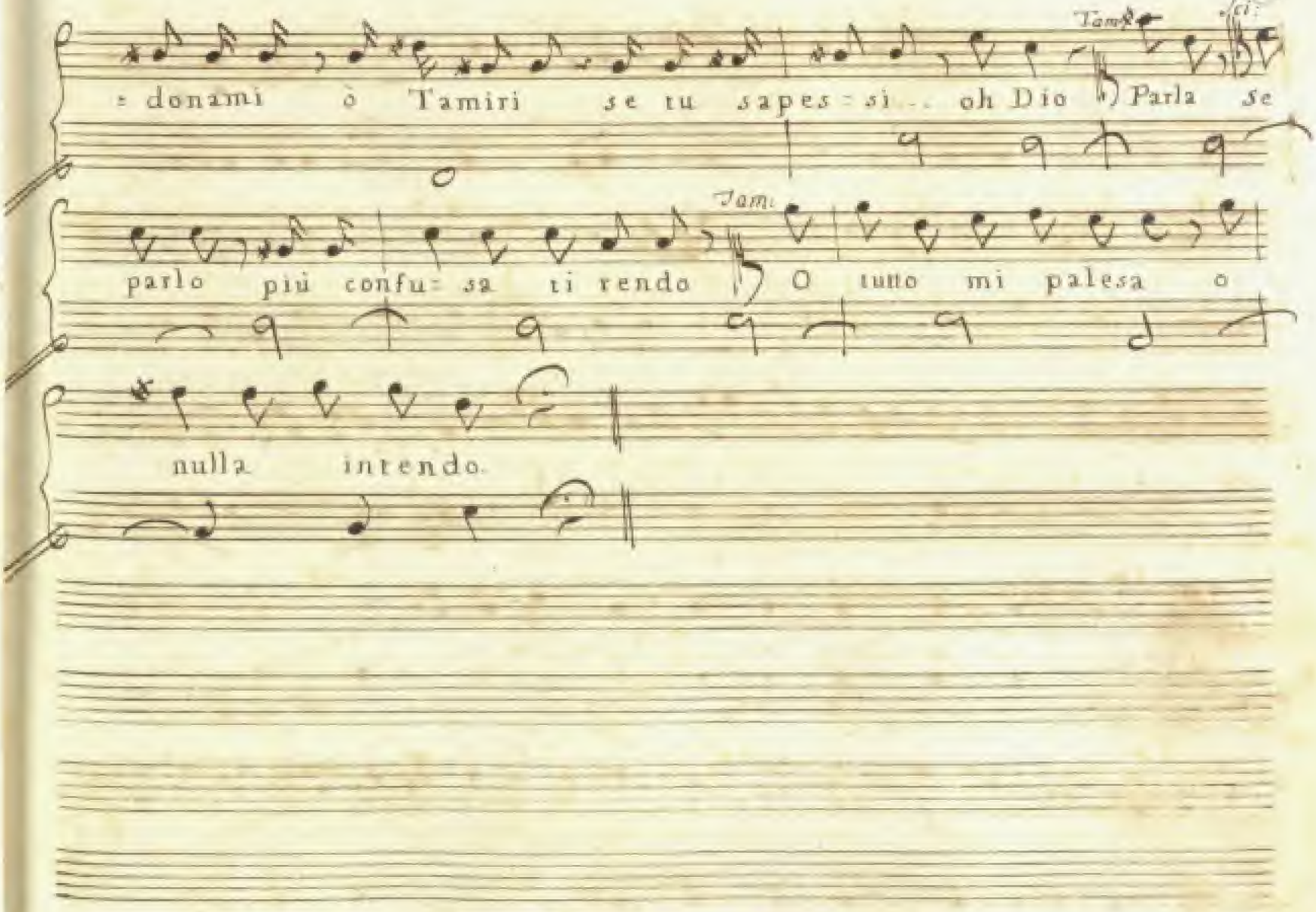
: cisi io stesso ò sognavo in quel punto o sogno adesso

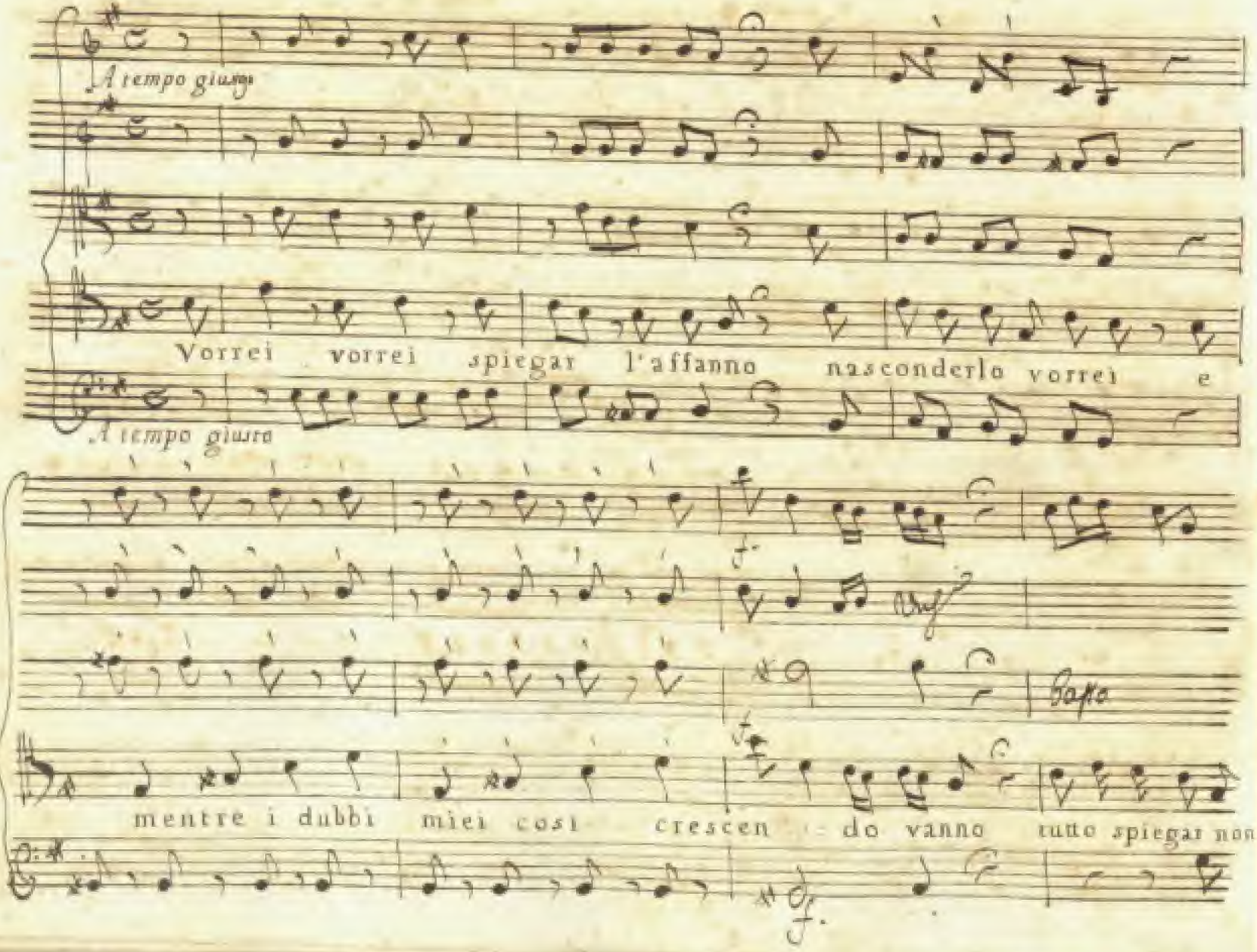
Tam:

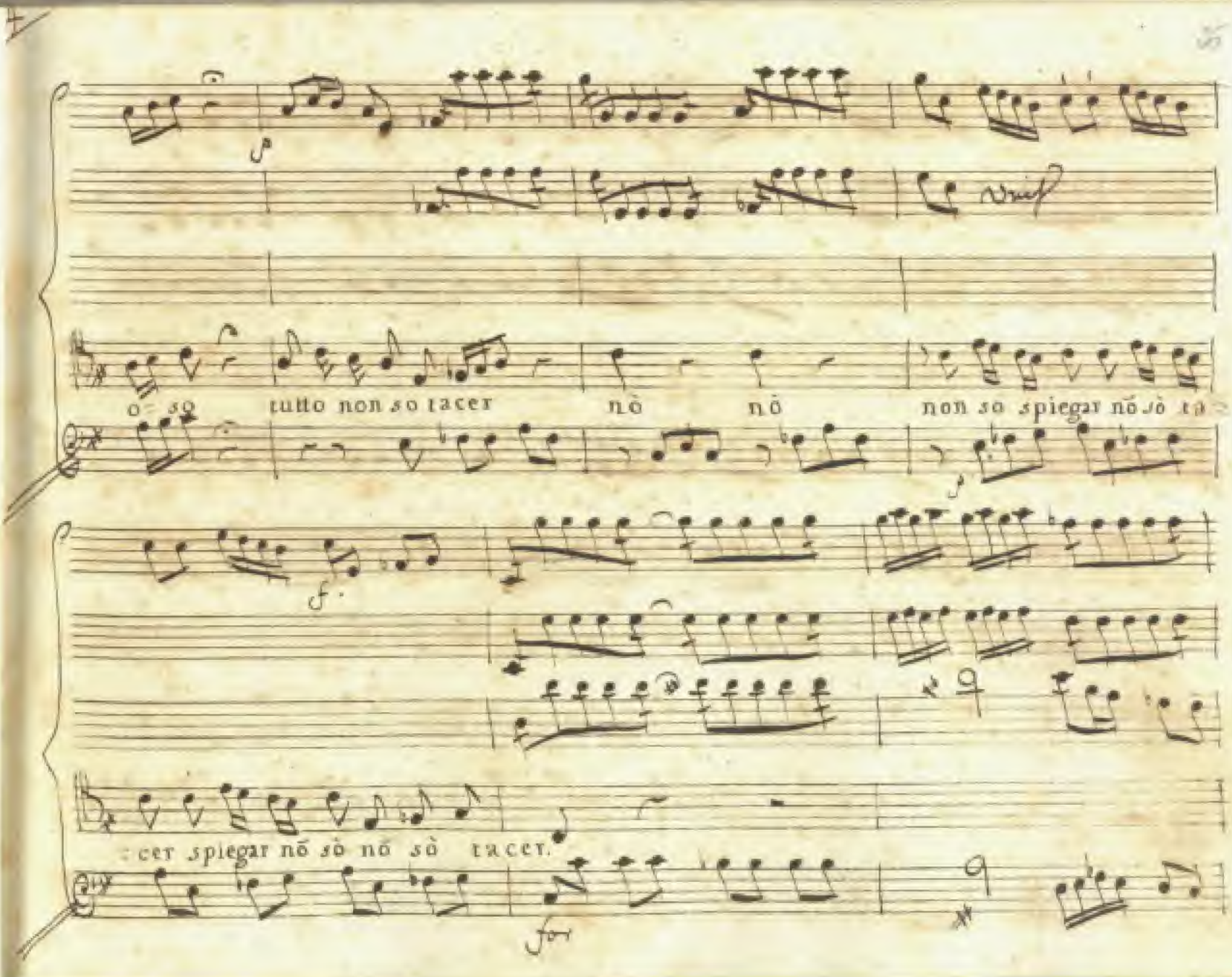
Si penso- so Scitalce ami ò non ami sprezzi ò

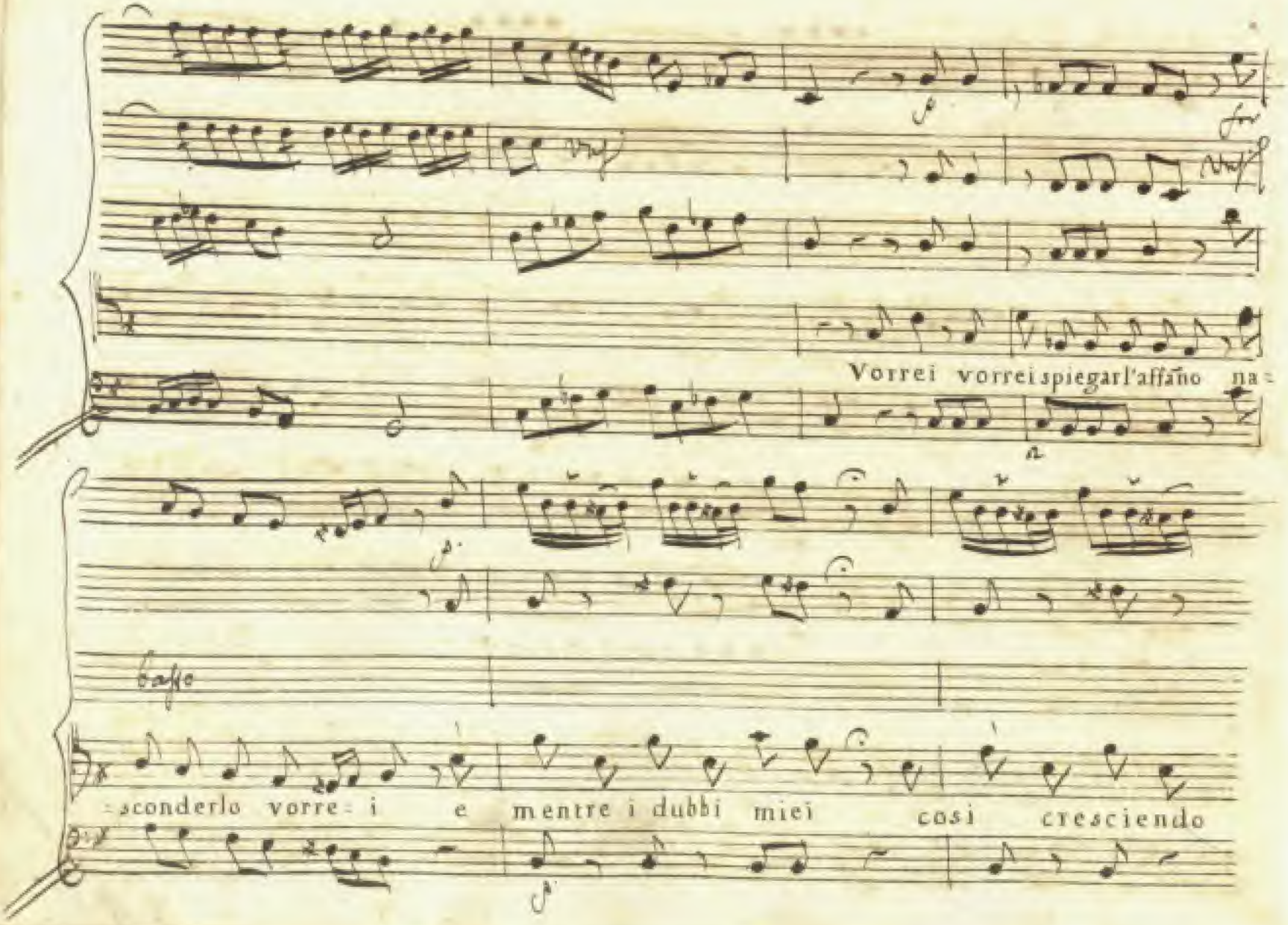
Scit:

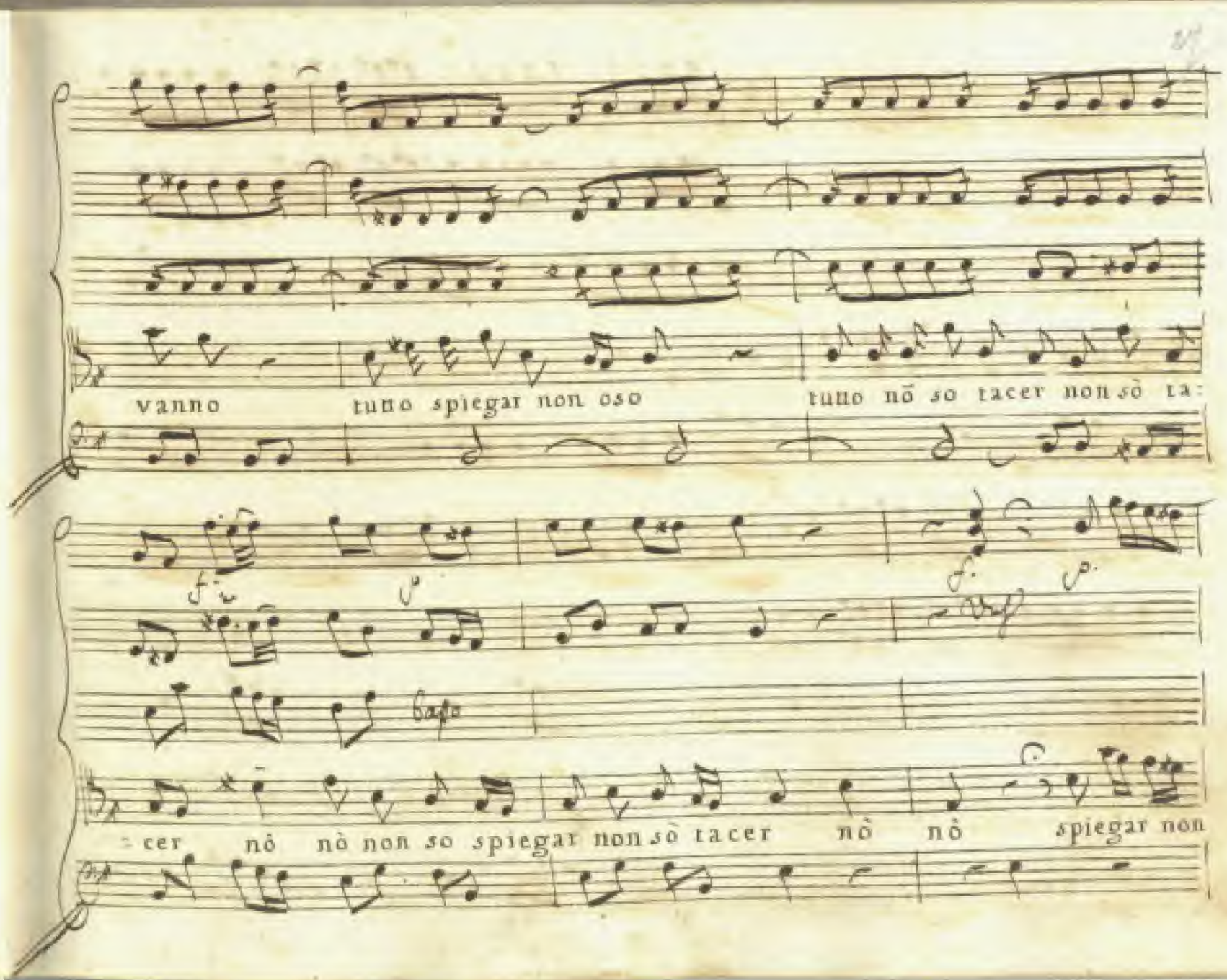
brami i miei lacci? da lungi avuampi e da vicino aggiacci Per

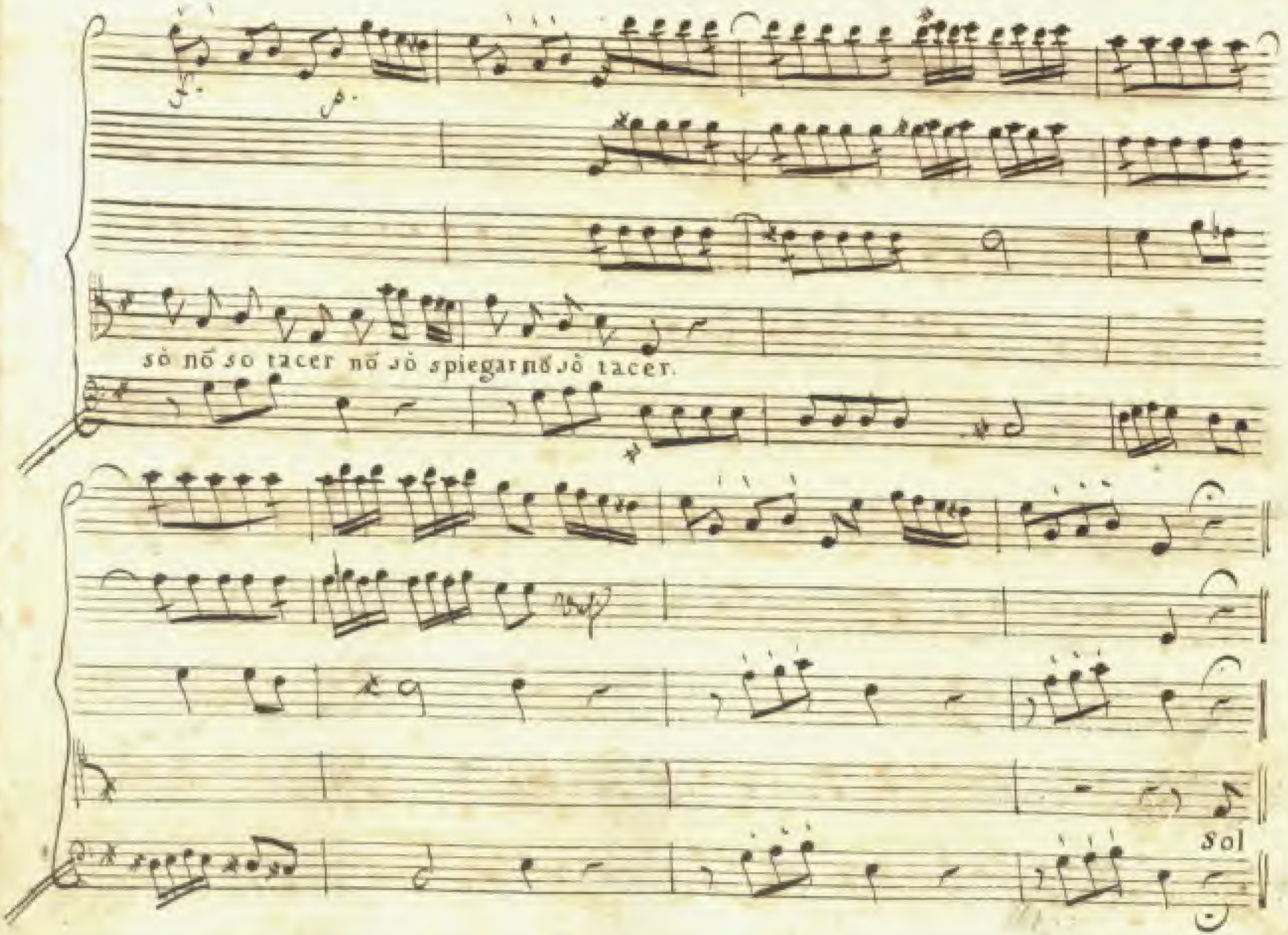

donami ò Tamiri se tu sapes = si ... oh Dio Parla se
Tam.
Tam.
sci:
parlo più confu = sa ti rendo O tutto mi palesa o
nulla intendo.

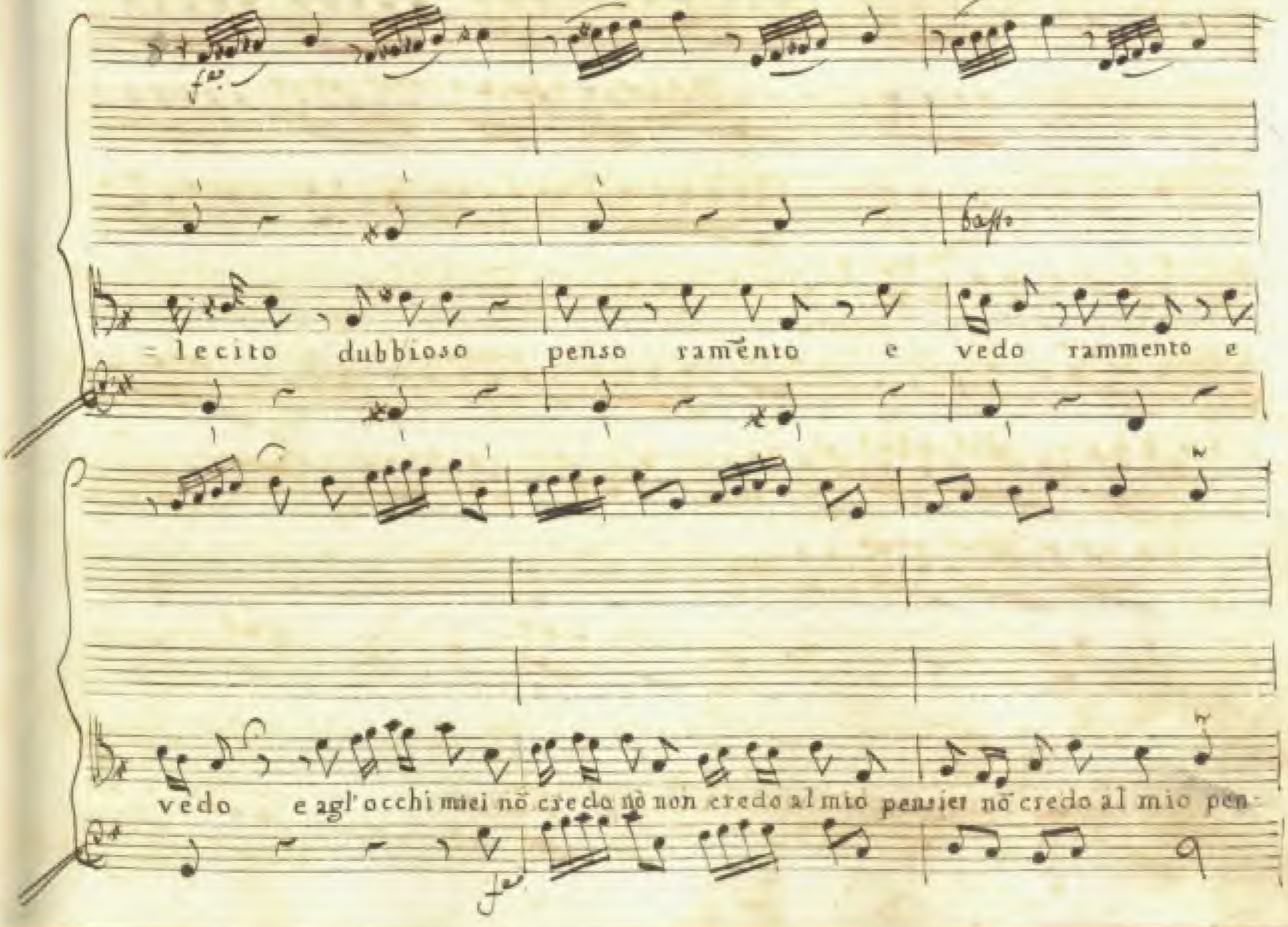

A tempo giusto
Vorrei vorrei spiegar l'affanno nasconderlo vorrei e
A tempo giusto
f.
Bapo
mentre i dubbi miei cosi crescen do vanno tutto spiegar non
f.

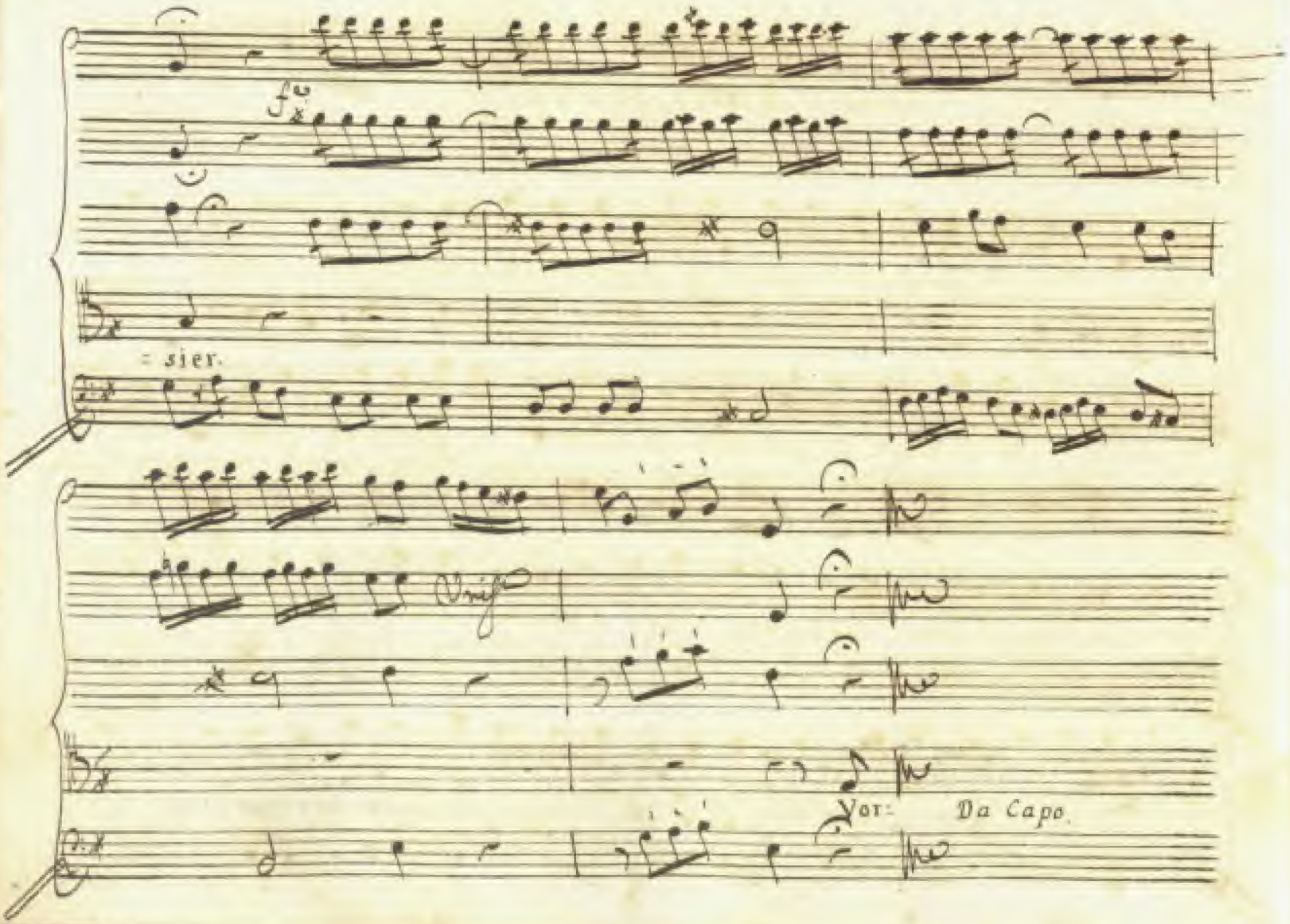

o so tutto non so tacer nò nò non so spiegar nõ sò tà
cer spiegar nõ sò nõ sò tacer.


Vorrei vorrei spiegarl'affano na=
basso
=sconderlo vorre= i e mentre i dubbi miei cosi cresciendo


vanno tutto spiegar non oso tutto nõ so tacer non sò ta:
cer nò nò non so spiegar non sò tacer nò nò spiegar non


sò nõ so tacer nõ sò spiegar nõ sò tacer.
Sol


fa
basso
= lecito dubbioso penso ramẽnto e vedo rammento e
vedo e agl'occhi miei nõ credo nõ non credo al mio pensier nõ credo al mio pen-


fz
= sier.
Vor: Da Capo.

SCENA V.

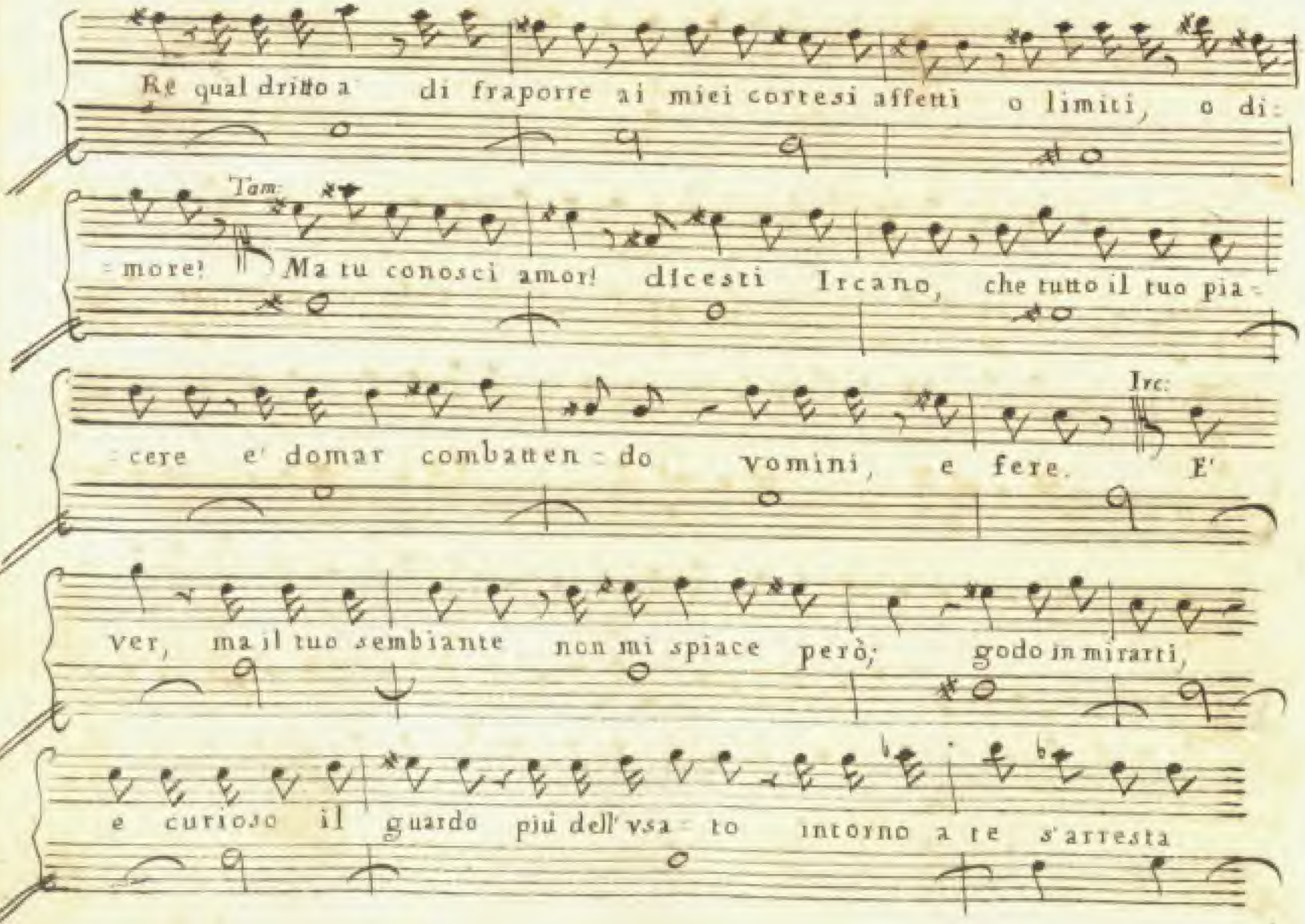
Tamiri, Mirteo, Ircano.

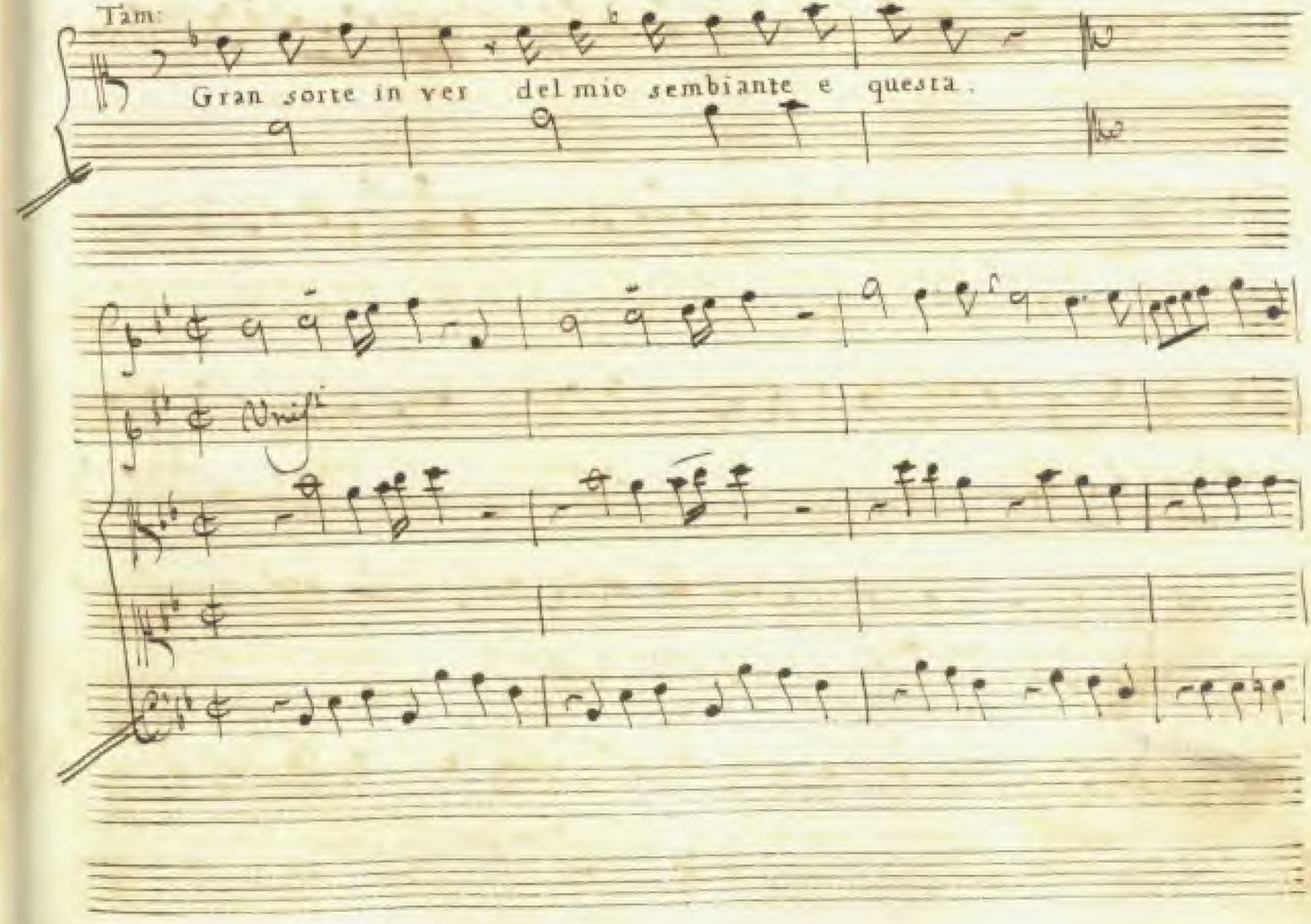
Tam: Più che ad ogn'altro spiace la dimora a Scitalce, ei pensa, e

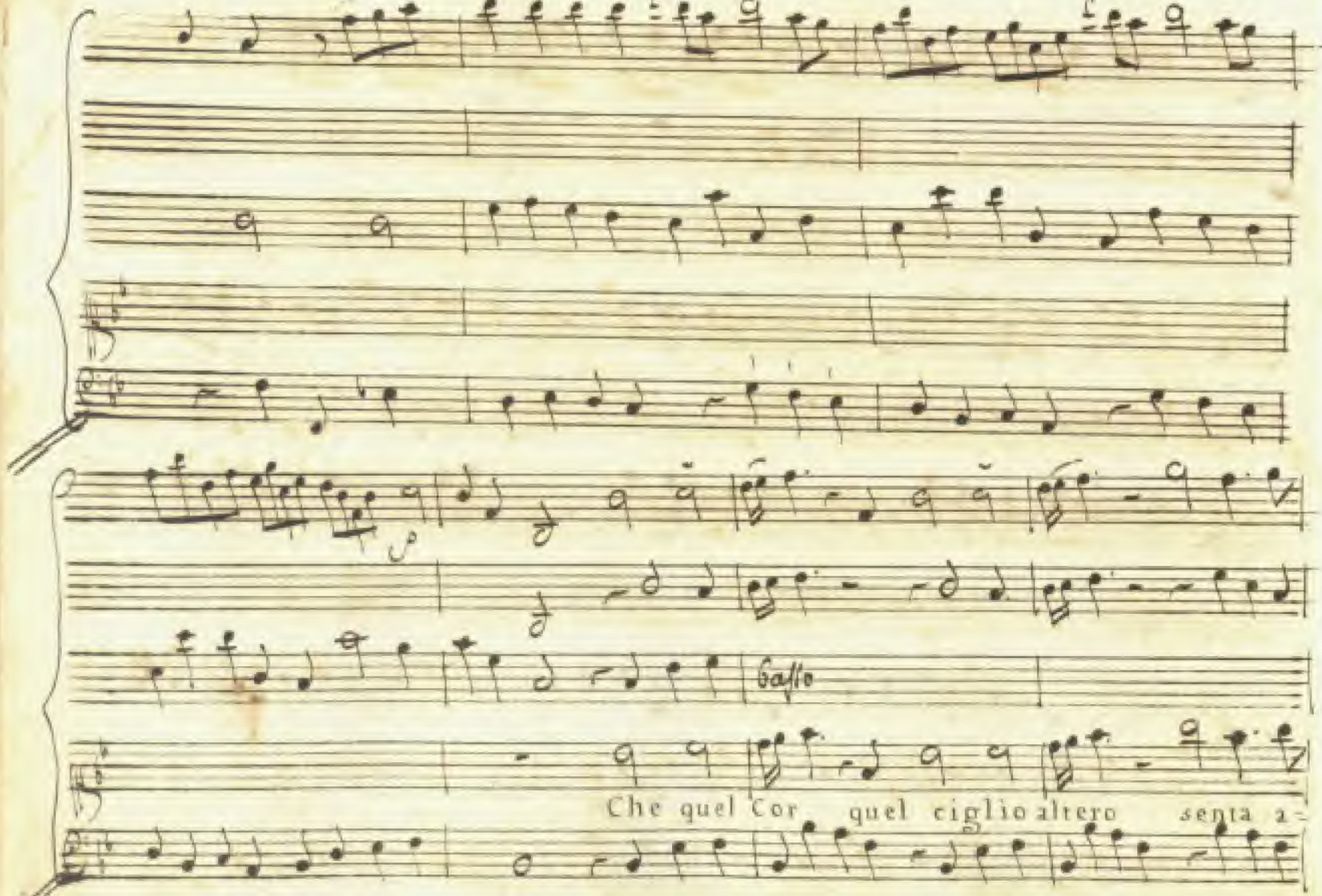
Irc: tace. Non curar di quel folle il silenzio, i pensieri. godi di tua ven-

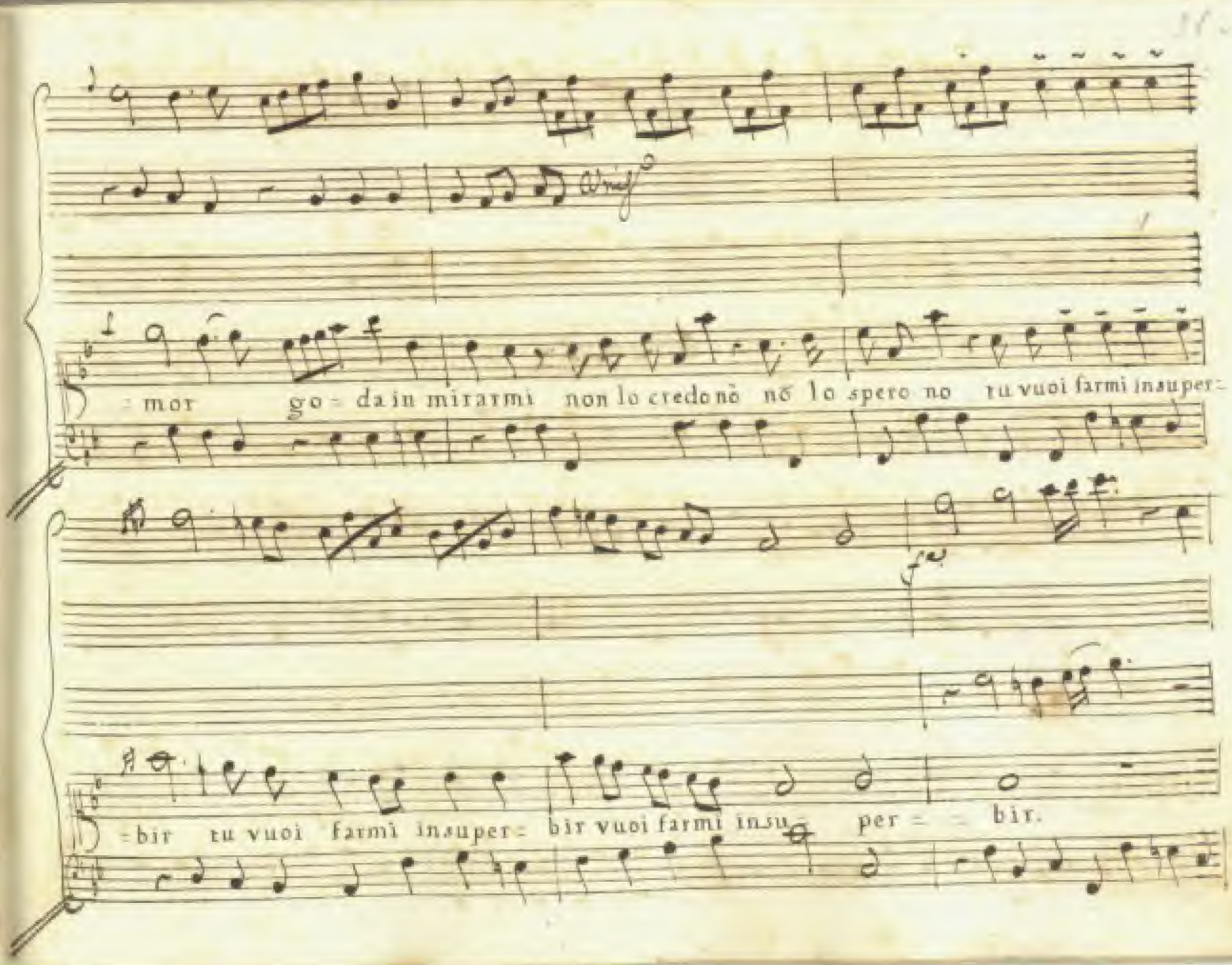
tura, che l' amor t'assicura oggi d' Ircano non rispondi! ne temi!

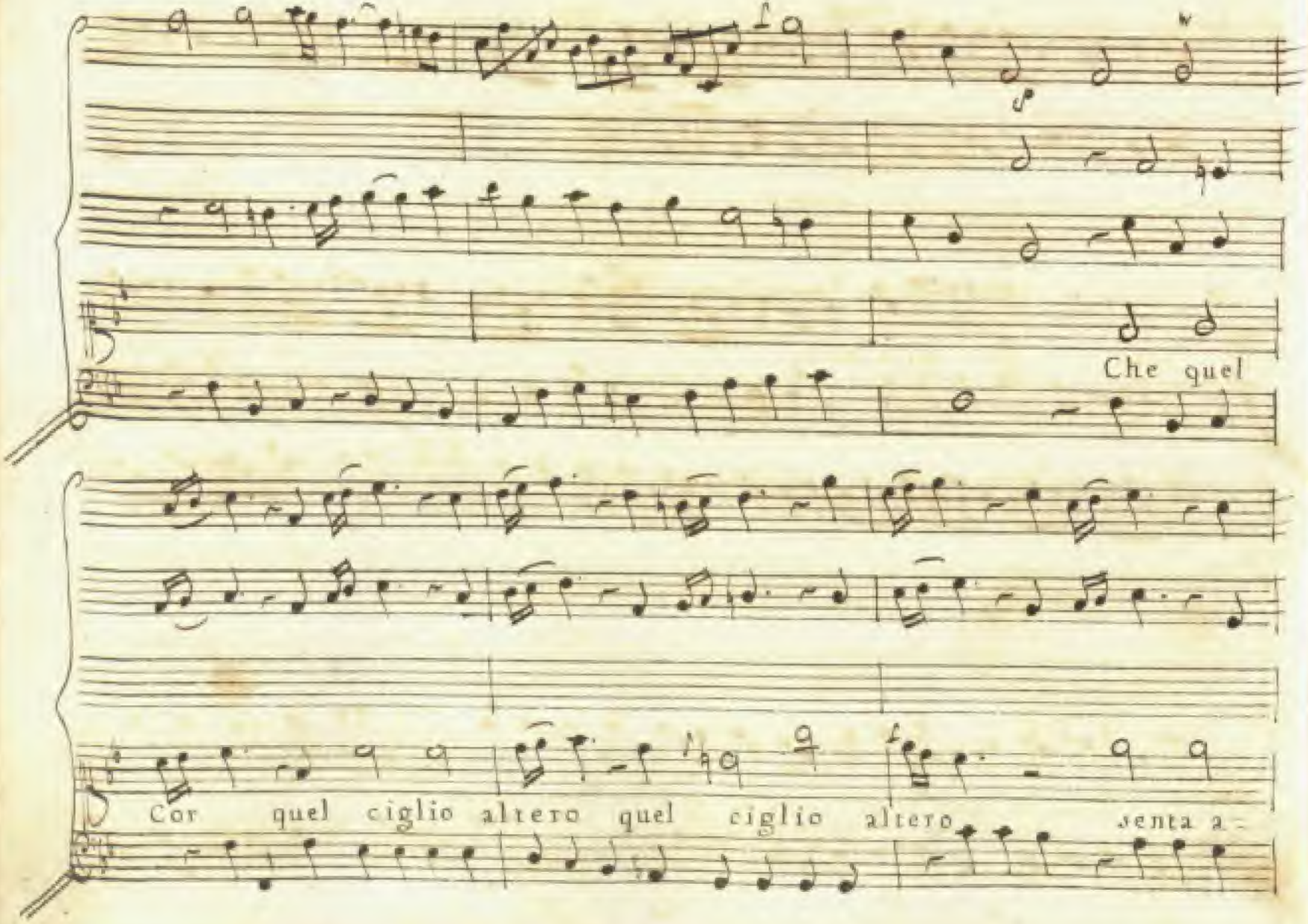
Mir ecco la mano. Che fai, non ti rammenti il comando rea- le Irc: E il

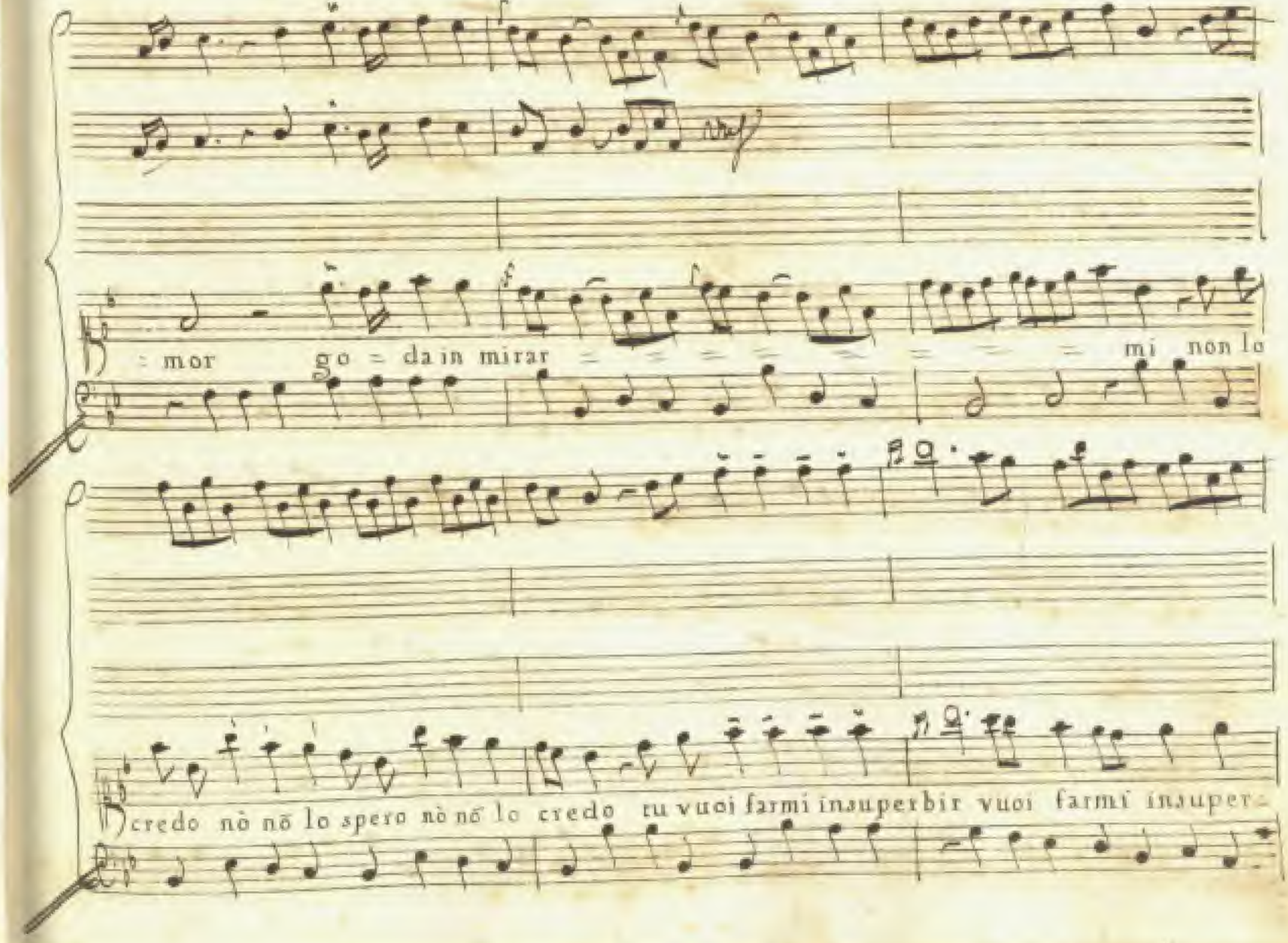

Re qual dritto a di fraporre ai miei cortesi affetti o limiti, o di:
Tam:
= more? Ma tu conosci amor! dicesti Ircano, che tutto il tuo pia =
Irc:
= cere e' domar combatten = do vomini, e fere. E'
ver, ma il tuo sembiante non mi spiace però; godo in mirarti,
e curioso il guardo piu dell' vsa = to intorno a te s' arresta

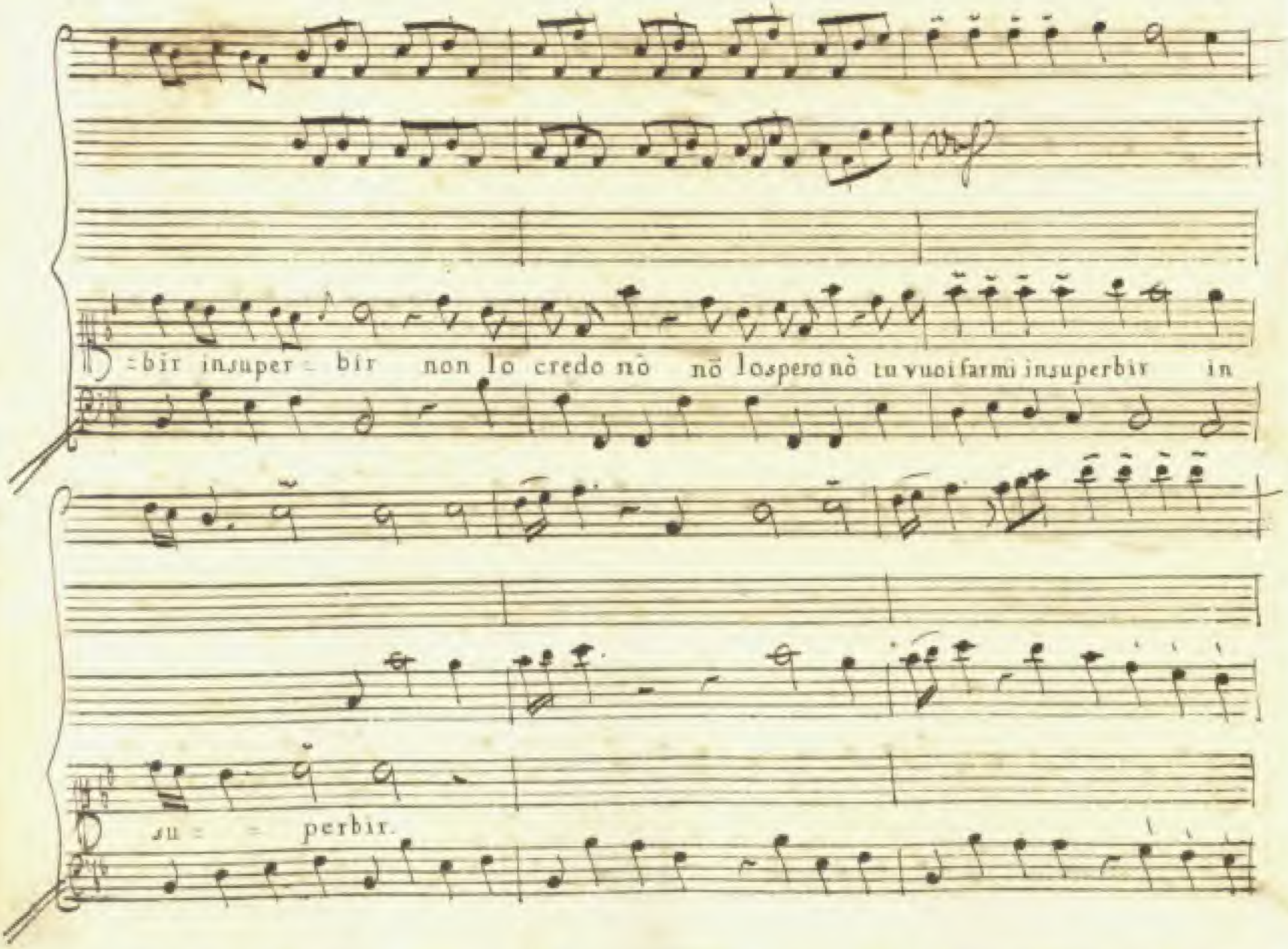

Tam:
Gran sorte in ver del mio sembiante e questa.
Unis

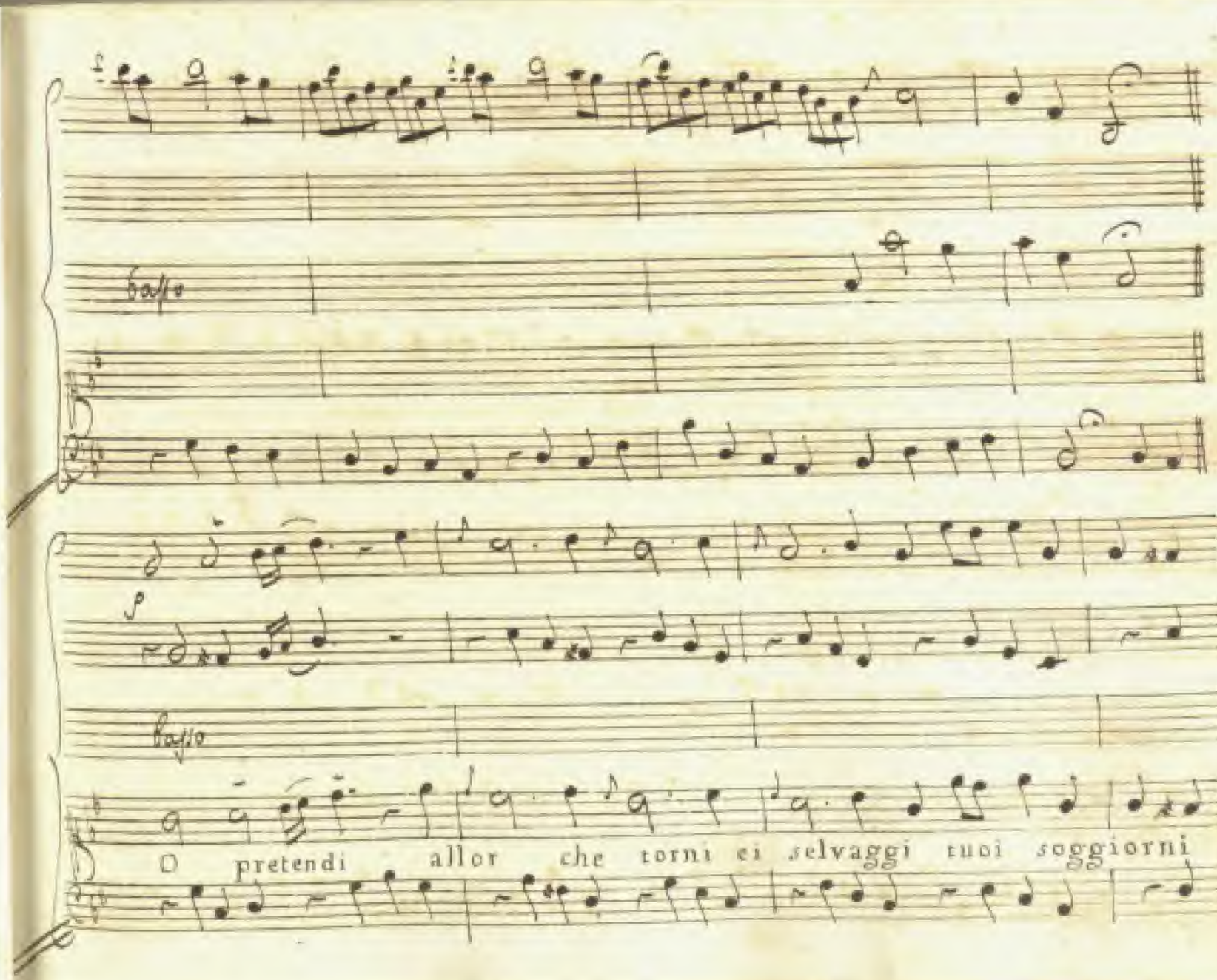

Basso
Che quel Cor quel ciglio altero senta a=

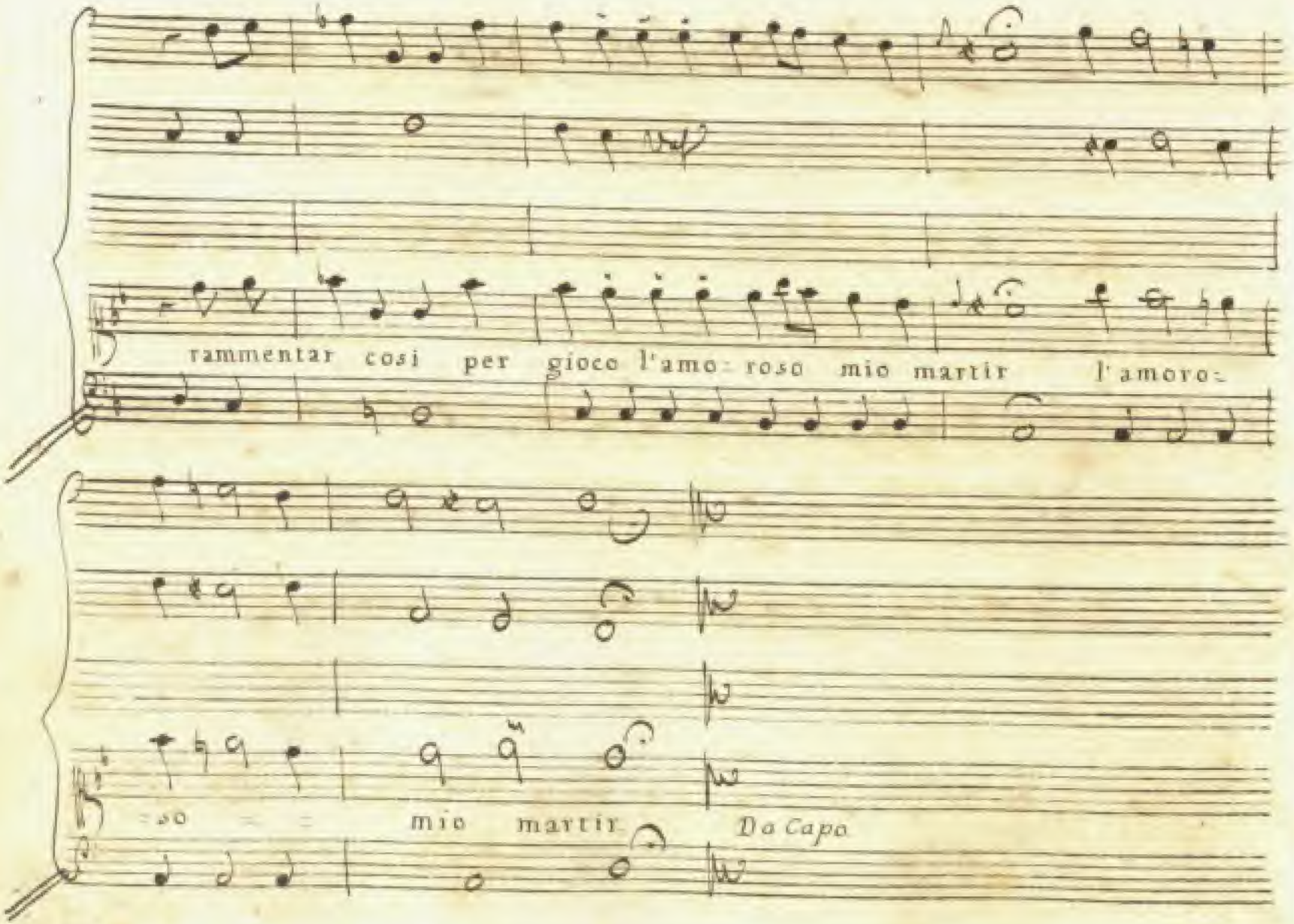

= mor go = da in mirarmi non lo credo nõ nõ lo spero no tu vuoi farmi insuper =
= bir tu vuoi farmi insuper = bir vuoi farmi insu per = = bir.


Che quel
Cor quel ciglio altero quel ciglio altero
senta 2-


: mor go = da in mirar = = = = = = = = mi non lo
credo nò nō lo spero nò nō lo credo tu vuoi farmi insuperbir vuoi farmi insuper=


bir insuper = bir non lo credo nò nõ lospero nò tu vuoi farmi insuperbir in
su = = perbir.

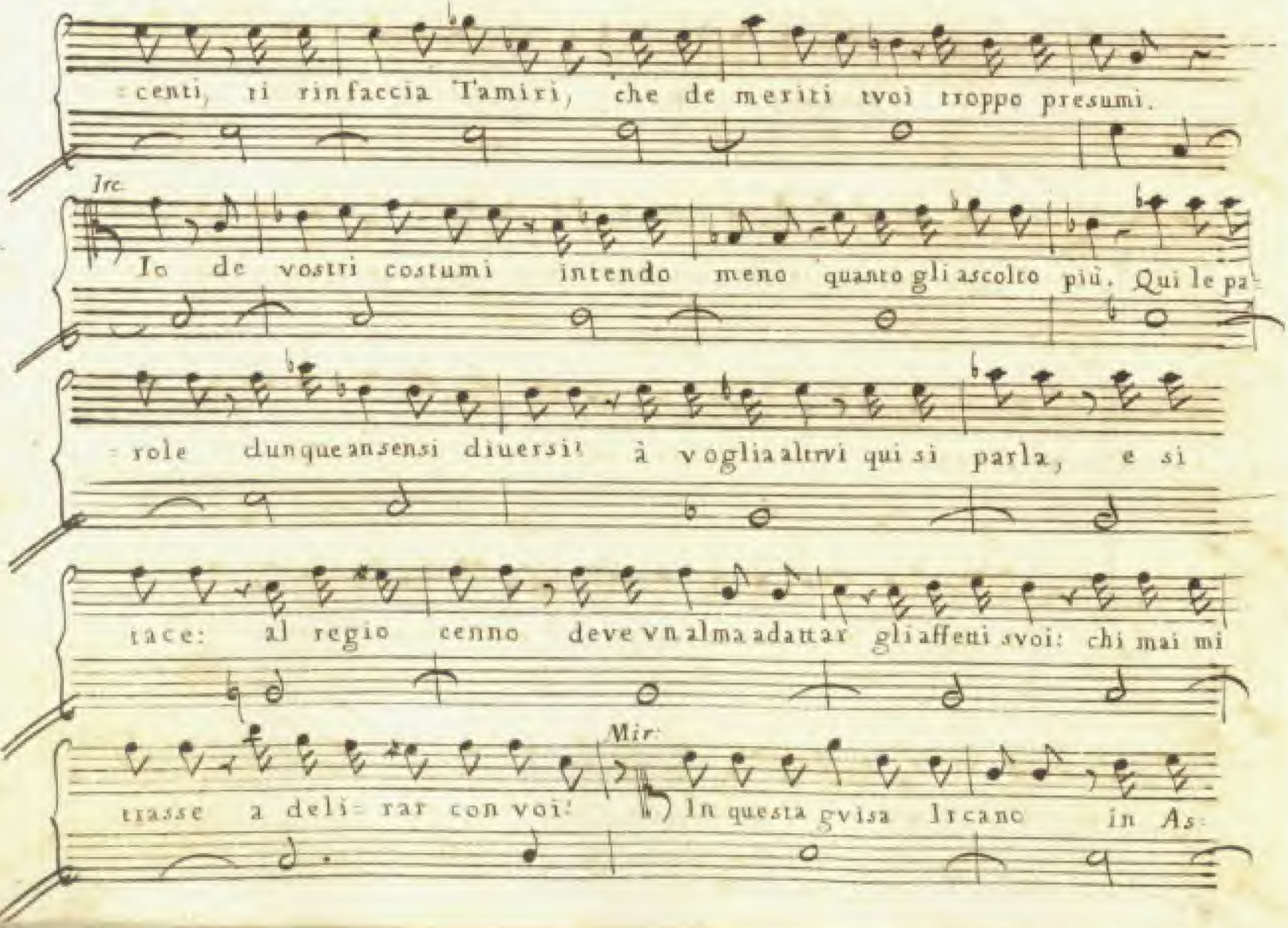

basso
basso
O pretendi allor che torni ei selvaggi tuoi soggiorni

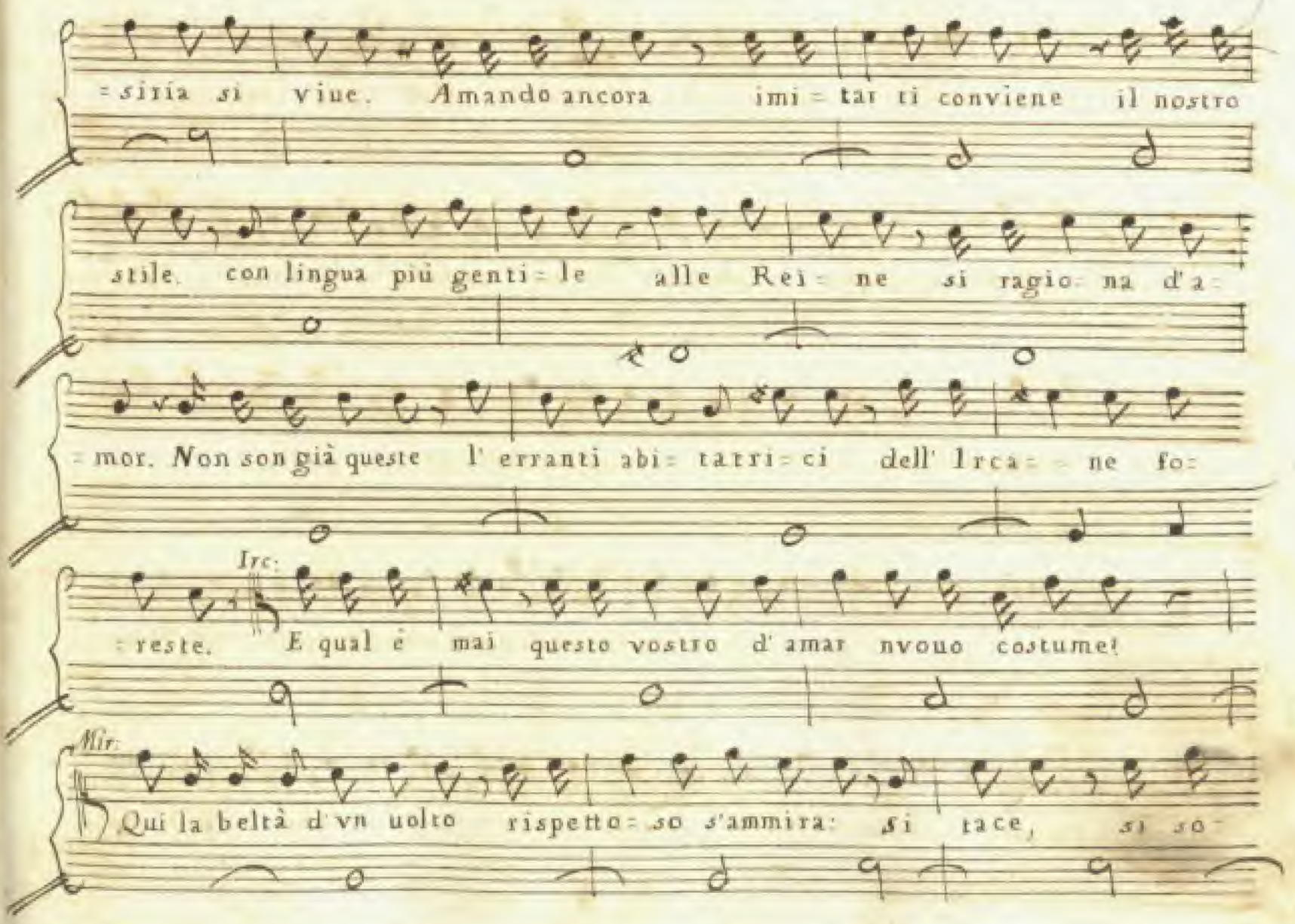

rammentar cosi per gioco l'amo: roso mio martir l'amoro:
so mio martir
Da Capo

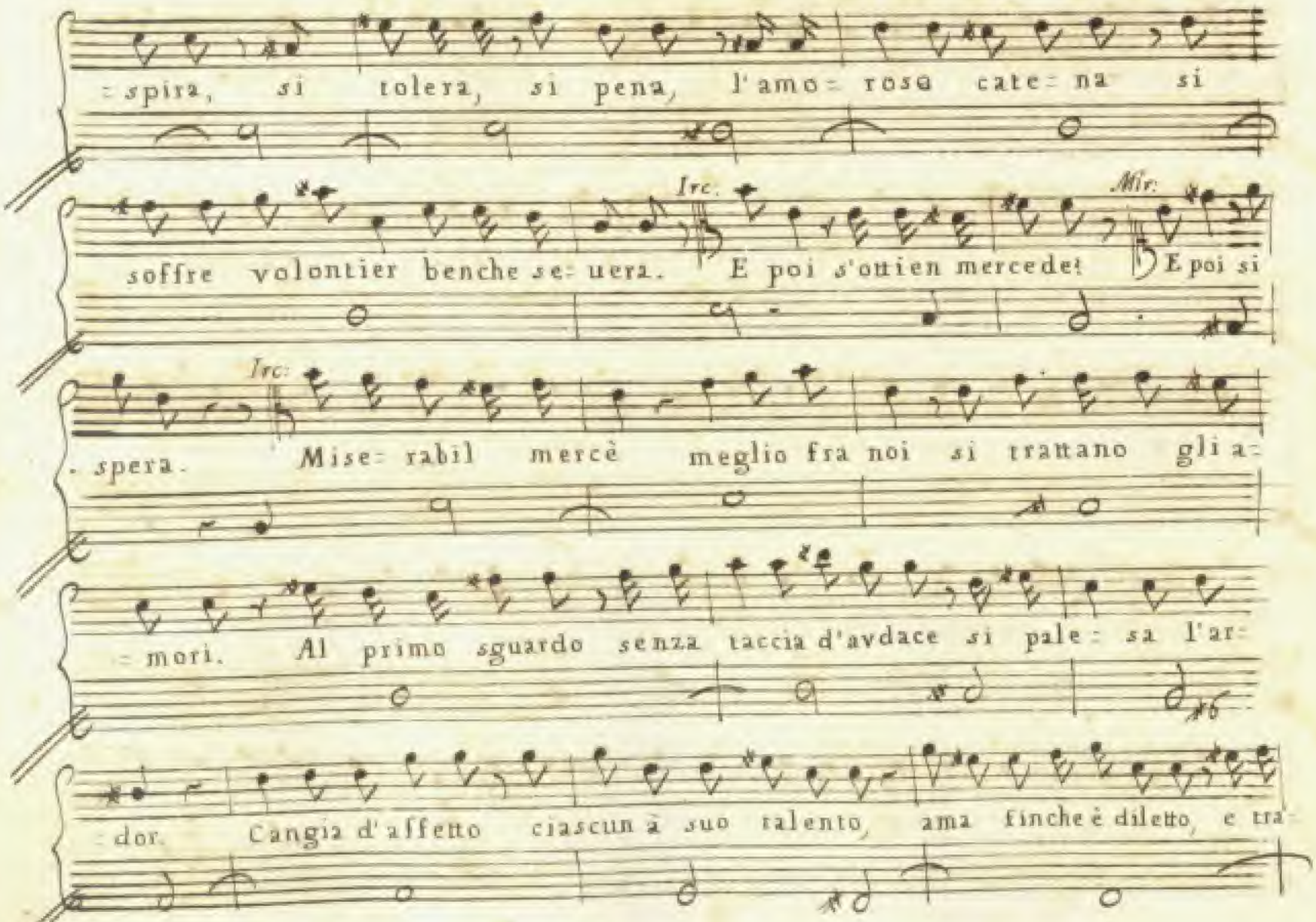
SCENA VI.

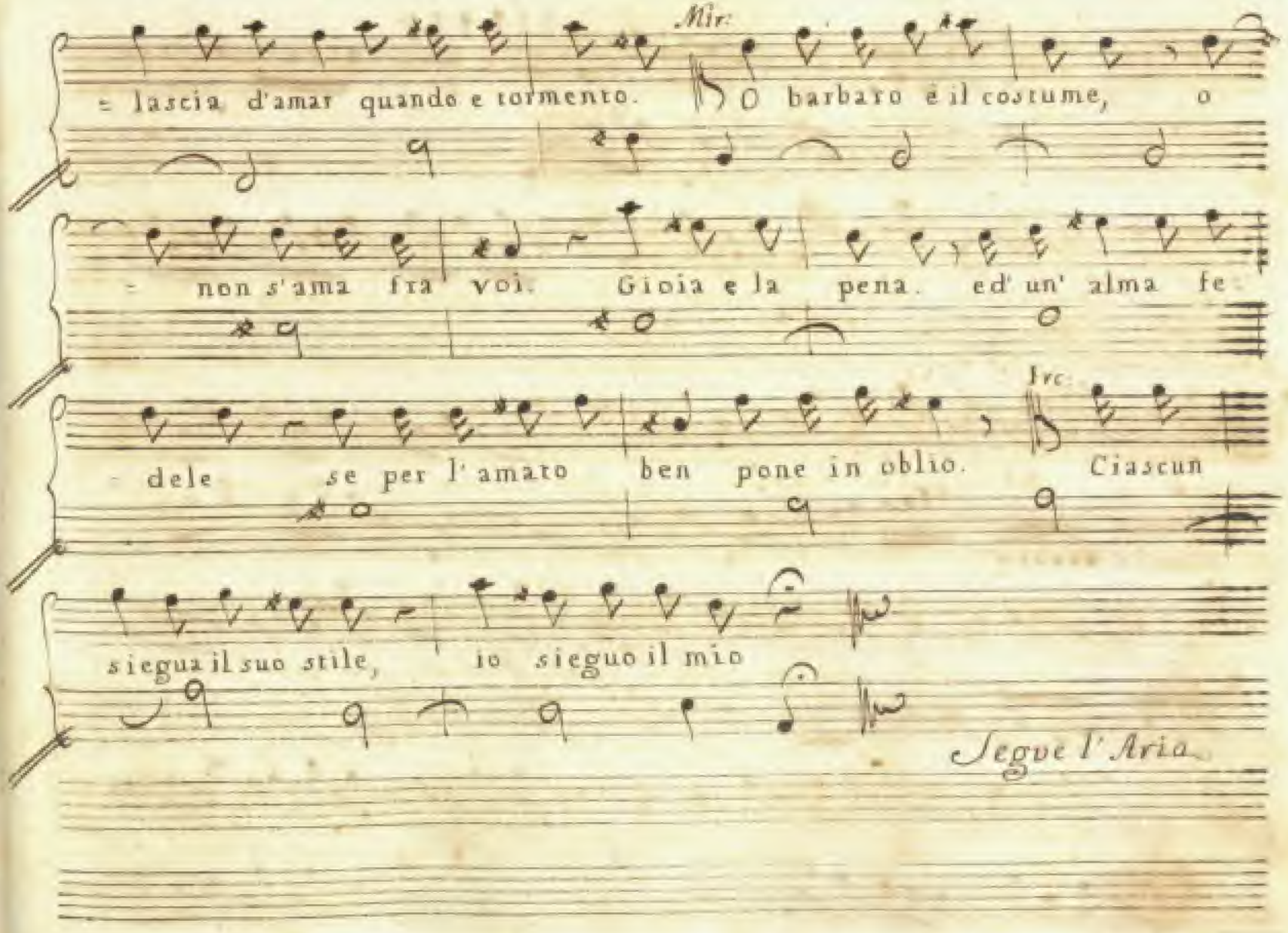
Ircano, e Mirteo.

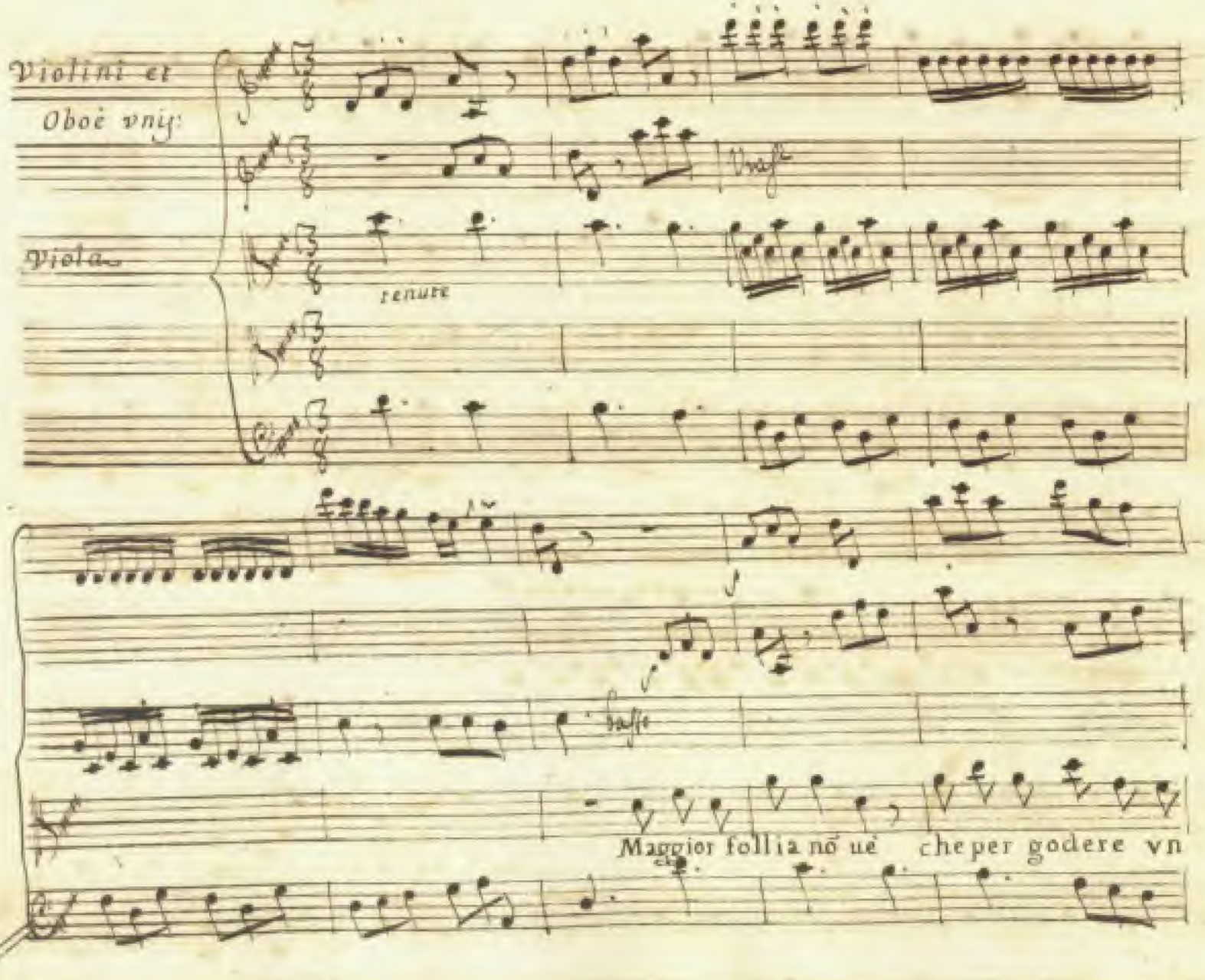
Irc. La Principessa vdi: sti! Ella *superba* và degli affetti miei. Misero amante ti *sento sospirar*, ti veggo afflitto. can: -gia, cangia desio, e per consiglio mio torna in Eggino. *Mir.* *Sei* degno di pietà, *se* non distingui dall' *osseqvio* il *disprezzo*. In quegli ac:

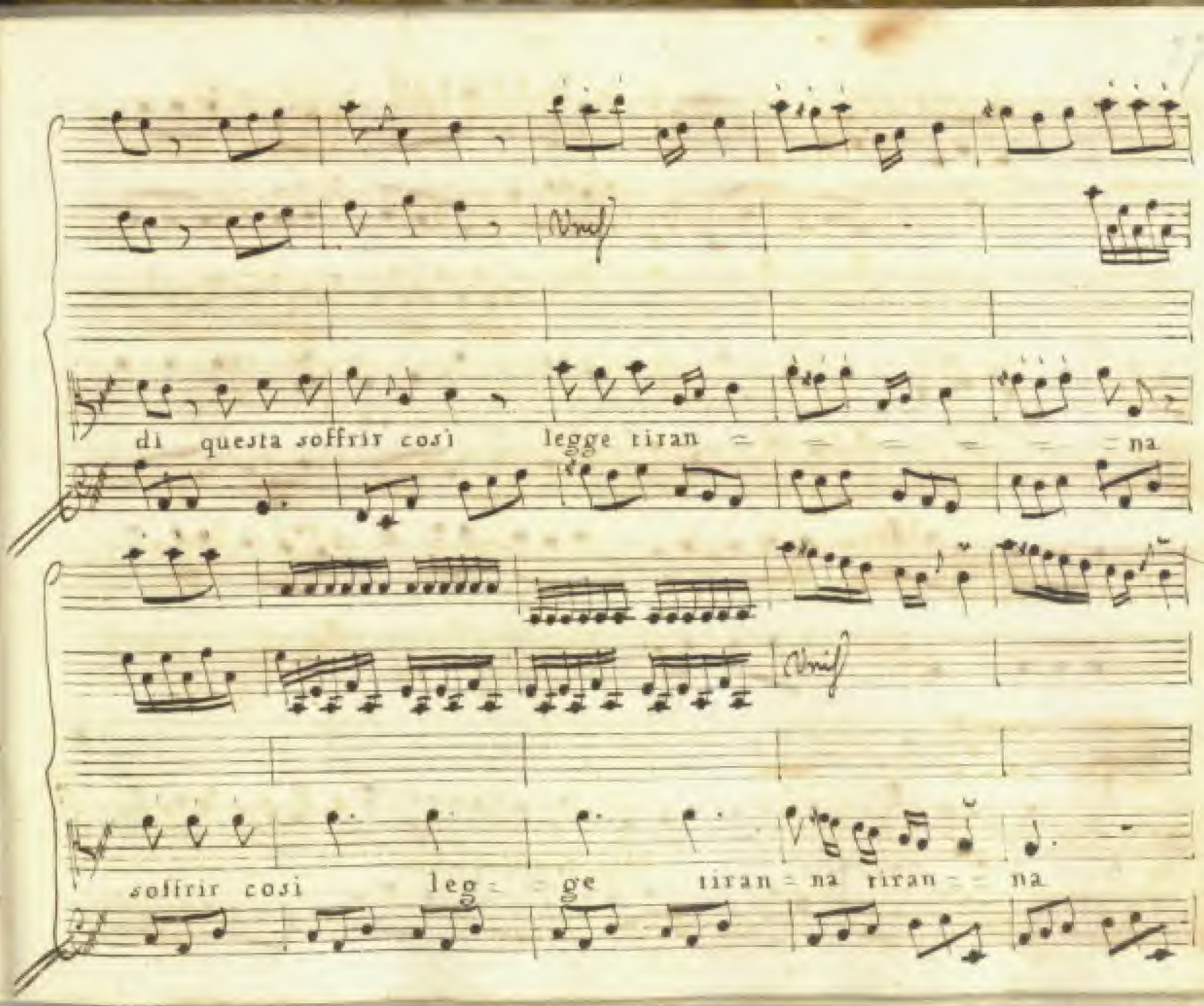

centi, ti rinfaccia Tamiri, che de meriti tvoi troppo presumi.
Irc.
Io de vostri costumi intendo meno quanto gli ascolto più. Qui le pa-
role dunque ansensi diuersi! à voglia altrvi qui si parla, e si
tace: al regio cenno deve vn alma adattar gli affeni svoi: chi mai mi
Mir:
trasse a deli- rar con voi! In questa gvisa Ircano in As:

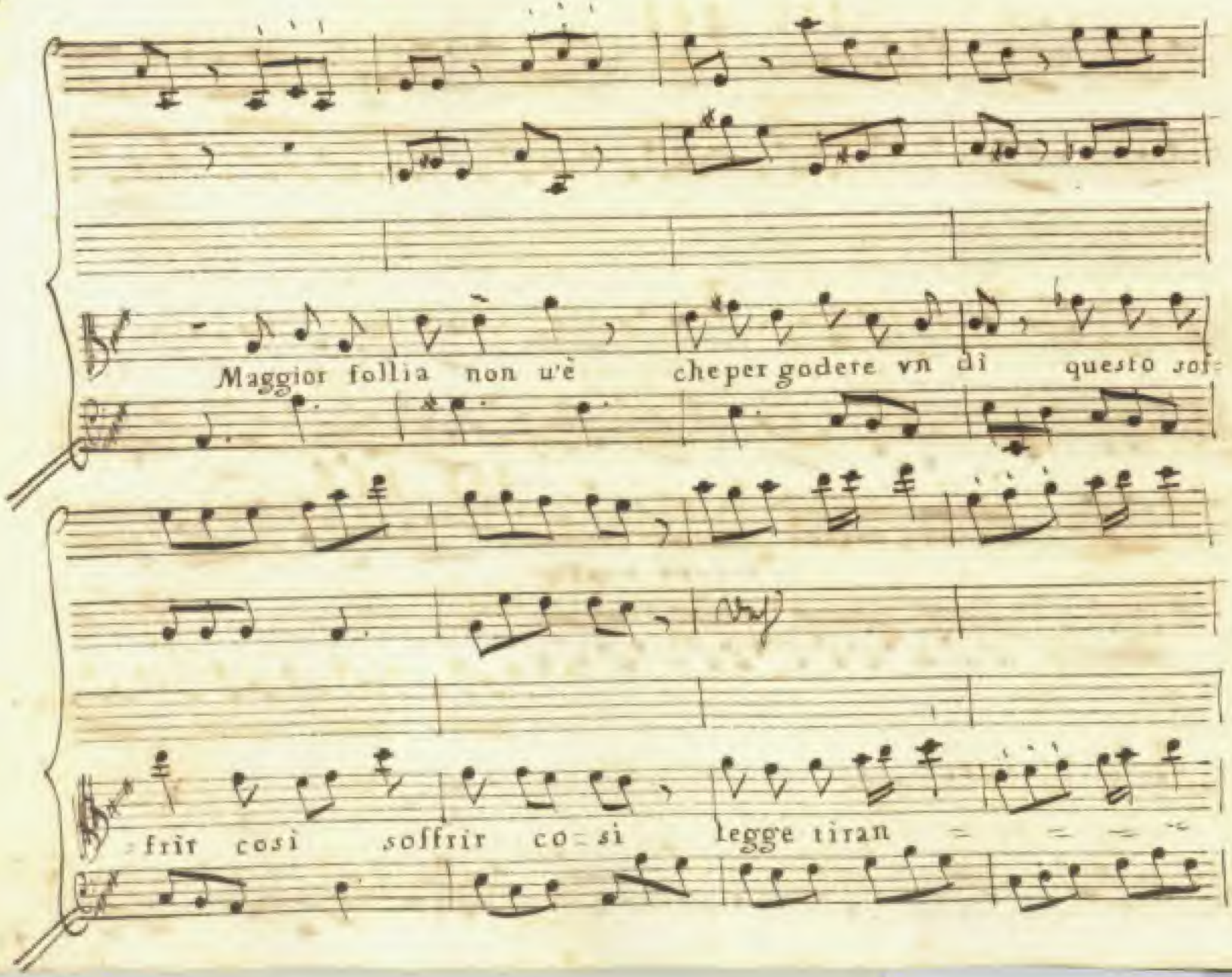

=siria si viue. Amando ancora imi=tar ti conviene il nostro
stile. con lingua più genti=le alle Rei=ne si ragio=na d'a=
=mor. Non son già queste l' erranti abi=tatri=ci dell' Irca=ne fo=
Irc:
=reste. E qual è mai questo vostro d' amar nvouo costume!
Mir:
Qui la beltà d'vn uolto rispetto=so s'ammira: si tace, si so=

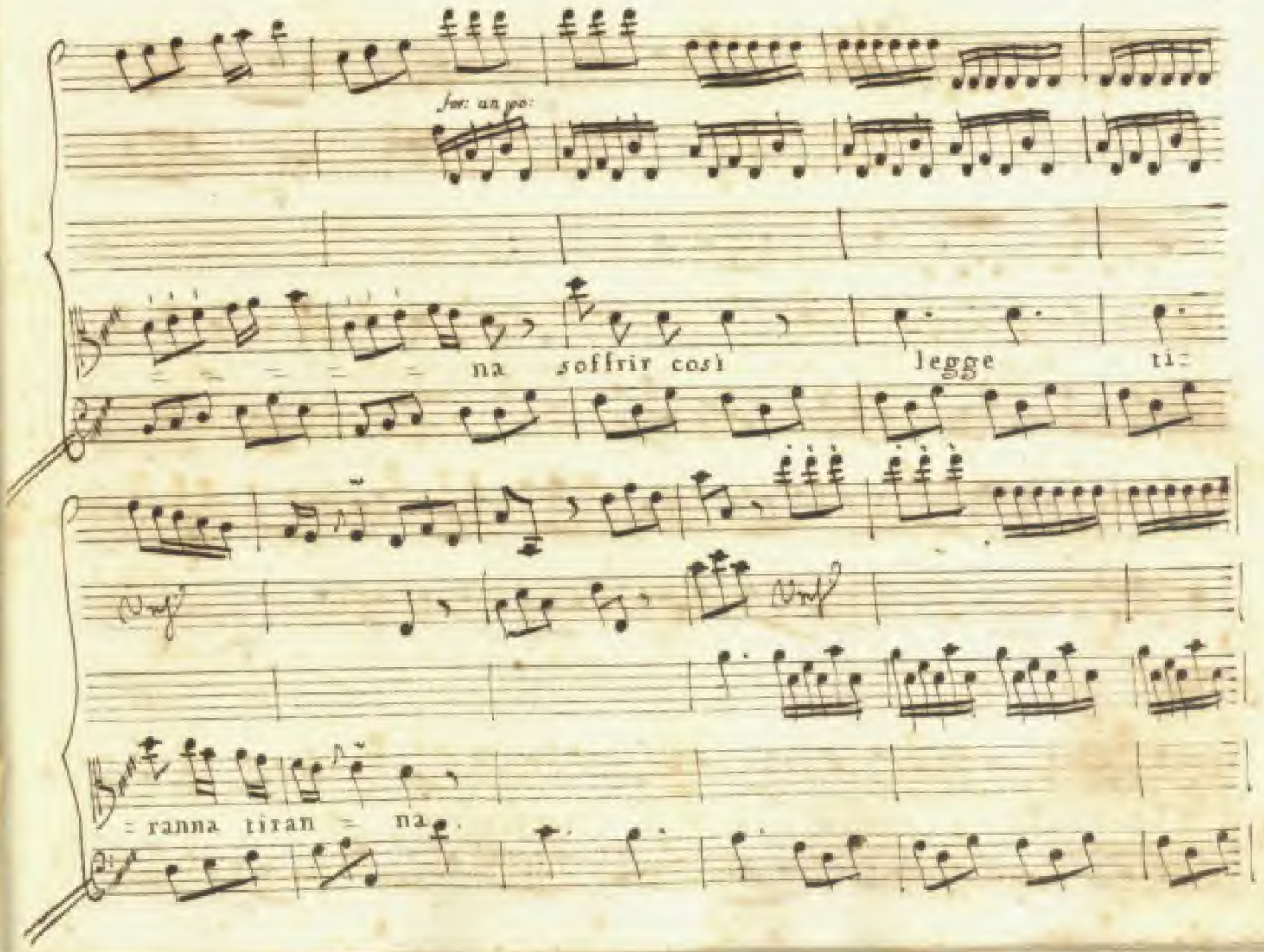

=spira, si tolera, si pena, l'amo= roso cate= na si
Irc.
Mir:
soffre volontier benche se= uera. E poi s'ottien mercede: E poi si
Irc:
. spera. Mise= rabil mercè meglio fra noi si trattano gli a=
= mori. Al primo sguardo senza taccia d'avdace si pale= sa l'ar=
= dor. Cangia d'affetto ciascun à suo talento, ama finche è diletto, e tra=

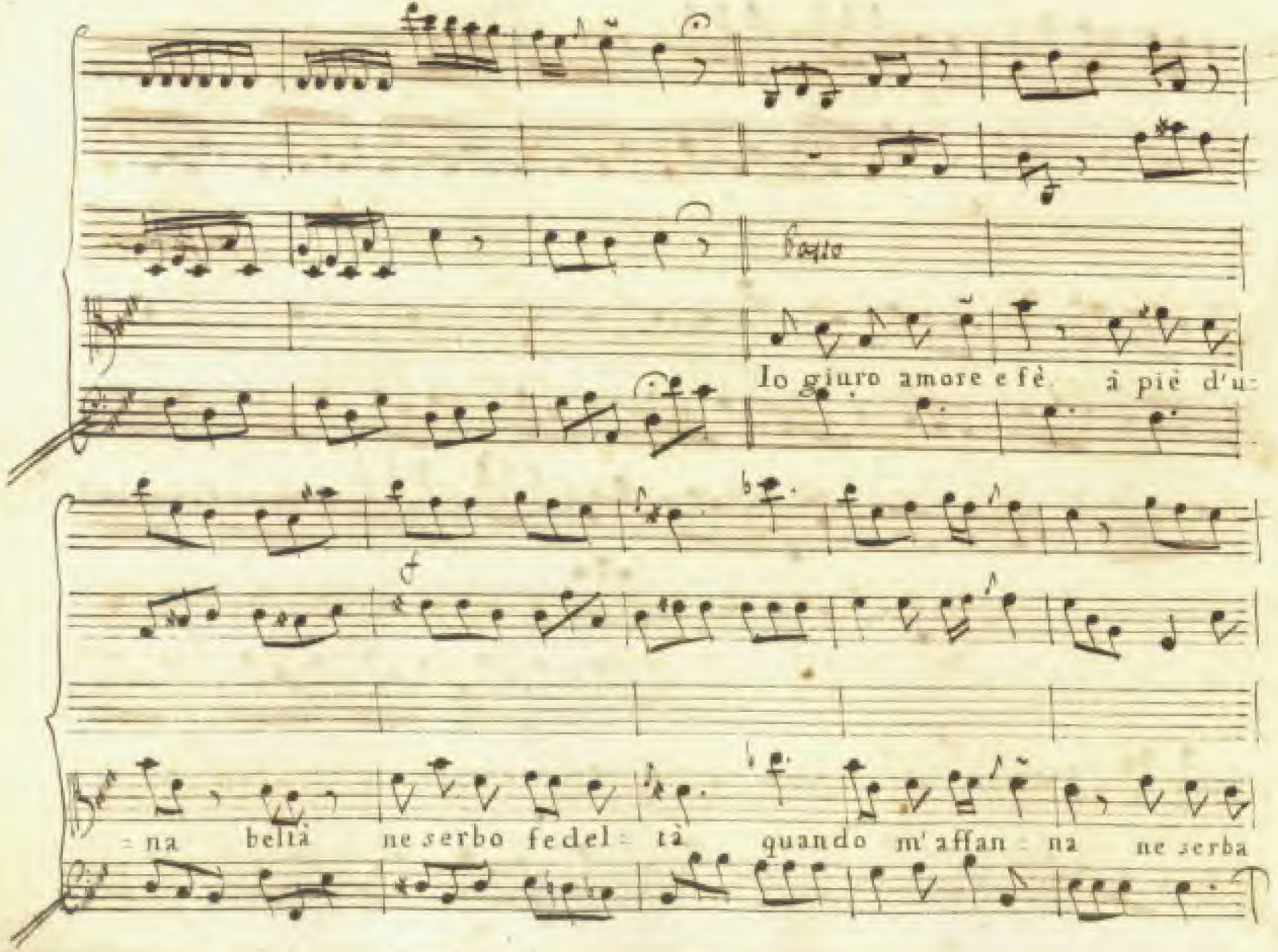

Mir:
lascia d'amar quando e tormento. O barbaro è il costume, o
non s'ama fra voi. Gioia e la pena. ed' un' alma fe
Ire:
dele se per l' amato ben pone in oblio. Ciascun
siegua il suo stile, io sieguo il mio
Segue l' Aria

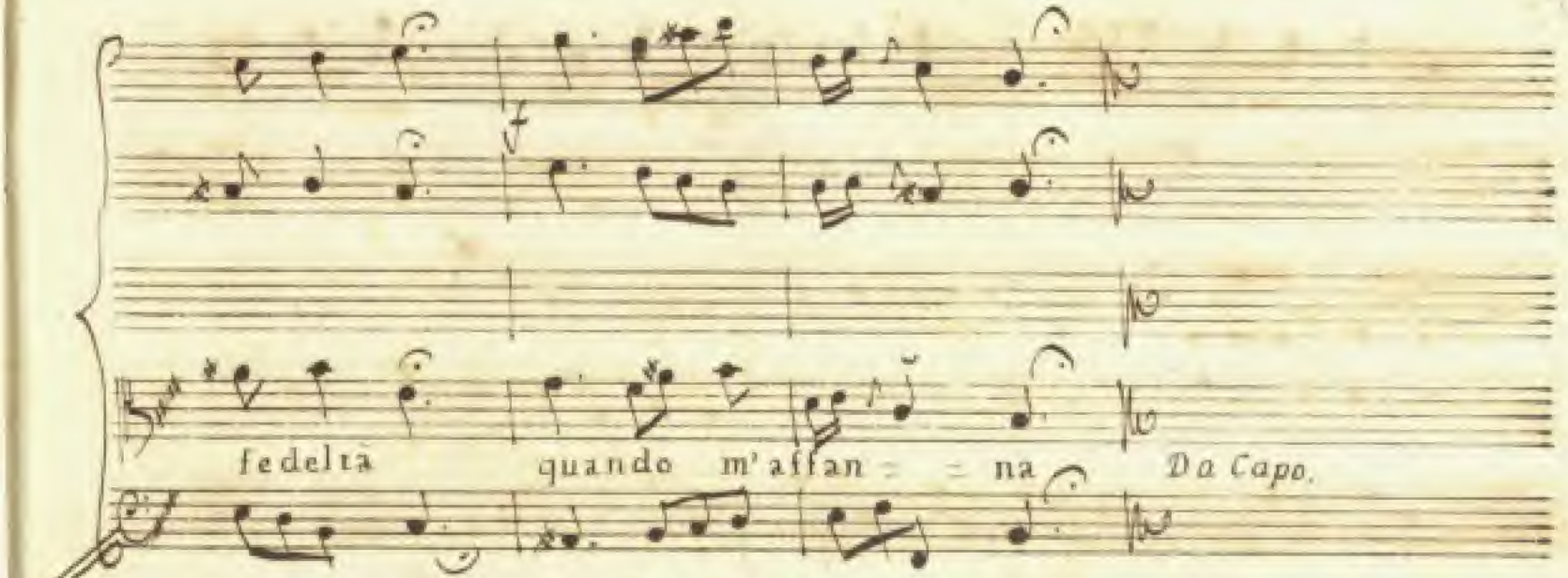

Violini et
Oboè vnij:
Viola
tenute
Maggior follia nõ uè che per godere vn


di questa soffrir così legge tiran = = = = = = na
soffrir così leg = = ge tiran = na tiran = = na


Maggior follia non u'è cheper godere vn dì questo sof
frir così soffrir così legge tiran

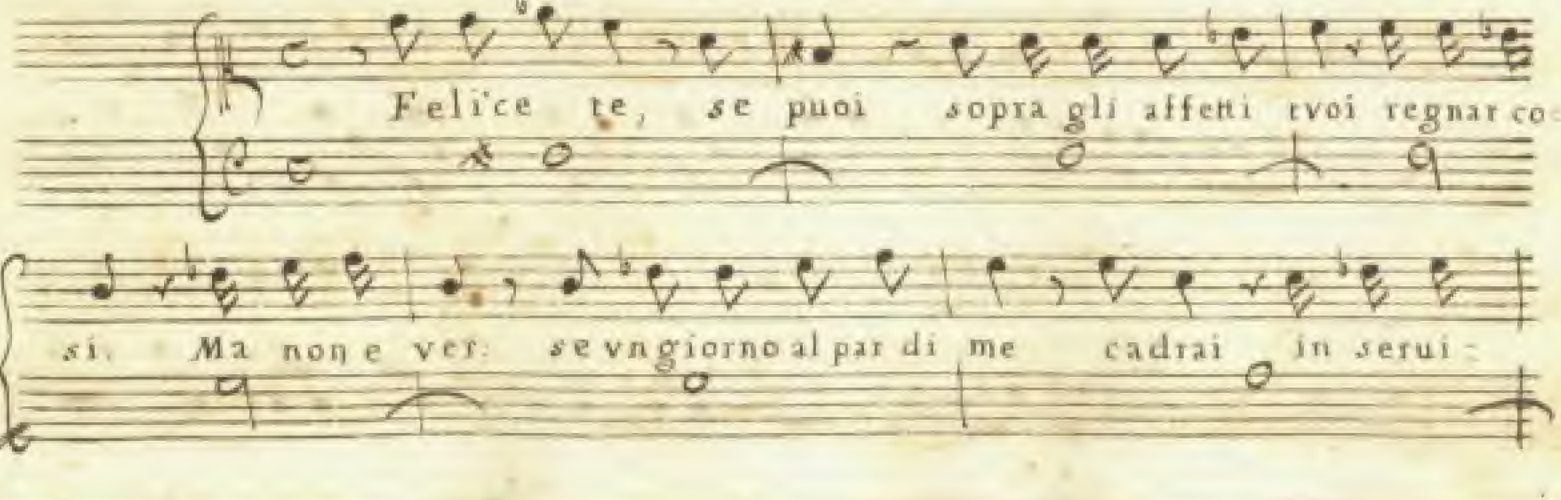

for: un po:
na soffrir così legge ti:
= ranna tiran = na.

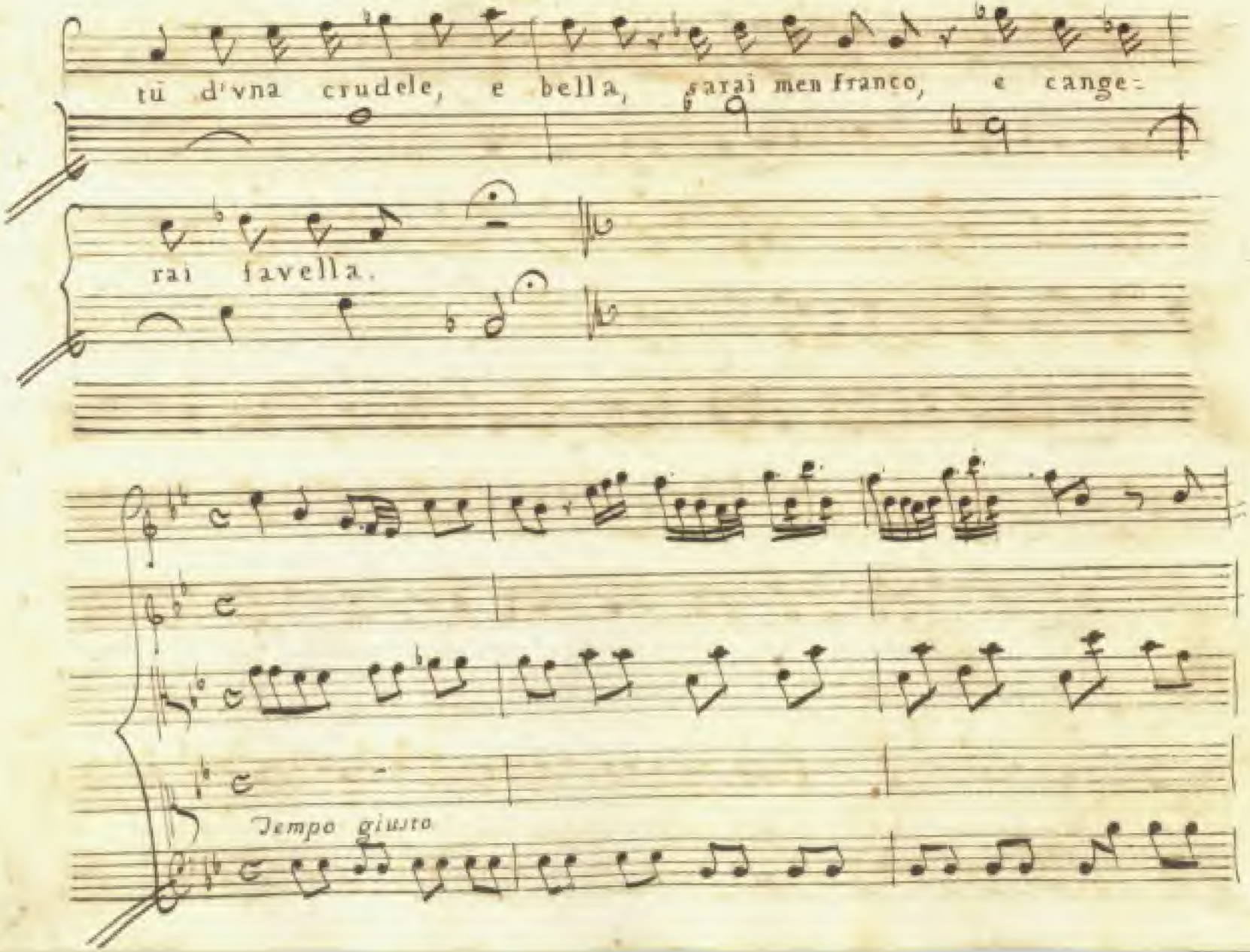

Io giuro amore e fè à piè d'u=
=na beltà ne serbo fedel= tà quando m' affan= na ne serba

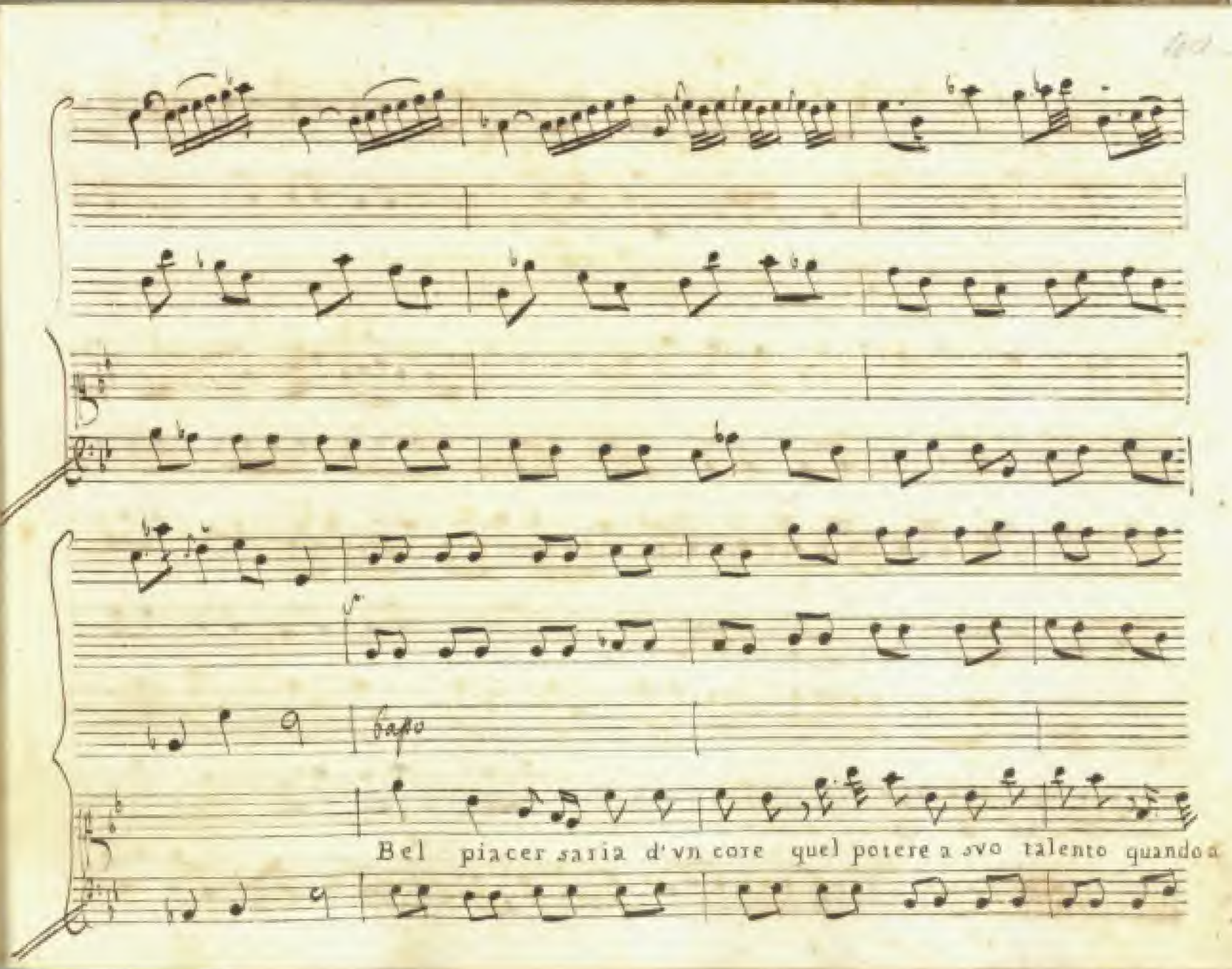


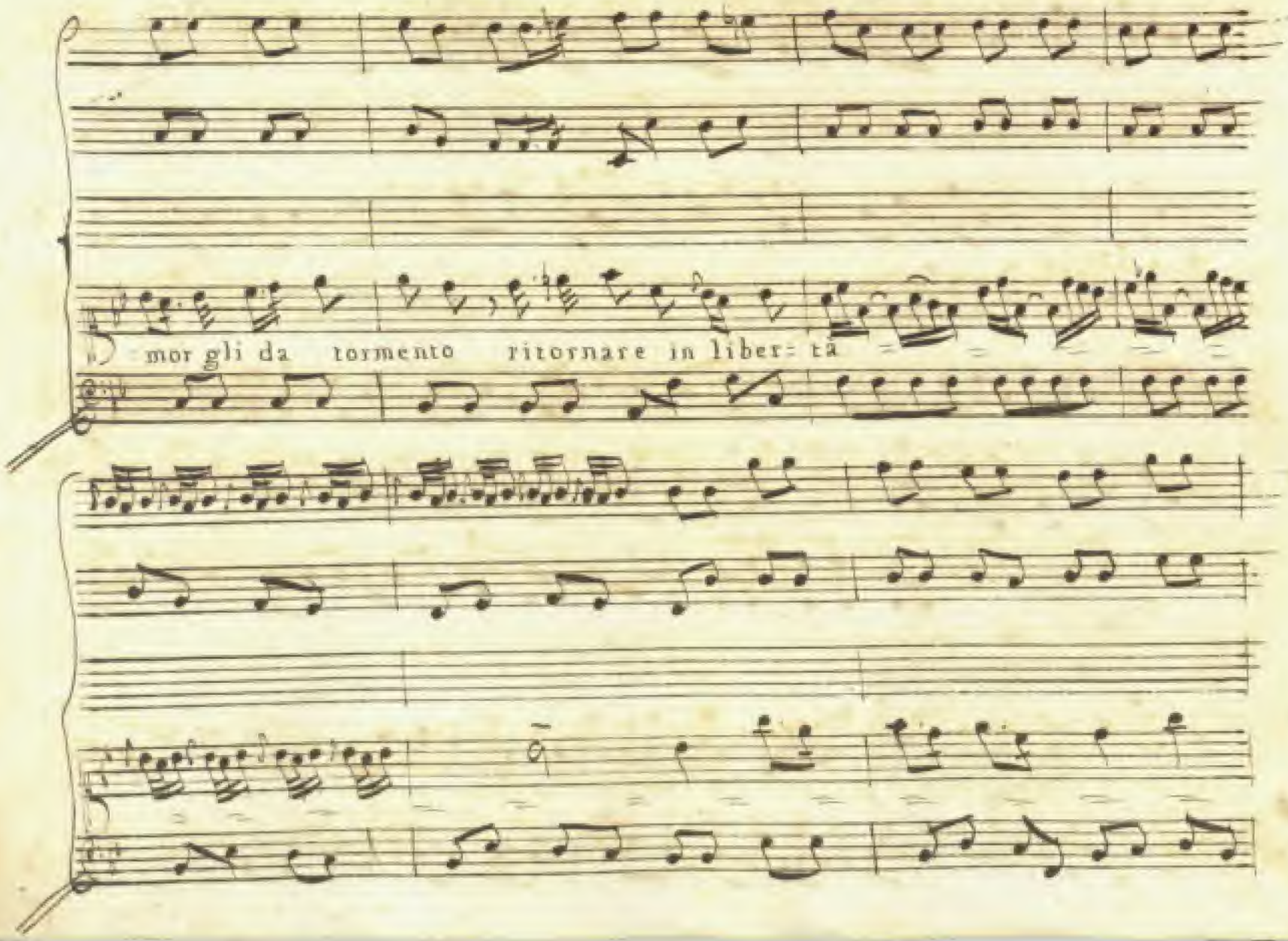
SCENA VII.

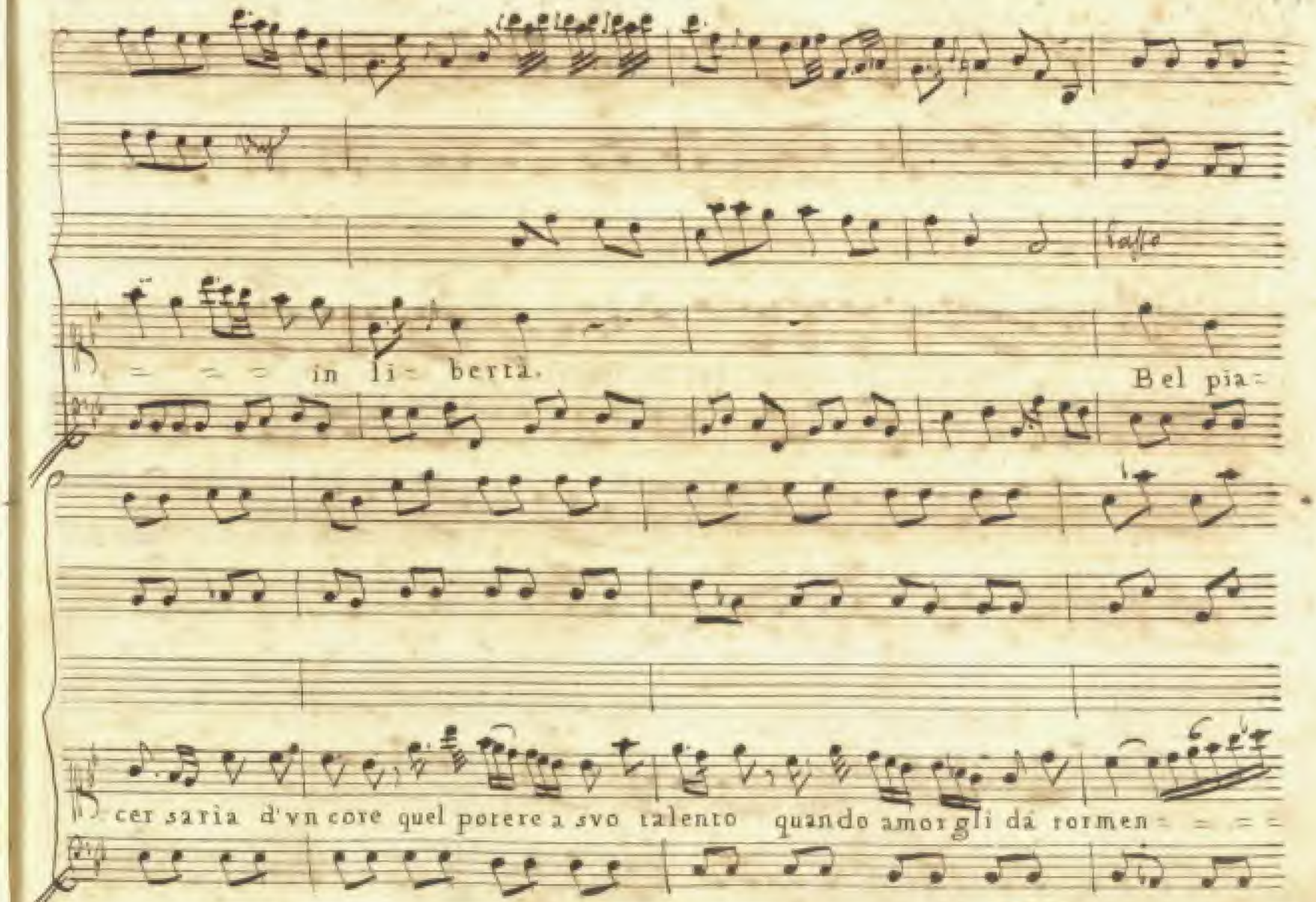
Mirteo.

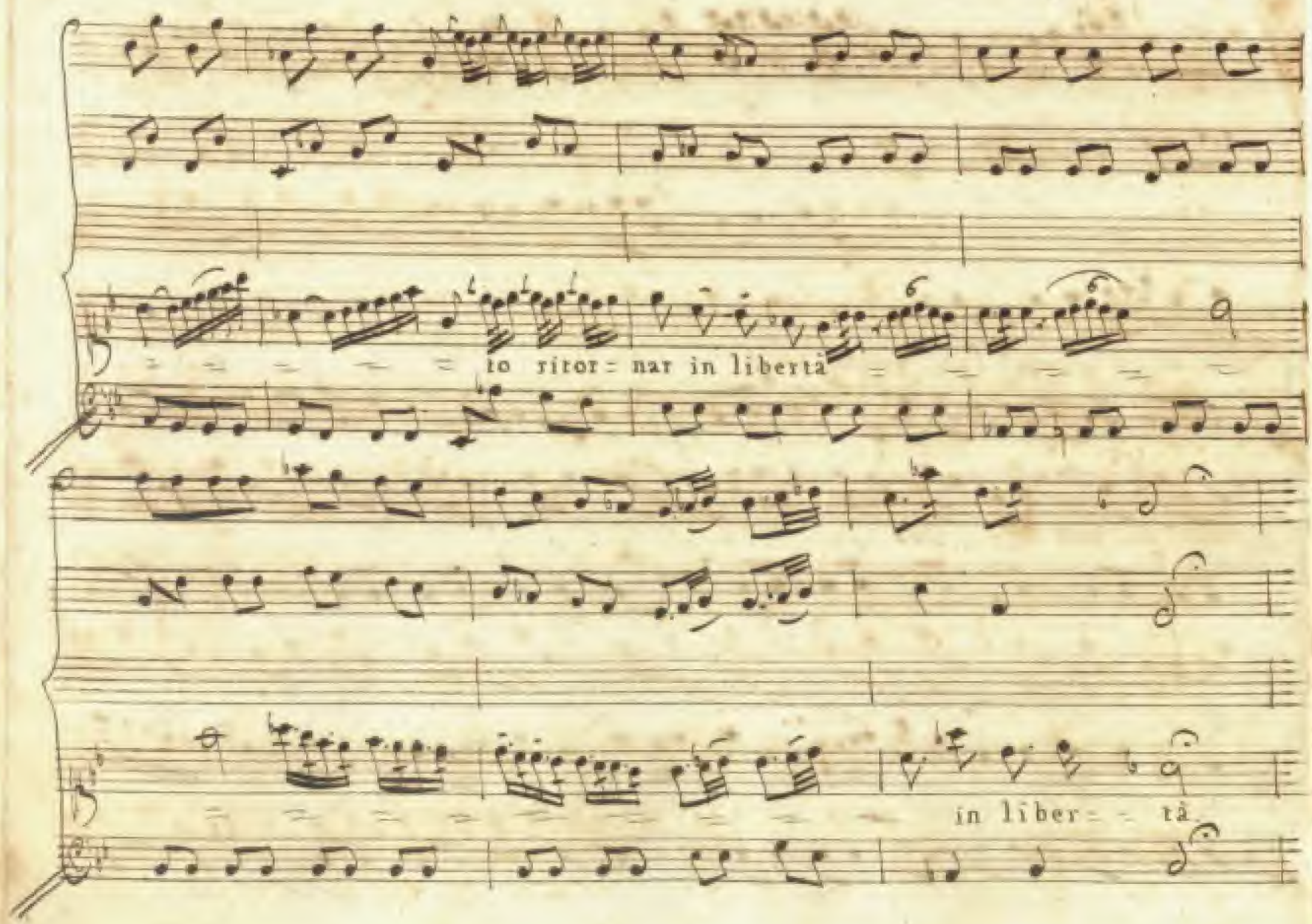



tù d'vna crudele, e bella, sarai men franco, e cange=
rai favella.
Tempo giusto

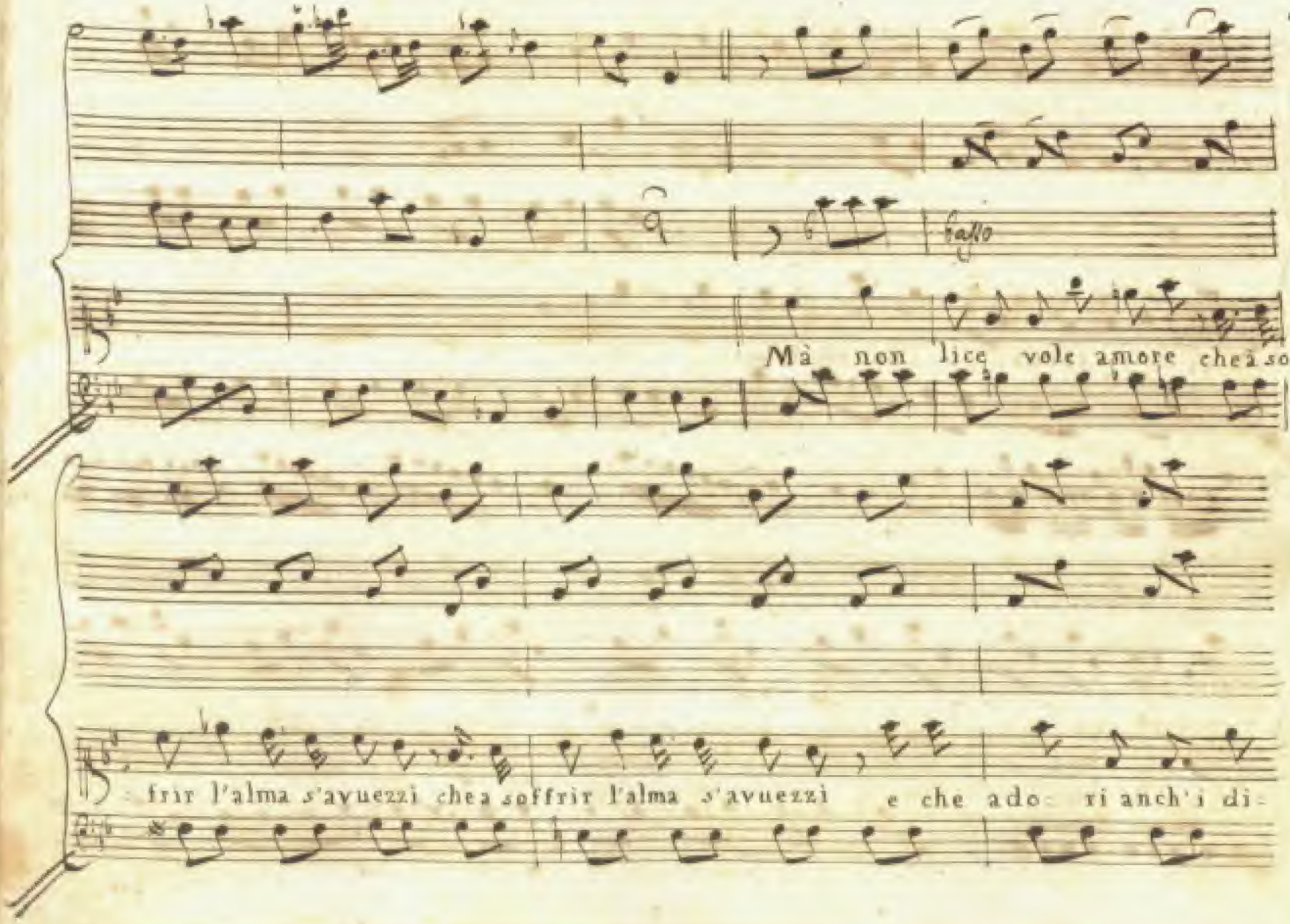

Bel piacer saria d'vn core quel potere a svo talento quando a

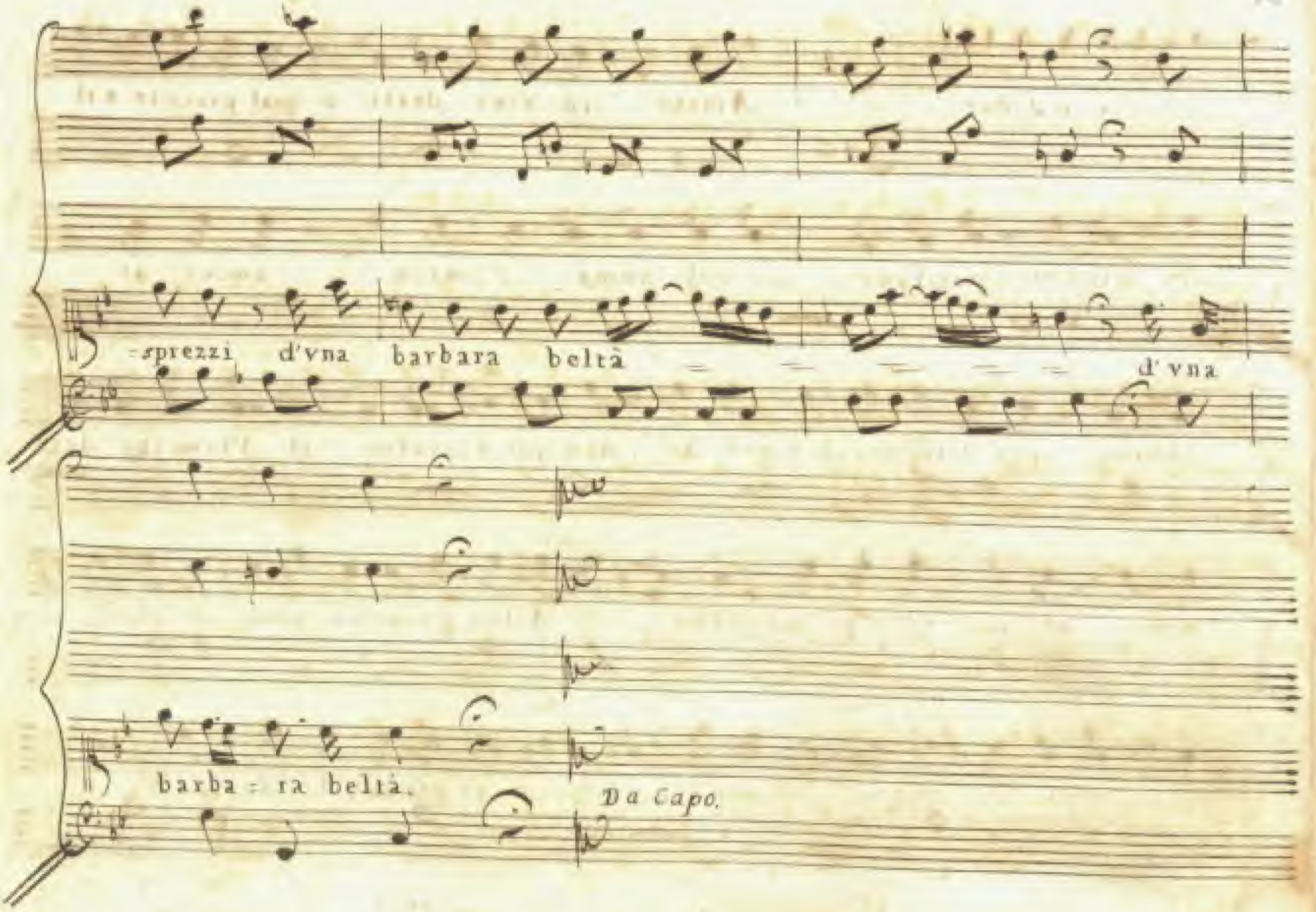

mor gli da tormento ritornare in liber: tà


in li= berta.
Bel pia=
cer saria d'vn core quel potere a svo talento quando amor gli dá tormen= = = =


to ritor = nar in libertà
in liber = = tà

ri = = torna = = re in liber = = tà.


fallo
Mà non lice vole amore che à sof=
frir l'alma s'avuezzi chea soffrir l'alma s'avuezzi e che ado= ri anch'i di=


sprezzi d'vna barbara beltà
d'vna
barba = ra beltà.
Da Capo.

SCENA VIII.

Scitalce, e Sibari.

Sib:

Amico in rive= derti o qual piacere e il

mio Signor perdona se col nome d'amico ancor ti

chiamo. per Idreno in Egit= to non per Scitalce il Principe degl'

Scit:

Indi sai pur, ch'io ti conobbi Allor giovõmi nome, e grado men=

=tir. cosi si= curo per render pago il giouanil desio

varij costumi appresi, molto errai, molto vidi, e

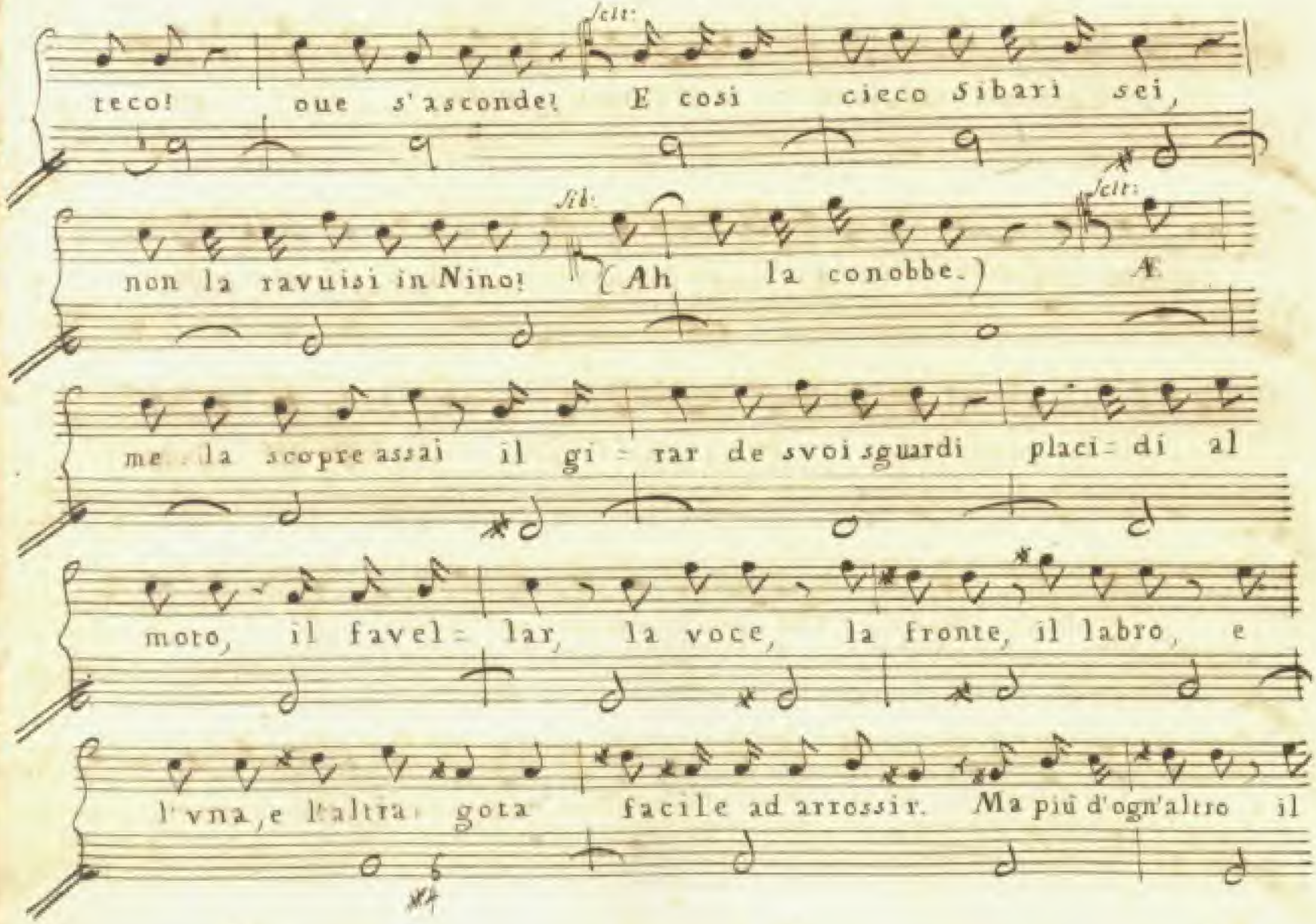
molto intesi. Ah non avessi mai portato il piè

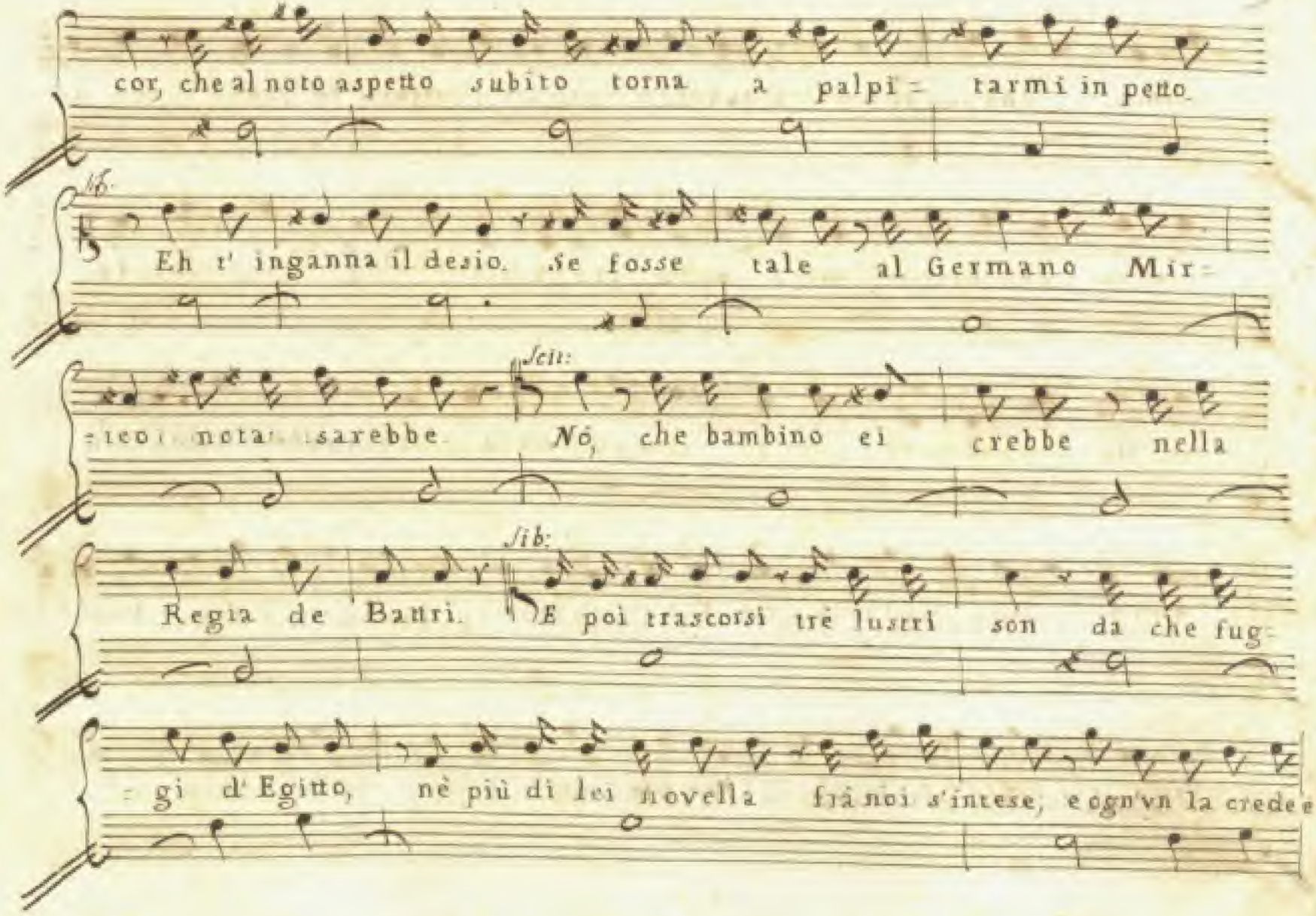
fuor del paterno tetto, che ad agi = tarmi il petto o so = mi =

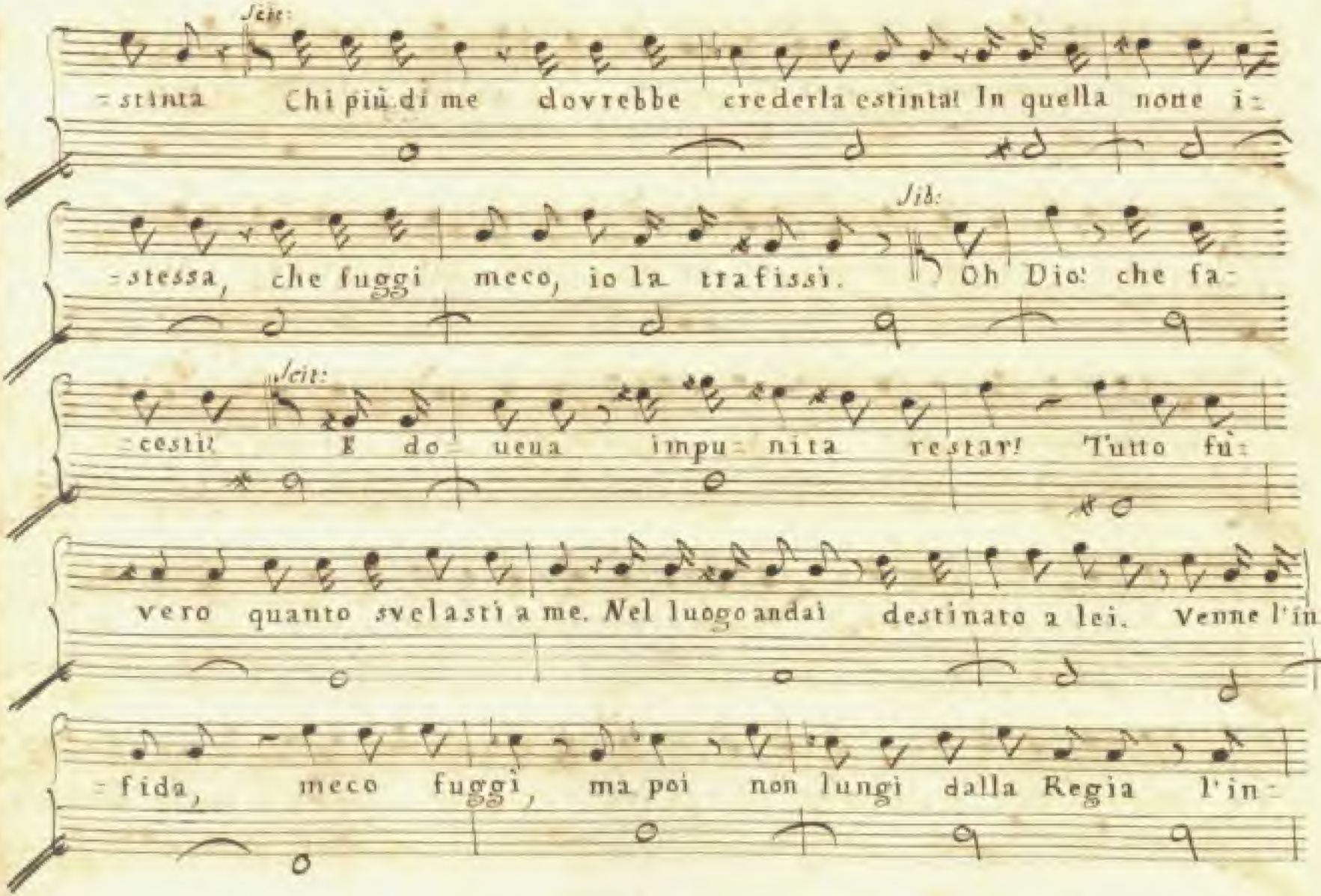
= gliante, o vera tornar su gl'occhi miei Semi =

= ramide infida or non vedrei. Semira = mide! come! e'

Sib:


Selt:
teco! oue s'asconde! E cosi cieco Sibari sei,
Sib:
Selt:
non la ravuisi in Nino! (Ah la conobbe.) A
me la scopre assai il gi = rar de svoi sguardi placi = di al
moto, il favel = lar, la voce, la fronte, il labro, e
l'vna, e l'altra gota facile ad arrossir. Ma più d'ogn'altro il


cor, che al noto aspetto subito torna a palpi = tarmi in petto.
Eh t' inganna il desio. Se fosse tale al Germano Mir =
= ico i nota: sarebbe. Nó, che bambino ei crebbe nella
Regia de Banri. E poi trascorsi trè lustri son da che fug =
= gi d' Egitto, nè più di lei novella frà noi s'intese, e ogn'vn la crede e =


Scit:
=stinta Chi più di me dovrebbe crederla estinta! In quella notte i=
Sib:
=stessa, che fuggi meco, io la trafissi. Oh Dio! che fa=
Scit:
=cesti! E do= uena impu= nita restar! Tutto fù=
vero quanto svelasti a me. Nel luogo andai destinato a lei. Venne l'in=
=fida, meco fuggì, ma poi non lungi dalla Regia l'in=

Sib:

= sidie ritrovai. Cinto d'armati v'era il rivale. E il cono=

Scit:

= scesti! In parte pago sa = rei, se il ravvisava: in lui po=

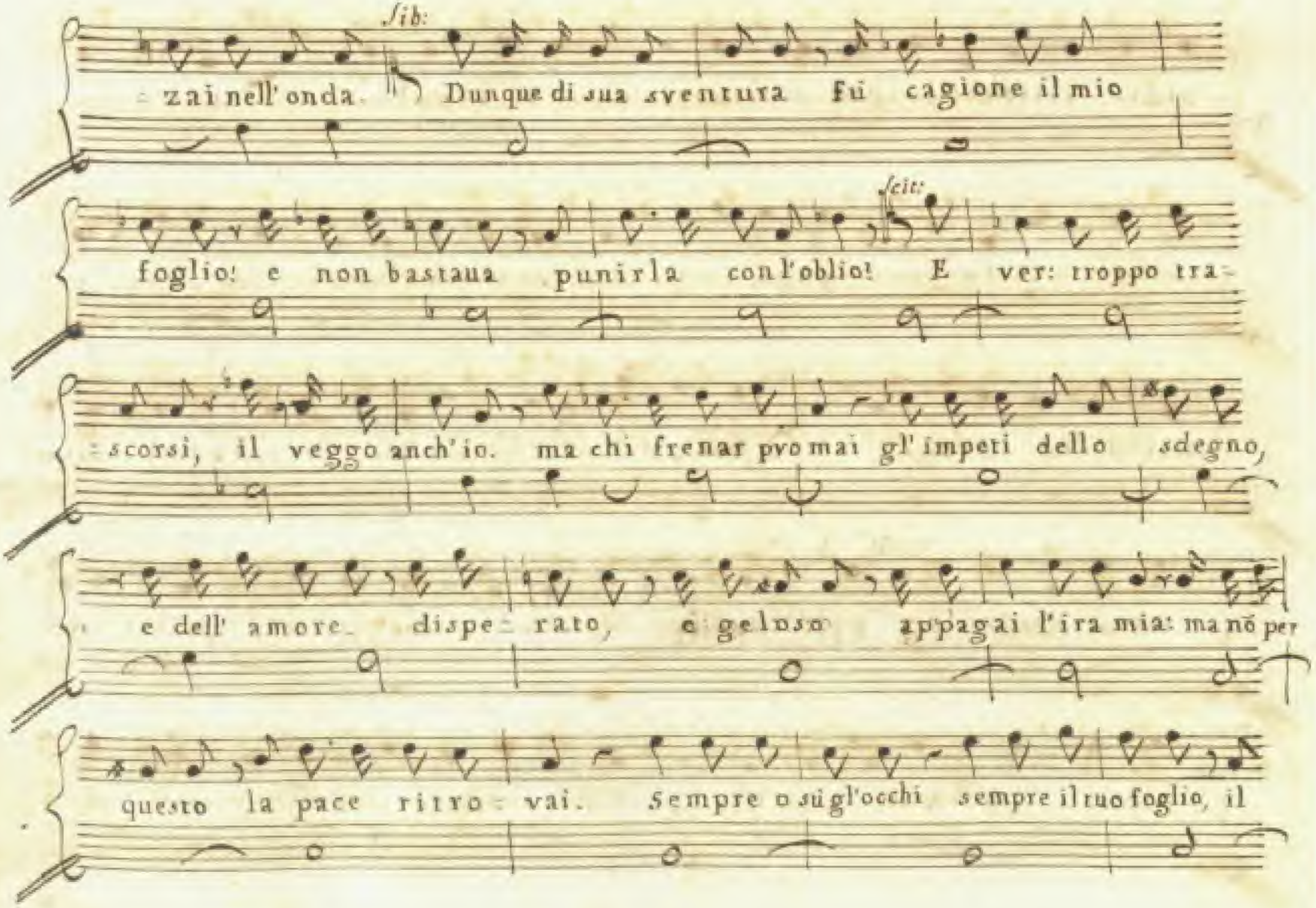
Sib:

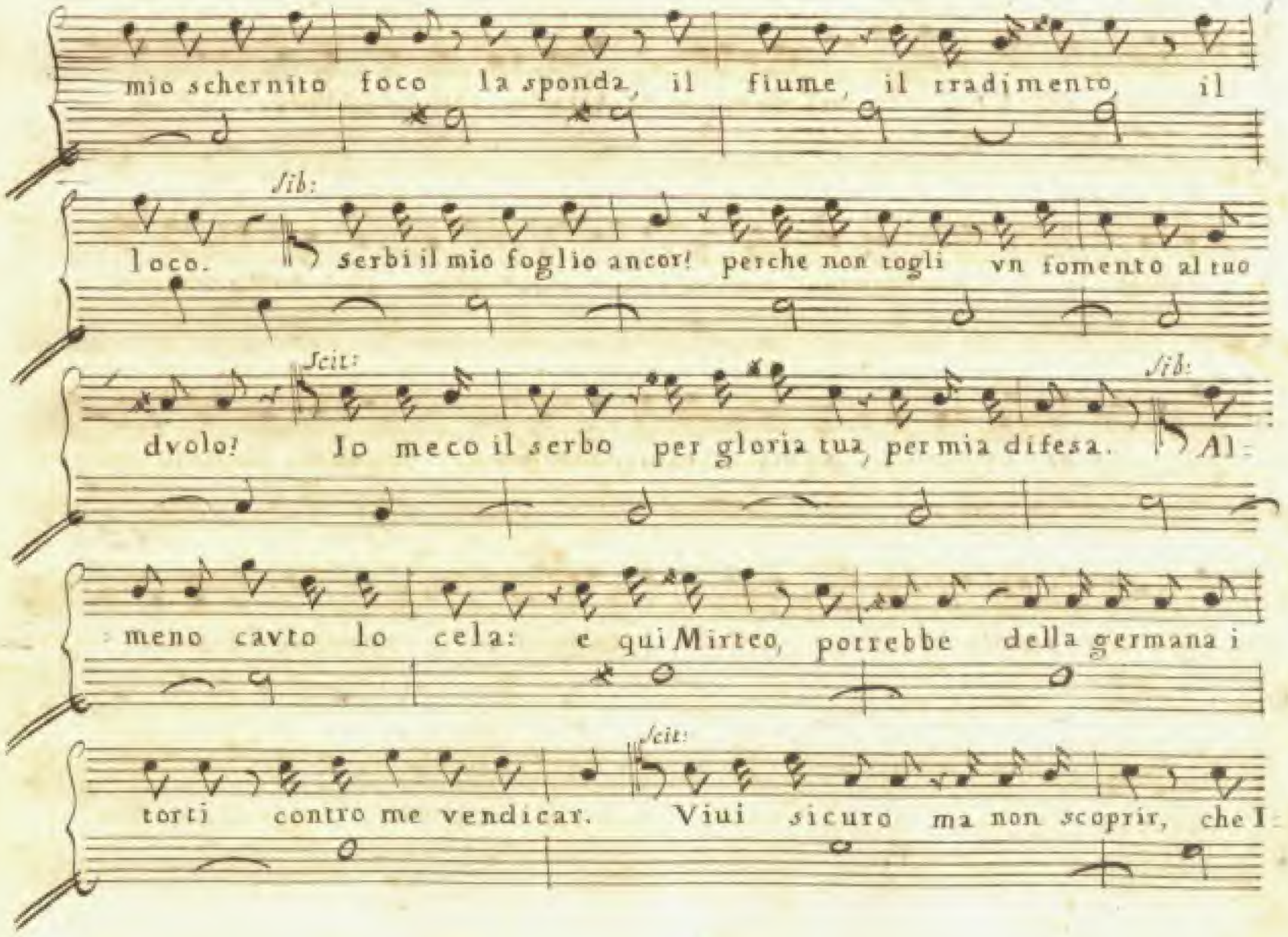
= trei l'ira sfogar. (Non sà, ch'io fui.) ma come ti salvasti dal ne=

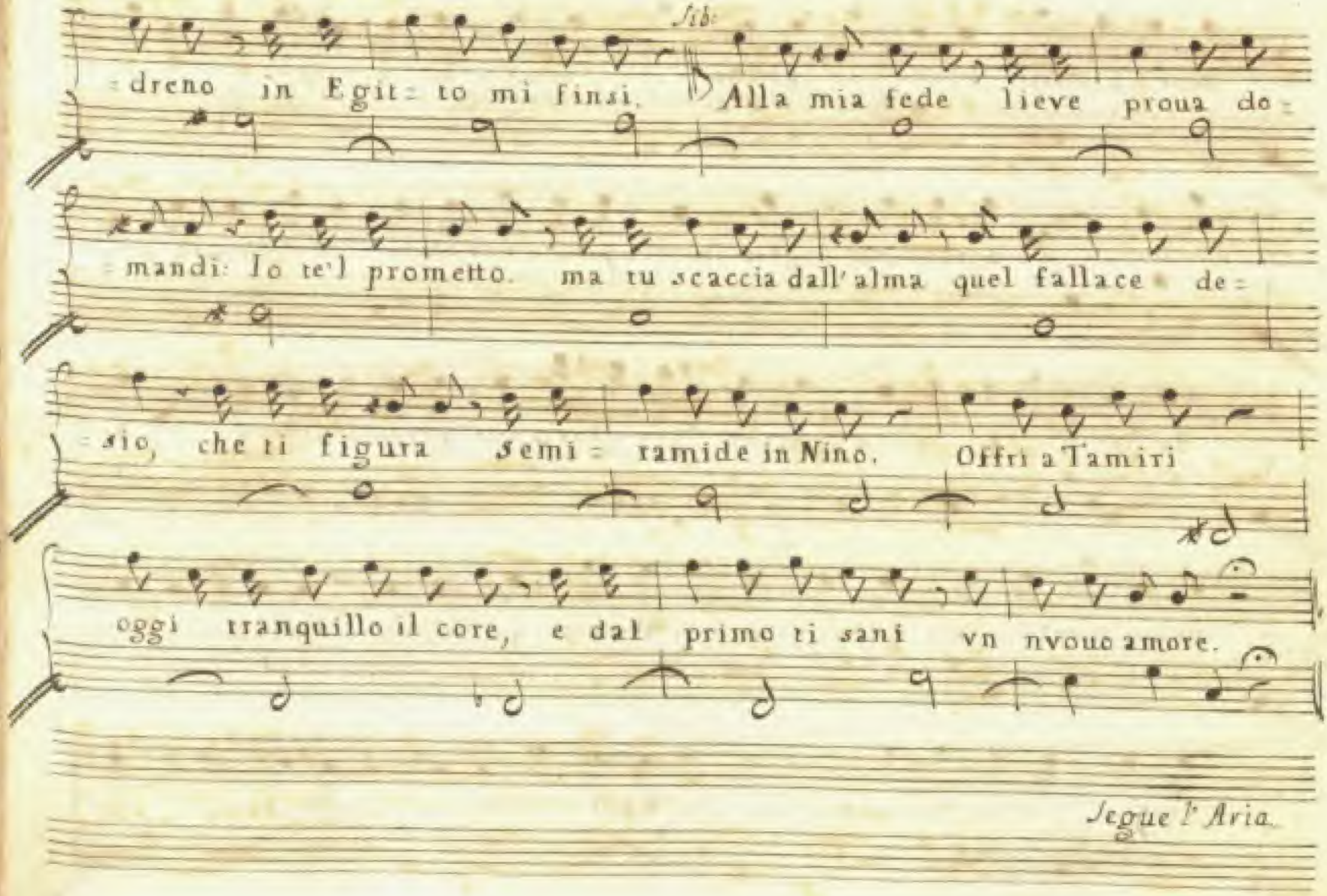
Scit:

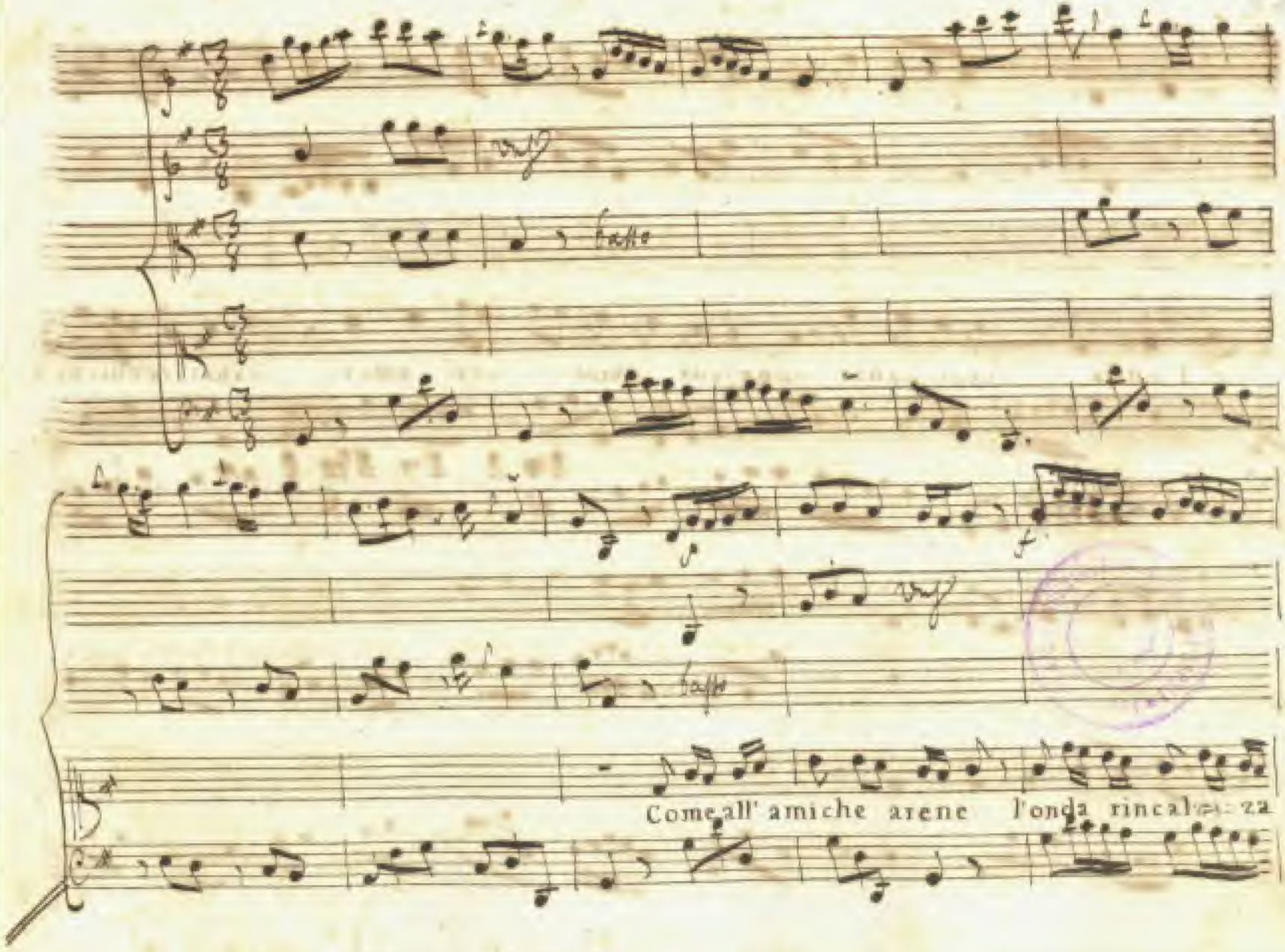
= mico furor! Frà l'ombre, e i rami mi dile = guai, mà

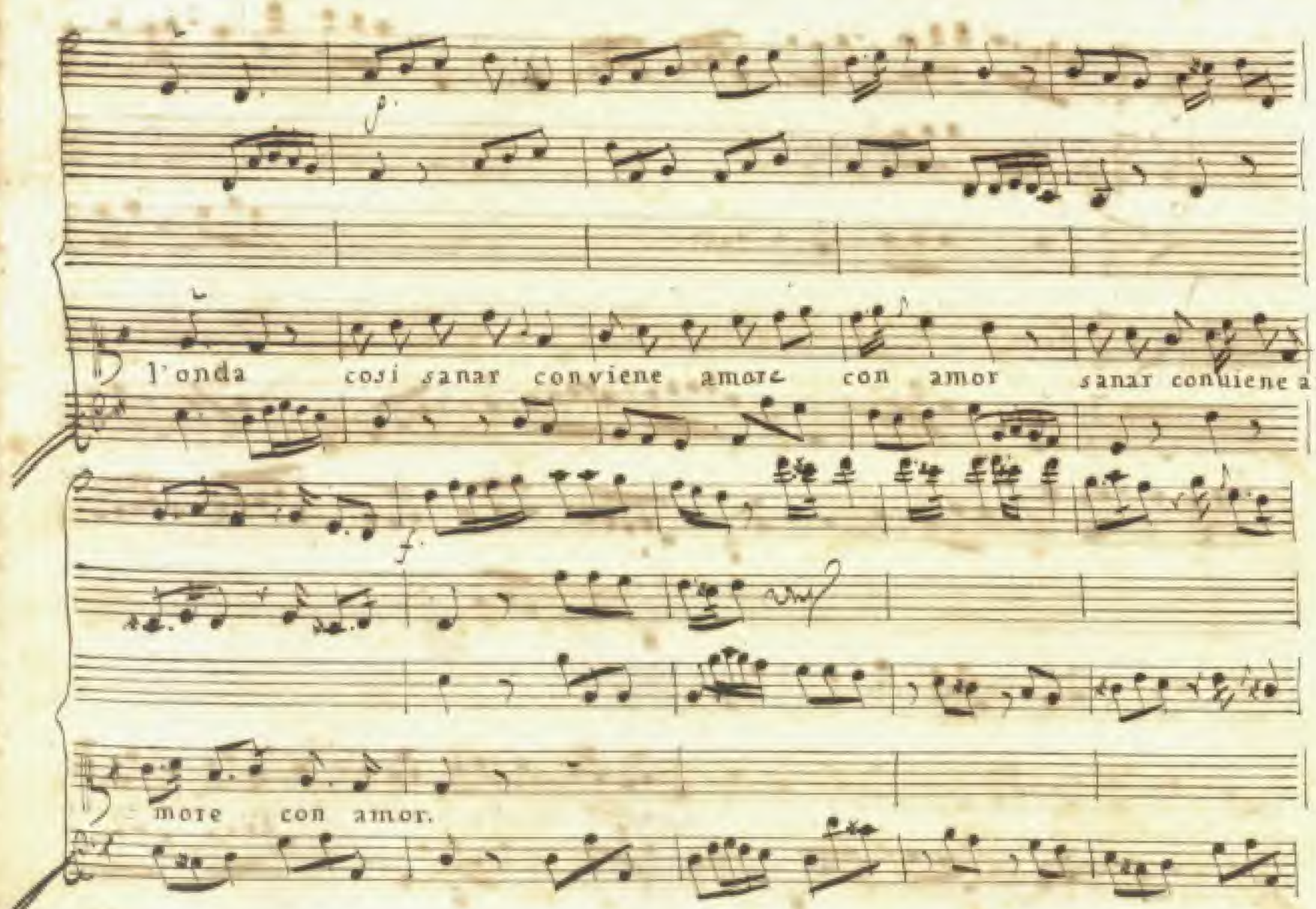
prima del Nilo in sù la sponda l'empia trafissi, e la bal=

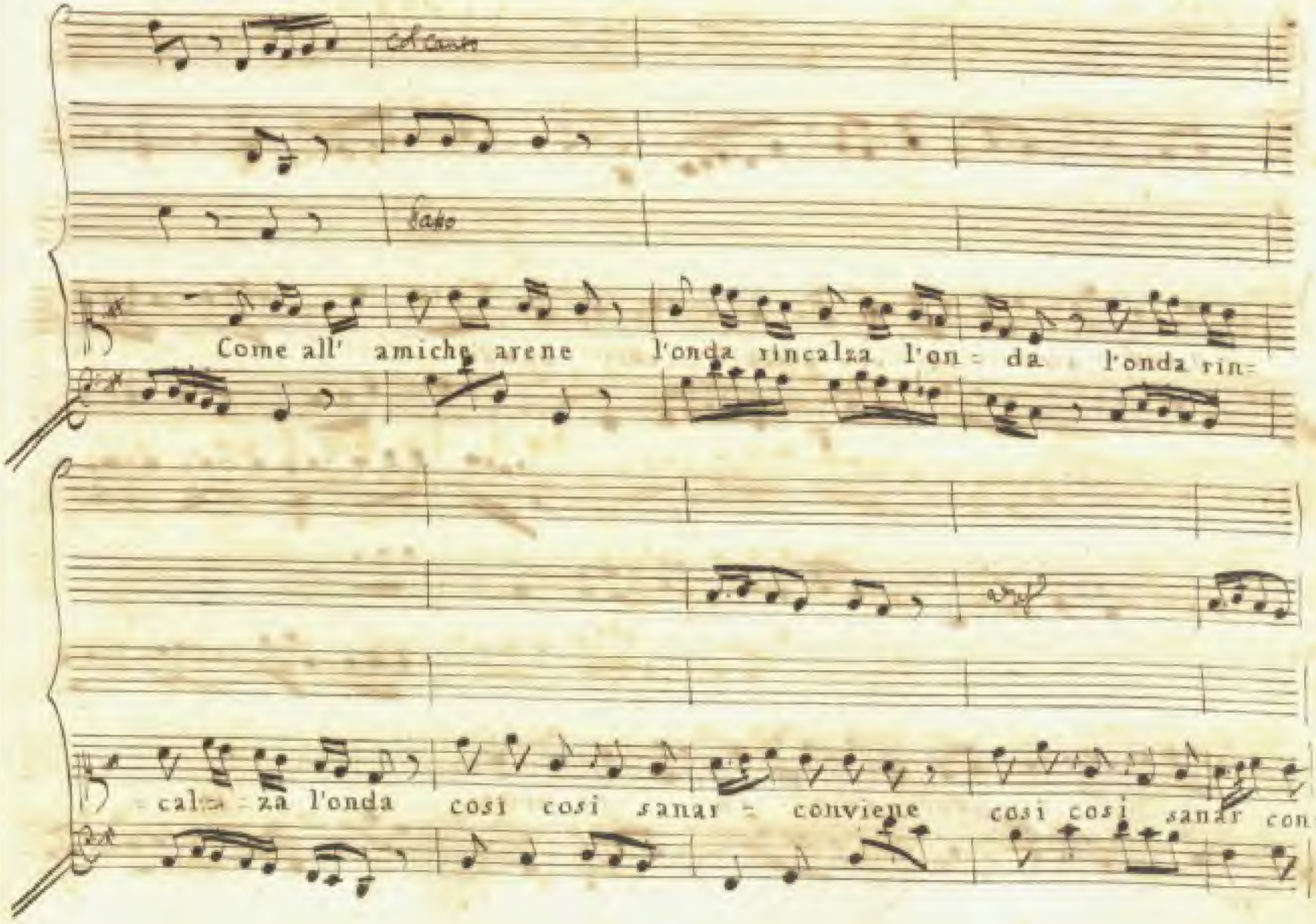

sib:
zai nell'onda. Dunque di sua sventura fu cagione il mio
scit:
foglio! e non bastaua punirla con l'oblio! E ver: troppo tra-
scorsi, il veggo anch'io. ma chi frenar pvo mai gl' impeti dello sdegno,
e dell' amore dispe- rato, e geloso appagai l'ira mia: ma nõ per
questo la pace ritro- vai. Sempre o sù gl'occhi sempre il tuo foglio, il

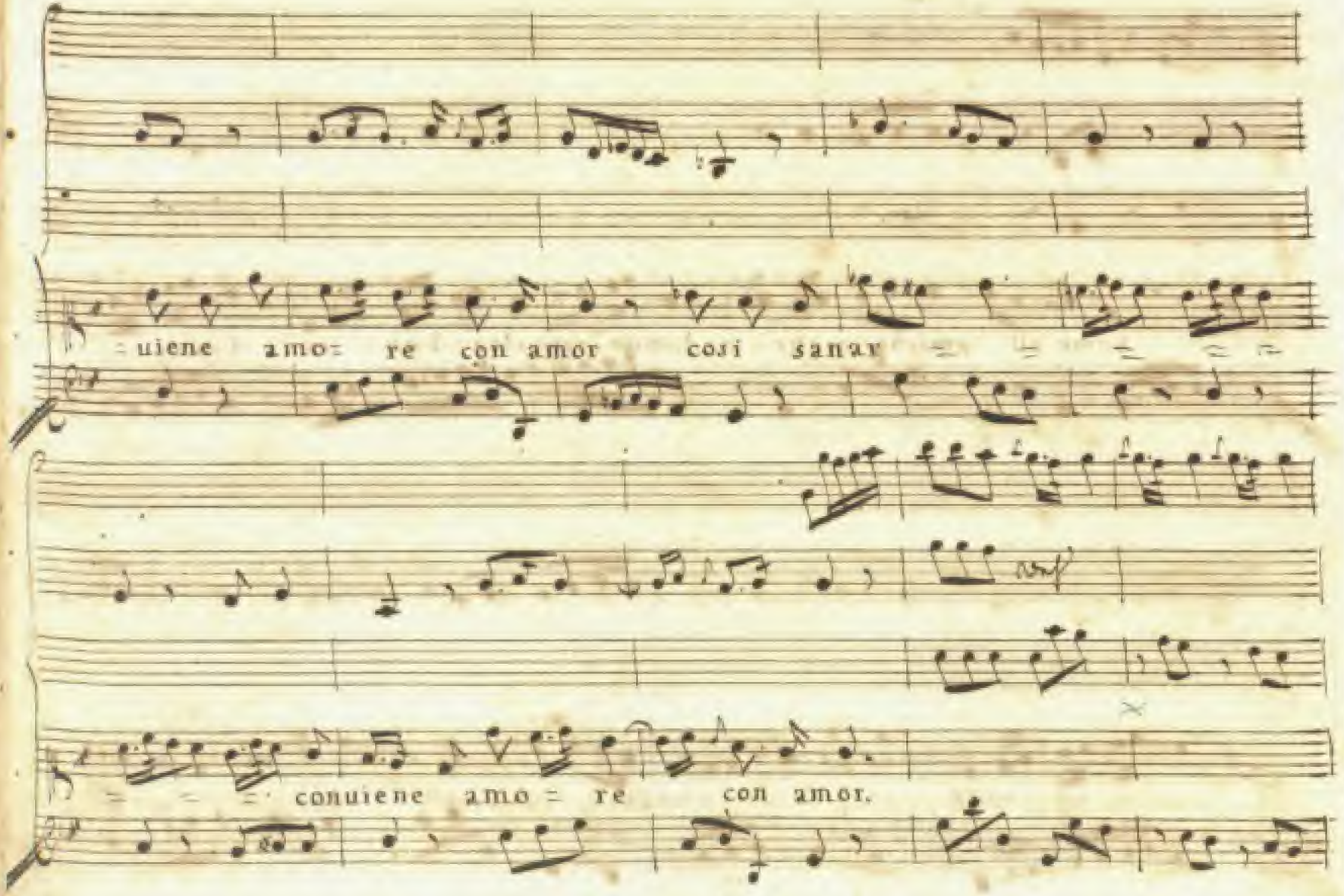

mio schernito foco la sponda, il fiume, il tradimento, il
fib:
loco. serbi il mio foglio ancor! perche non togli vn fomento al tuo
Scit:
dvolo! Io meco il serbo per gloria tua, per mia difesa. fib: Al:
meno cavto lo cela: e qui Mirteo, potrebbe della germana i
Scit:
torti contro me vendicar. Viui sicuro ma non scoprir, che I:

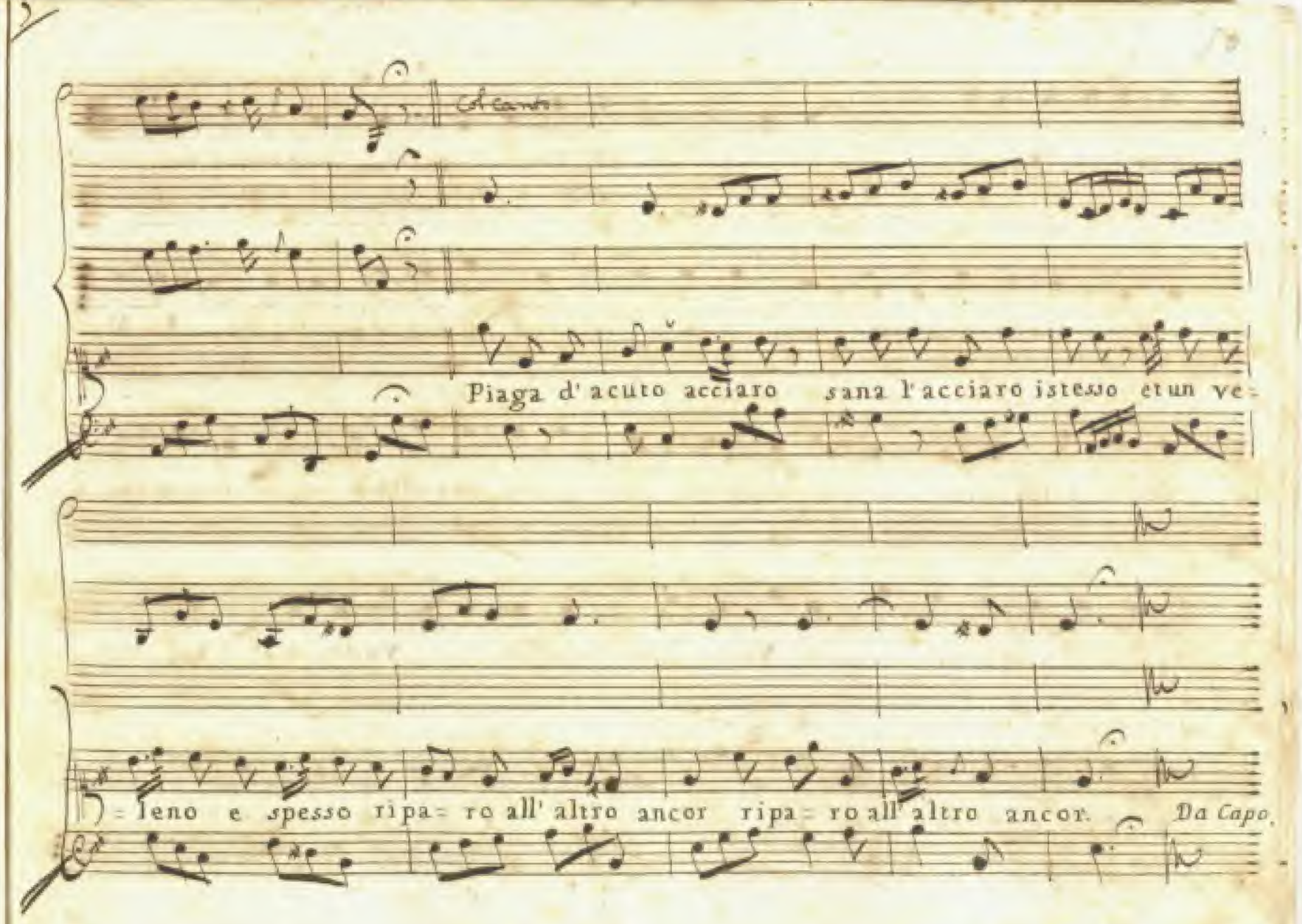

Sib:
=dreno in Egit= to mi finsi. Alla mia fede lieve proua do=
=mandi: Io te'l prometto. ma tu scaccia dall'alma quel fallace de=
=sio, che ti figura semi= ramide in Nino. Offri a Tamiri
oggi tranquillo il core, e dal primo ti sani vn nouo amore.
Segue l'Aria.


Come all' amiche arene l'onda rincal


l'onda così sanar conviene amore con amor sanar conuiene a:
more con amor.


col canto
Come all' amiche arene l'onda rincalza l'on = da l'onda rin =
= calza = za l'onda cosi cosi sanar = conviene cosi cosi sanar con =


uiene amo re con amor cosi sanar
conuiene amo re con amor.


Piaga d' acuto acciaro sana l'acciaro istesso et un ve=
= leno e spesso ripa= ro all' altro ancor ripa= ro all' altro ancor.
Da Capo.

SCENA IX.

Scitalce, poi Tamiri.

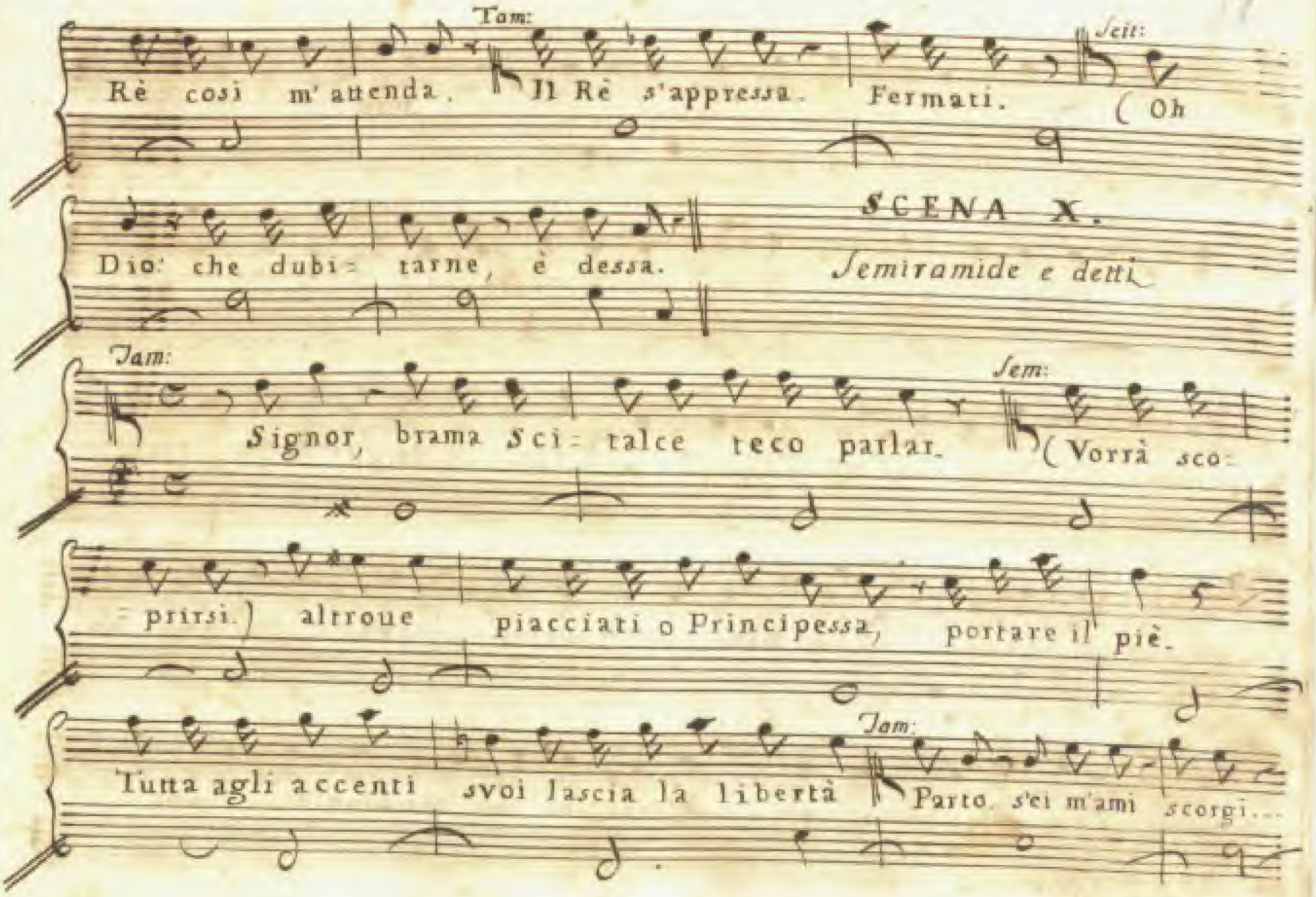
Scit: Chi sà! forse il desio ingannar mi po=

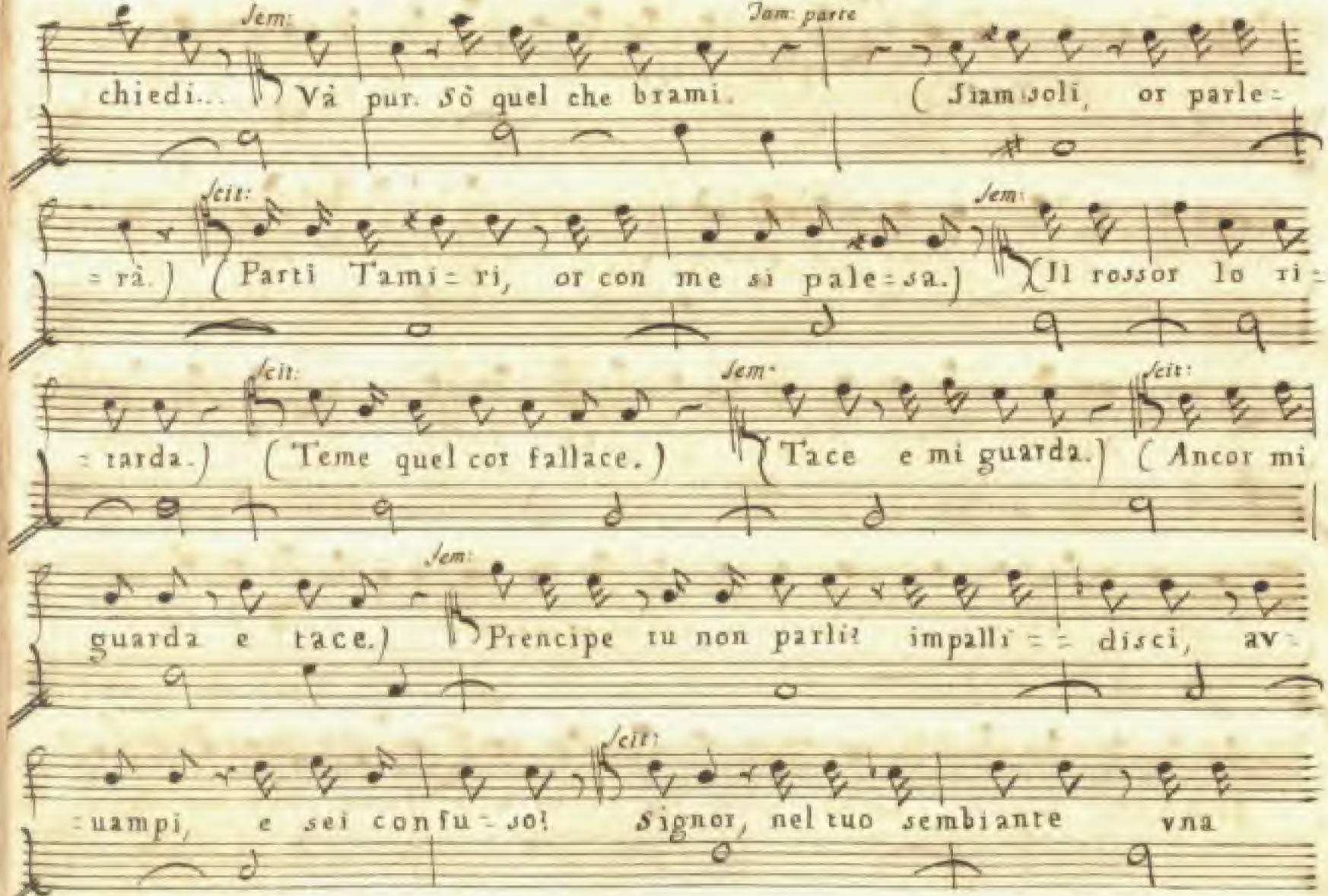
Tam: =trebbe: al Rè si vada, si torni à riueder. *Scit:* Doue *Scitalce!* Al Mo=

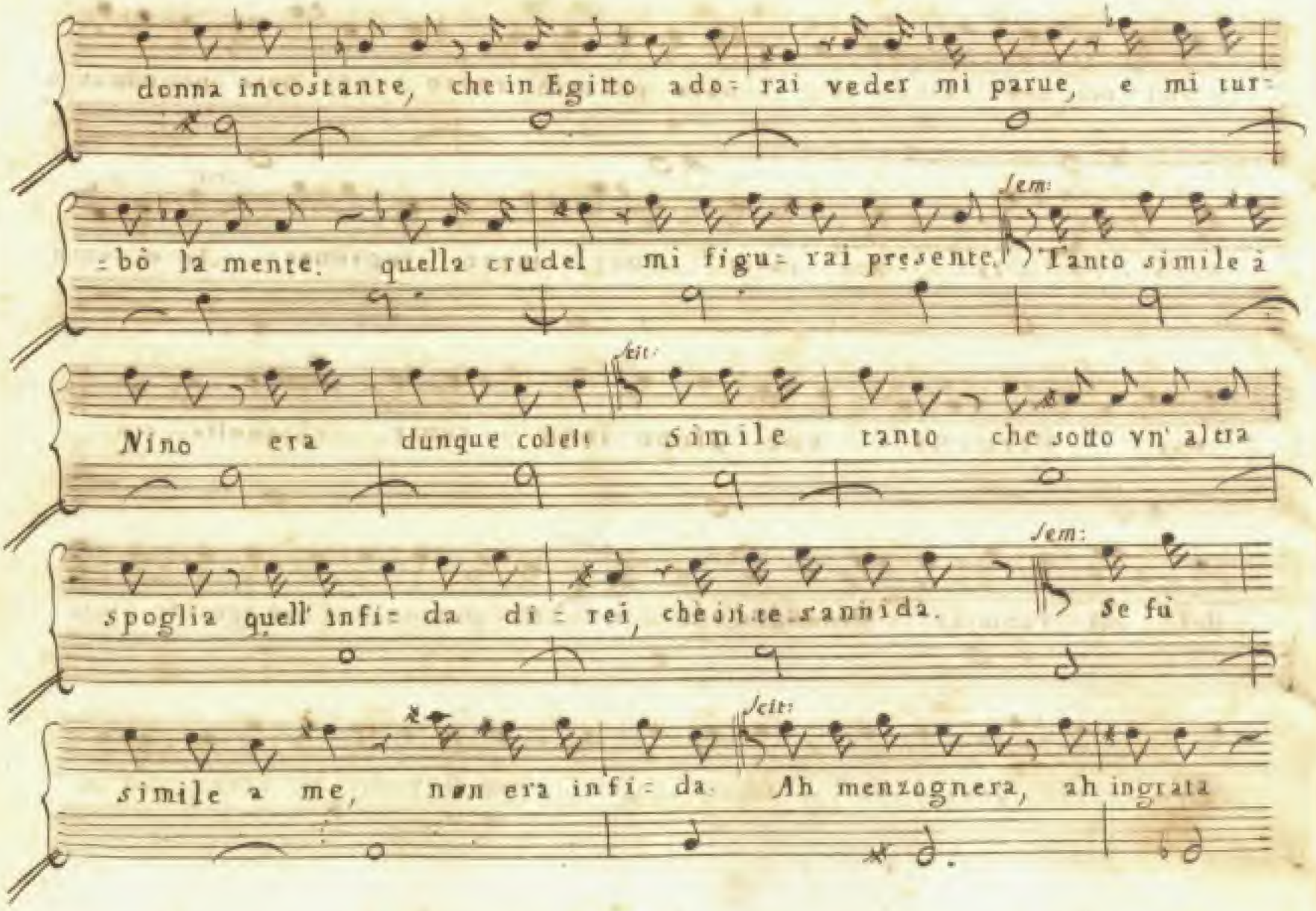
Tam: =narca d'*Assiria*, a lui degg'io di nuovo favellar. L' istessa

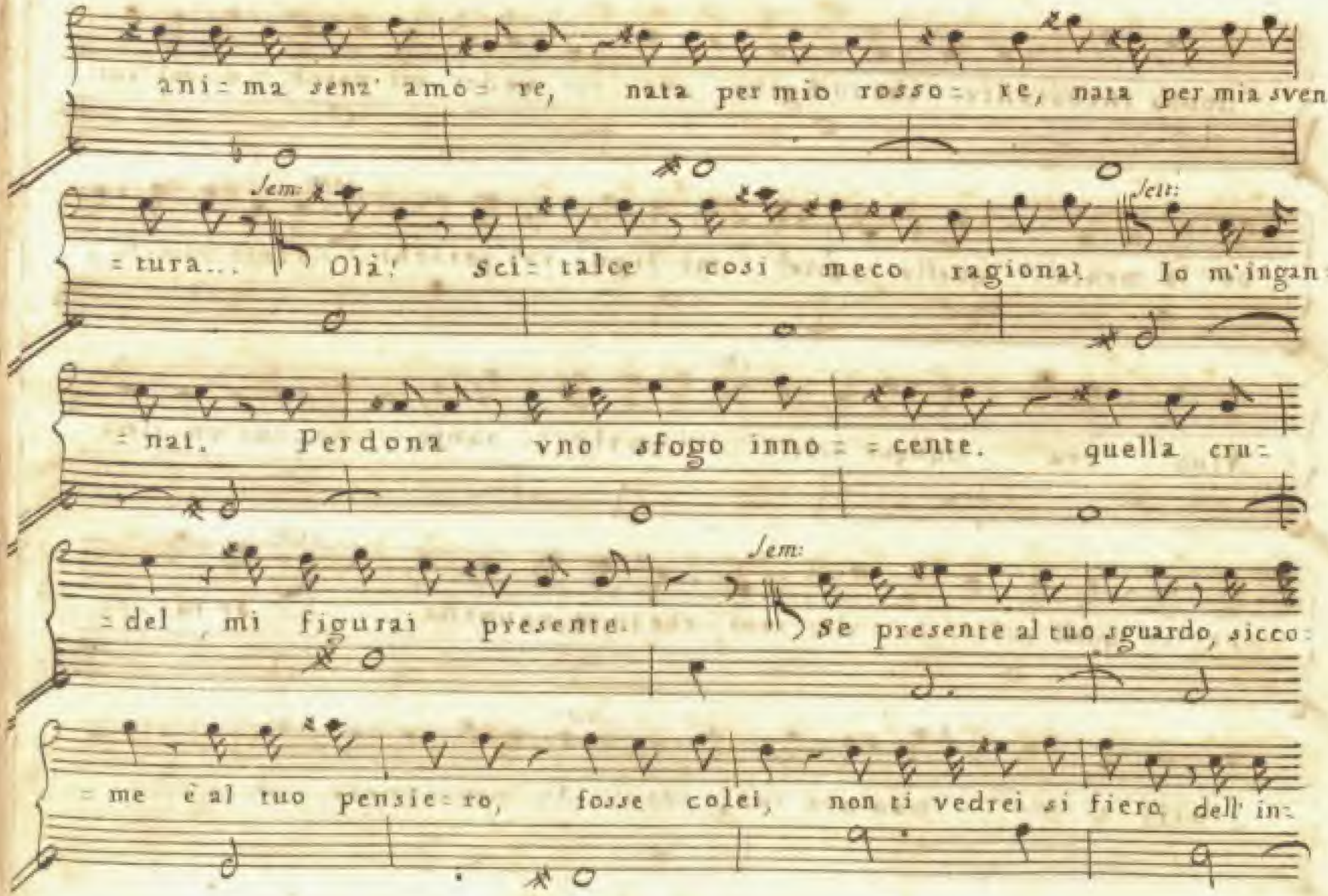
Scit: *Tam:* brama di ragionar con te *Nino* di= mostra. Vado. Vn mo=

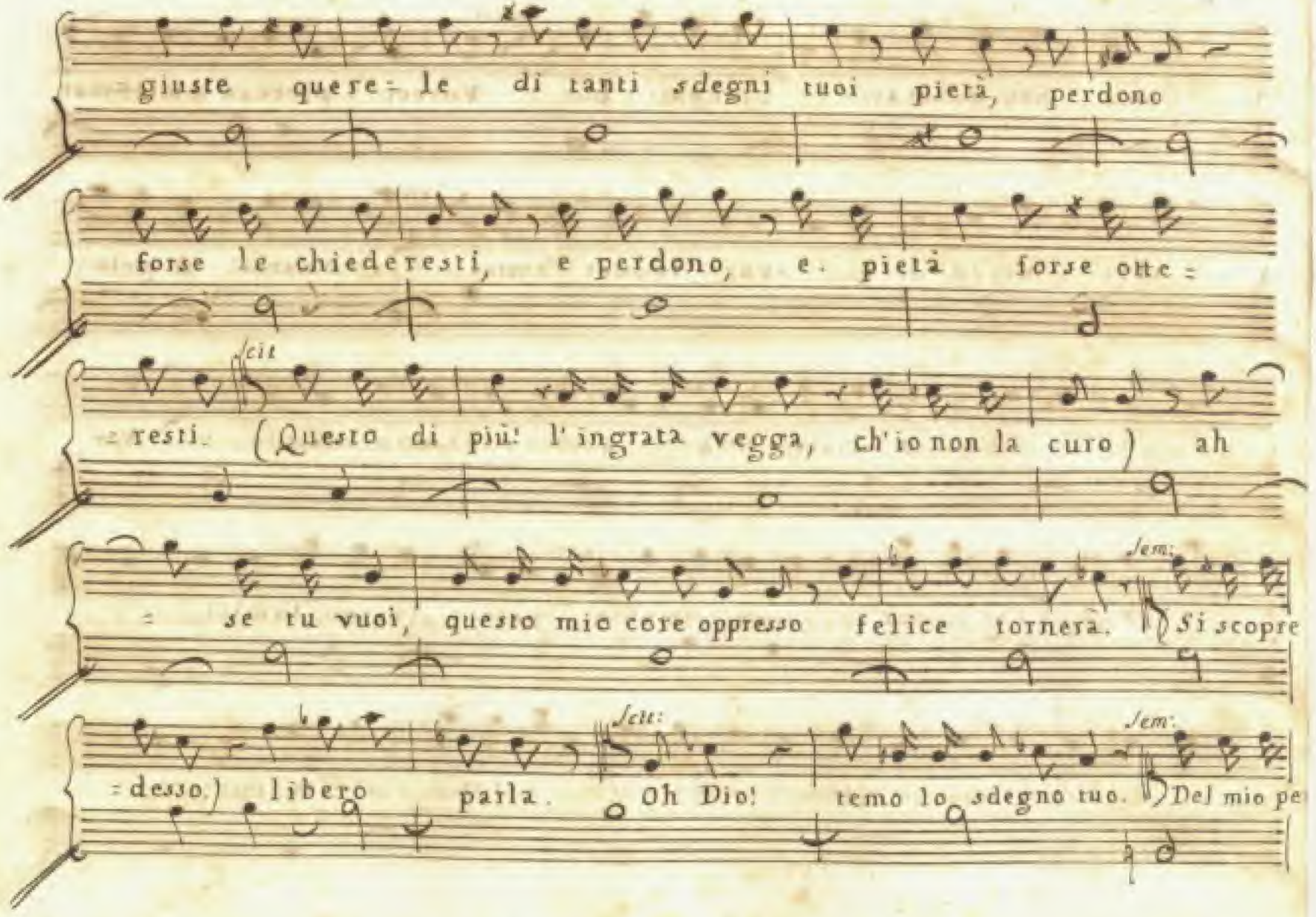
Scit: =mento anco= ra tu poi meco restar. Ma non conuiene che il

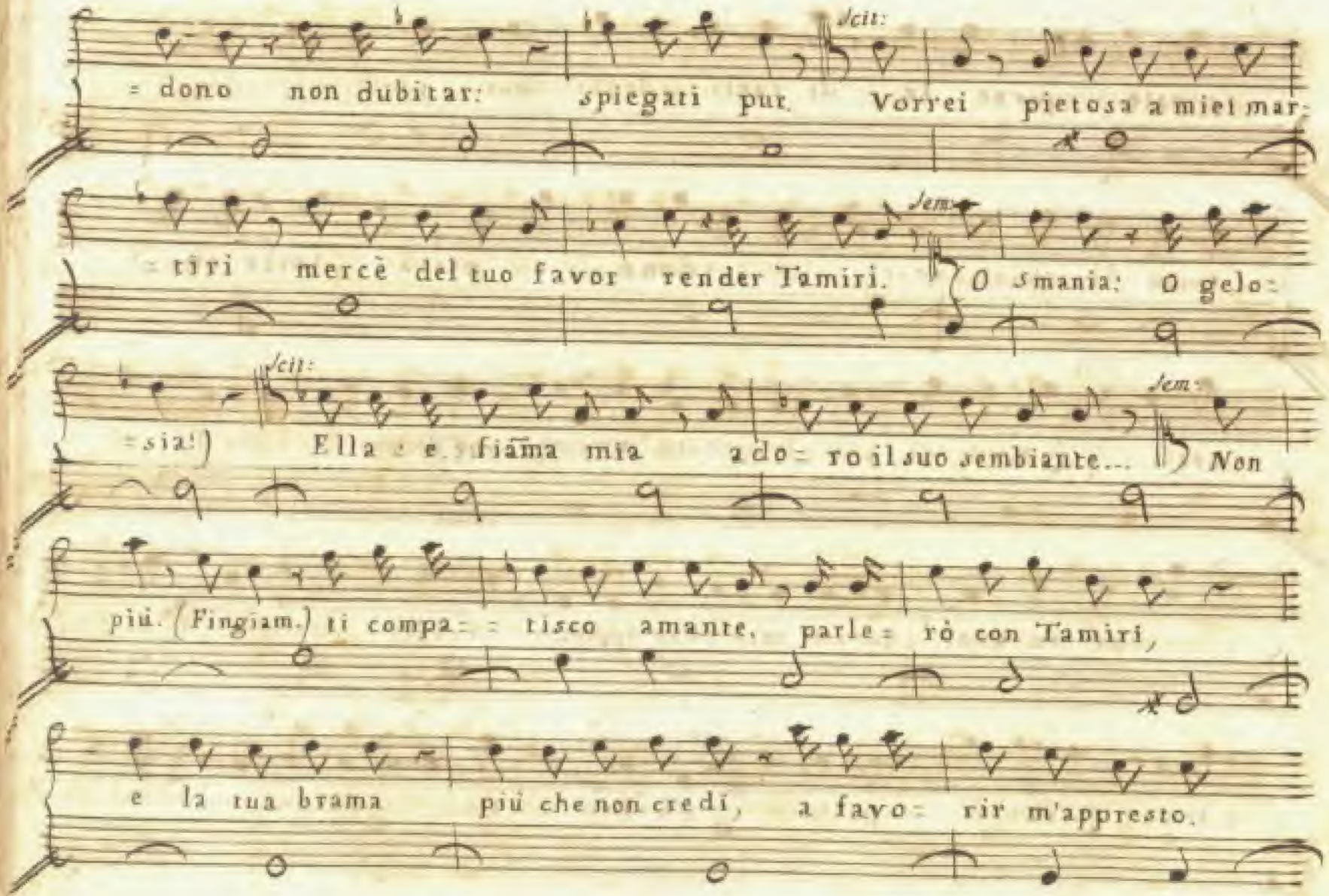

Tam:
Rè così m' attenda. Il Rè s'appressa. Fermati. (Oh
Scit:
SCENA X.
Dio: che dubi= tarne, è dessa. Semiramide e detti
Tam:
Signor, brama Sci= talce teco parlar.
Sem:
(Vorrà sco=
= prirsi.) altroue piacciati o Principessa, portare il piè.
Tam:
Tuna agli accenti svoi lascia la libertà Parto. s'ei m'ami scorgi...

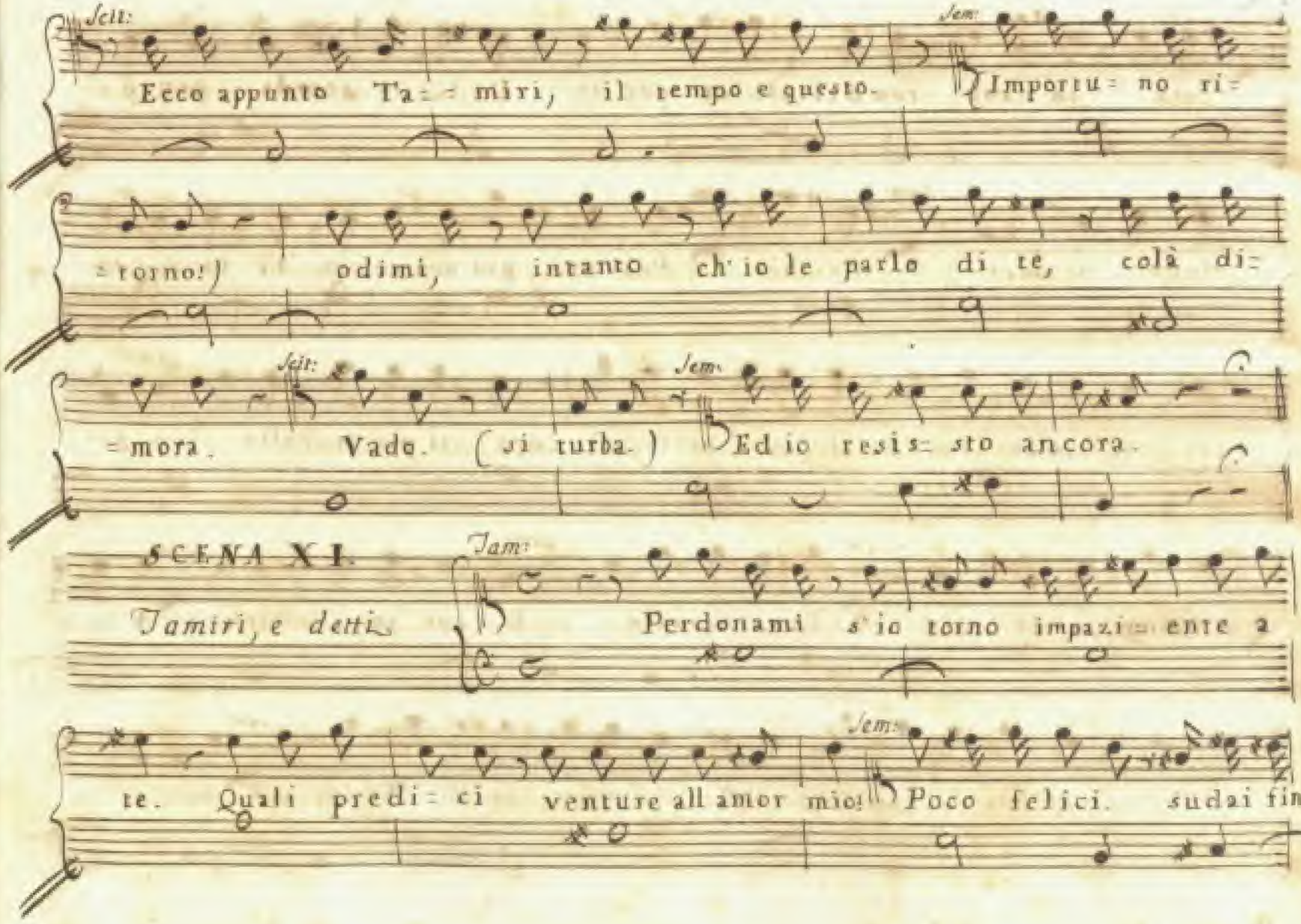

Sem:
Tam: parte
chiedi... Và pur. Sò quel che brami. (Siam soli, or parle=
= rà.) (Parti Tami= ri, or con me si pale= sa.) (Il rossor lo ri=
= tarda.) (Teme quel cor fallace.) (Tace e mi guarda.) (Ancor mi
guarda e tace.) Prencipe tu non parli? impalli= = disci, av=
= uampi, e sei con fu= so! Signor, nel tuo sembiante vna

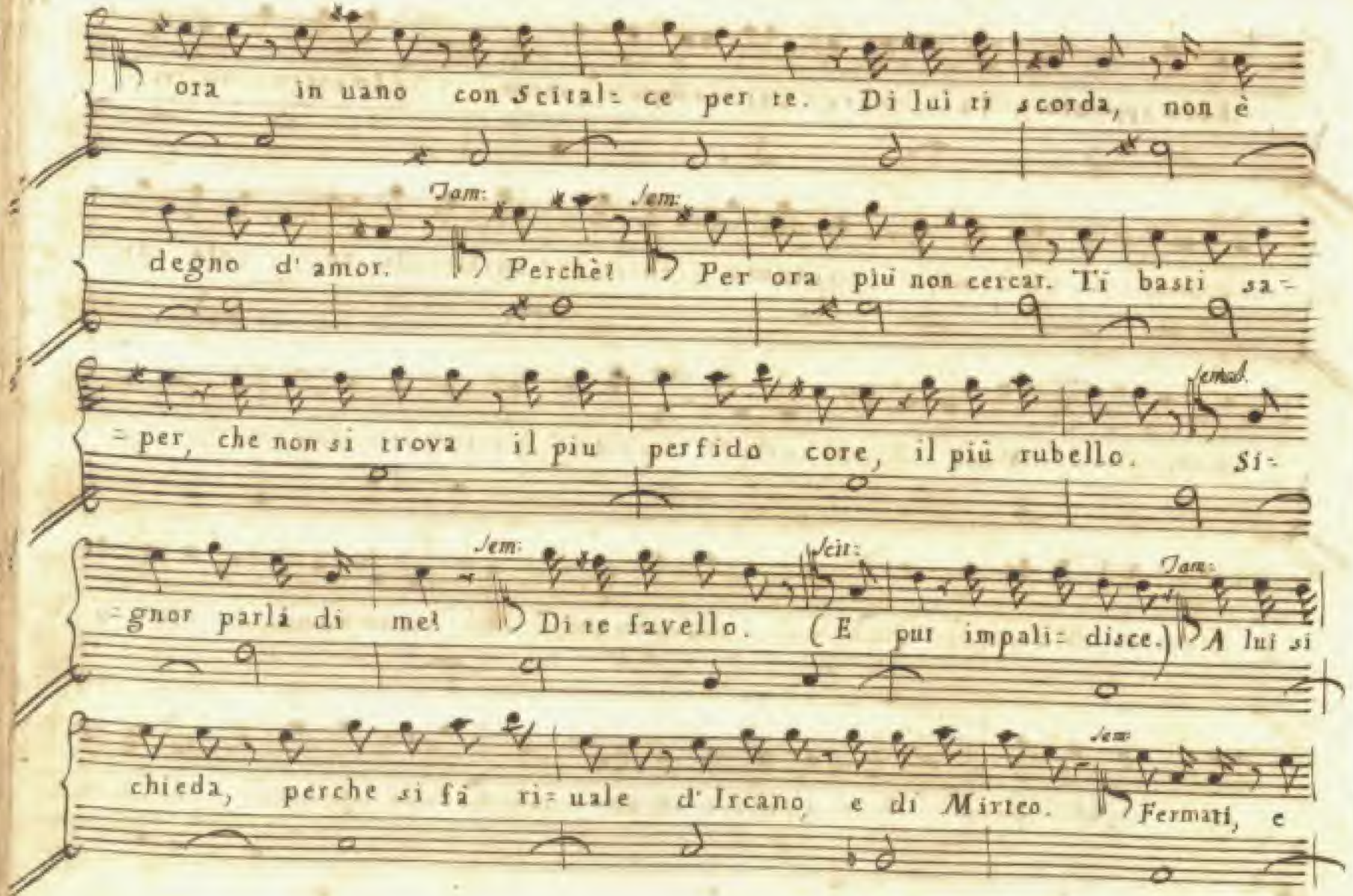

donna incostante, che in Egitto ado= rai veder mi parue, e mi tur=
Sem:
=bò la mente: quella crudel mi figu= rai presente. Tanto simile à
Nino era dunque colei: Simile tanto che sotto vn' altra
Sem:
spoglia quell' infi= da di = rei, chè in te sannida. Se fù
Sem:
simile a me, non era infi= da. Ah menzognera, ah ingrata

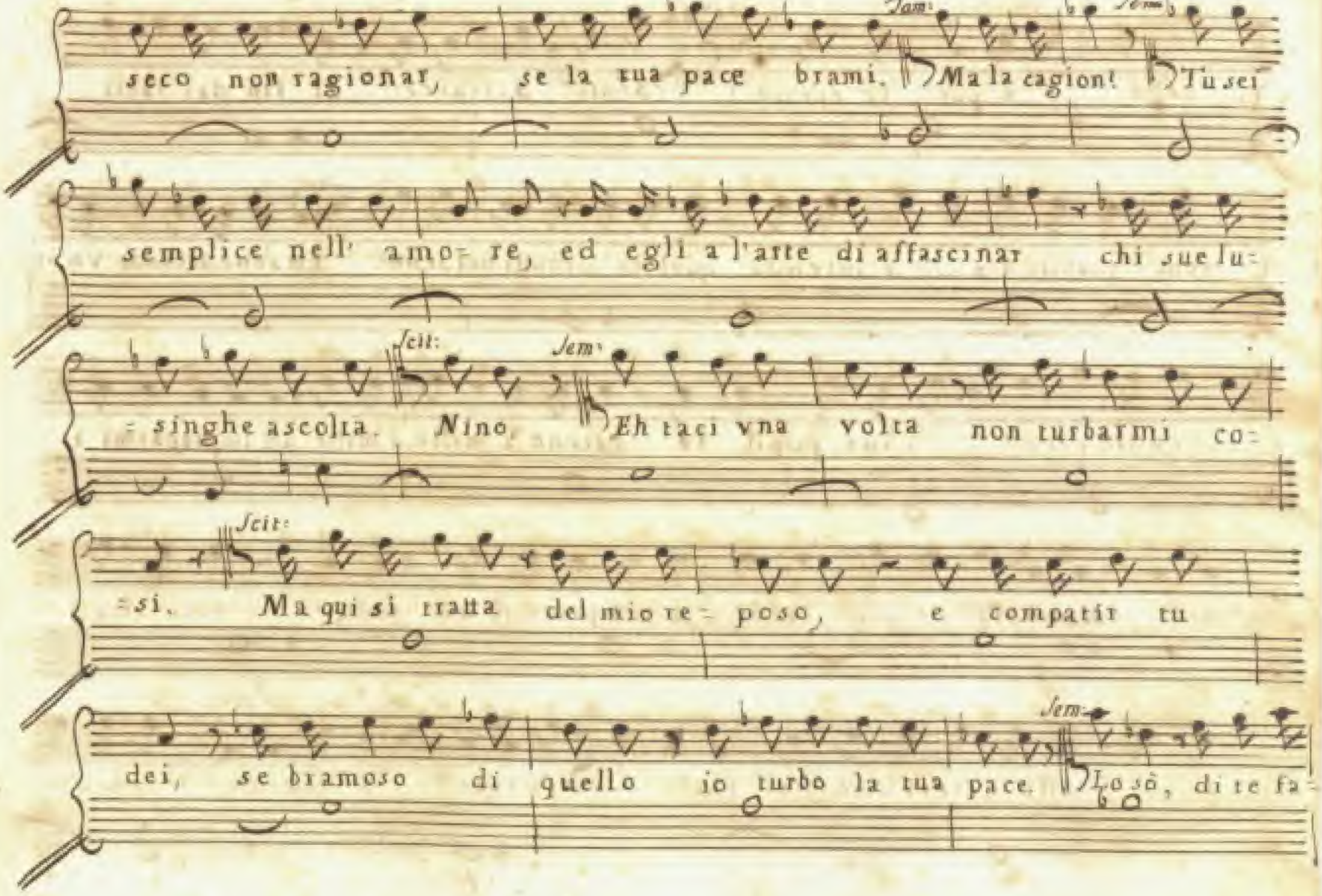

ani= ma senz' amo= re, nata per mio rosso= re, nata per mia sven=
Sem:
Selt:
= tura... Olà! sci= talce cosi meco ragionai. Io m'ingan=
= nai. Perdona vno sfogo inno= = cente. quella cru=
Sem:
= del mi figurai presente. Se presente al tuo sguardo, sicco=
= me è al tuo pensie= ro, fosse colei, non ti vedrei si fiero dell' in=

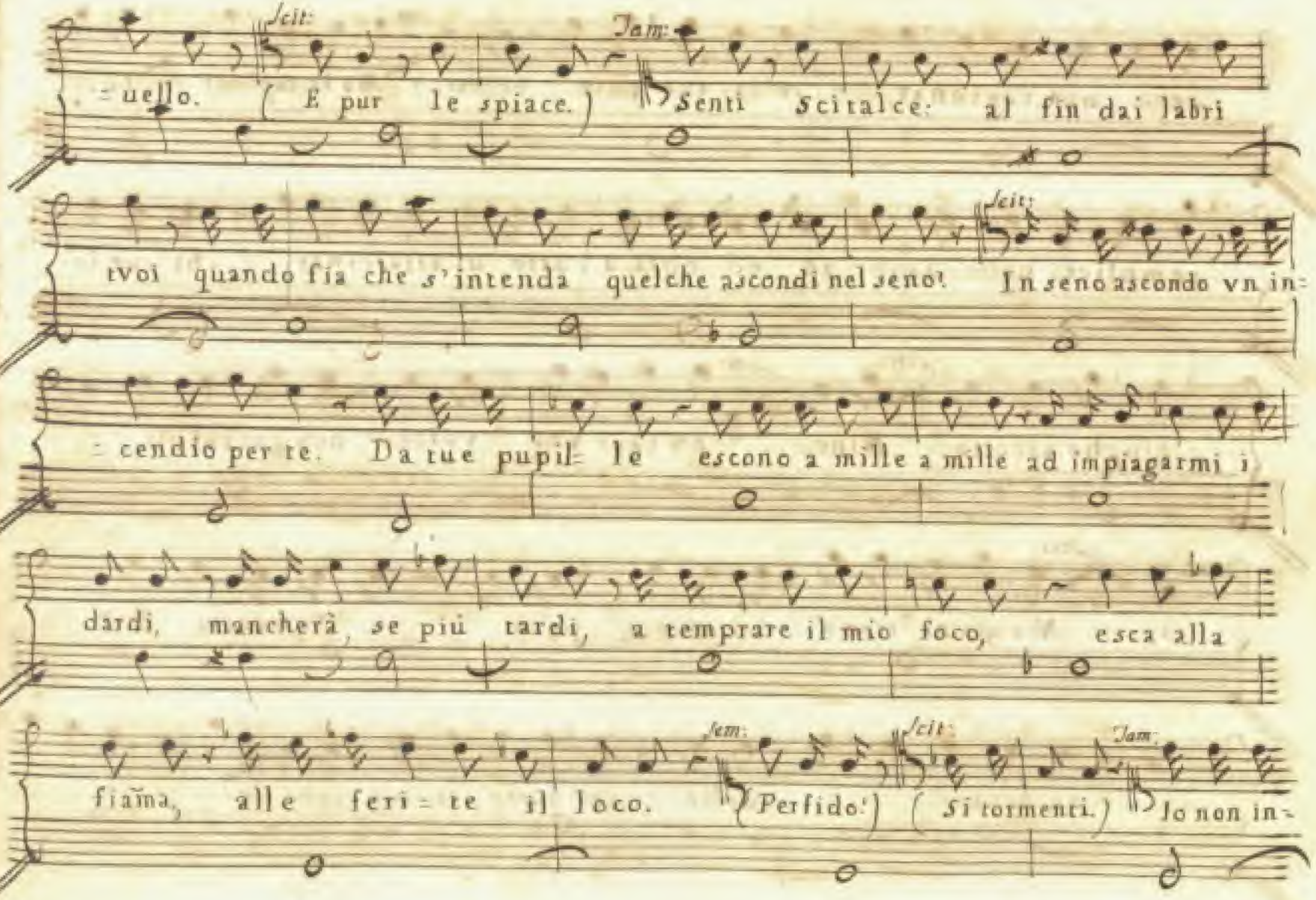

giuste quere= le di tanti sdegni tuoi pietà, perdono
forse le chiederesti, e perdono, e pietà forse otte=
Scit
=resti. (Questo di più! l'ingrata vegga, ch'io non la curo) ah
Sem:
= se tu vuoi, questo mio core oppresso felice tornerà. Si scopre
Sett:
=desso) libero parla. Oh Dio! temo lo sdegno tuo. Del mio pe
Sem:

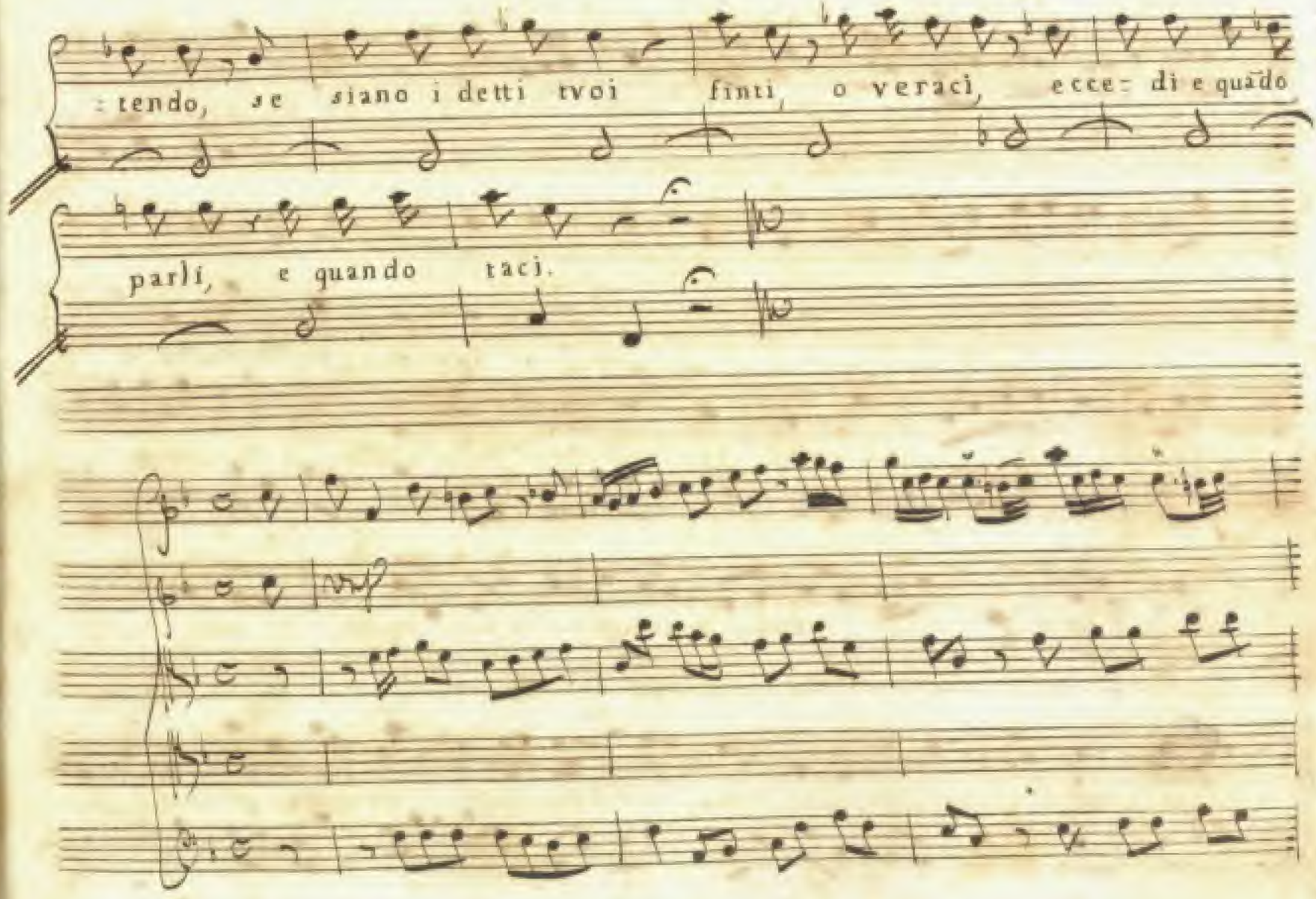

= dono non dubitar: spiegati pur. Vorrei pietosa a miei mar=
= tiri mercè del tuo favor render Tamiri. O smania: O gelo=
=sia!) Ella è fiãma mia adoro il suo sembiante... Non
più. (Fingiam.) ti compa= = tisco amante, parle= rò con Tamiri,
e la tua brama più che non credi, a favo= rir m'appresto.

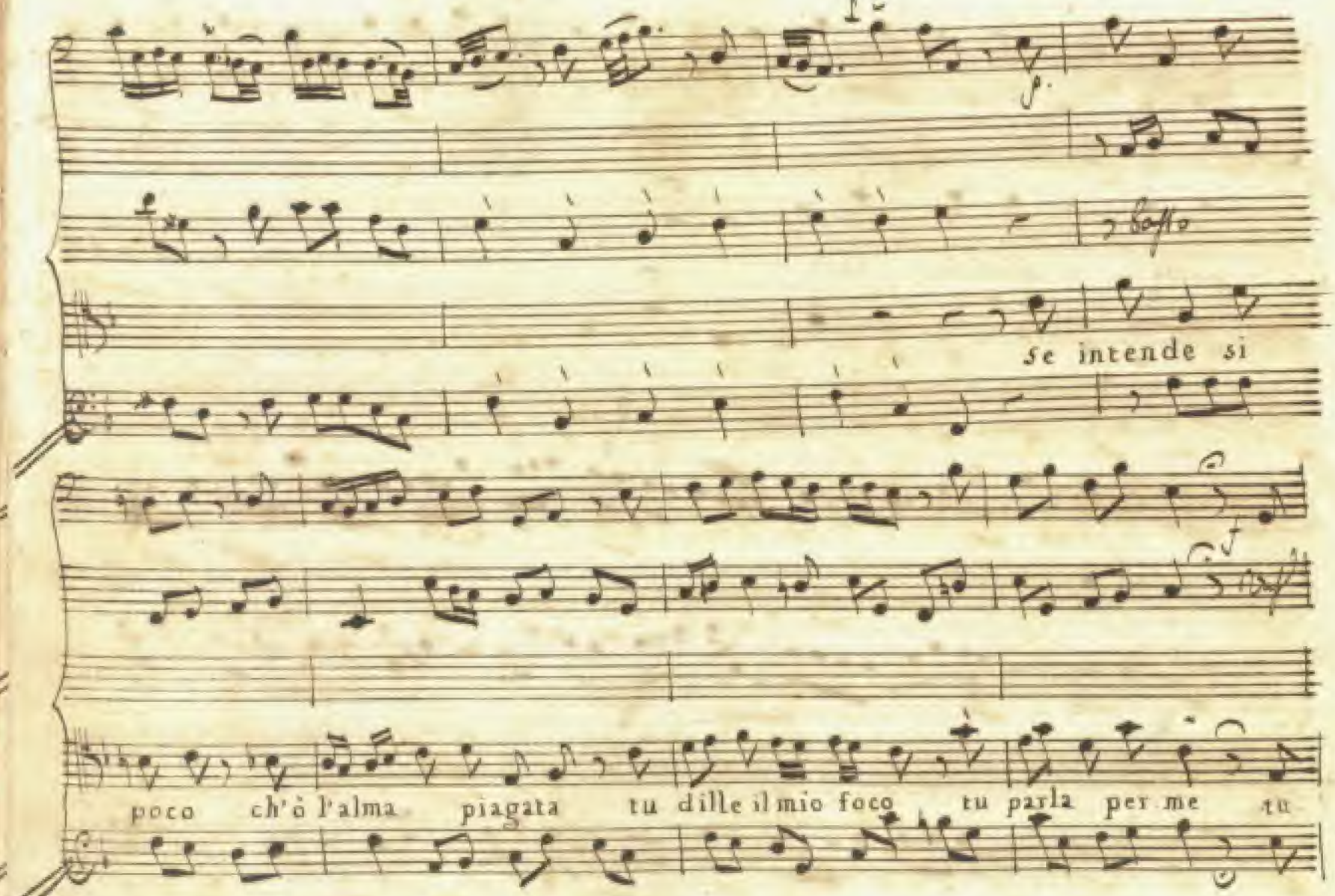

Selt:
Ecco appunto Ta= = miri, il tempo e questo.
Sem:
Importu= no ri=
= torno!) odimi, intanto ch' io le parlo di te, colà di=
Selt:
= mora. Vado. (si turba.)
Sem:
Ed io resis= sto ancora.
SCENA XI.
Tamiri, e detti.
Tam:
Perdonami s' io torno impazi= ente a
te. Quali predi= ci venture all amor mio!
Sem:
Poco felici. sudai fin'

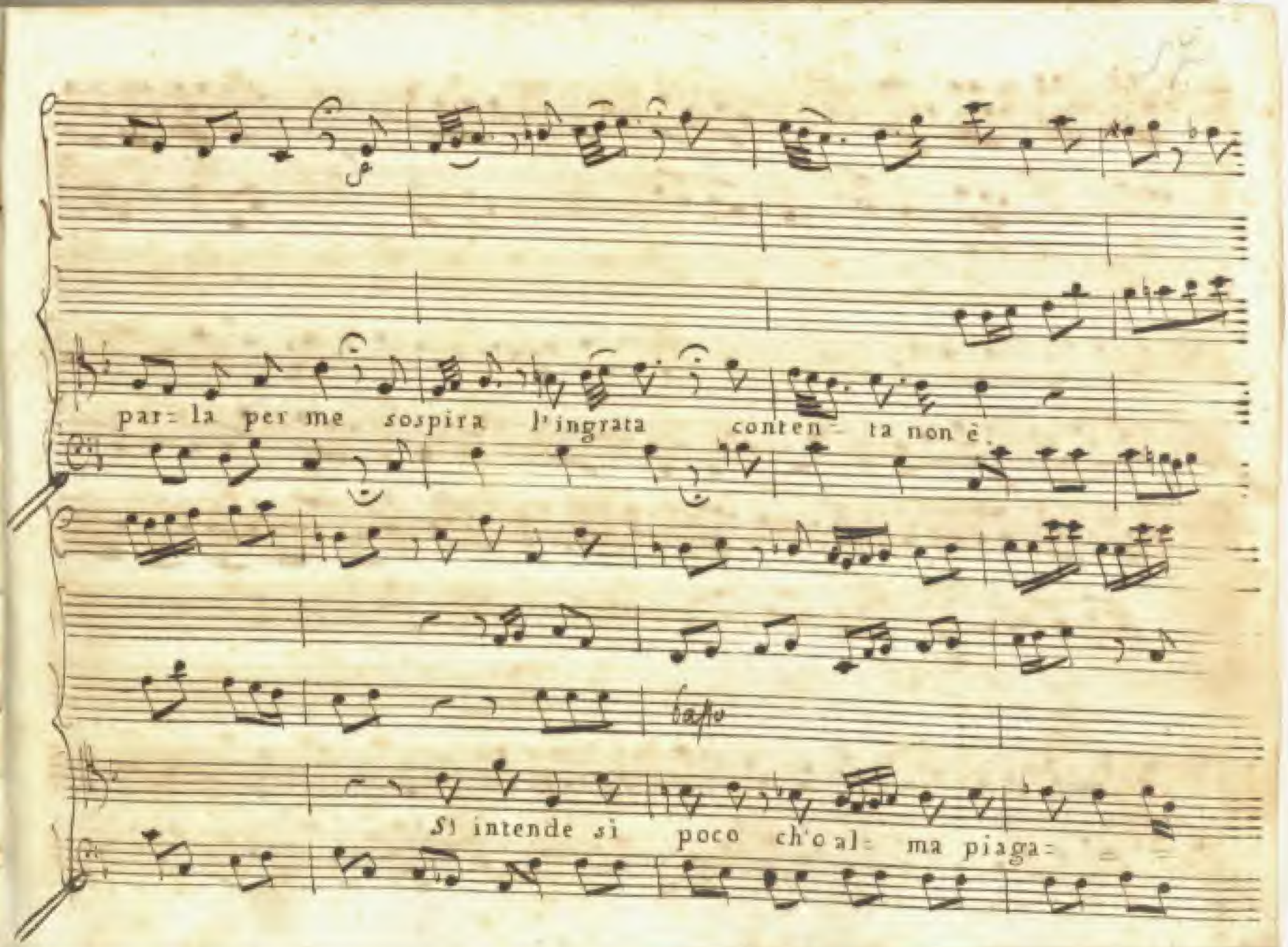

ora in uano con Scitalce per te. Di lui ti scorda, non è
Tam: Sem:
degno d' amor. Perchè? Per ora più non cercar. Ti basti sa-
Semiod.
per, che non si trova il piu perfido core, il più rubello. Si-
Sem: Scit: Tam:
gnor parlà di me? Dite favello. (E pur impali- disce.) A lui si
Sem:
chieda, perche si fà ri- uale d' Ircano e di Mirteo. Fermati, e

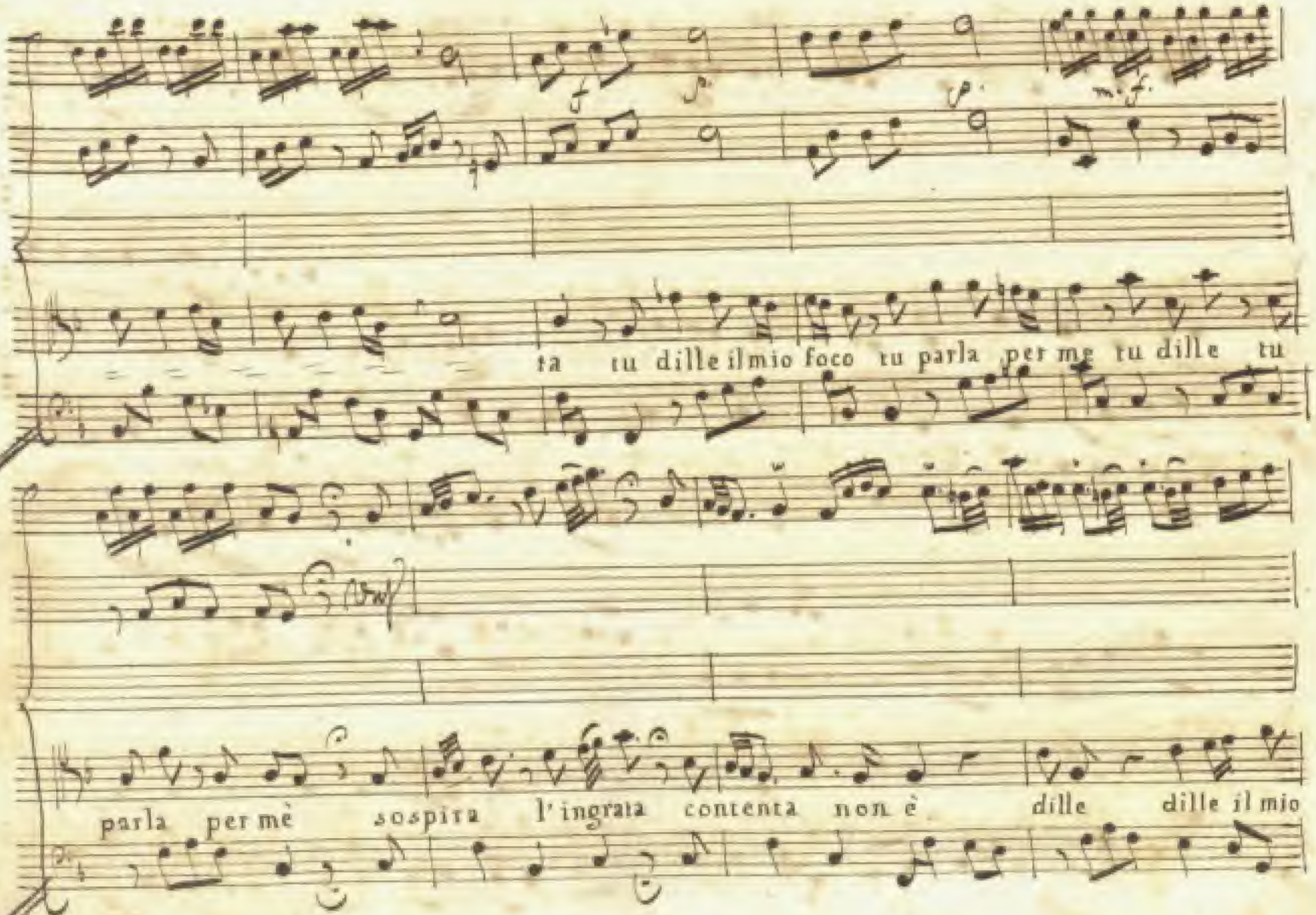

seco non ragionar, se la tua pace brami. Ma la cagion! Tu sei
semplice nell' amo= re, ed egli a l'arte di affascinar chi sue lu=
= singhe ascolta. Nino, Eh taci vna volta non turbarmi co=
= si. Ma qui si tratta del mio re= poso, e compatir tu
dei, se bramoso di quello io turbo la tua pace. Lo sò, di te fa=

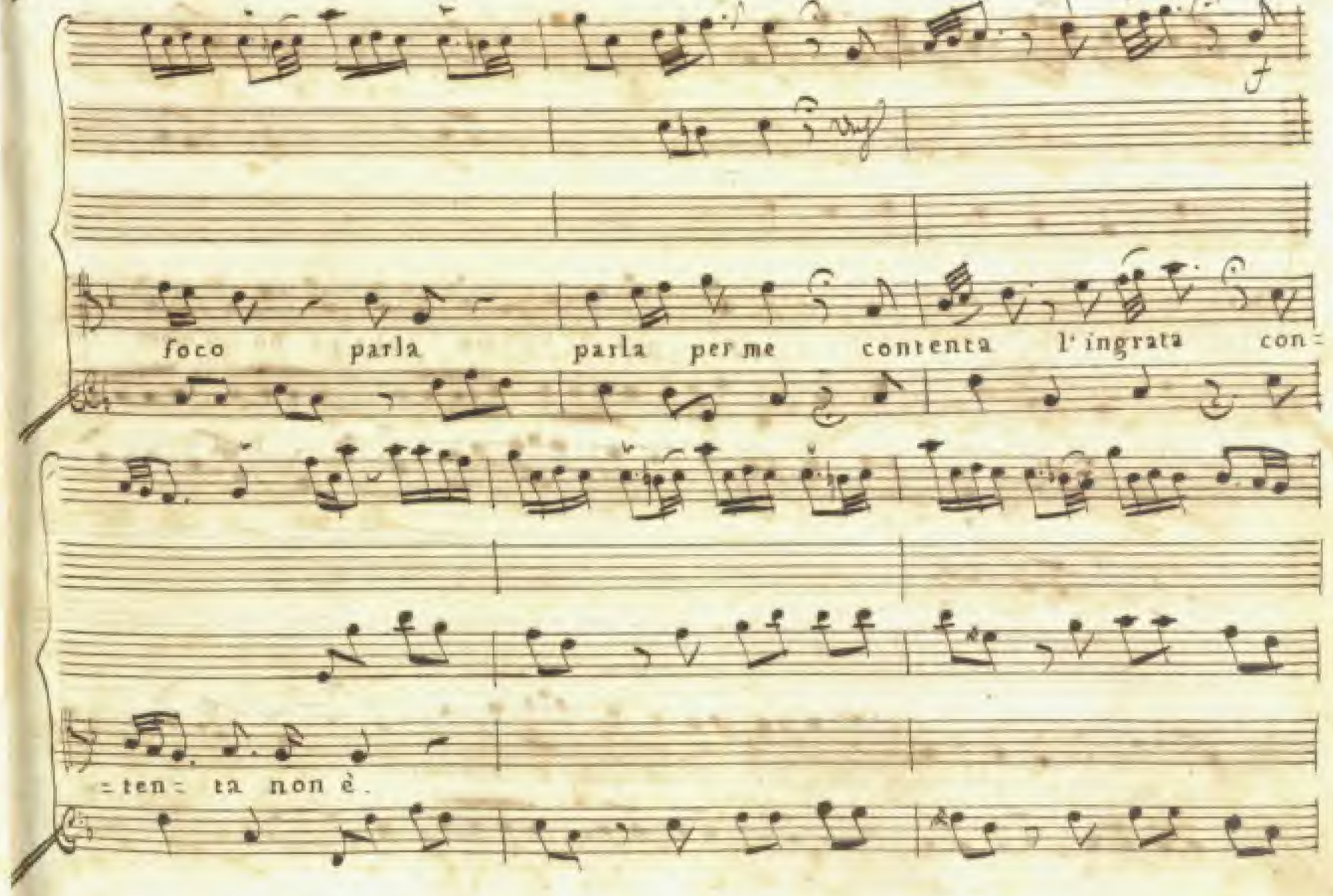

Scit:
Iam:
uello. (E pur le spiace.) Senti Scitalce: al fin dai labri
tvoi quando fia che s'intenda quelche ascondi nel seno? In seno ascondo vn in=
cendio per te. Da tue pupil= le escono a mille a mille ad impiagarmi i
dardi, mancherà, se più tardi, a temprare il mio foco, esca alla
fiãma, alle feri= te il loco. Perfido!) (Si tormenti.) Io non in=

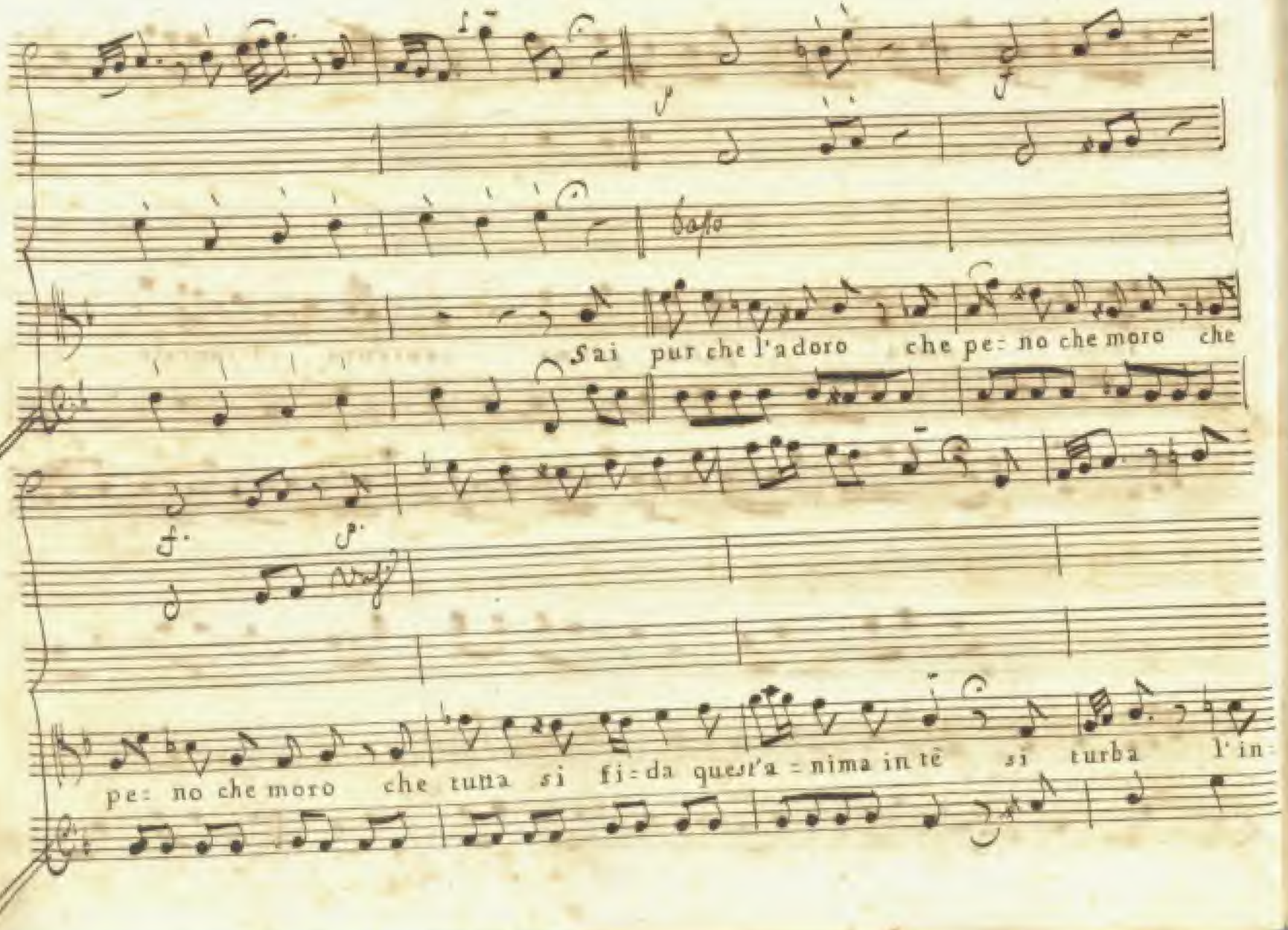

: tendo, se siano i detti tvoi finti, o veraci, ecce: di e quãdo
parli, e quando taci.

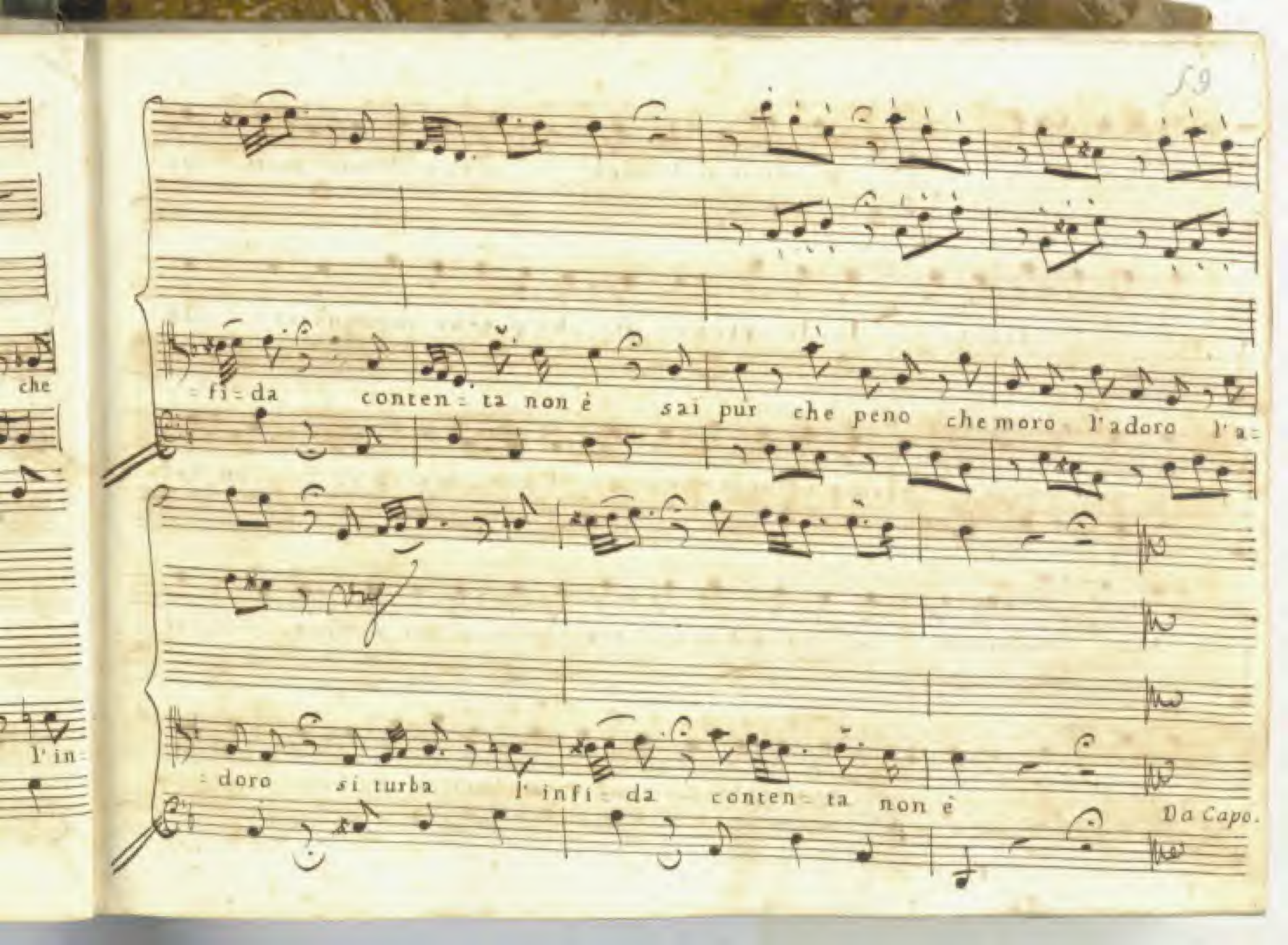

Se intende si
poco ch'ò l'alma piagata tu dille il mio foco tu parla per me tu


par= la per me sospira l'ingrata conten= ta non è
Si intende si poco ch'o al= ma piaga=


ta tu dille il mio foco tu parla per me tu dille tu
parla per mè sospira l'ingrata contenta non è dille dille il mio


foco parla parla per me contenta l' ingrata con=
=ten= ta non è.


Sai pur che l'adoro che pe: no che moro che
pe: no che moro che tuna si fi: da quest'a: nima in tē si turba l'in:


che
l' in=
fi=da conten=ta non è sai pur che peno che moro l'adoro l'a=
=doro si turba l' infi=da conten=ta non è
Da Capo.

SCENA XII

Semiramide, e Tamiri

V= disti il Prence! egli e diuerso assai da

Sem:

quel che lo figuri. Io lo preve= di, che poteua ingannarti. *Ah*

tu non sai quanto a finger e avuezzo. *A suo* piace= re con fal=

= laci maniere ad ora ad ora s'accende, e si scolora: il

pianto, il riso sà richiamar su'l viso allor che vuole, nè son

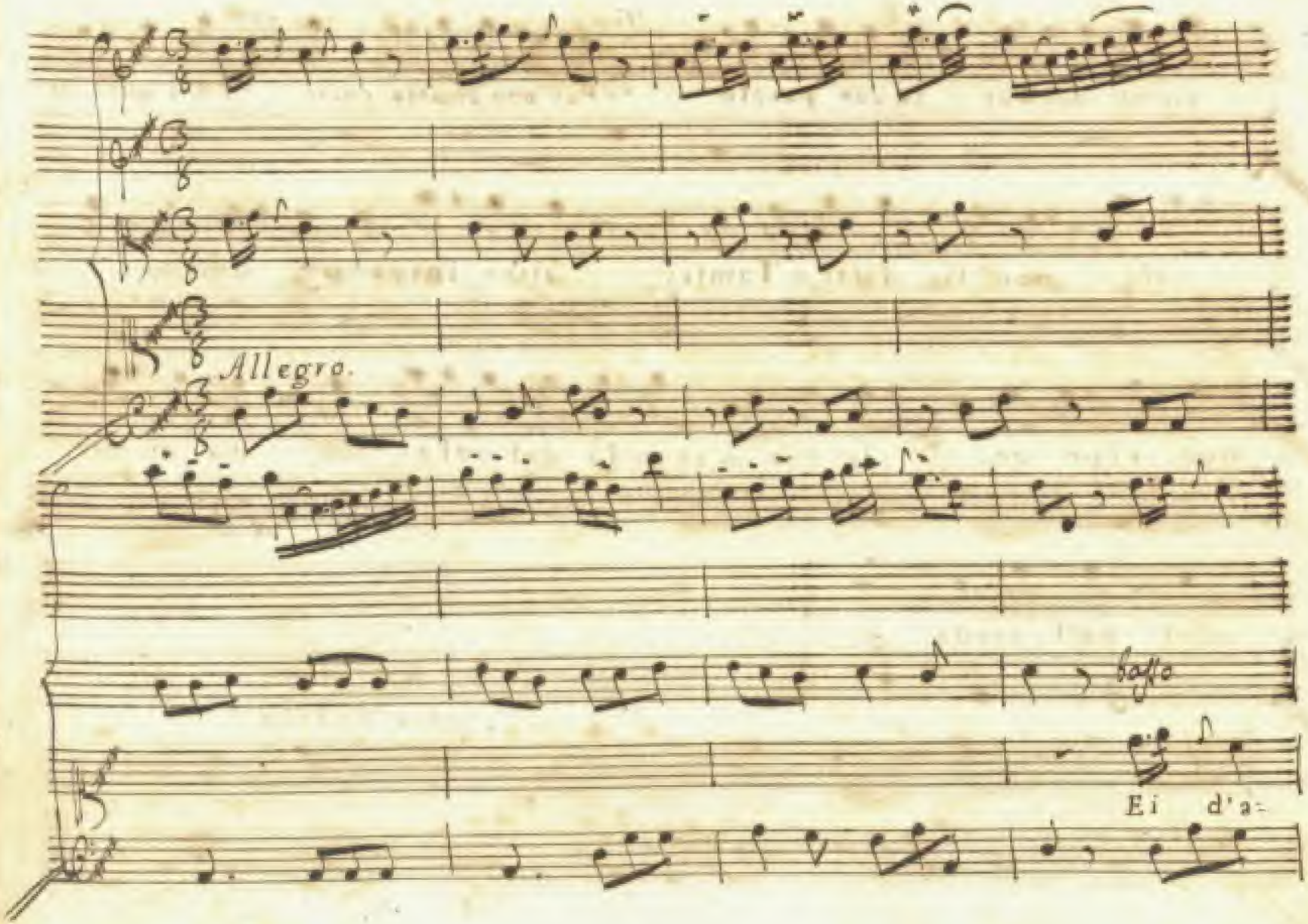
figlie del cor le sue parole. Tam: Pur non sembra cosi. Sem: Di quel cru-

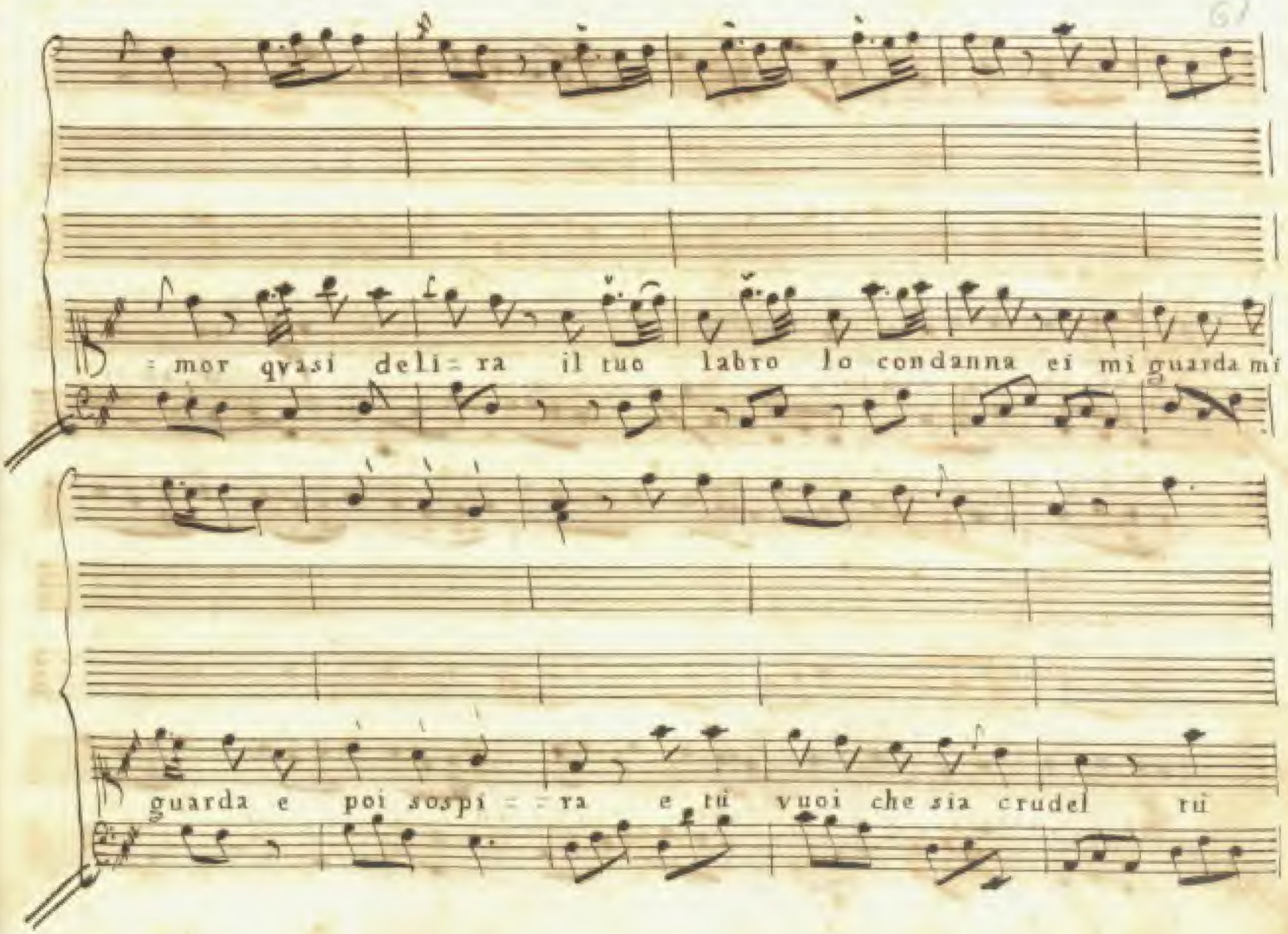
= dele non fi= darti o Tamiri: altro, interesse non è, che il

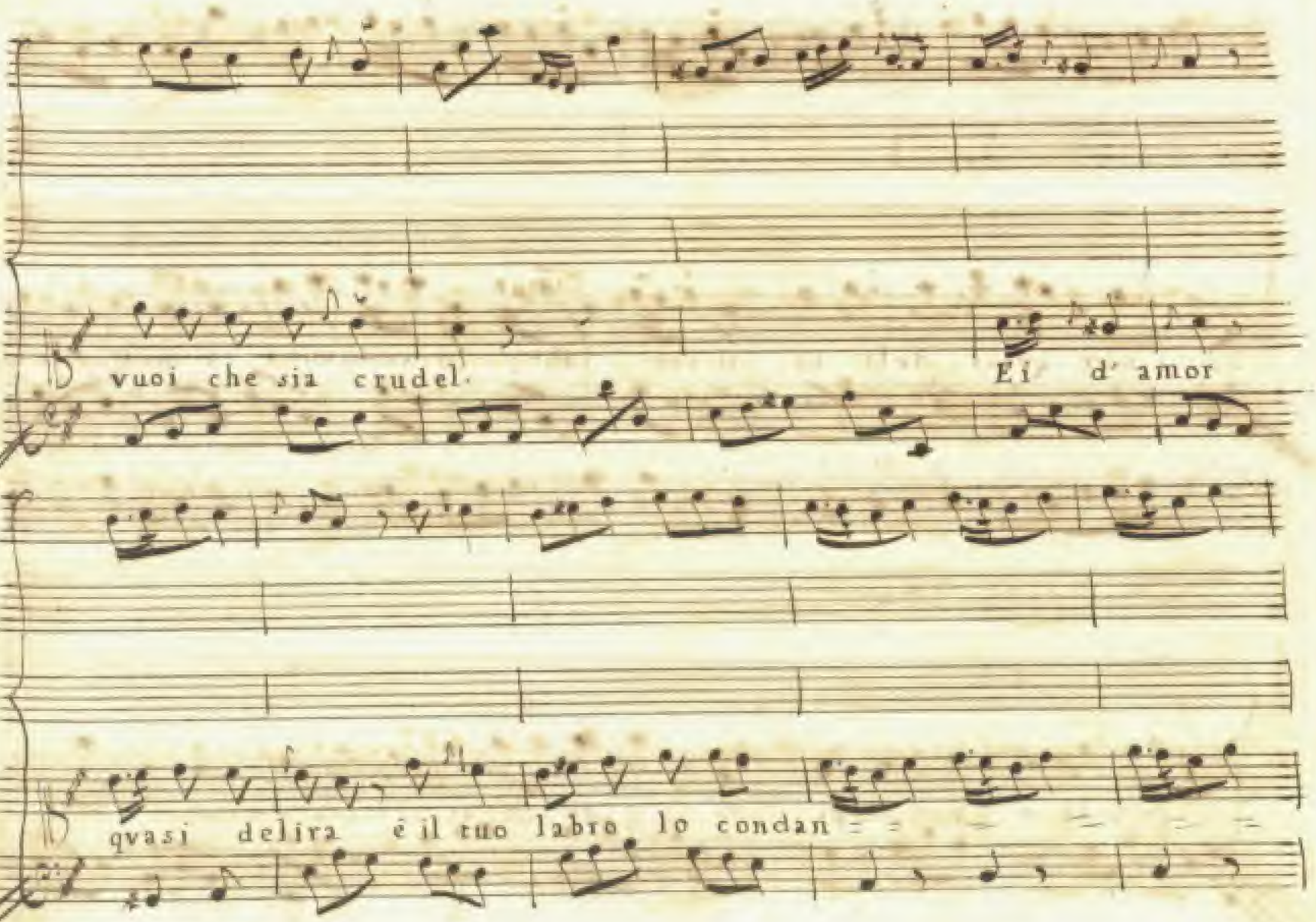
tuo ripo= so. Tam: Io ben m'avuedo del zelo tuo, ma si cru=

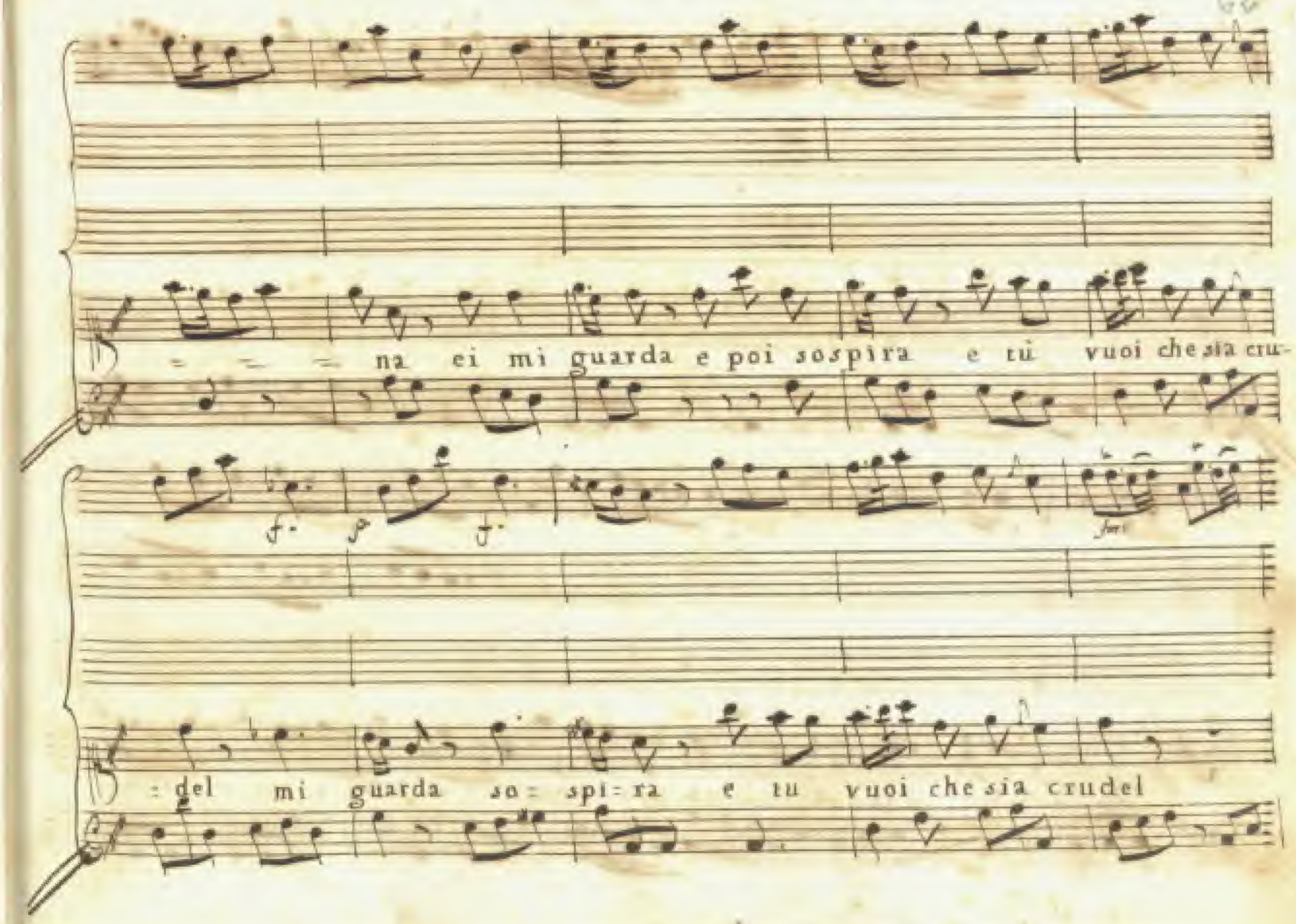
= del no'l credo.

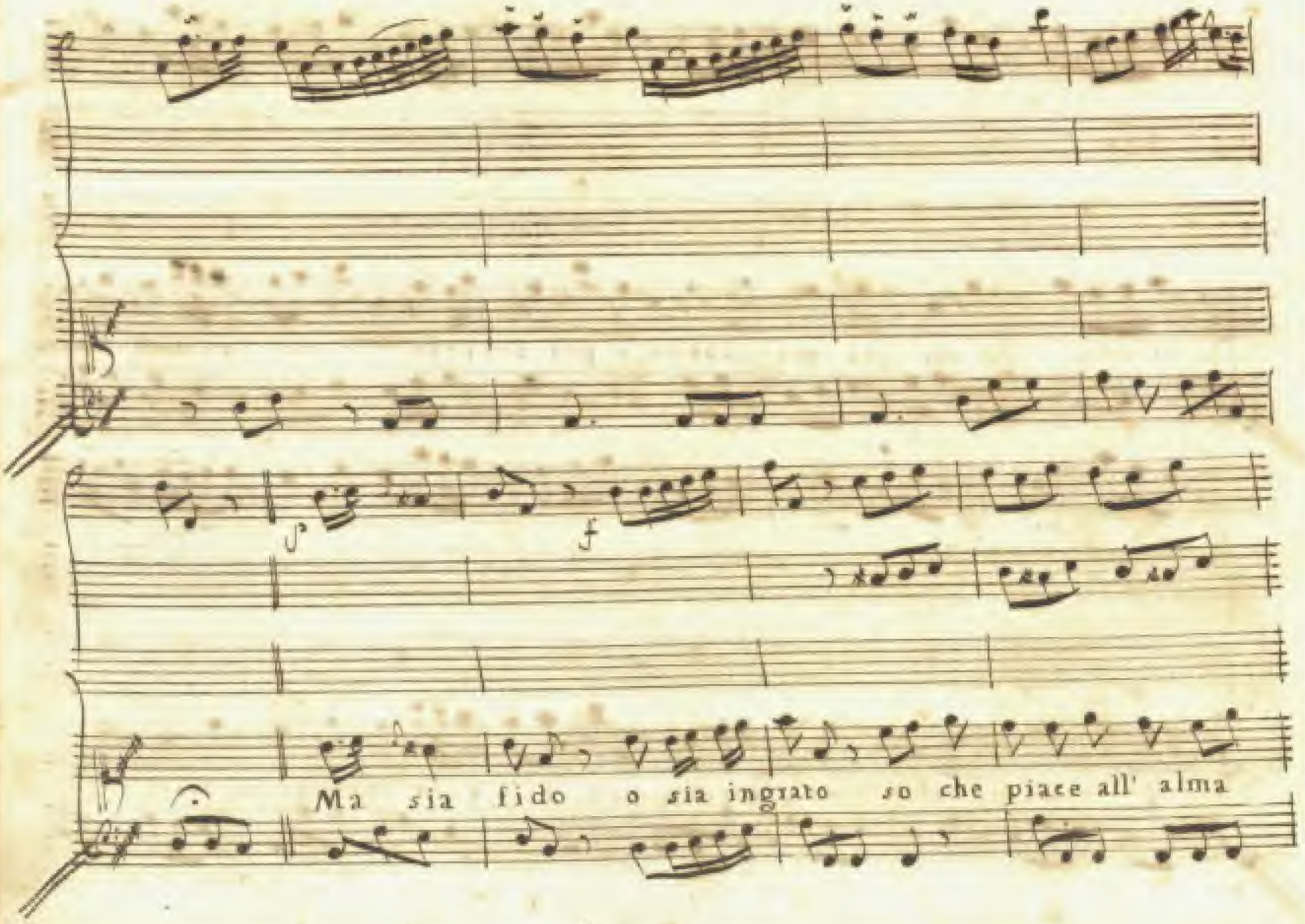
Segue l'Aria

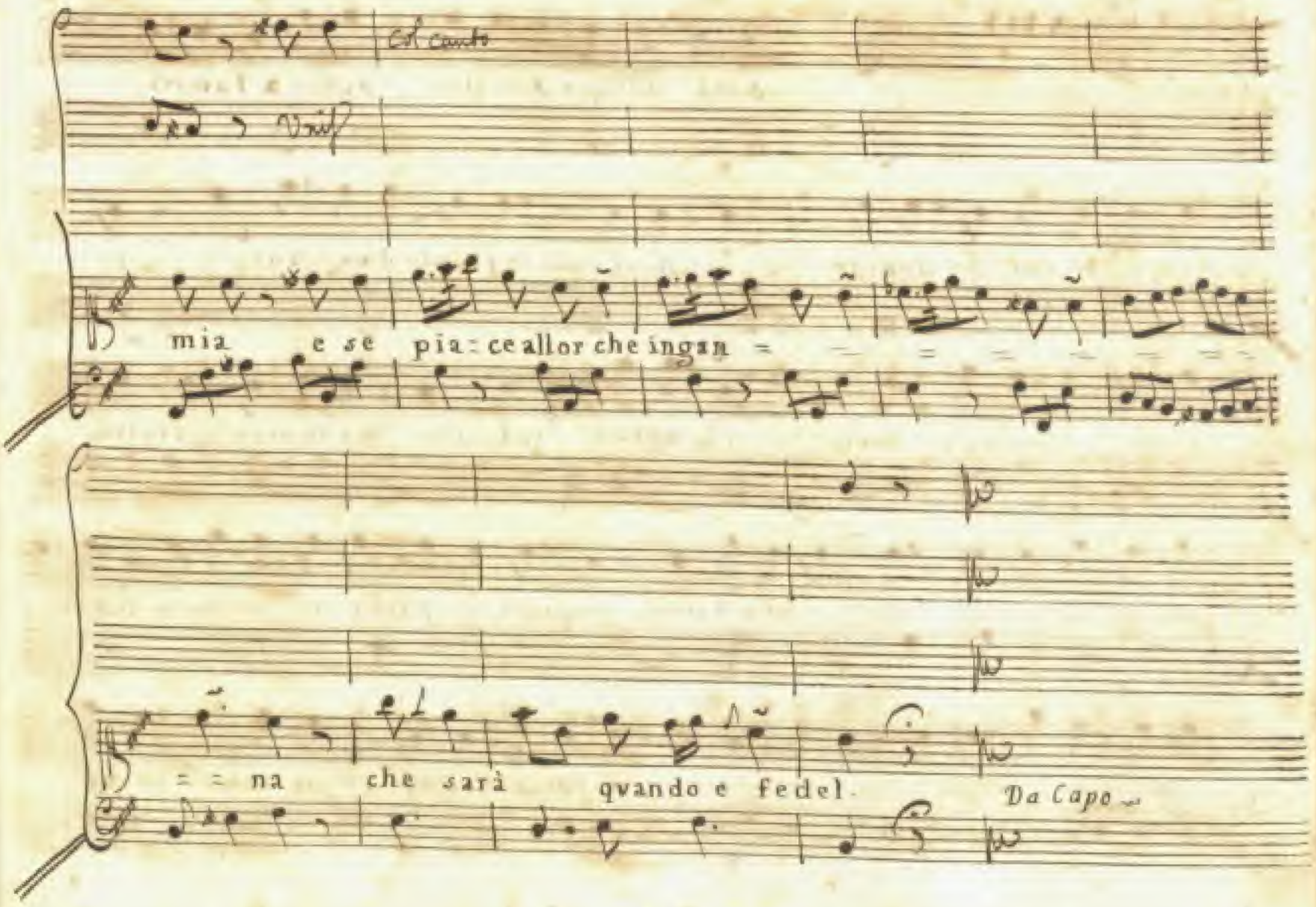

Allegro.
basso
Ei d'a=


mor qvasi deli = ra il tuo labro lo condanna ei mi guarda mi
guarda e poi sospi = = ra e tu vuoi che sia crudel tu


vuoi che sia crudel.
Ei d' amor
qvasi delira è il tuo labro lo condan


na ei mi guarda e poi sospira e tu vuoi che sia cru-
del mi guarda so: spi: ra e tu vuoi che sia crudel


Ma sia fido o sia ingrato so che piace all' alma


Col canto
Viol
mia e se pia: ce allor che ingan =
= = na che sarà qvando e fedel
Da Capo

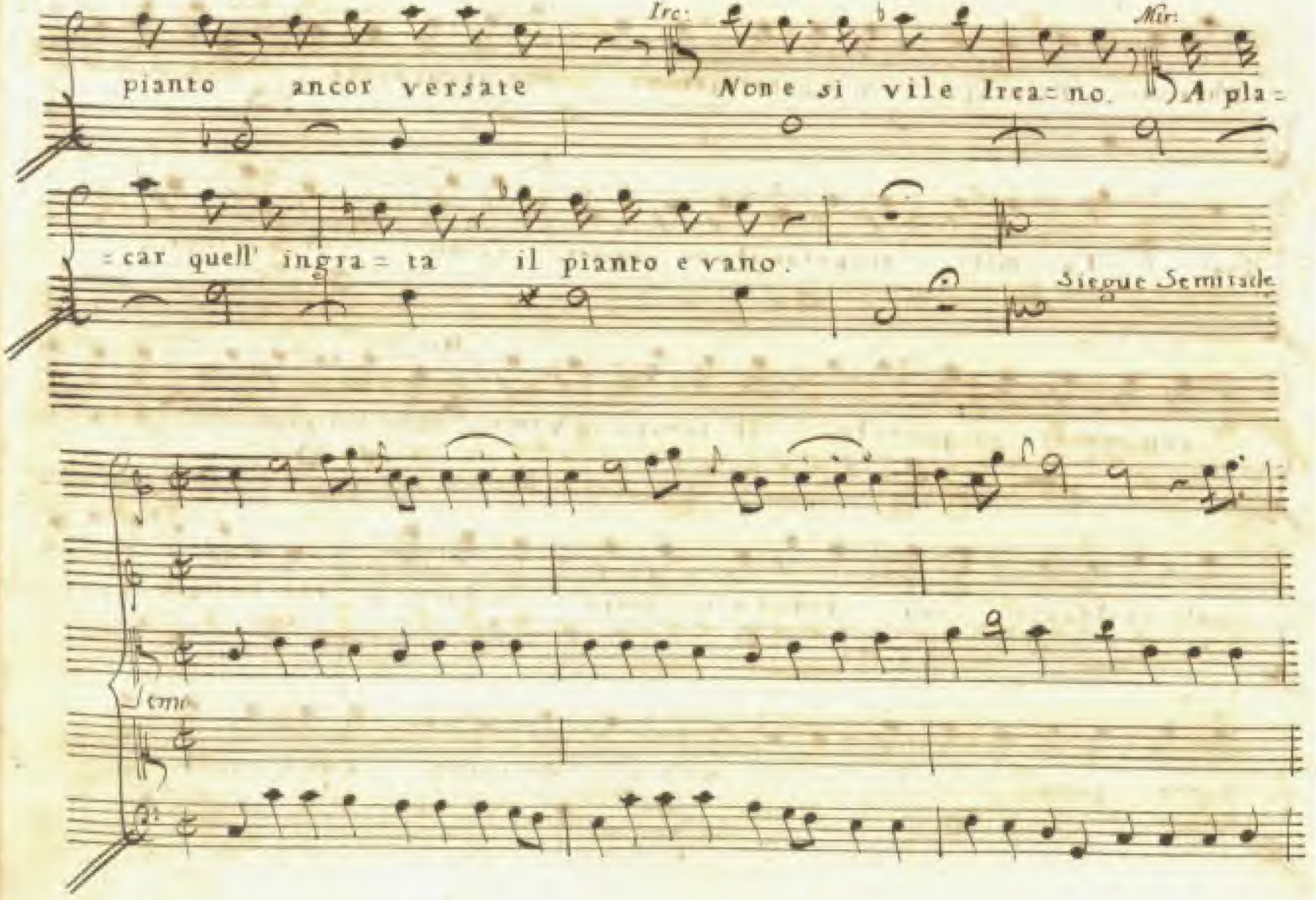
SCENA XIII

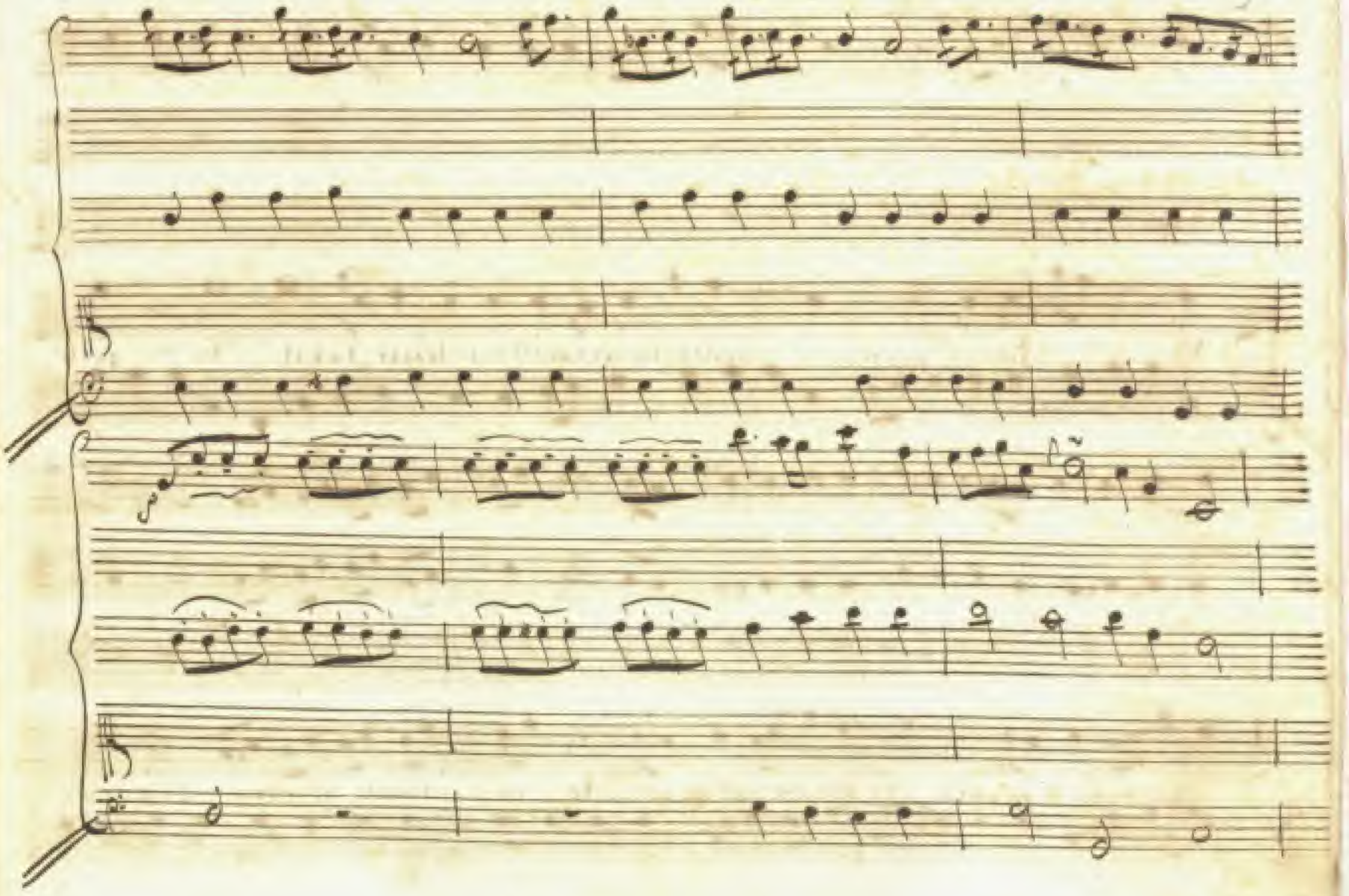
Semiramide, poi Ircano, e Mirteo

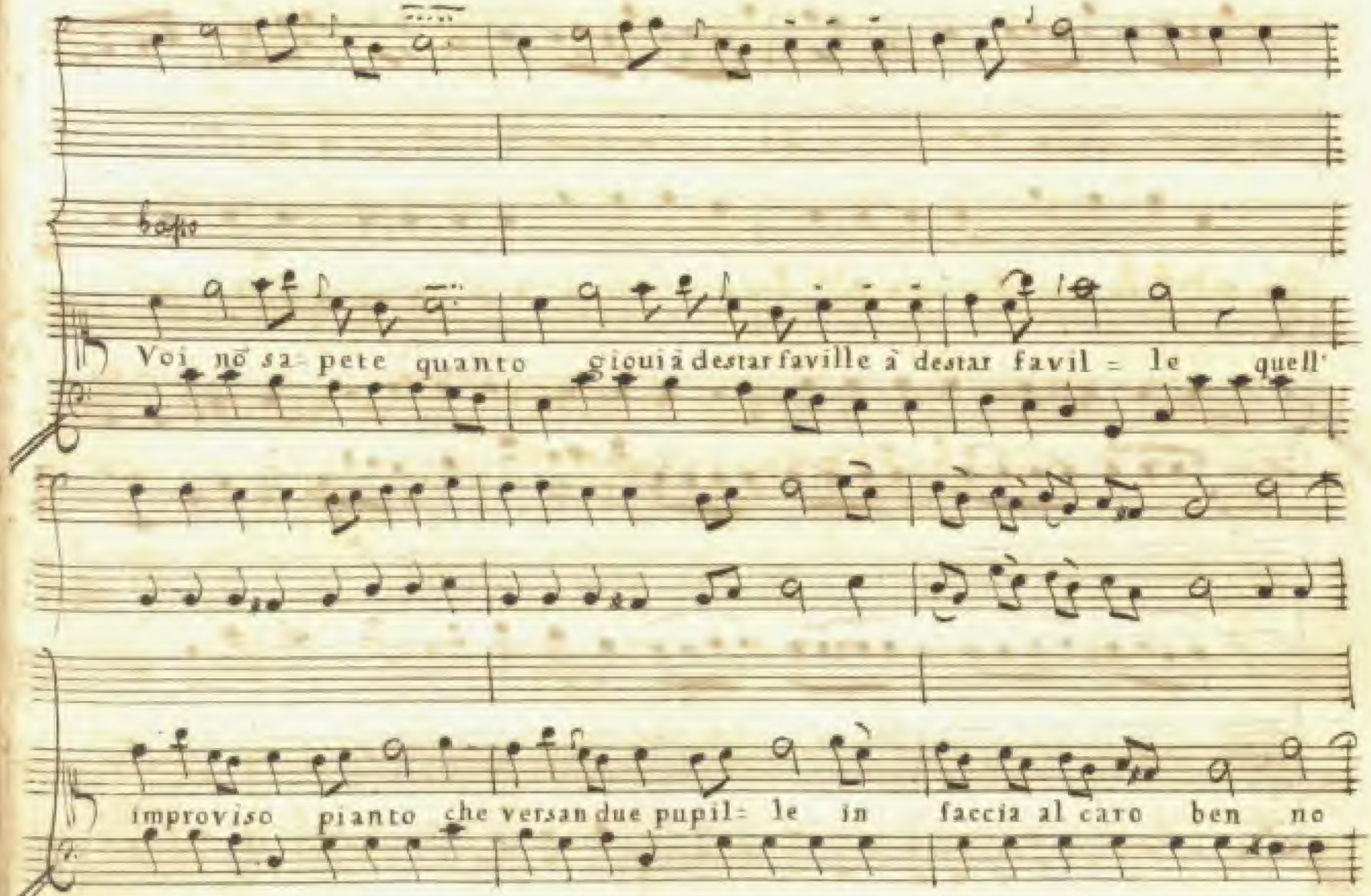
Sem.

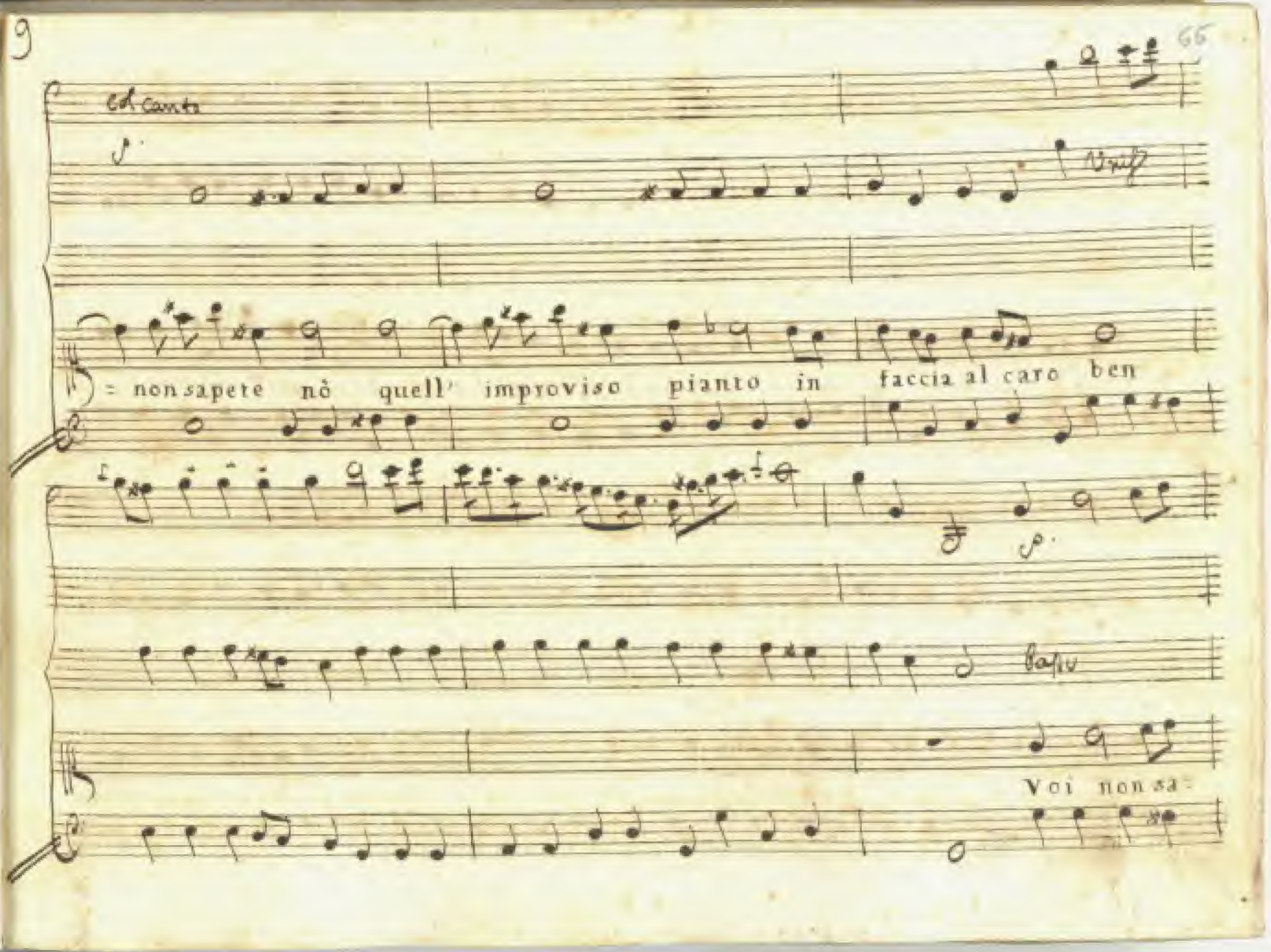
Sarà dunque Scitalce Sposo a Tamiri,
e tole=rar lo deggio! lo sia. Qual cura io prendo d'vn traditor! po=
=tessi almen spiegarmi, dirgli ingrato infedel: ma in gran periglio
pongo me stessa: ah = che farò! vorrei e parla=re, e tacer. Dubbiosa in
tanto e non parlo, e non taccio di sdegno avuampo, e di timo= re ag=

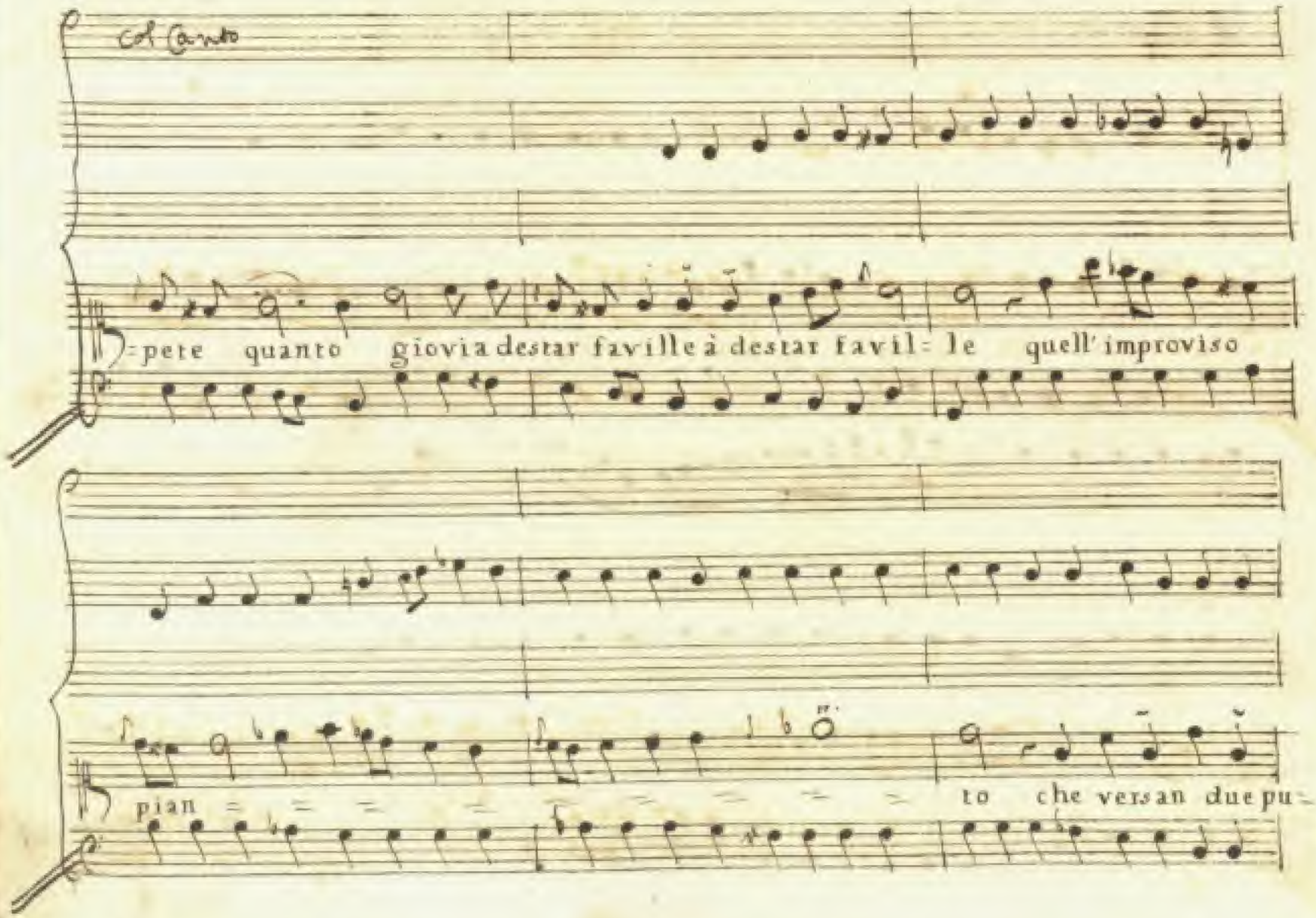
Mir:
=ghiaccio. Principi, i vostri affetti son sventurati E d'onde il
Sem: Ire: Sem:
sai! Ta= miri scoperse il suo pensier, Come! Non gioua
Mir: Sem:
consumare in querele il tempo in vano. Che far possiamo! Ad vn ti=
=ual si lascia cosi libero il campo andate a lei, ditele i vostri af
=fanni, pietà chiedete e se merce bramate qualche stilla di

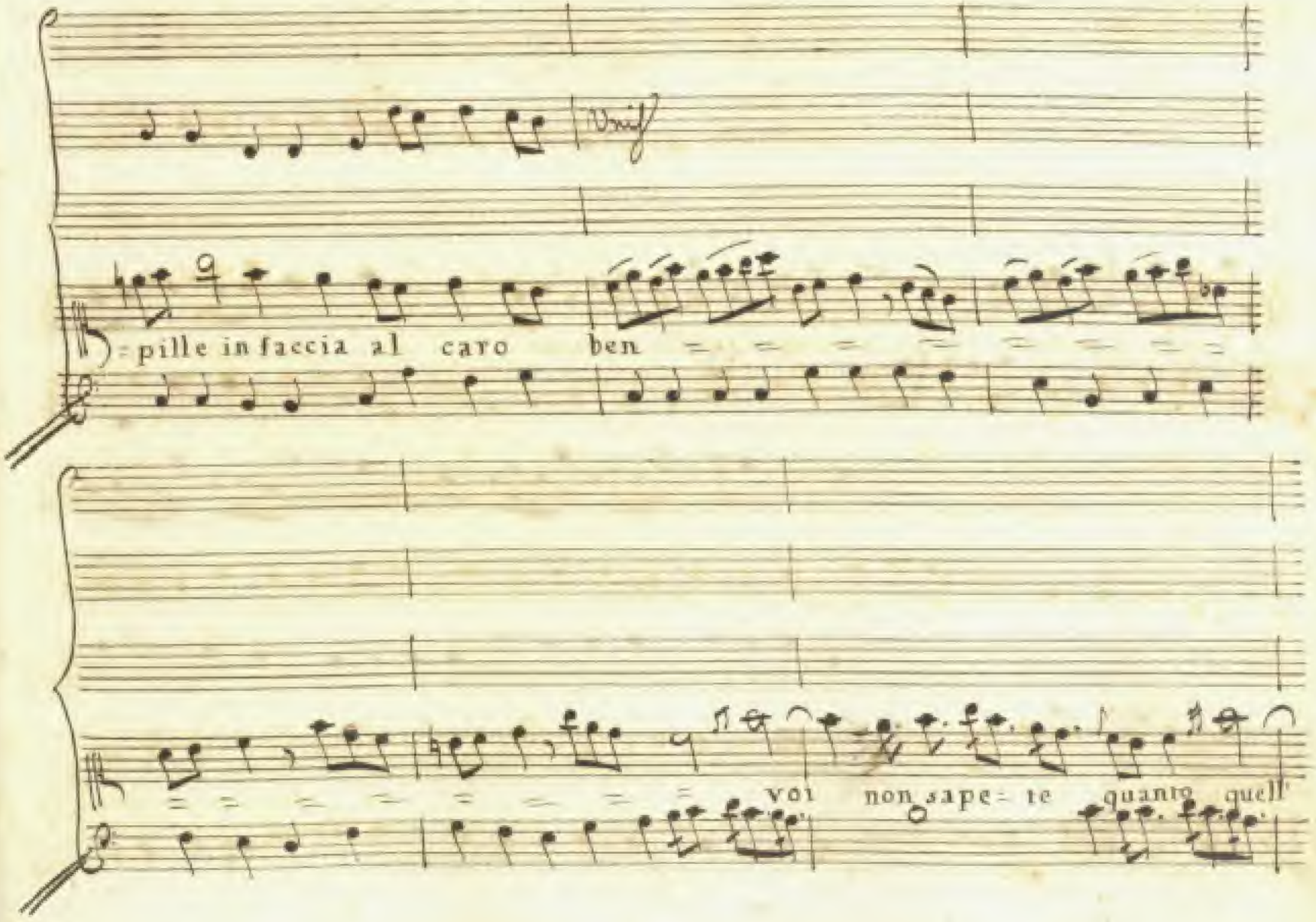

Irc:
Mir:
pianto ancor versate
None si vile Irca=no.
A pla=
=car quell' ingra=ta il pianto e vano.
Siegue Semitade
Tutti

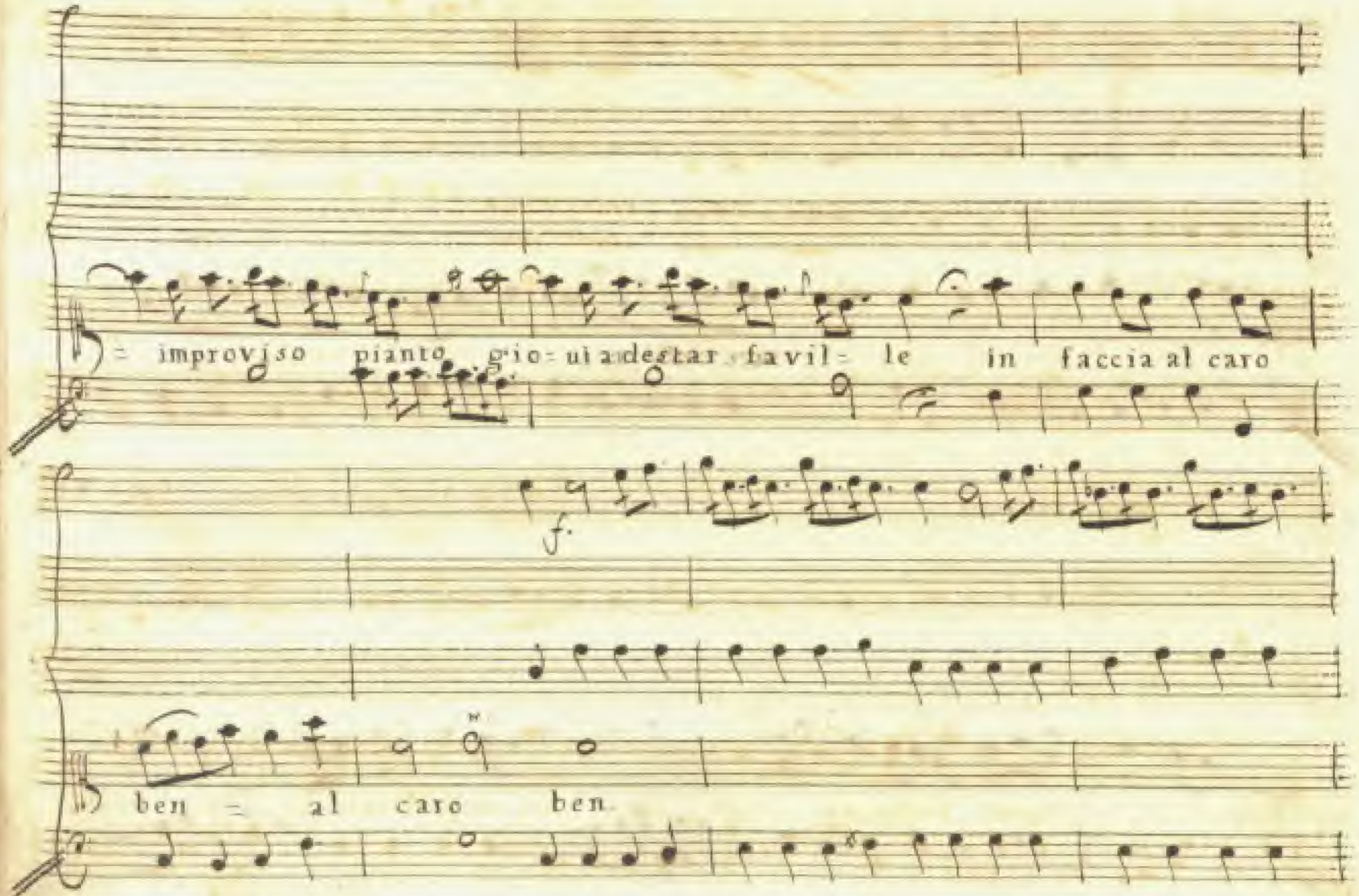


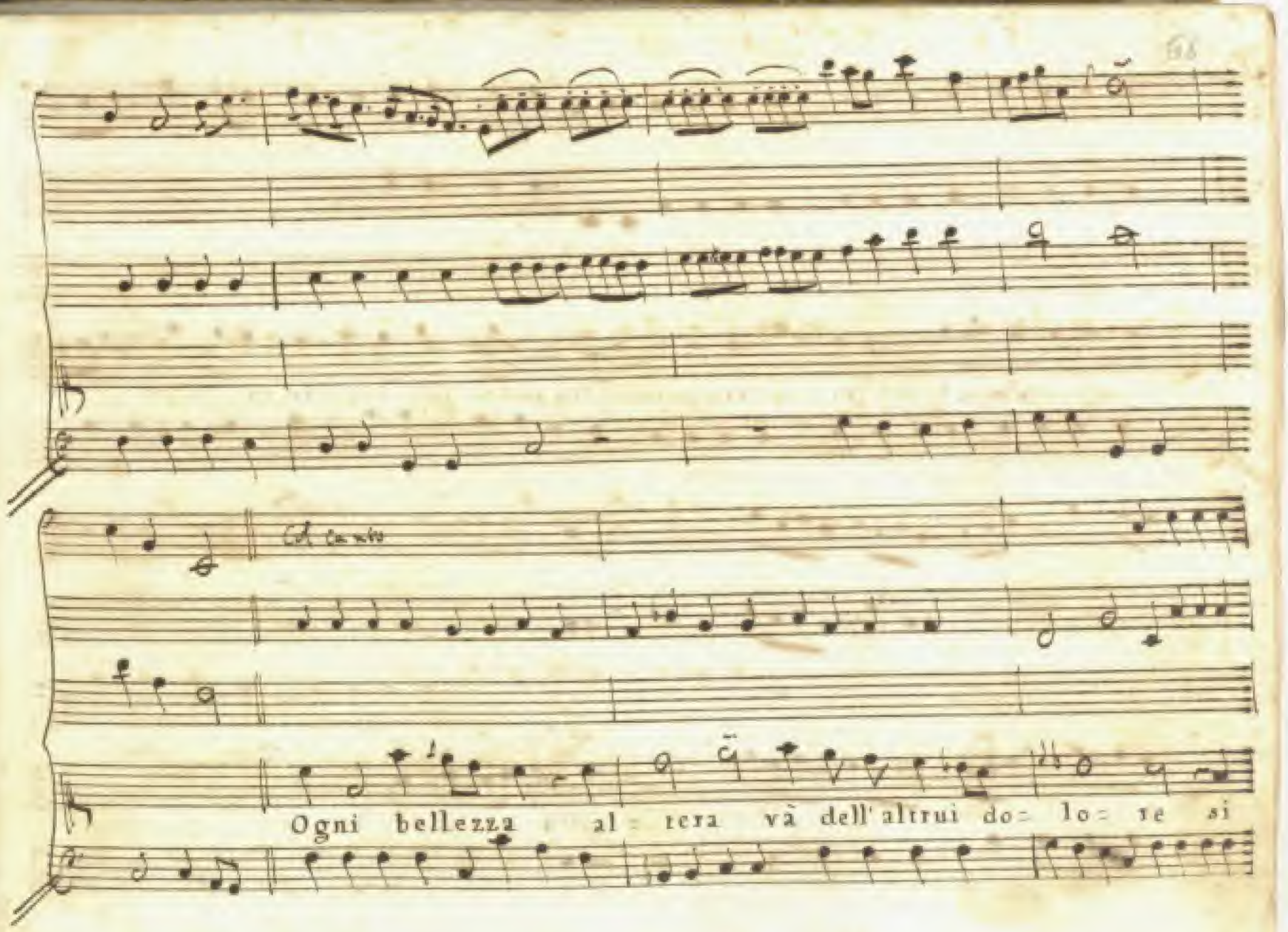

basso
Voi nō sa- pete quanto gioui à destar faville à destar favil = le quell'
improviso pianto che versan due pupil= le in faccia al caro ben no

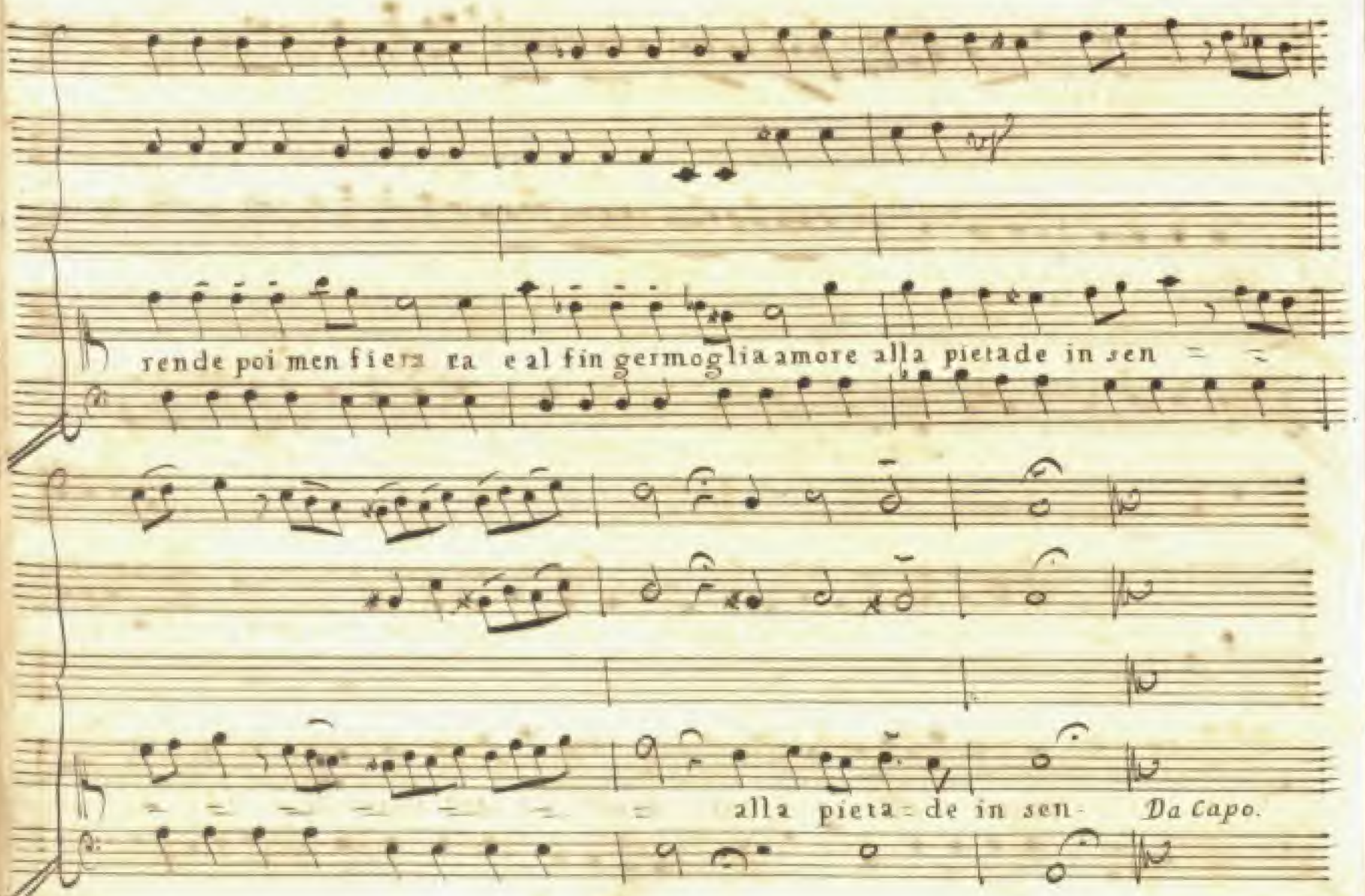

Ch canta
= non sapete nò quell' improviso pianto in faccia al caro ben
Voi non sa-


Col Canto
=pete quanto giovia destar faville à destar favil= le quell' improviso
pian = = =


pille in faccia al caro ben
voi non sape= te quanto quell'


= improvviso pianto gio= ia destar favil= le in faccia al caro
f.
ben = al caro ben.


Ogni bellezza al = tera và dell' altrui do = lo = re si


rende poi men fiera ra e al fin germoglia amore alla pietade in sen
alla pieta = de in sen-
Da Capo.

SCENA XIV.

Mirteo, ed Ircano

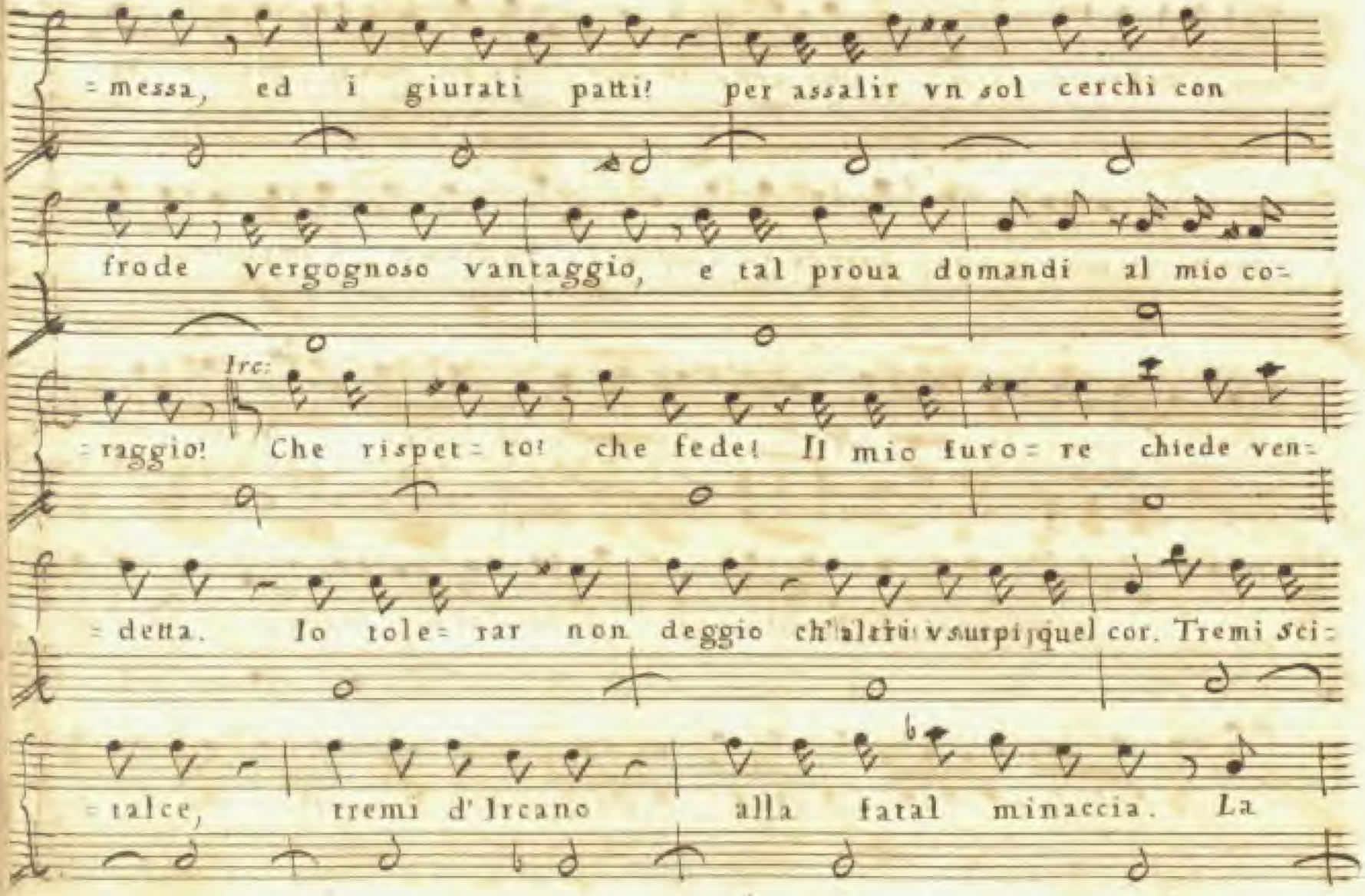
Mir: Che pensi Ircano? Ir: Ai tu corag=gio? Mir: Il

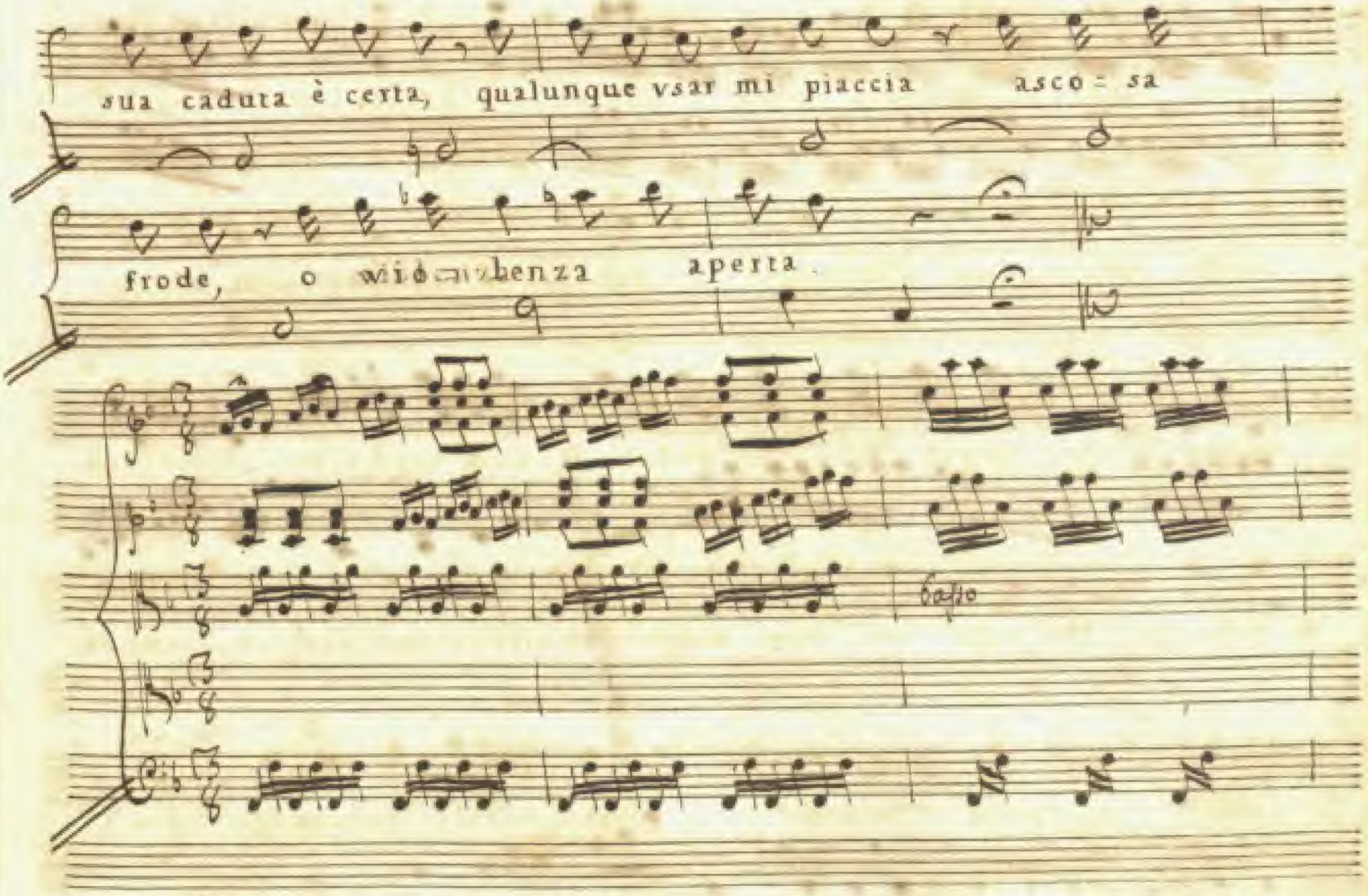
Ir: brando risponde=rà, quando tu voglia. Andiamo l'importuno ri=

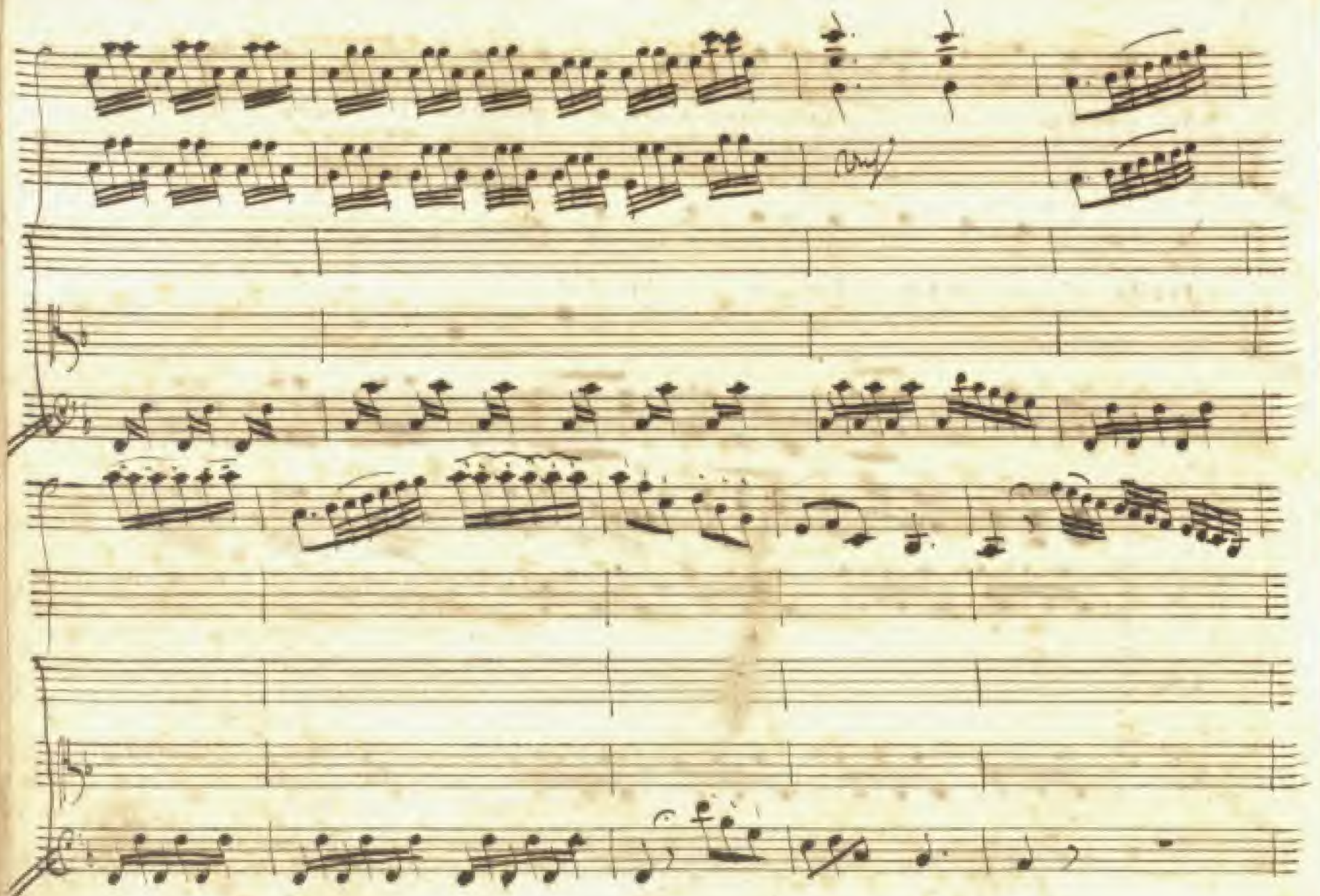
=uale vni=ti ad assalir. s'accerti il colpo, Mora sci=

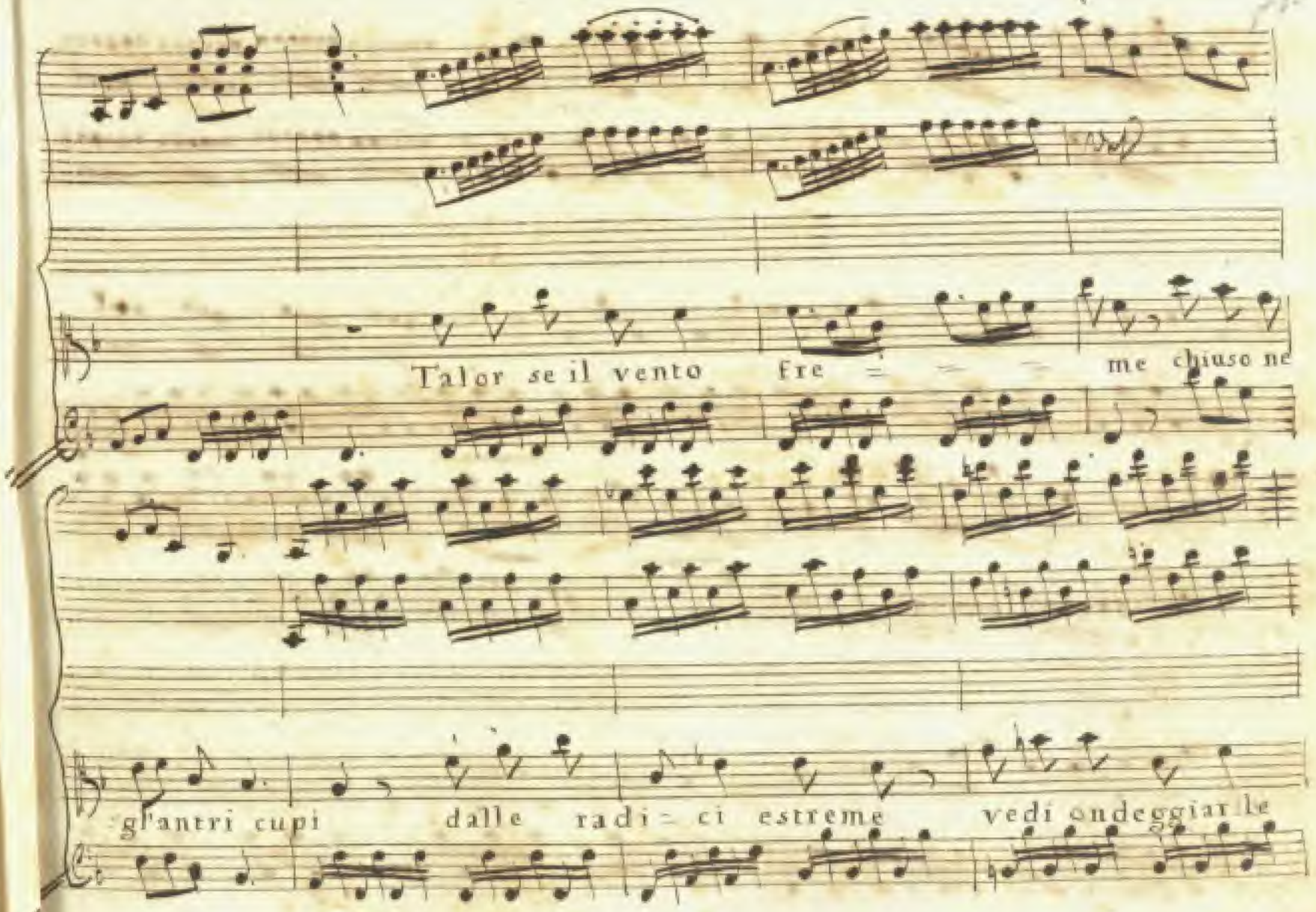
Mir: =talce, e poi tolto il rival deci=derem frà noi. Così

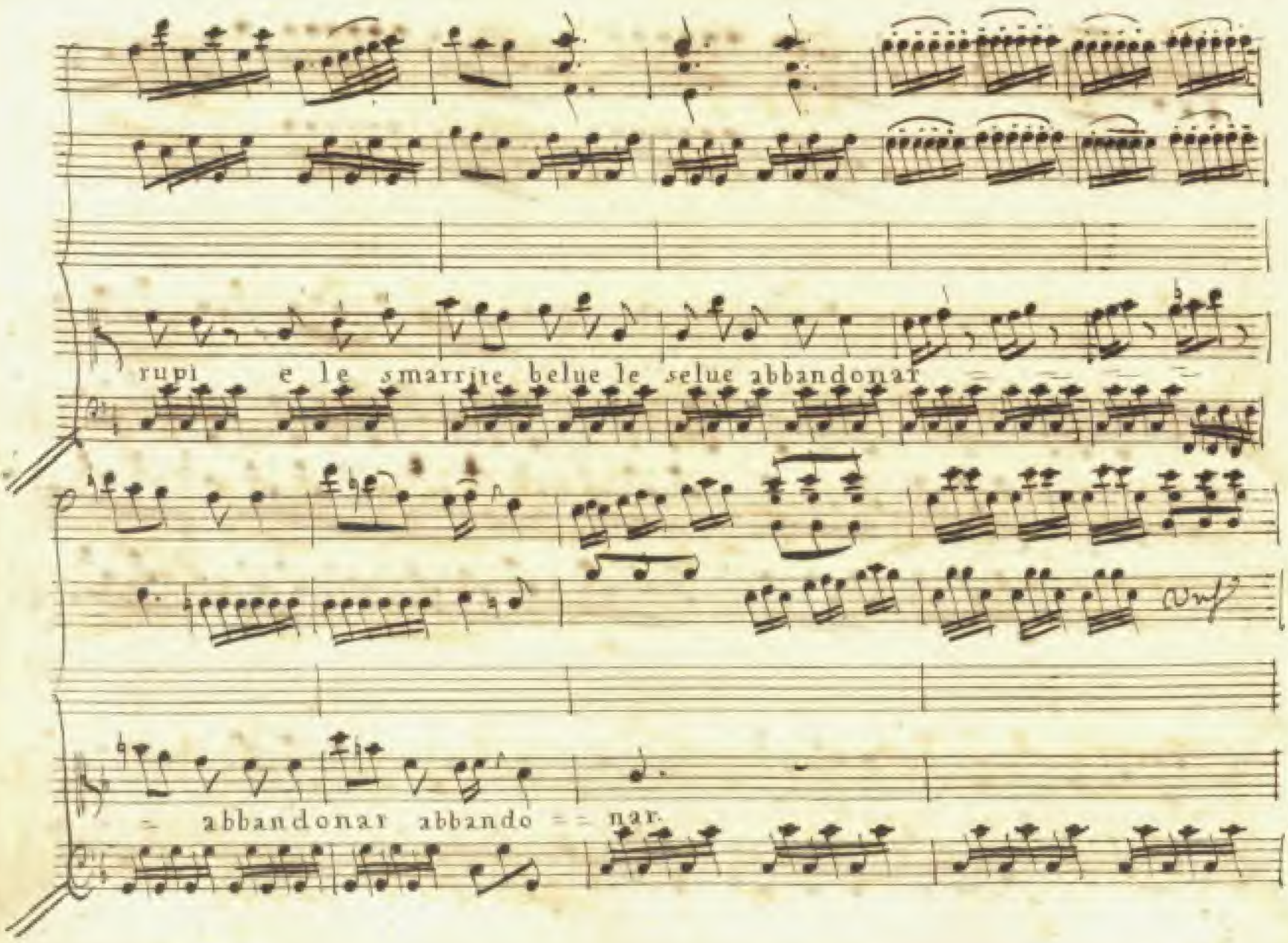
mostri il rispetto all'ospite real! così conserui la fé pro=

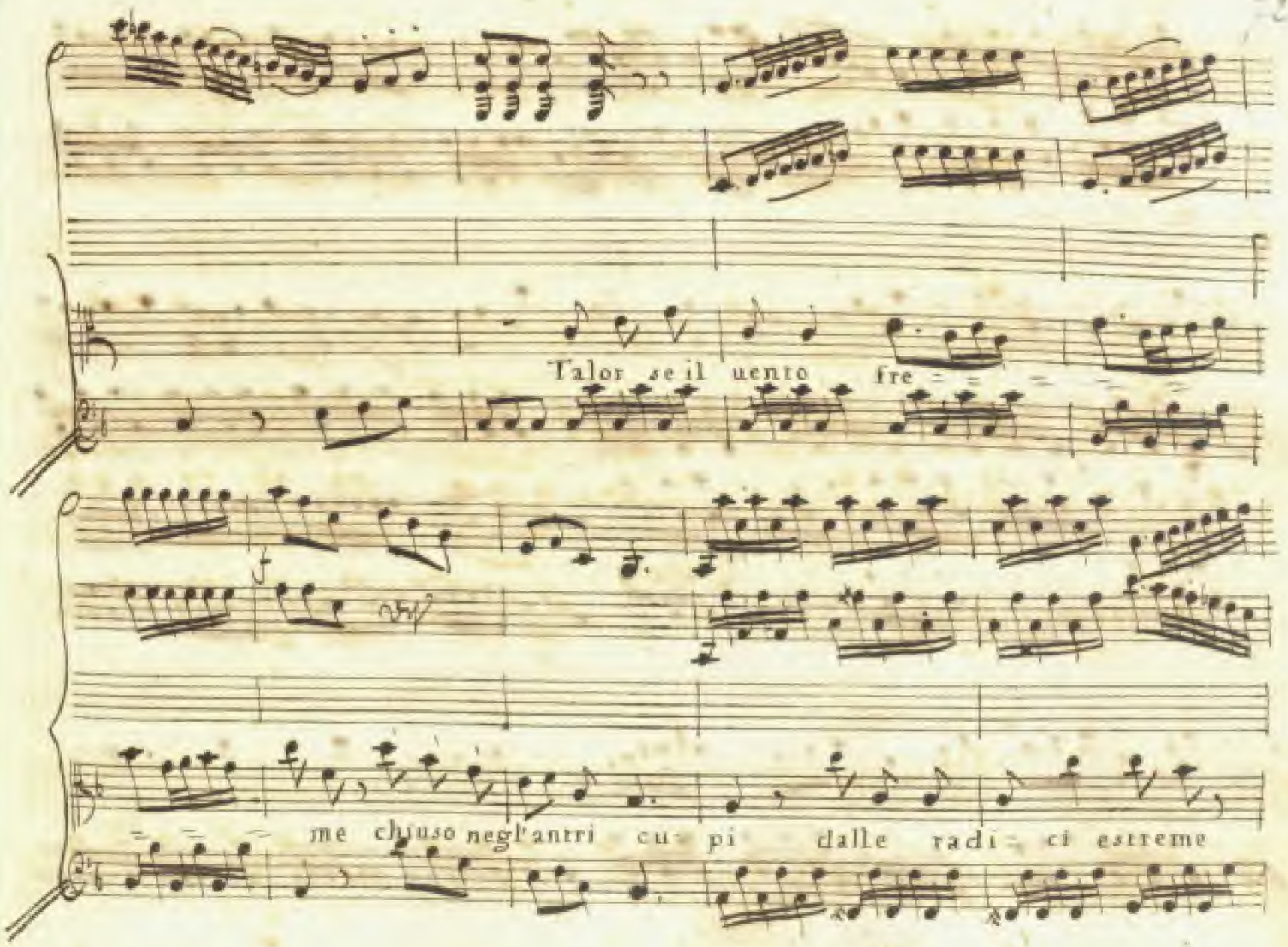

= messa, ed i giurati patti! per assalir vn sol cerchi con
frode vergognoso vantaggio, e tal proua domandi al mio co=
Irc:
= raggio! Che rispet= to! che fede! Il mio furo= re chiede ven=
= detta. Io tole= rar non deggio ch'altri vsurpi quel cor. Tremi sci=
= talce, tremi d'Ircano alla fatal minaccia. La

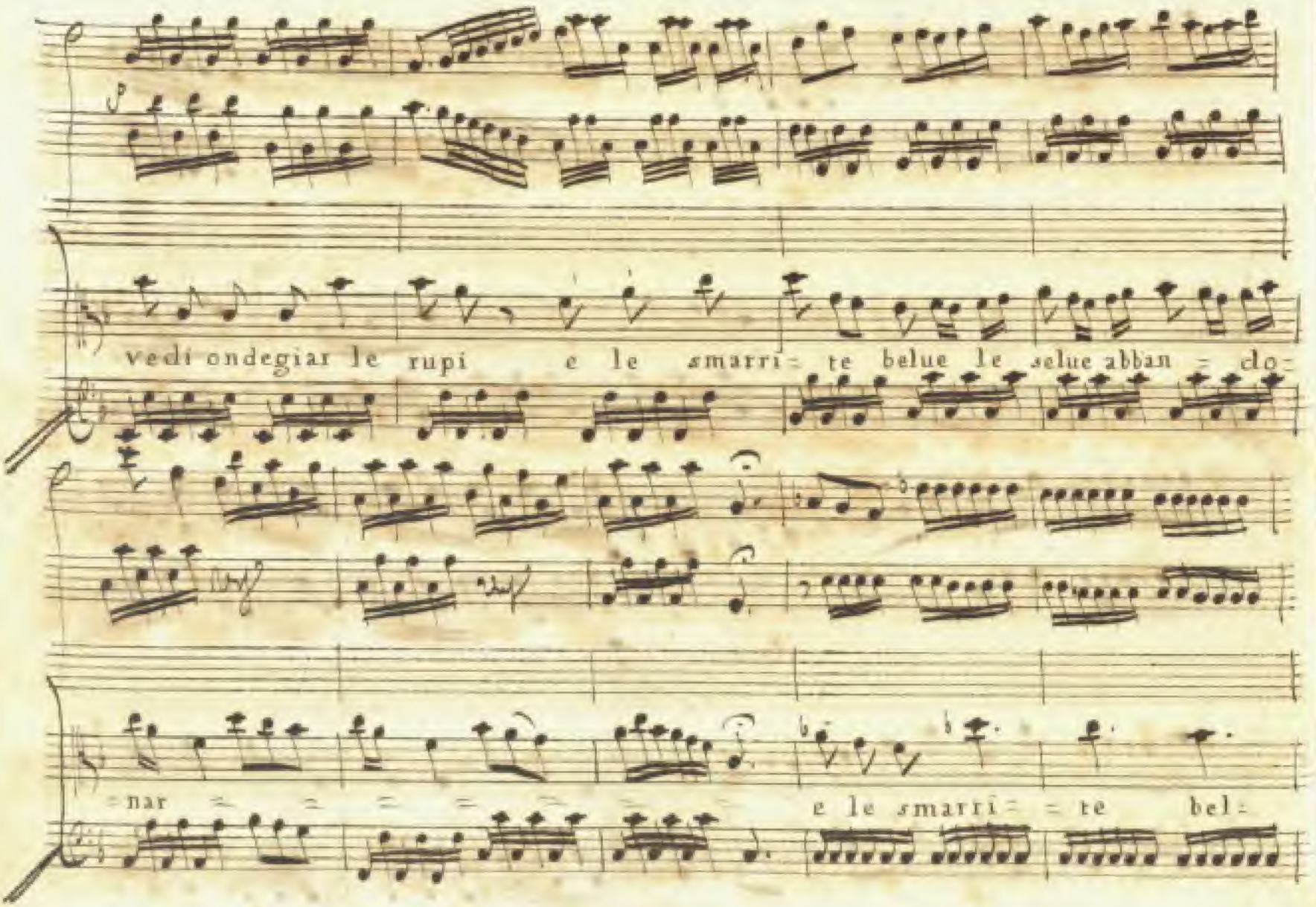

sua caduta è certa, qualunque vsar mi piaccia asco= sa
frode, o vil=vbenza aperta.

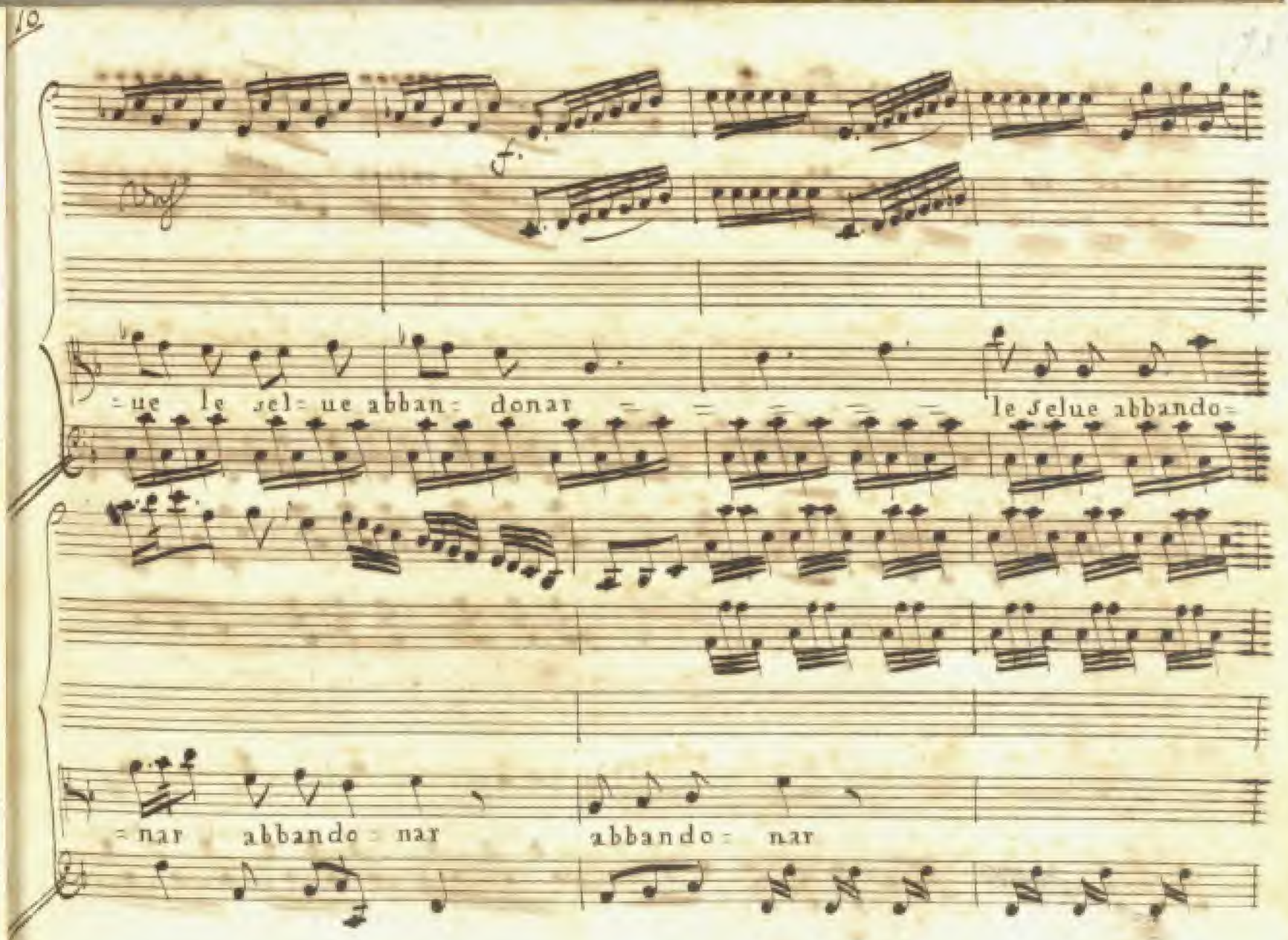


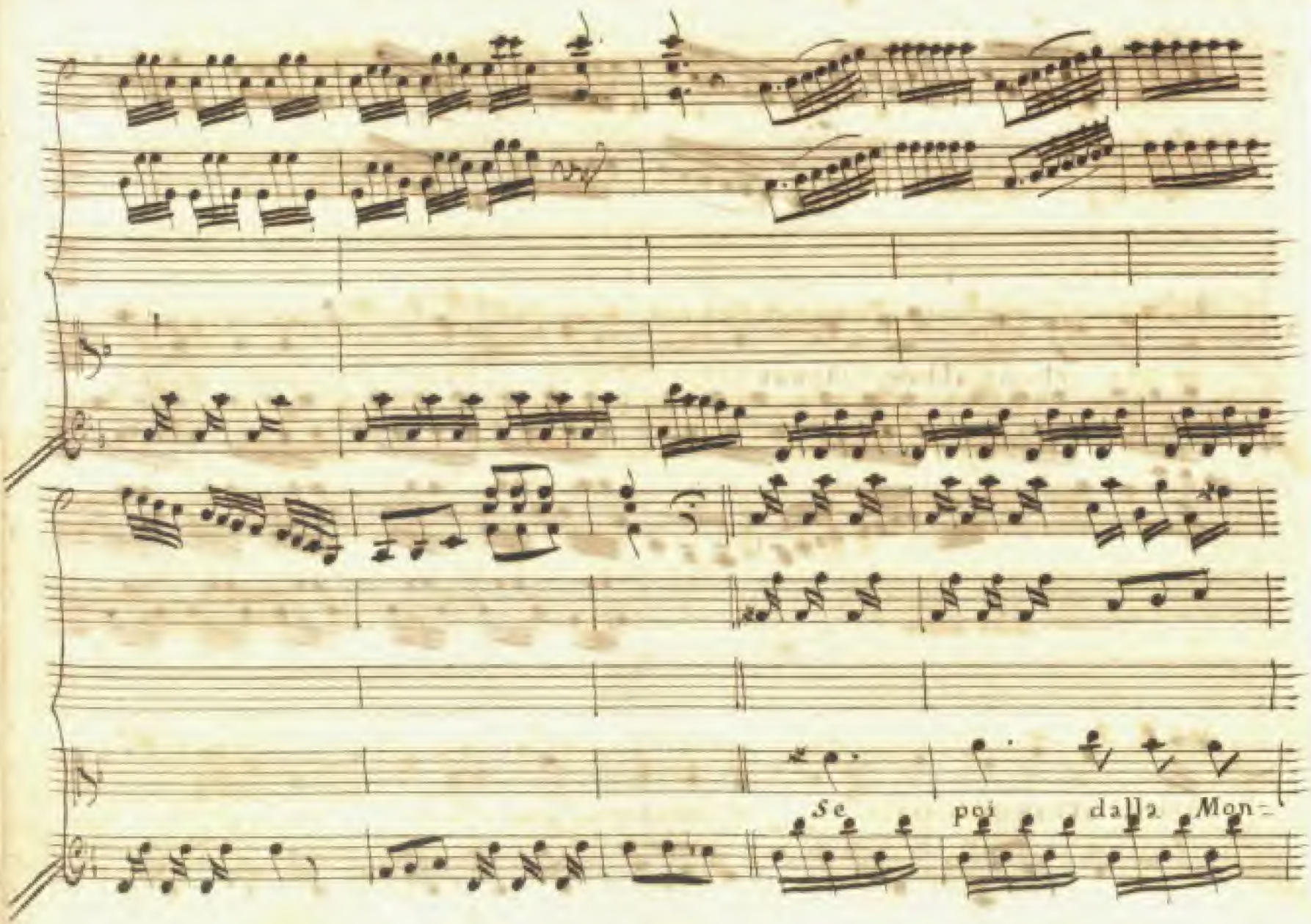

Talor se il vento fre = = = me chiuso ne
gl'antri cupi dalle radi = ci estreme vedi ondeggiar le

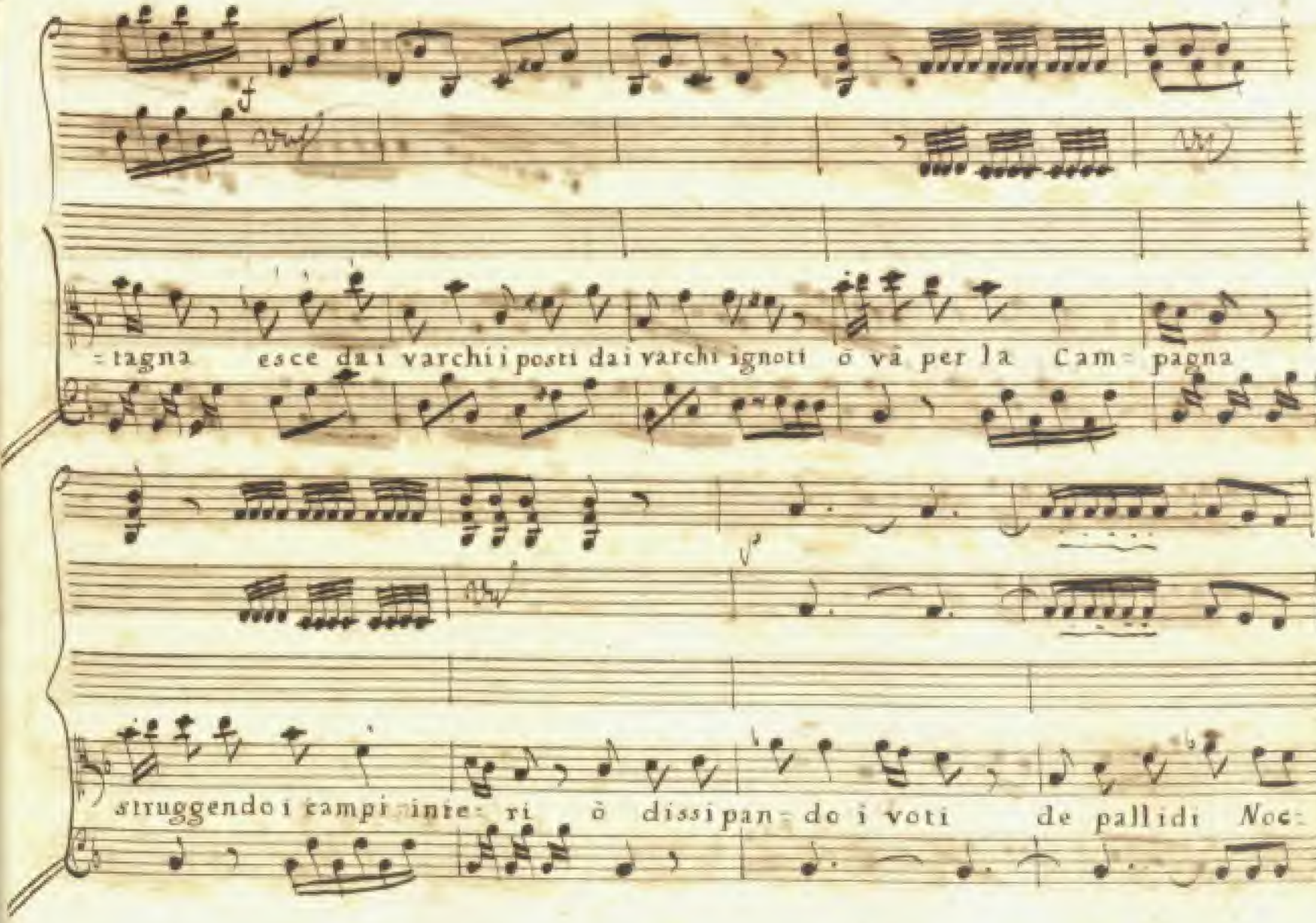

rupi e le smarrite belue le selue abbandonar
abbandonar abbando nar.

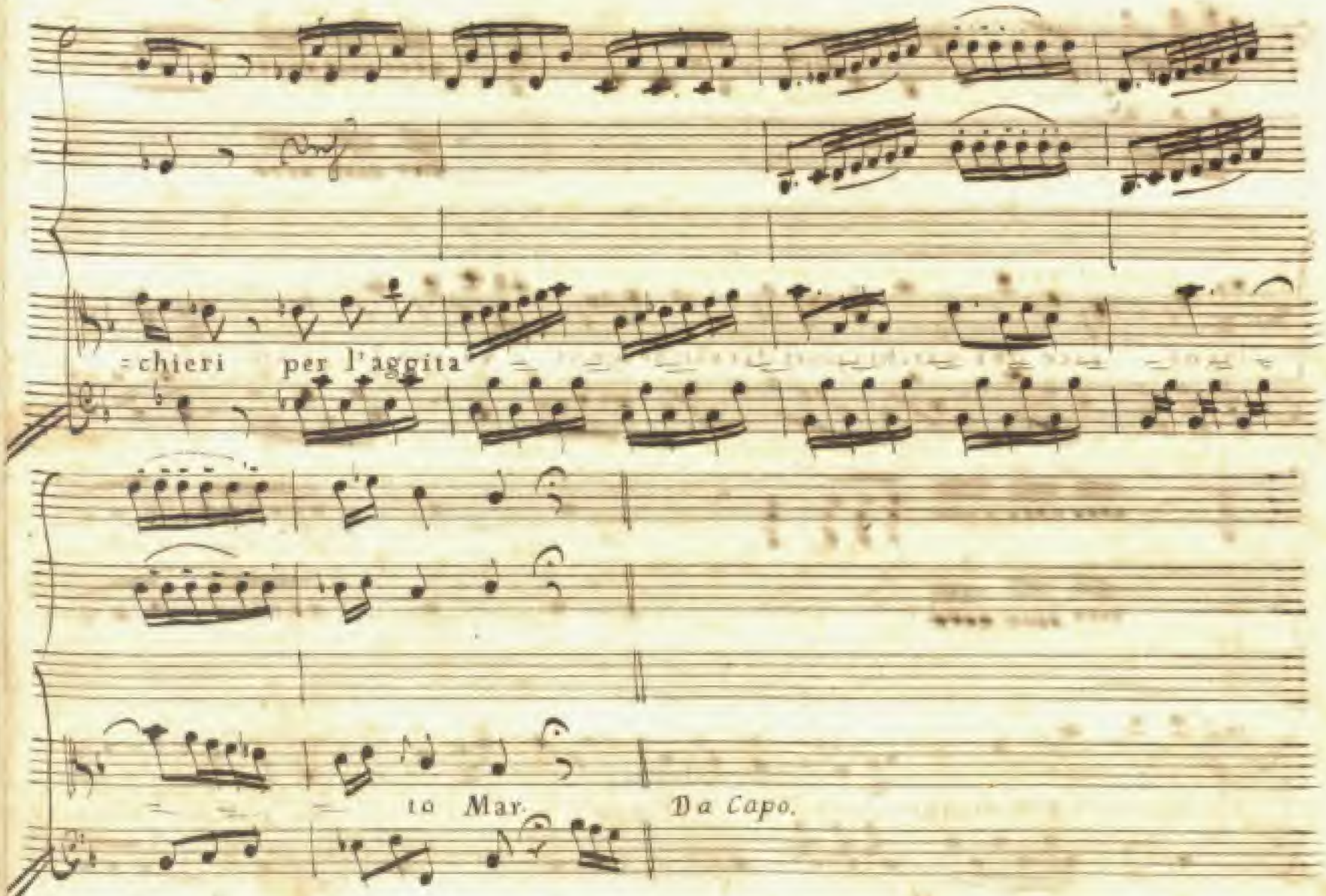

Talor se il uento fre
me chiuso negl'antri cu pi dalle radi ci estreme


vedi ondegiar le rupi e le smarri= te belue le selue abban = do=
= nar = = = = = = e le smarri= = te bel=


f.
=ue le sel= ue abban= donar
le selue abbando=
=nar abbando= nar
abbando= nar


Se
poi
dalla
Mon=

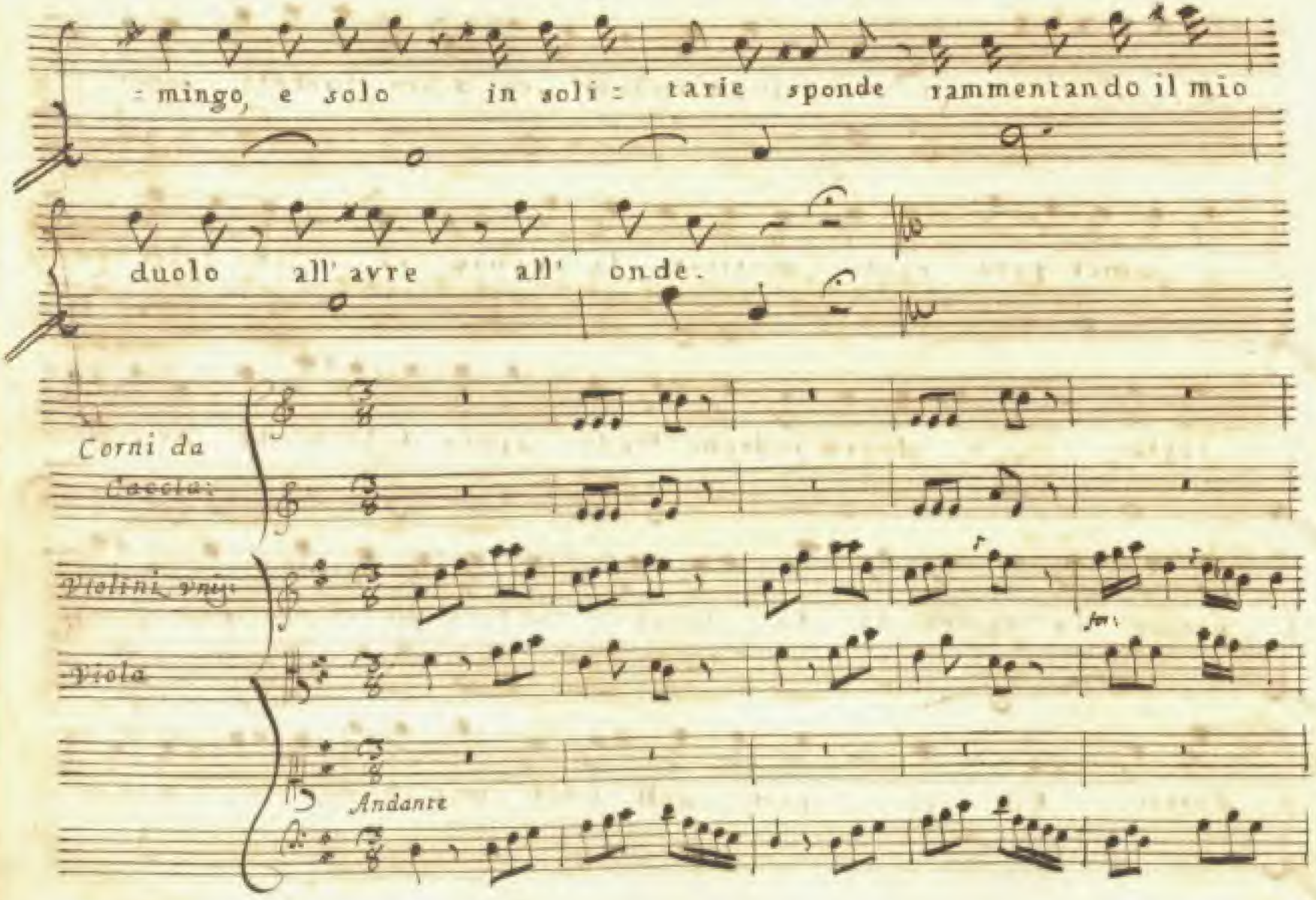

=tagna esce dai varchi i posti dai varchi ignoti ō vā per la Cam= pagna
struggendo i campi inte= ri ō dissipan= do i voti de pallidi Noc=

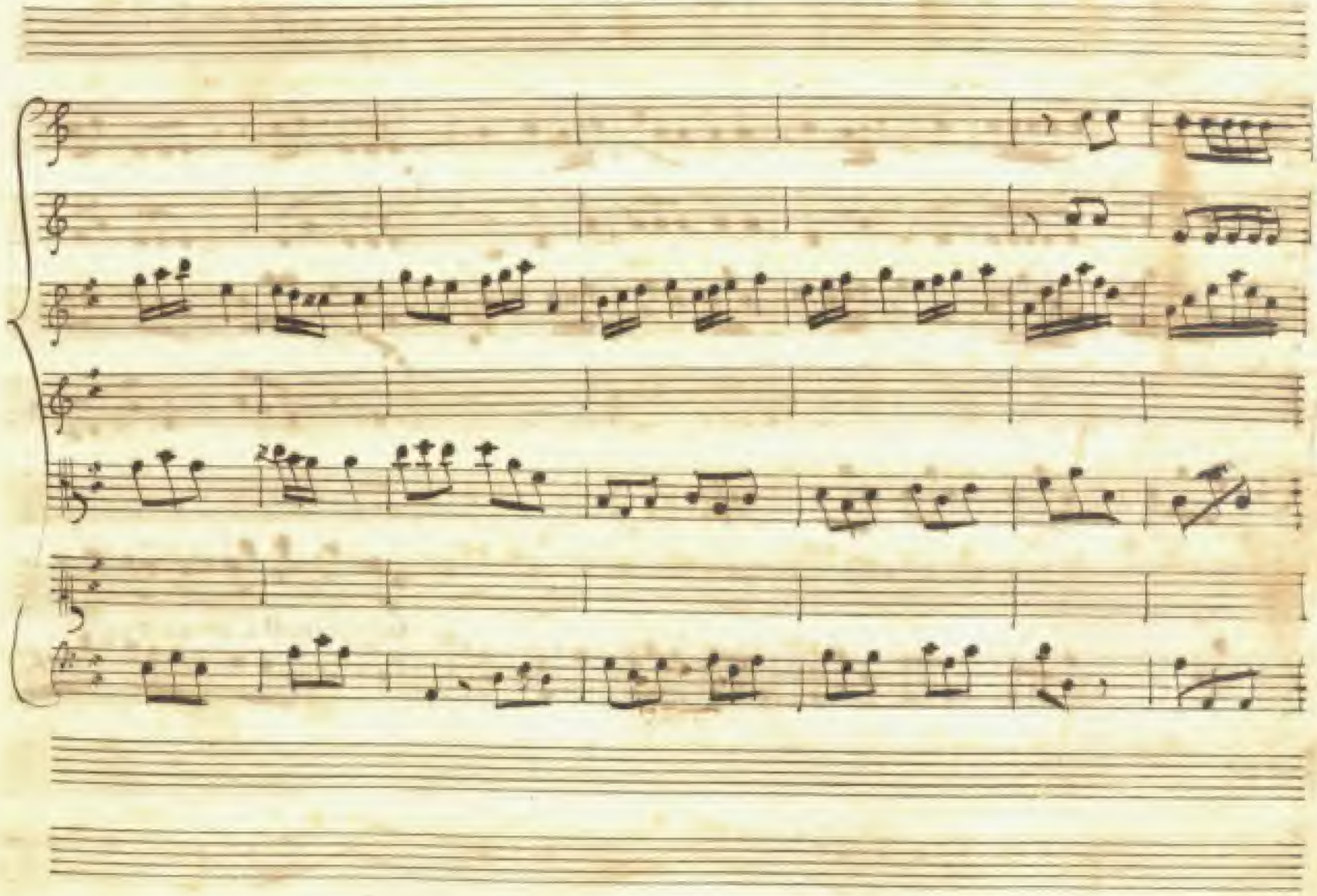

=chieri per l'aggita
to Mar.
Da Capo.

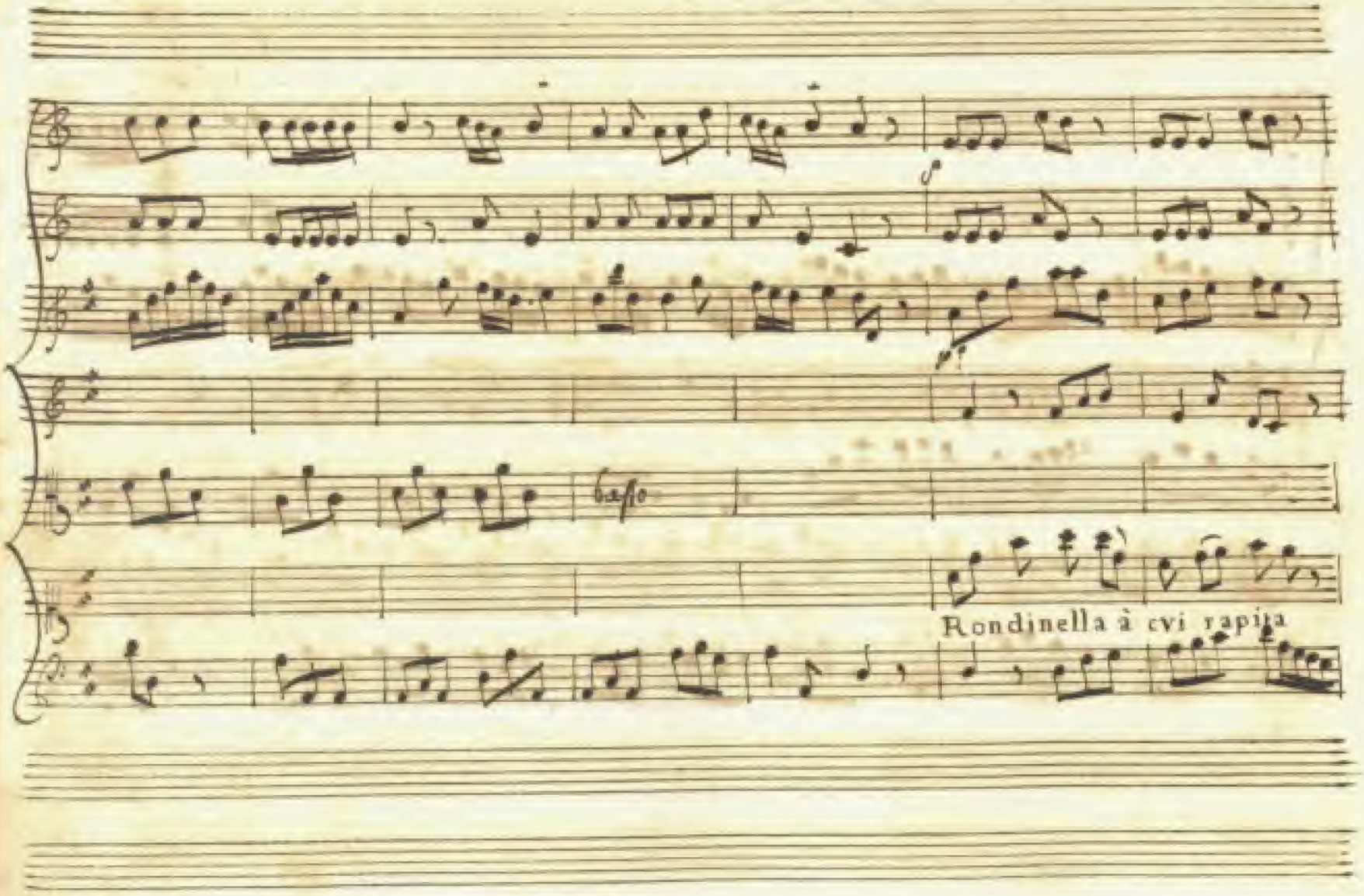
SCENA XVI.

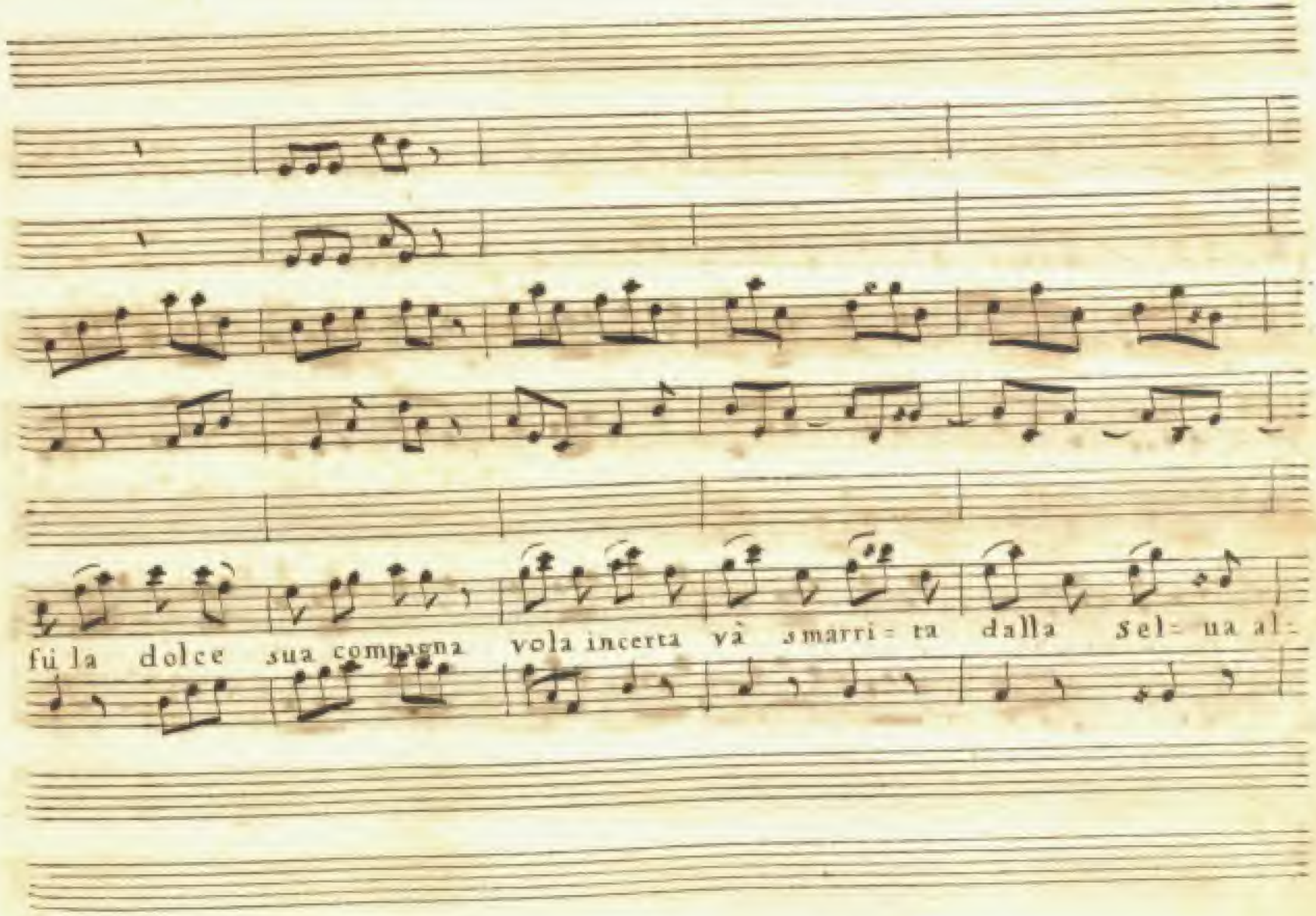
Mirteo.

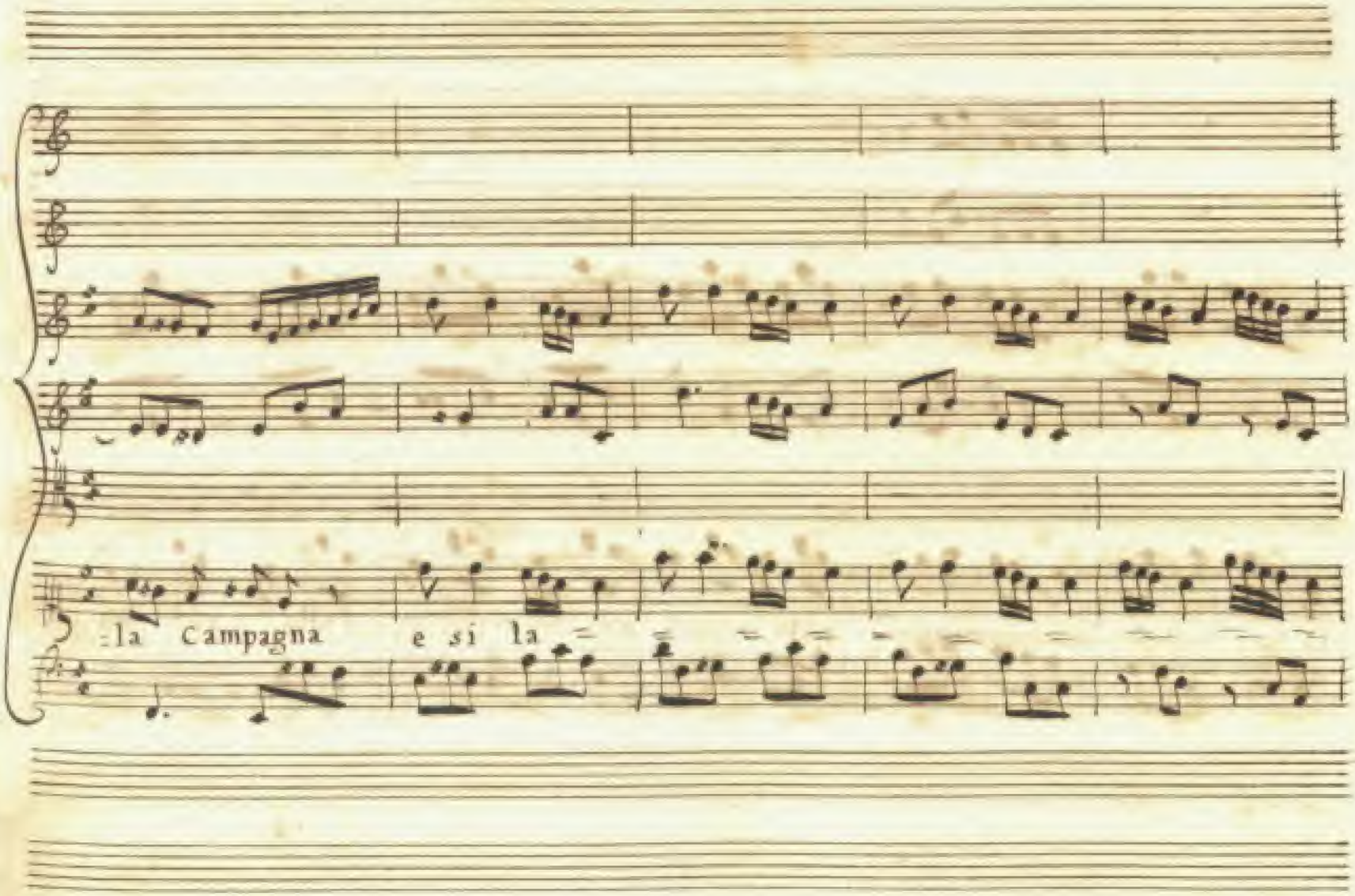
D'un indomi= to *scita* barbari *sensi*!
ei minor pena crede meritar la *sventu*= ra, che toler=
=rarla: e da vn'indegna frode *spera* felici= tà. *Se* à questo
prezzo la destra di Ta= miri *solo* acquistar *si* può, *sia*
d'altri. Ed' io priuo dell' Idol mio che mai farò! N'andrò ra=

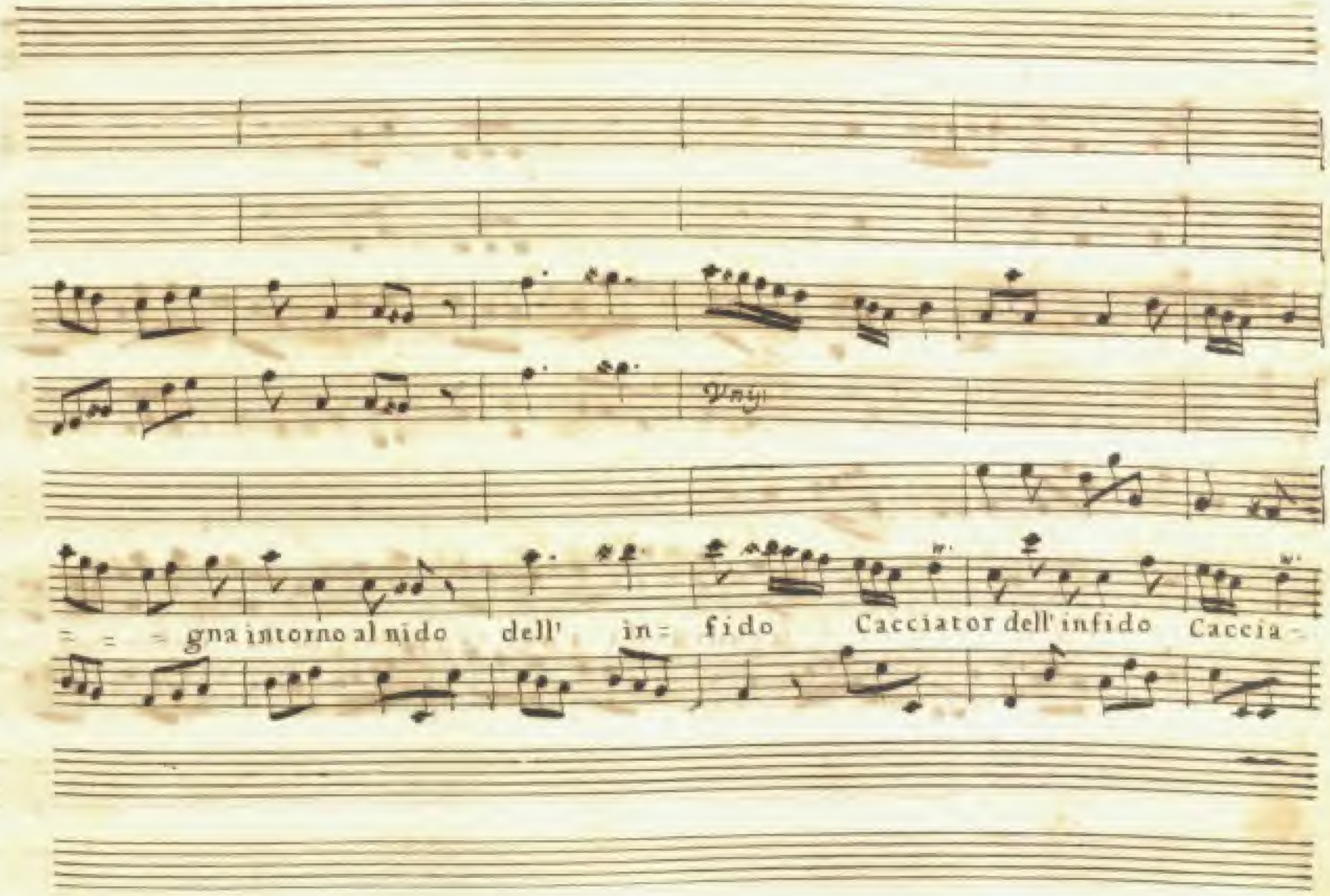

: mingo, e solo in soli : tarie sponde rammentando il mio
duolo all' avre all' onde.
Corni da
Caccia:
Violini, vnis:
fm:
Viola
Andante

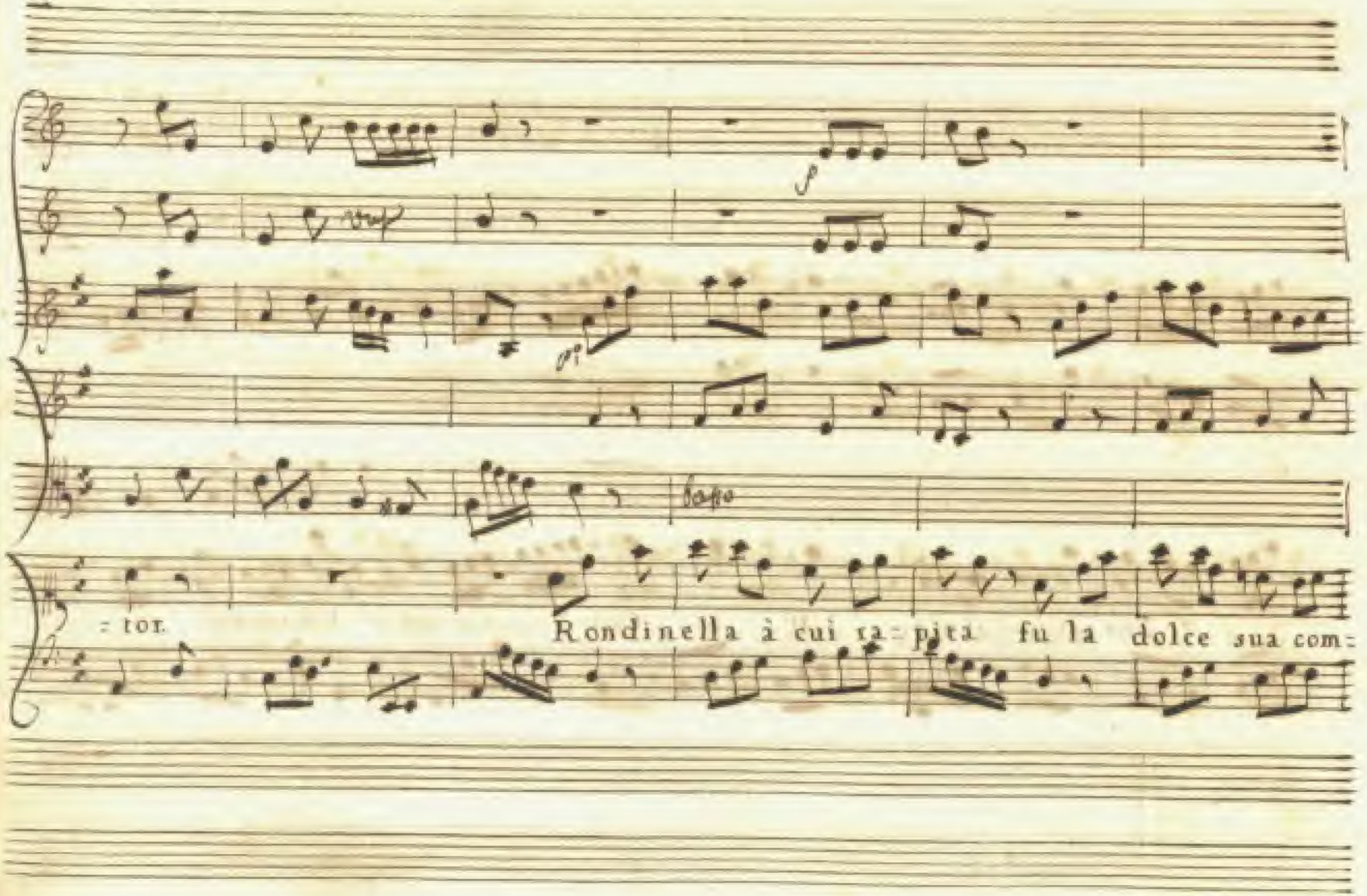


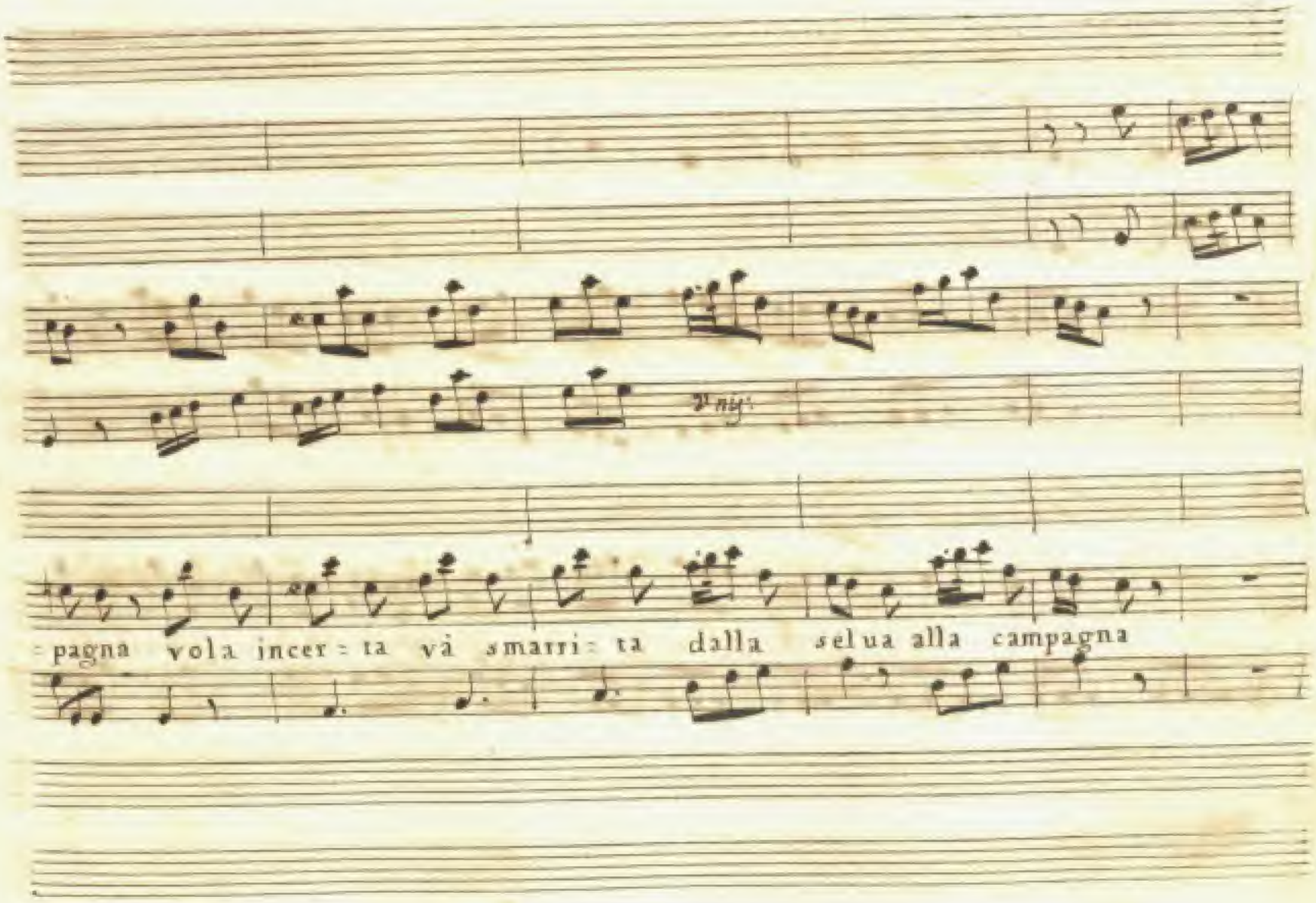

Rondinella à cui rapita

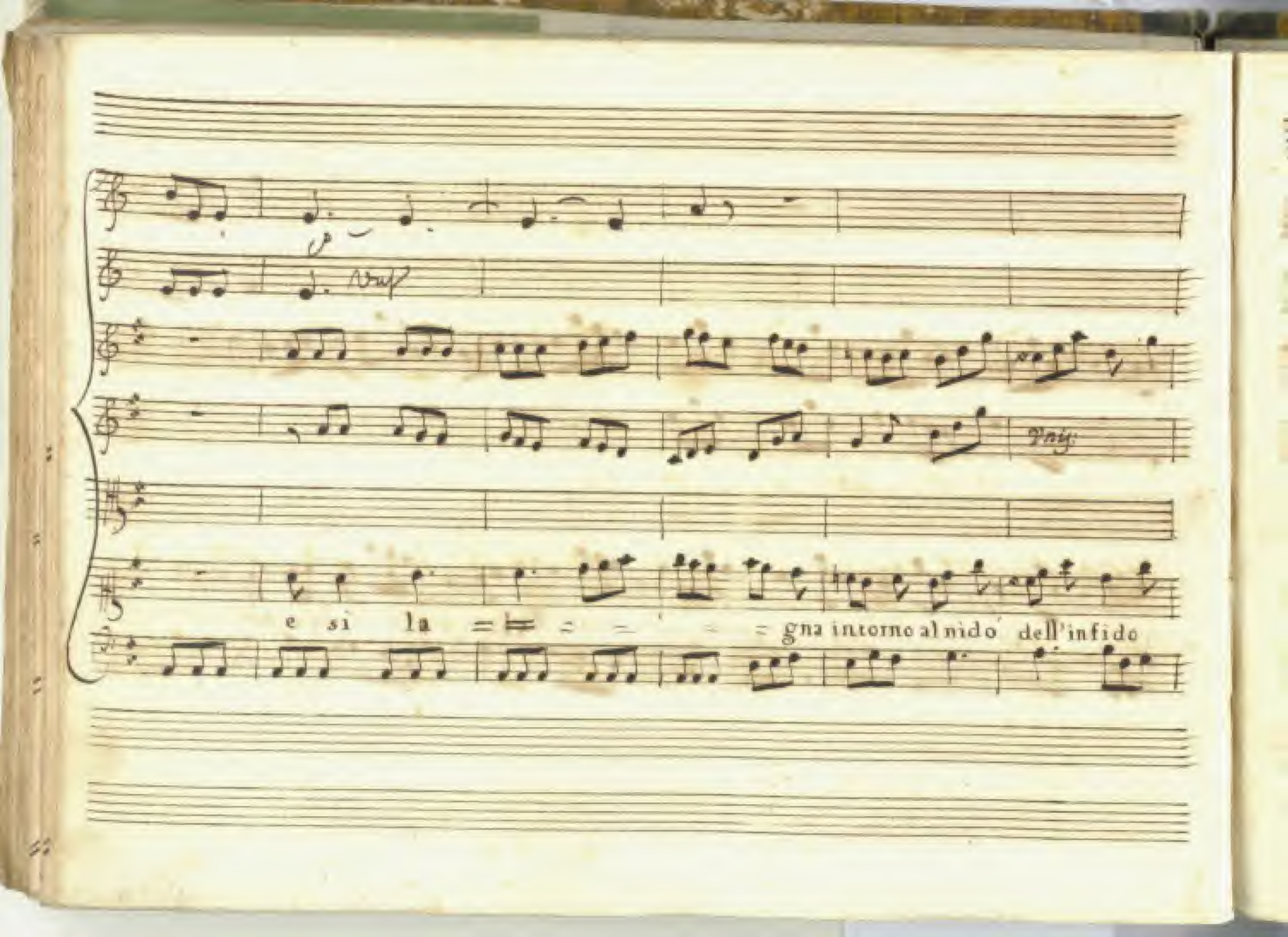

fù la dolce sua compagna vola incerta và smarri= ta dalla sel= ua al=

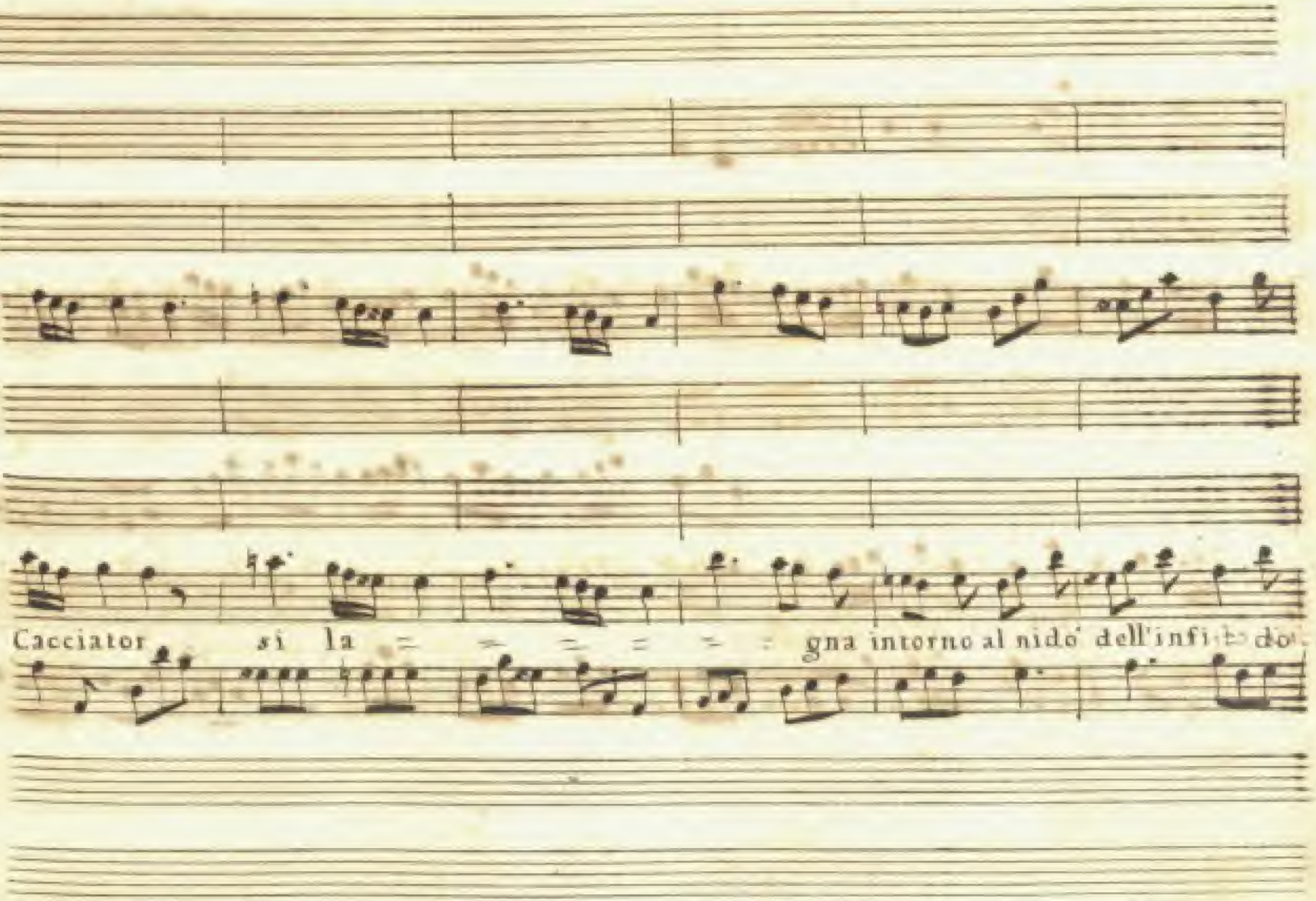

:la Campagna e si la

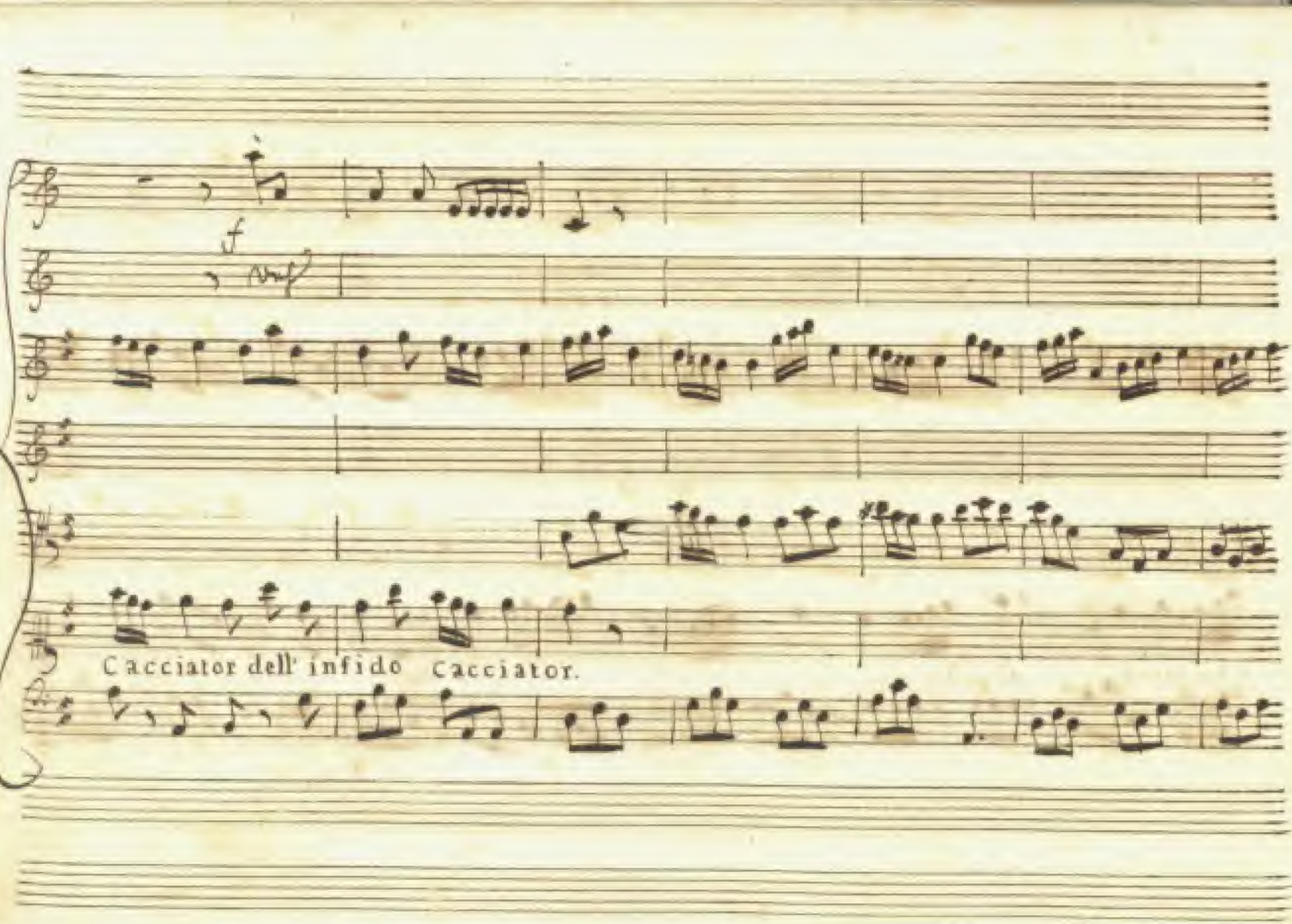

gna intorno al nido dell' in= fido Cacciator dell' infido Caccia=

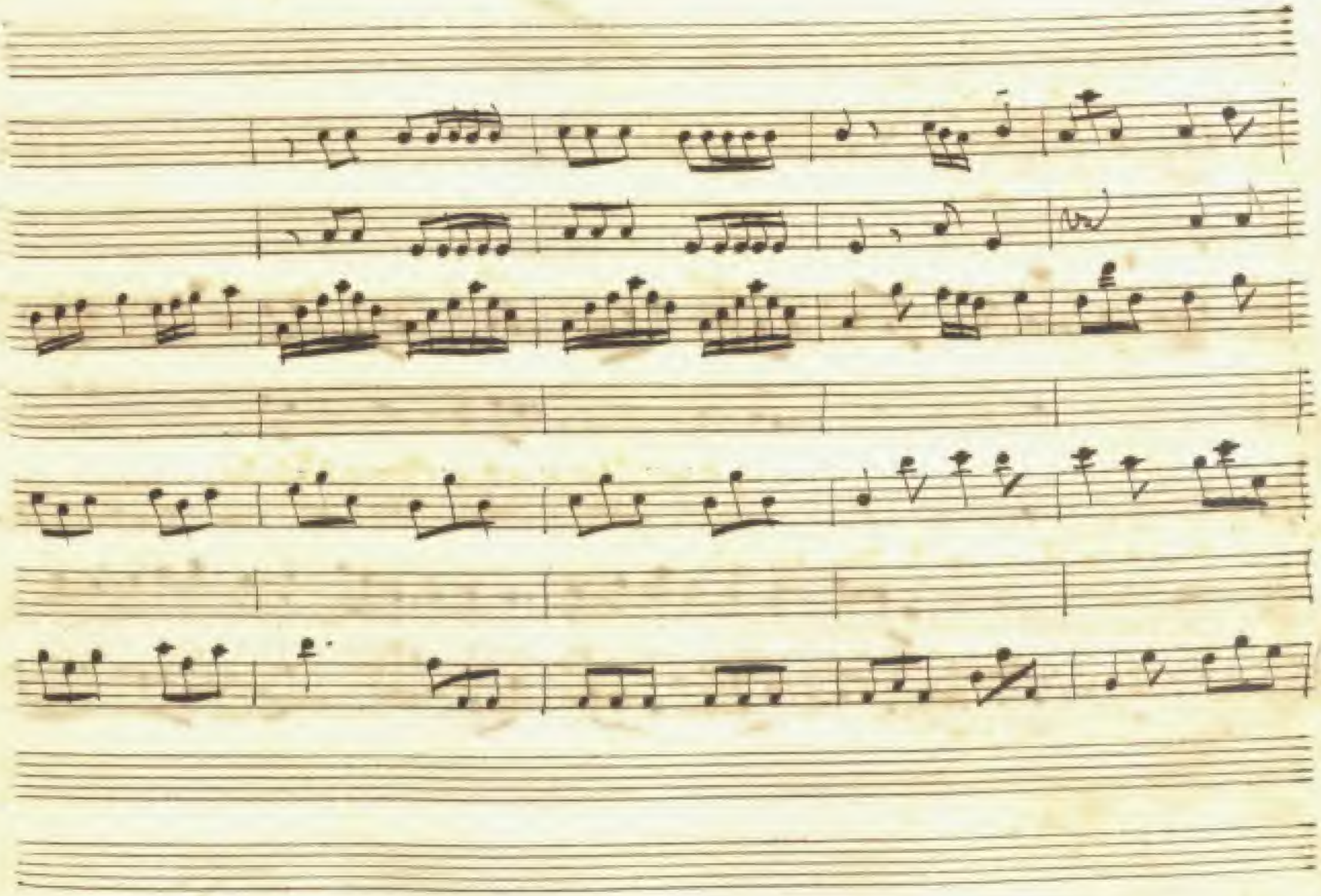

f
tempo
: tor.
Rondinella à cui ra= pita fu la dolce sua com=

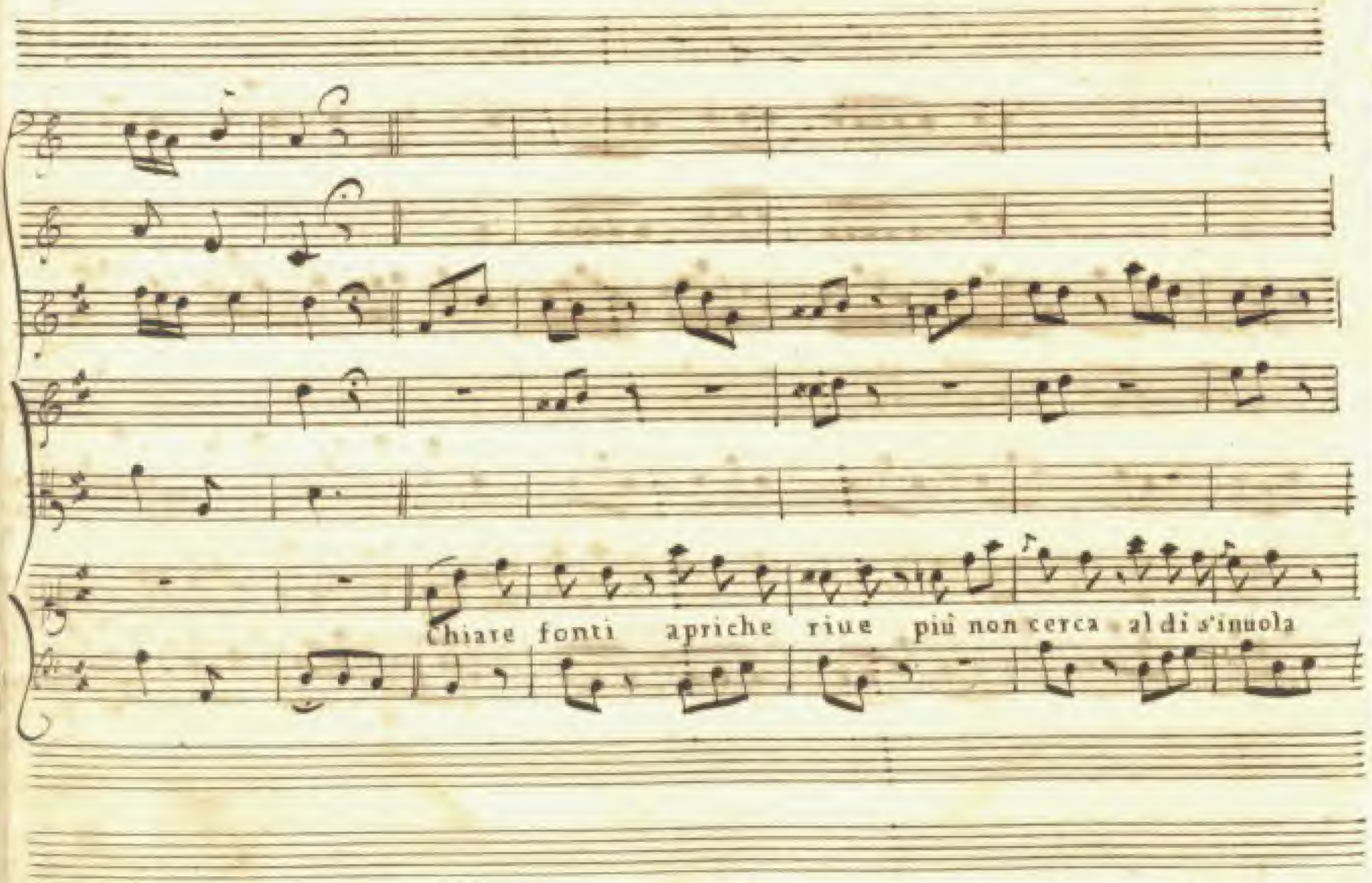

pagna vola incer = ta và smarri = ta dalla selua alla campagna

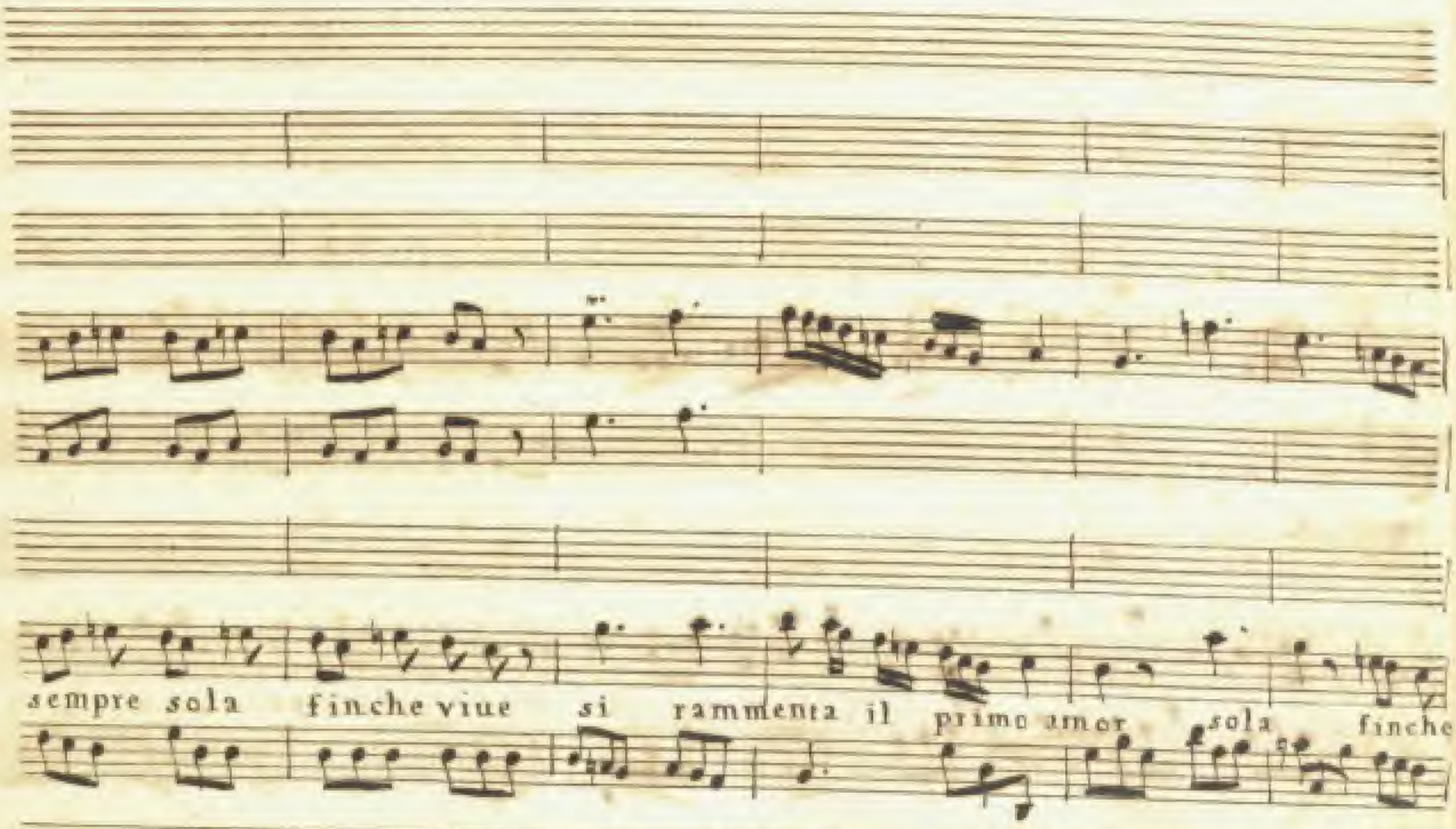

e si la gna intorno al nido dell'infido

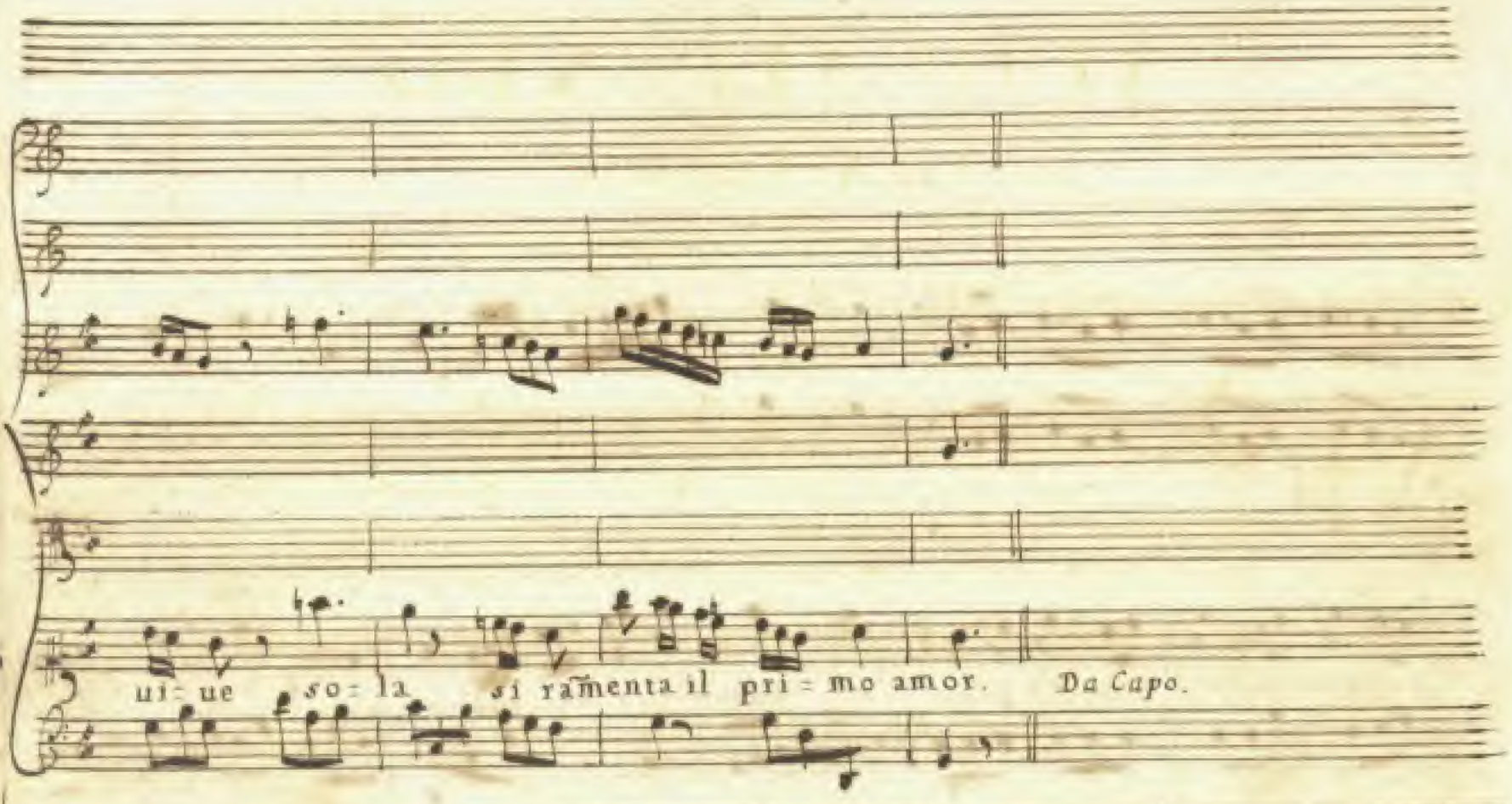

Cacciator si la = = = = = gna intorno al nido dell'infi=do


f
Cacciator dell' infido Cacciator.




Chiare fonti apriche riue più non cerca al di s'inuola


sempre sola finche viue si rammenta il primo amor sola finche



FINE DEL PMO

ATTO